



Udine
Sicurezza:
è scontro
tra Regione
e Comune

A pagina VI

La storia
Il cicchetto entra
nelle nuove
parole italiane
dello Zingarelli

Marzo Magno a pagina 16



Champions
Il Napoli soffre
e batte lo Sporting
Juve raggiunta
al 90' dal Villarreal

A pagina 20



NORDEST
da vivere
L'AUTUNNO
A PORTATA
DI MANO
IN EDICOLA A SOLI €3,80*
IL GAZZETTINO

La Flotilla fermata in mare

► Israele inizia l'abbordaggio, militari sulle barche ► Milano, Roma e Napoli: assalto pro-Pal
Gli equipaggi hanno aspettato con le mani in alto alle stazioni. Venerdì sciopero generale

Il commento

Il cinismo di chi ne approfitta per il caos

Mario Ajello

Una soluzione pacifica, com'è lo stop alla Flotilla senza aggressione militare, un'azione non contundente, quella della marina israeliana che non infierisce sull'equipaggio diretto a Gaza e ne garantisce in un quadro di intese internazionali la salvezza e la sicurezza, richiederebbero una risposta di altrettanto buon senso da parte dei movimenti Pro Pal.

Fa impressione vedere, invece, che le stazioni vengono bloccate, i porti pure, la mobilitazione e le proteste nelle città italiane crescono e il tutto stride con una scelta di distensione che le diplomazie hanno procurato e che avrebbe meritato un riconoscimento e non un'offensiva del blocco tutto. Le prime reazioni di piazza all'esito ragionevole della vicenda Flotilla - la cui missione non è andata in porto ma non è stata usata violenza e questo evidentemente non basta - colpiscono per il contrappasso che contengono: alla non durezza viene opposto l'irrigidimento, alla non violenza viene contrapposto il caos.

C'è una scarsa consapevolezza del risultato che si è ottenuto in mezzo al mare.

Continua a pagina 23

Padova. Due ricorsi respinti dal giudice di pace



«Autovelox non omologati ma le multe sono legittime»

RICORSI Autovelox non omologati lungo le tangenziali, il Giudice di Pace dà ragione al Comune di Padova contro due automobilisti.

Rodighiero a pagina 13

Alle 19.35 la comunicazione ufficiale dalle imbarcazioni della Flotilla: «L'abbordaggio è iniziato». Quello che succede dopo non si vede più dalle dirette diffuse dalle navi, ma qualche notizia arriva da Israele: il primo equipaggio in stato di fermo già alle 21. Le notizie sono frammentarie: bombe sonore, idranti sulle barche. «Non lo chiamerei attacco ma blocco», specifica da Roma il ministro della Difesa Guido Crosetto. Proteste dei pro-Pal in tutta Italia: bloccata la stazione di Napoli, blindata Termini a Roma. I sindacati: venerdì sciopero generale.

Mozzetti e Pozzi
da pagina 2 a pagina 5

Allarme di Meloni

«Irresponsabili, Gaza non era la loro priorità»

Ileana Sciarra

Mentre la premier è a Copenaghen, a Roma va in scena una giornata di ordinaria follia, tra fughe in avanti, sterzate e frenate improvvise. Il fronte progressista perde pezzi (...)

Continua a pagina 4

**«Non voglio sionisti a bordo del mio taxi»
E l'ebreo: «Denuncio»**

► L'episodio a Treviso. «Io, discriminato per la kippah». «C'è il genocidio, zitto»

Teatro Stabile

Imprese, la replica a Beltotto: «Servono proposte attrattive»

Gli industriali replicano a Beltotto: progetti chiari e programmazione attrattiva. Altrimenti è difficile per loro investire nel Teatro Stabile del Veneto.

Bertolo a pagina 11

A Treviso un viaggiatore di fede ebraica, in arrivo da Venezia e con indosso la kippah, si sente chiedere da un tassista se è «sionista», perché in quel caso «non è gradito a bordo». L'uomo ha segnalato il fatto alla cooperativa e ora è pronta una denuncia, dopo la risposta del tassista che ribadisce con forza il concetto. In sintesi: «C'è il genocidio, stia zitto». Il viaggiatore è determinato a segnalare l'accaduto alle autorità, dall'Ufficio nazionale antidiscriminazioni alle forze dell'ordine.

Pederiva a pagina 7

Milano-Cortina

Saldini: «I ricorsi non fermeranno la cabinovia della Tofana»

Giovanni Longhi

«Gli esposti non fermeranno le ruspe, so di aver agito per il meglio, con coscienza e supporto scientifico, per questo Simico va avanti». Fabio Saldini non ha dubbi. I bastoni «legali» infilati tra le ruote dell'Apollo - Socrepes, la nuova cabinovia che a Cortina unirà il centro al comprensorio sciistico della Tofana, non spaventano l'ad di Simico che guarda con tranquillità alla data del 29 ottobre, quando il Tar discuterà i ricorsi contro il progetto...

Continua a pagina 10

Il caso Fenice

**«Attacchi violenti e infondati»
E Venezi si affida alla Bongiorno**

Gianpaolo Bonzio

E adesso, un po' a sorpresa, entrano in scena gli avvocati. Era davvero difficile pensare che la polemica innescata dalla nomina a direttore musicale della Fenice di Beatrice Venezi finisse in pochi giorni.

Ma l'arrivo sulla scena degli avvocati non era poi così facile da prevedere ed immaginare visto che alla fine si parla di musica.

Ed invece ieri mattina la stessa pianista Beatrice Venezi ha annunciato di aver conferito mandato all'avvocato Giulia Bongiorno per valutare (...)

Continua a pagina 12

Venezia

Un fondo cinese punta alle sneaker di Golden Goose

La sua buona stella non è soltanto stampata sul lato delle sneakers di lusso nate nel cuore di Marghera. La sua luce illumina anche un fatturato in (rapida) ascesa e con buoni margini. Non sorprende, pertanto, che Golden Goose, il gruppo di calzature d'alta gamma guidato da Silvio Campara, sia corteggiatissimo. E che tra i tanti, ci possa essere anche il fondo cinese di private equity HongShan Capital. La notizia è rimbalzata sui principali siti economici. Dall'azienda non arriva né conferma né smentita.

Bertolo a pagina 15

L'emergenza

Usa, incubo shutdown servizi interrotti e rischio licenziamenti

Angelo Paura

Gli Stati Uniti sono entrati nel secondo giorno di Shutdown, la paralisi delle attività federali a causa della mancanza di fondi: questo prevede la sospensione di 750.000 dipendenti federali, migliaia di impiegati che lavoreranno senza stipendio e il progressivo blocco di servizi essenziali come la sanità e i trasporti.

Continua a pagina 8

Tutte le forme del gusto

Produciamo pasta in **tutte le forme possibili**, con passione e con l'esperienza di **tre generazioni**, nel rispetto della **tradizione pastaia italiana**.

pastadallacosta.it





Alta tensione al largo

LA GIORNATA

L'Alma è in testa alla Flotilla e a bordo, nella veste di capitano simbolico, c'è Greta Thunberg. E come prevedibile è la prima a incrociare la prua delle navi militari israeliane: è la prima a perdere le comunicazioni ed è la prima a sparire dalla diretta dalle onde che ha tenuto tutti incollati per ore. Sono le 19.20 e si capisce subito che è l'ora del blitz: «Sì, sono arrivati», si sente dai microfoni disturbati dal vento. I marines di Tel Aviv sono veloci e in un attimo vanno all'arrembaggio delle altre barche: è il turno della Andara e poi tocca alla Karma, che ospita anche i deputati del Pd. L'alt si sente forte: «State entrando in una zona di guerra attiva. Se cercherete di forzare il blocco navale, bloccheremo e confischeremo le vostre imbarcazioni e sarete ritenuti pienamente responsabili delle vostre azioni». Alle 19.35 la comunicazione ufficiale dalle imbarcazioni della Flotilla: «L'abbordaggio è iniziato». Tutto come da protocollo, in mare finiscono persino i coltelli a cucina. I cellulari spariscono, così da evitare il rischio di possibili intrusioni nei dispositivi da parte dell'Idf. Tutti seguono le regole: seduti, mani in alto, passaporti in tasca, giubbotto di salvataggio ben allacciato, quasi in fila sui lati esterni e laterali della barca. Su questo non bisognava sbagliare, perché farsi trovare sotto coperta poteva essere scambiato come un tentativo di nascondersi. E chissà quale sarebbe potuta essere la reazione dei militari. Quello che succede dopo non si vede più, tranne il momento dell'arresto di Greta Thunberg, pubblicato su X dal ministero degli Esteri israeliano. Le notizie sono frammentarie: bombe sonore, idranti sulle barche. «Non lo chiamerei attacco ma blocco», specifica da Roma il ministro della Difesa Guido Crosetto.

IL MINISTRO CROSETTO: «NON SI PUÒ PARLARE DI ATTACCO». GLI ATTIVISTI: «BOMBE SONORE E IDRANTI CONTRO DI NOI»

L'OPERAZIONE

Le telecamere dell'Alma, in diretta su siti e social, mostrano solo in parte quello che accade durante le operazioni dell'Idf: gli attivisti seduti in cerchio sul ponte si notano con chiarezza. Attendono il blitz, si capisce. Un attimo dopo il segnale si interrompe ma la linea riparte quando il ponte della barca è già vuoto. Dove sono gli attivisti? Arrestati o comunque obbligati a scendere e a salire su una delle motovedette che già da ore si notavano sui radar. A bordo delle altre imbarcazioni si attende e la paura sale. Nessuno lo confessa e anzi dalle telecamere arrivano messaggi di entusiasmo: le dita a cuore, saluti, sorrisi e abbracci. Ma a poche miglia la situazione sembra complicarsi. E dal nord della Striscia di Gaza, proprio lì dove era diretta la Flotilla cinque razzi partono verso Ashdod. Tel Aviv, sempre fiera dei suoi scudi missilistici, fa sapere che solo uno è arrivato a terra, ma senza causare danni. L'operazione anti-Flotilla dunque può continuare, visto che proprio verso Ashdod la Marina israeliana ha deciso di far arrivare gli attivisti fermati.

LA MOBILITAZIONE

La notte è un crescendo di tensione e anche per il governo di Netanyahu è un caso delicato da gestire: «L'unico scopo della flottiglia Hamas-Sumud è la provocazione - scriveva ieri sera il ministero degli Esteri di Israele - Italia, Grecia



Le immagini registrate dalle telecamere a bordo delle diverse barche

Israele blocca la Flotilla Militari sulle barche scattano i primi arresti

► L'abbordaggio delle 44 imbarcazioni iniziato poco dopo le 19, l'equipaggio ha aspettato l'intervento della marina israeliana con le mani in alto. L'operazione in diretta streaming

e il Patriarcato Latino di Gerusalemme hanno offerto e continuano a offrire alla flottiglia un modo per consegnare pacificamente qualsiasi aiuto a Gaza». «La flottiglia ha rifiutato perché non è interessata agli aiuti, ma alla provocazione - proseguiva il Ministero - La Marina israeliana ha contattato la flottiglia Hamas-Sumud e ha chiesto loro di cambiare rotta. Israele ha informato gli

equipaggi che si stavano avvicinando a una zona di combattimento attiva e che stava violando un legittimo blocco navale». La conseguenza era il blitz annunciato, che Tel Aviv ha organizzato in grande stile: 1.200 uomini dello Shayetet 13, le forze speciali navali, altri 600 uomini a terra.

LA TENSIONE AL LARGO

La giornata è stata difficilissima

per gli attivisti delle 44 barche. Droni, motovedette e persino un sottomarino che prima dell'alba ha perlustrato quella fascia di mare che Israele considera un confine insuperabile. La linea delle 150 miglia dalla costa di Gaza, d'altronde, gli equipaggi che hanno attraversato il Mediterraneo la avevano superata già nella notte tra martedì e mercoledì. E proprio lì si

era fermata la fregata Alpino della Marina italiana che da giorni scortava gli attivisti per prestare aiuto in caso di necessità. Alcune motovedette avevano intrapreso manovre pericolose senza identificarsi, per poi andare via. Ma nessun abbordaggio, fino alle 19 di ieri. Per tutta la giornata si erano rincorsi gli appelli dei capi di governo per fermare la missione e «far

prevalere il senso di responsabilità» chiesto da Grecia, Italia, Spagna e Portogallo. Invece undici persone, tra cui tre cittadini turchi, erano state evacuate dalle forze turche poco prima dell'inizio dell'operazione israeliana. Gli altri erano andati avanti, fino alle 19.35, quando Israele ha interrotto la missione.

Federica Pozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I cellulari in mare, i video e la resa «Più di così non possiamo fare»

LE TESTIMONIANZE

«**S**ono a bordo, sono a bordo», è stato uno degli ultimi messaggi lanciati dagli attivisti della Flotilla poco prima delle 20 di ieri. Poi i segnali si sono interrotti, i cellulari buttati in acqua. «Sarà una nottata lunga e difficile», ha detto il deputato del Pd Arturo Scotto, a bordo della Karma, a una manciata di minuti dall'operazione israeliana che ha bloccato la missione umanitaria. «Mai nessuno è arrivato così vicino», la soddisfazione del deputato dem, ma anche «tanta la rabbia» per la mancanza di consapevolezza che di lì a poco sarebbero stati fermati. «Non reagiremo», hanno continuato a ripetere gli attivisti fino all'ultimo. «Ho fatto quello che ritenevo giusto perché una missione umanitaria andrebbe accompagnata, non rallentata o fermata», ha spiegato Scotto in vista dell'arresto. «Ho agito nell'ambito del diritto internazionale che è l'unico vettore possibile per evitare una guerra permanente e l'unico anti-

doto alla legge del più forte o del più potente». «Butteremo i cellulari in mare per salvaguardare i nostri dati», ha concluso il parlamentare dem. «Ci stanno intercettando, ci sono diverse motovedette israeliane, hanno interrotto le telecamere e la radio, quindi abbiamo difficoltà a comunicare anche con il resto della flotta». Così l'europarlamentare di Europa Verde, Benedetta Scuderi. «Siamo arrivati più vicino possibile, il nostro lavoro è praticamente finito, tocca a chi sta a terra fare la differenza», l'appello di un'altra attivista della delegazio-

LE TESTIMONIANZE E LA RABBIA DI CHI ERA A BORDO: «HO FATTO QUELLO CHE RITENEVO GIUSTO, MAI NESSUNO È ARRIVATO TANTO VICINO»

ne italiana pochi minuti dopo.

I MESSAGGI

«Non abbiamo armi, non abbiamo neanche i coltelli da cucina, li abbiamo buttati» - così in uno degli ultimi messaggi Mario, attivista a bordo dell'imbarcazione Seul - questo è il mio ultimo messaggio, continuiamo a dire che la nostra è una missione pacifica». Da una parte sulle imbarcazioni, poco prima del blocco, regnava la tranquillità per la preparazione effettuata in caso di abbordaggio, dall'altra si rincorrevano gli appelli: «Ora come non mai contiamo davvero sul sostegno di tutti e sull'energia dei tantissimi che in queste settimane hanno supportato la Sumud Flotilla. Unitevi e urlate più forte che potete che l'assedio a Gaza deve finire una volta per tutte», ha dichiarato il senatore M5s Marco Croatti, da una delle imbarcazioni. Nonostante il buio, finché è stato possibile gli at-

tivisti sono stati in contatto via social con il resto del mondo. Dall'imbarcazione Karma, la stessa dei deputati del Pd, il giornalista Saverio Tommasi ha raccontato delle regole di ingaggio e delle direttive date dall'organizzazione in caso di arresto. «La notte scorsa eravamo felici che avessero evitato di bloccarci con il buio, che è sicuramente più pericoloso. Neanche gli israeliani hanno mai fatto un abbordaggio con quasi 50 barche e più di 40 delegazioni di tutto il mondo, i rischi ci sono».

A fare da eco a chi era a bordo la portavoce della delegazione ita-

«ABBIAMO LANCIATO IN ACQUA ANCHE I COLTELLI DA CUCINA IL NOSTRO LAVORO È FINITO, ORA TOCCA A CHI STA A TERRA»

liana della Flotilla Maria Elena Delia: «Restate vigili. Non lasciamoli soli. Ora tocca all'equipaggio di terra fare la sua parte». «Viviamo in un mondo in cui essere arrestati è la migliore delle ipotesi», ha detto da Roma la portavoce della delegazione italiana della Flotilla Maria Elena Delia. «Se qualcosa accadrà, le persone non saranno in grado di accettarlo perché significa accettare una violazione del nostro essere cittadini di uno stato di diritto e quel diritto lo vogliamo vedere applicato per tutti, anche i più cari alleati», ha aggiunto Delia durante una conferenza stampa alla Camera dei deputati. «Sento dire che è il momento della responsabilità, vi potreste fare male, ma non ho mai sentito chiedere perché questi attivisti si dovrebbero fare male in acque internazionali?», ha concluso Delia.

F. Poz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le conseguenze della missione



Il trasferimento ad Ashdod poi l'espulsione in Italia Cosa accadrà agli attivisti

► I membri della Flotilla arriveranno nel porto israeliano entro oggi. Chi sceglierà il rientro volontario potrà tornare già domani o sabato. Per gli altri l'iter sarà più lungo

IL CASO

Sono arrivati in barca dopo oltre un mese di navigazione. Torneranno in Italia con un volo speciale, dopo essere stati arrestati, interrogati, rinchiusi per 24-48 ore in una cella di Ashdod. Que-

I CINQUECENTO PASSEGGERI SARANNO PRIMA INTERROGATI E POI RIMPATRIATI SU VOLI SPECIALI

ranno arrestati e processati da un tribunale apposito (non un tribunale ordinario) per ingresso illegale in Israele».

Tutto comincia con un messaggio della Marina israeliana dagli altoparlanti in inglese: «Se desiderate consegnare aiuti a Gaza, potete farlo attraverso i canali stabiliti. Vi preghiamo di cam-

biare rotta verso il porto di Ashdod, dove gli aiuti saranno sottoposti a un'ispezione di sicurezza e poi trasferiti nella Striscia di Gaza». A parlare è una portavoce che lancia un ult-

timo appello alle imbarcazioni della Global Sumud Flotilla. Alle 19.30, ore italiane, il blocco è cominciato, dalle barche s'interrompe il segnale, la situazione diventa drammatica e ci si chiede: cosa succederà ai 500 attivisti, in parte italiani, che hanno tentato di portare aiuti umanitari alla Striscia di Gaza? Prima di tutto, stando alle ultime immagini dalle navi prima che saltasse il segnale, non è stata opposta resistenza. Tutti si sono seduti all'esterno delle imbarcazioni, con i giubbotti di salvataggio, in attesa delle azioni della Marina israeliana. E l'attenzione si sposta proprio sul porto commerciale e industriale di Ashdod, uno dei più importanti di Israele, ma anche il più vicino alla Striscia. Ashdod è la quinta città del Paese, con 250mila abitanti, e qui saranno portati gli attivisti e rinchiusi in carcere. Saranno espulsi, ma potranno ripartire solo tra uno o due giorni perché in Israele si sta celebrando la festività ebraica di Yom Kippur che finirà al crepuscolo di oggi. Conferma il ministro degli Esteri, Antonio Tajani:

44

Le imbarcazioni che compongono la Global Sumud Flotilla, con partecipanti da 44 Paesi. Il convoglio italiano conta 18 barche

530

Il numero degli attivisti a bordo delle barche. Per la missione sono state raccolte 240 tonnellate di cibo, 100 caricate sulle imbarcazioni

ficato: l'Idf ha spiegato che «cinque razzi sono stati lanciati dalla Striscia di Gaza settentrionale verso la città costiera di Ashdod, nel sud di Israele. Quattro sono stati intercettati dalle difese aeree e uno è atterrato in una zona aperta. Non si segnalano feriti o danni». Le sirene antiaeree sono suonate a lungo nella città.

POCO PRIMA DELLA PARTENZA DELLE NAVI MILITARI, DA GAZA SONO STATI LANCIATI 5 RAZZI VERSO LO SCALO MARITTIMO

RASSICURAZIONI

Poco dopo, alle 19.30, è iniziato il blocco, l'abbordaggio, gli uomini della Marina israeliana sono saliti sulle imbarcazioni della Flotilla per cominciare un'operazione che era ampiamente prevista, in cui gli attivisti, italiani e non, di fatto avevano già deciso come comportarsi, senza opporre resistenza. Racconta ancora Tajani: «L'idea che circolava nella Marina militare israeliana è che alcune barche della Flotilla saranno portate nel porto di Ashdod, altre potrebbero affondare. La vicenda dovrebbe concludersi senza danni, i militari israeliani hanno avuto disposizioni molto chiare dal loro governo: nessun atto di violenza nei confronti delle persone a bordo della Flotilla». Insieme all'Italia, anche la Spagna si è mossa per tutelare i propri cittadini. Il ministro degli Esteri spagnolo ha istituito un'unità di monitoraggio permanente, coordinandosi anche con i colleghi degli altri Paesi, Italia compresa.

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un operatore a bordo della Life Support, la nave di ricerca e soccorso di Emergency. In queste settimane l'imbarcazione ha accompagnato la missione della Flotilla con il ruolo di nave osservatrice e di supporto medico, tecnico e logistico. Finora ha svolto 20 interventi a supporto delle barche della flotta

L'intervista **Riccardo Sessa**

«Un gesto più forte degli aiuti Ma avrei consigliato di fermarsi e affidare i sostegni alla Chiesa»

«Se avessi potuto dare un consiglio alla Flotilla, avrei detto loro: avete raggiunto efficacemente l'obiettivo di suscitare l'attenzione dell'opinione pubblica di alcuni paesi europei. Per quanto riguarda l'idea di rompere il blocco navale e di portare aiuti alla popolazione palestinese, un peggioramento della situazione potrebbe nuocerli in termini di immagine. Fermatevi: limitatevi ad un'ultima azione dimostrativa, esponete le bandiere palestinesi di fronte agli israeliani e se dovessero venire a bordo, non reagite. Tornate indietro. Nessuno potrà accusarvi o rimproverarvi di nulla. Fate avere i vostri aiuti al cardinale Pizzaballa e alla popolazione palestinese che ne ha enorme bisogno. Forse questa sarebbe stata la cosa migliore da fare». L'ambasciatore Riccardo Sessa oggi è presidente della Società italiana per l'organizzazione internazionale (SIOI). Ha un'enorme esperienza diplomatica visto che è stato ambasciatore a Belgrado durante la crisi del Kosovo, a Teheran, a Pechino e alla NATO e Direttore Generale per il Medio Oriente. Ora guarda con molta preoccupazione a ciò che sta succedendo alla Global Sumud Flotilla anche perché «gli schemi tradizionali ormai sono saltati».

Ambasciatore, sembra quasi che l'obiettivo della flottiglia fosse mutato rispetto a quello iniziale di consegnare aiuti umanitari. «In fondo l'obiettivo iniziale non è

mutato: rompere il blocco navale creato da Israele».

Consegnando gli aiuti umanitari alla Chiesa non sarebbe comunque stato raggiunto un risultato?

«Tutto questo dipende dalla valutazione degli organizzatori. Dobbiamo metterci nei loro panni. Non possiamo guardare alle situazioni, specialmente durante una guerra così complessa, solo con i nostri occhi. Qui c'è un gesto estremamente simbolico, che trascina con sé anche una connotazione politica, oltre, certo, all'obiettivo di portare aiuti umanitari. Spesso il gesto simbolico è quasi più importante dell'aiuto stesso».

Non è stato ingenuo pensare che gli israeliani avrebbero lasciato passare queste imbarcazioni?

«In certe situazioni non può man-

care un pizzico di ingenuità. Però è l'ingenuità di chi ha come obiettivo di aiutare la popolazione. E allora anche il gesto simbolico deve avere una forza dirompente. Se cominciamo a discutere della distanza dal raggiungimento dell'obiettivo, rischiamo di perderci in calcoli e dettagli che non portano da nessuna parte. E devo anche dire che non credo che questa operazione voglia favorire una parte, piuttosto che l'altra. L'obiettivo è aiutare la popolazione. Sono convinto che il popolo palestinese, al punto in cui è arrivato, non si identifichi con interessi particolari».

I rappresentanti della Flotilla sostengono che il blocco navale è illegale.

«Da studioso del diritto internazionale, sento di poter dire che invocare oggi quel diritto e quelle regole, quando sono state sistematicamente violate per anni, mi sembra un po' pretestuoso».

La Flotilla può compromettere i negoziati sul piano di Trump?

«Ho la sensazione che ci siano altri fattori che, se non ben definiti, possono allontanare la prospettiva di un accordo così come esso è uscito dalla Casa Bianca. Le maggiori criticità sono determinate garanzie che i palestinesi chiedono di avere su quello che succede dopo l'accordo. Lo stesso Netanyahu quando è tornato in Israele ha detto «sì, ma, però» e in quella tormentata regione con i «sì, ma però» non si può più andare avanti».

M. Ev.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ambasciatore Riccardo Sessa



L'AMBASCIATORE: IL BLOCCO NAVALE ILLEGALE? INVOCARE QUELLE REGOLE APPARE UN PO' PRETESTUOSO



IL VIAGGIO L'ingresso delle imbarcazioni nelle zone a rischio



Le posizioni politiche

IL RETROSCENA

COPENAGHEN-ROMA «Irresponsabili». Non lascia, raddoppia. Giorgia Meloni serve la prima stoccata alla Global Sumud Flotilla a metà mattinata, mentre varca l'ingresso del castello di Christiansborg. Le barche sono ancora a cento miglia nautiche da Gaza quando la premier denuncia a Copenaghen «il rischio di un'iniziativa che diceva di nascere per una questione umanitaria, poi si è scoperto che non era così». È un fiume in piena. Furiosa con la spedizione degli attivisti che, confida ai suoi collaboratori tra una riunione e l'altra del Consiglio europeo, rischia di «complicare» il piano lanciato da Donald Trump per chiudere la guerra nella Striscia.

LE TRATTATIVE

Per tutto il giorno la premier resta informata. Scambia messaggi e telefonate con Guido Crosetto e Antonio Tajani, i ministri in prima linea. Mentre i Servizi veicolano un messaggio agli omologhi israeliani: niente incidenti o passi falsi. A tarda sera, chiusa la cena al palazzo reale, Meloni traccia un bilancio di una giornata da cardiopalma per la diplomazia. Il giudizio sulla Flotilla resta quello pronunciato al suo arrivo nella capitale danese. «Sono degli irresponsabili, le sofferenze dei palestinesi non sono la loro priorità». Nel frattempo Crosetto in tv rassicura.

LA PREMIER IN CONTATTO CON TAJANI E CROSETTO SCHLEIN: VENGA TUTELATI GLI ITALIANI

Il blitz israeliano «non è un attacco, ma un blocco». E il viaggio della Flotilla, aggiunge il ministro della Difesa, «non influenzerà» il piano di pace targato Trump. Interviene Schlein: «Il governo tuteli gli attivisti di Flotilla, da Israele azione illegale». E il Colle segue con apprensione. Mentre la premier è a Copena-

ghen, a Roma va in scena una giornata di ordinaria follia, tra fughe in avanti, sterzate e frenate improvvise. Il fronte progressista perde pezzi sulla mozione di maggioranza sul piano Trump per la pace in Medio Oriente. Con deputati e senatori che compulsano nervosamente le agenzie di stampa sui cellulari, «Flotilla» nella chiave di ricerca. Si lavora alle mozioni su Gaza, «ma se succede qualcosa agli attivisti viene giù tutto e si riparte dal via», la convinzione che rimbalza tra maggioranza e opposizione. Ed è l'unico punto su cui, fino a sera, le due ali del Parlamento sembrano convergere. Per il resto, l'appello della premier per un voto unanime sulla mozione sul piano Trump fatica a fare breccia. Ma divide et impera, politicamente un indiscusso risultato. Le mozioni di Fdi, Lega, Fi e Nm in Aula oggi saranno due: la prima sul riconoscimento dello Stato della Palestina, con due precondizioni - ostaggi liberi ed eliminazione di Hamas - che, di fatto, ne annacquano il fine ultimo. La seconda - ed è qui che si gioca la vera partita - a sostegno del piano del tycoon per la pace. Una mozione che innesci un travaglio nel fronte progressista, e che, a sorpresa, reca in calce anche la firma di Carlo Calenda, il leader di Azione che martedì si era speso per il ritiro delle risoluzioni, promuovendo un testo unico che mettesse d'accordo tutti. Alla fine dei giochi si arriverà invece a una mozione unitaria di Pd-M5S-Avs, una di Iv - con Matteo Renzi che tenta la mossa del cavallo - e quella della maggioranza con il contributo, giustap-



Giorgia Meloni ieri all'arrivo del vertice di Copenaghen del Consiglio europeo informale

punto, di Calenda. La risoluzione impegna il governo «a compiere ogni attività utile a sostenere e favorire l'iniziativa di pace messa in campo dagli USA, che oggi costituisce l'unica prospettiva realistica per porre fine ad un conflitto sanguinoso». Non a caso, non si cita il divisivo presidente Usa, «per-

ché quel che conta davvero è portarla a casa - spiega, a taccuini chiusi, un big di Fdi - anche per rafforzare il ruolo che l'Italia avrà in tempo di pace, a partire da un posto o più nel Board of peace, il Consiglio che dovrebbe governare Gaza durante una fase di transizione estre-

mamente delicata». Un accortezza nella forma e nello stile che però non sembra aver convinto le opposizioni. È soprattutto il Pd ad arrancare, con i riformisti che spingono per lanciare un segnale: «contro il piano di Trump resteremmo solo noi, Smotrich e Ben-Gvir. Follia. Non si può dire no a un piano scritto per fermare le bombe». Eppure la linea che sembra prevalere è quella dell'astensione, così da non sposare appieno un progetto che, per le minoranze, presenta molte, troppe lacune, non ultimo il mancato riconoscimento dello stato palestinese.

LE STRATEGIE

Schlein convoca un'assemblea in tarda serata - alle 21.30 e tg chusi - per spingere su questa soluzione. Che Avs sposa appieno, mentre il M5S, con Giuseppe Conte nei panni del barricadiero (cancella gli appuntamenti in Calabria per fare ritorno a Roma ed essere in Aula), resta sul vago: «potremmo astenerci, ma anche votare contro. Si vedrà». Chi ha invece le idee chiare è Renzi, che mette giù una mozione che appoggia appieno il piano americano chiamandolo per nome - «Blair, Kouchner, Trump» - senza inutili scorciatoie. E mentre Iv prende ufficiosamente tempo - «decideremo prima dell'Aula» - l'ex premier svela ai suoi la mossa che ha in testa: «Un incrocio di mozioni. La maggioranza vota la mia, io voto la loro».

Francesco Bechis
Ileana Sciarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pochi, confusi e arrabbiati: la resistenza immaginaria dei proPal della Sapienza

IL RACCONTO

ROMA Un celebre libro di Vittoria Ronchey, sui rampolli della buona borghesia anni '70 che s'atteggiavano a rivoluzionari, s'intitolava: «Figlioli miei, marxisti immaginari». I loro succedanei, che stanno occupando la facoltà di Scienze politiche alla Sapienza riempiendola di bandiere palestinesi, di manifesti contro la ministra Bernini («Vattanea a Tel Aviv») e di grida e di canti contro Meloni («Schiava di Netanyahu, complice di un macellaio»), come chiamarli? Sono gazisti immaginari e anche immaginifici: «Per la Flotilla siamo pronti a scatenare l'inferno», avvertono. Oppure: «Chi tocca la Flotilla dovrà vedersela anche con noi». Ovvio il tremore che suscitano queste sfide, al suono di «Bella Ciao» e del combat rap ProPal, nella marina israeliana e nel Mossad.

Giorgia Meloni definisce questi ragazzi, strapieni di slogan, di orecchini e di intenzioni ideologi-

co-umanitarie, «figli di papà». Un po' lo sembrano e un po' lo sono. Hanno l'atteggiamento sicuro di chi non ha bisogno dello studio («Blocchiamo l'università, blocchiamo la città») e dell'ascensore sociale (stanno già ai piani medio-alti e Charles De Gaulle direbbe loro ciò che disse ai sessantottini: «Diventerete tutti notai!»); parlano un politichese non da borgata e di tendenza esistenzialista («Il neoliberalismo imperialista e sionista non ci batterà, perché noi abbiamo la libertà incorporata»); citano in continuazione i libri di Francesca Albanese, responsabile Onu per i territori occupati, diva radical del terzomondismo post-adolescenziale, di cui conosco-

STRISCIONI E BANDIERE A SCIENZE POLITICHE GLI ATTIVISTI CACCIAO DUE RAGAZZE DI DESTRA «PER ORA VE LO DICIAMO CON LE BUONE...»

no pensieri e opere e invidiano gli studenti del movimento di Bologna che l'hanno invitata l'altro giorno in ateneo e hanno potuto vedere la star dal vivo. «Se la lotta continua, e continuerà, la Albanese verrà a lot- tare con noi», assicura Chiara, una di Lettere. Intanto, tra gli occupanti romani e i compagni degli altri atenei, a cominciare da quello di Napoli, è tutto un via vai sulle chat. Ci si fa forza a vicenda, in attesa che la Flotilla venga fermata e allora sarà lotta dura senza paura. I compagni dell'università di Genova si sono già portati avanti con il lavoro: lì sono spuntati i poster con i volti di Meloni e Bernini trasformati in bersagli con fori in fronte.

MINORANZA

Qui, il problema è che i flottiglianti-occupanti della Sapienza sono pochi. Saranno non più di 200 (e di notte restano a vigilare come

Uno dei manifestanti con i petardi sulla scala del Rettorato, martedì

sentinelle una decina) su una popolazione universitaria di 122.000 ragazzi nel primo ateneo della Capitale. Pochi ma buoni? Un clima di violenza ancora non c'è, ma, appunto, «appena toccano la Flotilla scateniamo l'inferno». A un certo punto, nella mattinata di ieri, alcuni di loro pizzicano un giornalista che s'è intrufolato nella facoltà occupata, aggirandosi nelle aule istoriate con i cartelli «Free Palestine». Lo bloccano e gli fanno: «Se ne vada via subito, e glielo

diciamo con le buone...». Lo scortano all'uscita e lo avvertono: «Non ci provi mai più». Avete qualcosa da nascondere? «Smamma!». No, questi della Generazione Gaza, come trionfalmente li chiama Bertinotti tornato in modalità subcomandante Fausto, non sembrano i violenti degli anni '70, ma è un attimo e la situazione può incendiarsi. Anche perché la piazza di sabato, con tutti gli antagonisti riuniti a Roma, non sarà una passeggiata per benpensanti e umanisti o umanitaristi.

IL PICCHETTO

Al mattino, protette da agenti in borghese della Digos, arrivano due ragazze per contestare i contestatori. Alzano due cartelli di fronte al picchetto degli occupanti che impedisce agli studenti di entrare in facoltà. In un cartello si legge: «Ridateci le aule». Nell'altro, c'è scritto: «La cultura non si chiude a chiave». Partono grida contro la coppia: «A fasceeee, tornatevene a

Palazzo Chigi dalla Meloni». Quelle restano lì, imperterrite. E a chile interpellata rispondono: «Sì, siamo di Gioventù nazionale, la giovanile di Fdi. Ma manifestiamo, anzi contro-manifestiamo, qui davanti come semplici iscritte alla Sapienza che hanno il diritto di studiare». Una delle due ha anche un fidanzato, lì accanto, che si autodefinisce «comunista iscritto alla Fgci» (esiste ancora ed è la federazione dei ragazzi di un minuscolo partitino con un nome importante: Pci) ed è un bravo studente di questa facoltà. Lui tenta di mediare tra le ragazze e i gazisti immaginari, dicendo: «Siamo tutti d'accordo nella critica a Netanyahu. Non possiamo dialogare in pace?». Certo che si potrebbe, anzi si deve: perché se la protesta smette di essere discussione e diventa sopraffazione, impedisce la libertà altrui. Questo non è però un ragionamento spendibile da queste parti. «Con i fasci non si parla - irrompe una ProPal dall'accento meridionale - e mi prudono le mani». Quelli della Digos ascoltano ma non intervengono. Ma ecco che arriva il preside di Scienze politiche, il professor D'Urso. Non è un nemico degli occupanti, anzi, ma dice loro e a tutti di stare calmi. E alle ragazze di destra: «Non dovete provocare». Loro replicano: «Ma sono questi che non ci fanno entrare in facoltà». Poi le meloniane provano a entrare e vengono respinte dal picchetto con la solita forma: «Ora vi cacciamo con le buone, ma la prossima volta...».



I problemi per l'ordine pubblico



I PUNTI

La spedizione internazionale

1 La Global Sumud Flotilla, con 50 barche e equipaggi da 44 Paesi, a inizio settembre da Barcellona, Genova e Catania, con un carico di aiuti umanitari

I primi attacchi con gas e droni

2 Dopo gli attacchi incendiari che colpiscono due navi a largo della Tunisia, la flotta subisce un attacco di droni, gas urticanti e granate stordenti vicino Creta



L'appello di Mattarella

3 Mentre le navi sono ferme a Creta, il capo dello Stato rivolge un appello alla Flotilla a seguire la via della mediazione, consegnando gli aiuti attraverso la Cei

La missione prosegue

4 Il ministro Crosetto invia una fregata per assistere i circa 40 connazionali sulla Flotilla. Nonostante gli appelli, domenica la missione riparte da Creta verso Gaza



LA PROTESTA

ROMA Prima la stazione Centrale di Napoli con 300 attivisti ProPal che hanno bloccato i binari, poi il principale snodo ferroviario della Capitale: alle 20.45 gli accessi della stazione Termini erano stati già contingentati e su tutti gli ingressi erano state schierate le forze dell'ordine. Da Milano a Genova, da Firenze a Bologna e Torino. Alle 22.30 in 5mila raggiungeranno piazza Barberini a Roma. Non trascorre neanche un'ora dall'abbordaggio della Sumud global Flotilla da parte di Israele che in alcune delle principali città italiane monta la protesta e sullo sfondo già lo sciopero generale del comparto pubblico e privato proclamato da Cub e Sgb per domani a cui aderiranno anche la Cgil e la Fiom.

NELLE STAZIONI

A Napoli prima e poi a Roma, nel mentre anche Torino con l'occupazione di Palazzo nuovo, una manifestazione a piazza Palazzo di Città, davanti al Comune, e la chiusura, anche qui, degli ingressi alla stazione di Porta Nuova e di Porta Susa. Interdetta anche la stazione di Pisa.

mas sgrana gli occhi: « Hamas? E che cacchio c'entra Hamas?! ». Con Gaza niente, come si sa.

ABBASSO IDF

Della rettrice Polimeni invece si parla, eccome: « Ha in testa il caso dell'Idf » (l'esercito israeliano). Proprio come la ministra Bernini, colpevole agli occhi degli occupanti di aver detto una bestemmia di questa portata, ovvero di aver ricordato che il diritto non si difende chiudendo aule. Intanto è arrivato un altro studente che vuole entrare a Scienze politiche per studiare, capisce subito che non è aria (anche perché le lezioni sono sospese, al netto di qualche ricercatore ex settantasettino che nel cortile prova a essere la reincarnazione di Arafat

SALE LA TEMPERATURA IN VISTA DEL CORTEO DI SABATO PROSSIMO ANCHE SE IL CLIMA DA ANNI '70 SEMBRA LONTANO

arrangiando i ragazzi) e offeso batte in ritirata dicendo: « Io non sarò mai anti-fascista ». Qualcuno lo sente e gli fa: « Tornatene nella fogna da cui sei venuto ». E c'è da accontentarsi di questo, perché nel '77 gli avrebbero sparato un colpo in fronte. Mentre adesso, quelli della Generazione Gaza si auto-proclamano « non violenti ». Ma poi la piazza è la piazza, e in tanto pacifismo non è tempo di piazze pacifiche.

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scatta l'assalto a Termini blocchi a Napoli e Torino I sindacati: subito sciopero

► Disordini e disagi in diverse città. A Roma gli attivisti provano ad arrivare in corteo a Palazzo Chigi. Salvini pensa alla precettazione in vista della mobilitazione di domani

In alto, la protesta dei pro-Pal a Termini. Di fianco, studenti e manifestanti pro Flotilla a Torino



La Spezia, dove un corteo estemporaneo è partito per le strade della città, e a Genova il Calp Usb ha lanciato una mobilitazione immediata ai varchi portuali Etiopia e Albertazzi, chiusi a scopo precauzionale. E ancora mobilitazioni estemporanee a Firenze e Padova.

LA MOBILITAZIONE

Solo un "assaggio" di quanto promesso già per domani con lo sciopero generale su cui il ministro dei Trasporti Matteo Salvini sta valu-

tando la precettazione al fine di « evitare che una minoranza irresponsabile possa danneggiare milioni di italiani dal momento che l'orientamento della Commissione di Garanzia per gli scioperi ha già stabilito che la motivazione addotta dai sindacati non rientra nei casi che giustificano il mancato preavviso », si leggeva in una nota del Mit. Ma i sindacati, compresa la Cgil, non retrocedono: accusando Israele di violare il « diritto internazionale » e di aver aggredito « navi civili che tra-

sportavano cittadine e cittadini italiani ». « Un fatto di gravità estrema », tuonava ieri la Cgil. Già in mattinata il segretario Maurizio Landini aveva preannunciato che « di fronte a un eventuale blocco, a sequestri, arresti » sarebbero stati « pronti a proclamare, in modo tempestivo, uno sciopero generale » sottolineando che « un atto di quella natura in ac-

STAZIONI CIRCONDATE "OCCUPATI" I BINARI A PISA SOTTO OSSERVAZIONE ANCHE PORTI E SCALI AEREI

que internazionali è un atto di guerra contro chi vuole svolgere una missione per riaffermare la pace ». Sale anche l'allerta per il corteo di sabato a Roma al quale, nonostante un preavviso di 20mila persone, dovrebbero partecipare fra gli 80 e i 100mila manifestanti.

Camilla Mozzetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LANDINI LO AVEVA DETTO: BLOCCHEREMO TUTTO. ALLA PROTESTA ADEIRISCE ANCHE L'USB LA CONTROMOSSA DEL VICEPREMIER

Cinquecento dove alle 21.50 si contavano 600 manifestanti con l'intenzione di raggiungere di raggiungere palazzo Chigi, piazza Barberini (fin dove il corteo è stato autorizzato) mentre il traffico è stato bloccato proprio dai manifestanti nelle zone intorno a Termini. A dare manforte, gli studenti dei collettivi universitari e liceali che hanno indetto sit-in in diverse città italiane. A Milano in centinaia si sono trovati a piazza Scala, a Bologna piazza Maggiore si era riempita di manifestanti molti dei quali partiti proprio dalla zona universitaria, così come accaduto a



A Napoli i manifestanti pro-Pal hanno occupato i binari della stazione centrale, bloccando la circolazione sulla linea ferroviaria



Il caos in Medio Oriente

LO SCENARIO

Così com'è, il piano di Trump per la pace a Gaza non va bene a Hamas, che chiede chiarimenti e modifiche e soprattutto reclama di poter trattare. «Ci servono 2-3 giorni per studiarlo», fanno sapere i miliziani. Ma i punti controversi si conoscono già. Hamas non vuole consegnare tutte le armi. Vorrebbe, invece, il ritiro totale dell'esercito israeliano e la garanzia che non attacchi di nuovo. Infine, stringenti clausole salvavita: l'incolumità fisica dei dirigenti che governano Gaza e sono responsabili del 7 ottobre. Oggi e in futuro. Il negoziato prosegue a Doha, capitale del Qatar, con i mediatori arabi a spingere per il sì. «Si possono chiarire alcuni punti, ma il testo non si tocca», replicano fonti della Casa Bianca. «L'ultimatum resta quello del presidente Trump, 3-4 giorni», avverte la portavoce, Karoline Leavitt. «Sono in corso discussioni delicate». Trump non intende riaprire il dossier e blinda l'amicizia col Qatar, Paese cruciale nei negoziati, tramite un ordine esecutivo che impegna gli Usa a difenderlo: «Qualsiasi attacco al Qatar sarà considerato una minaccia alla pace e alla sicurezza degli Stati Uniti». Un inedito scudo militare simile all'articolo 5 della Nato. Il primo del genere in America con un Paese arabo.

LE INCOGNITE

Da una parte c'è quindi il piano di Trump, dall'altra il muro di obiezioni e richieste di Hamas. In mezzo, il premier israeliano Netanyahu che non può concedere altro dopo aver già accettato due punti già indigesti per i suoi alleati dell'estrema destra: i no all'annessione di Gaza e allo svuotamento della Striscia. La pressione su Hamas arriva compatta dal fronte arabo-musulmano, dai plenipotenziari di Egitto e Turchia al premier qatariota Mohammed bin Abdulrahman al-Thani, che sollecita una valutazione «responsabile». Ma Hamas è diviso.

A Gaza, dove restano i 48 rapiti israeliani nelle mani delle Brigate Qassam e di altri gruppi (una ventina probabilmente i vivi), prevale la linea dura del comandante Izz al-Din al-Haddad: resistere e usare i prigionieri come leva.

LE TESTIMONIANZE

La gente aspetta. I pochi rimasti vagano tra le macerie, le tende e i pochi palazzi ancora in piedi nell'attesa di capire cosa succederà nelle prossime ore o nei prossimi giorni. Fantasma in una città-fantasma, circondata dalle forze armate israeliane e con i carri armati che ormai avanzano lentamente fino al cuore di Gaza. La vita di quelle centinaia di migliaia di persone rimaste in città è appesa ormai da anni ai fili della guerra. Prima erano le bombe e le battaglie tra Idf e miliziani di Hamas. Adesso, oltre alla guerra che continua senza sosta, si è aggiunto però anche un altro filo a cui aggrapparsi: quello della scelta di Hamas.

LA SPERANZA

E il piano di 20 punti immaginato da Donald Trump è accettato da Benjamin Netanyahu per molti palestinesi è l'unica (flebile) speranza. Una speranza fatta però anche di una tragica consapevolezza di un futuro tutto da scrivere. E di una naturale cautela dopo due anni di guerra, morte e privazioni. «Per me e per tutti quelli che sento è un piano meraviglioso e merita apprezzamento», afferma Dana, una ragazza che è rimasta a Gaza dopo essere stata sfollata da Jabaliya,

Piano di pace, Hamas tratta «Tre punti da cambiare» Lo “scudo” Usa per Doha

► I jihadisti rilanciano su disarmo, ritiro dell'Idf ed esilio della leadership: «Tra due o tre giorni la risposta». Trump firma un ordine esecutivo: «Attaccare il Qatar sarà come colpire noi»

Ciampino Dopo i bambini, l'ultimo volo umanitario con 40 studenti



Da Gaza a Roma nuova missione della Farnesina

Decollato da Amman, in Giordania, è atterrato alle 20.46 di ieri all'aeroporto militare di Ciampino, uno dei due voli speciali della Guardia di finanza con a bordo complessivamente 70 cittadini palestinesi diretti in Italia (l'altro ha come destinazione Milano Linate). A Roma sono giunte 38 persone, tra cui 18 studenti e ricercatori provenienti dalla Striscia di Gaza e 20 palestinesi che si potranno ricongiungere con i loro parenti familiari. Ad accoglierli il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, e quello dell'Università Anna Maria Bernini.

**LA CASA BIANCA
CONFERMA: «RESTA
L'ULTIMATUM DI
DONALD, SONO IN
CORSO DISCUSSIONI
DELICATE»**

All'estero, la dirigenza della diaspora è più accondiscendente. «Il piano pende da una parte e crea ingiustizia, ma lo stiamo esaminando con un approccio positivo», confidano fonti a un quotidiano saudita. Altri parlano di «proposta che serve Israele e ignora il popolo palestinese». I

miliziani dentro Gaza temono di perdere l'unica carta negoziale, gli ostaggi, mentre quelli della Diaspora intravedono un modo per sopravvivere.

Intanto, sul terreno Israele alza la pressione. Il ministro della Difesa Israel Katz ordina ai civili rimasti a Gaza City di abban-

darla: «È l'ultima opportunità. Chi resta sarà considerato un terrorista o un suo sostenitore». Le truppe hanno chiuso il corridoio di Netzarim, impedendo il rientro da sud, e continuano a bombardare. Ieri le autorità gazawi hanno contato negli ospedali almeno 61 morti, di cui 44 solo a

Gaza City. La Protezione civile locale parla di 46 vittime in poche ore. La campagna militare avrebbe già provocato oltre 66 mila morti palestinesi dall'inizio della guerra, secondo il ministero della Sanità di Gaza (che però non distingue tra militari e civili).

LA STRATEGIA

L'obiettivo dichiarato è isolare i capi di Hamas e liberare gli ostaggi, ma gli attacchi hanno pure un'altra funzione: martellare i miliziani palestinesi con forza, spingendoli a firmare l'intesa. In questo intreccio di pressioni, Bibi si ritrova stretto. Dopo il fallito raid in Qatar, una telefonata con Trump che Axios definisce «brutale e chiara» lo avrebbe messo di fronte all'aut aut: o accettare, o restare da solo. Netanyahu ha ottenuto correzioni marginali, ma non ha potuto stravolgere il piano e ha dovuto chiedere scusa al Qatar. Il testo di Trump, elaborato insieme a Jared Kushner e Steve Witkoff con la consulenza di Tony Blair e Jonathan Powell, il

**NELLA STRISCIA SONO
NASCOSTI I 48 RAPITI
ISRAELIANI
TRA I GUERRIGLIERI
PREVALE LA LINEA DURA:
«USARLI COME LEVA»**

consigliere per la Sicurezza nazionale del premier britannico Starmer, prevede in 20 punti la fine dei combattimenti, il rilascio degli ostaggi, il disarmo completo di Hamas e la ricostruzione della Striscia sotto un'amministrazione internazionale. Non c'è traccia dello Stato palestinese, se non come prospettiva lontana per la quale si sarebbe speso Powell. Hamas chiede piuttosto che la Striscia sia amministrata da un comitato palestinese e non internazionale, e che venga fatta distinzione tra armi offensive e difensive. La Casa Bianca conta ora sulla diplomazia araba, sull'isolamento di Hamas e sul pugno di ferro di Israele per arrivare alla resa di Hamas. Trump potrebbe così rivendicare di aver fermato la guerra e riportato gli ostaggi a casa, candidandosi al Nobel per la Pace.

Marco Ventura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gaza, abitanti divisi sul progetto di Trump «Ma l'importante adesso è solo la pace»



La disperazione dei palestinesi in fuga dalla Striscia di Gaza

«ormai dobbiamo solo pregare che qualcosa cambi e che Hamas accetti, ma non sappiamo davvero cosa aspettarci». «Non riusciamo ad avere fiducia» dice Abu, sconsolato, mentre cammina vicino al porto prima di rientrare nella sua tenda. «Dopo una guerra che ci ha tolto tutto e che ha spezzato le nostre vite, non riusciamo più a vedere il futuro», ammette senza mezzi termini. Mentre altri, forse i più ottimisti, osservano il piano, sperano in un successo, ma temono soprattutto quello che non è stato detto: se e come finirà davvero la lunga stagione al potere di Hamas. «Sì, il progetto è bellissimo e lo pensiamo in molti» dice Hadi, «ma c'è un aspetto negativo: garantisce la sopravvivenza dei comandanti che ci hanno condotto a tutto questo». E la

**«I MILIZIANI VOGLIONO
SOLTANTO SALVARSI E
IN TANTI QUI PENSANO
CHE LA SOPRAVVIVENZA
DEI LEADER SIA UNA
VITTORIA PER LORO»**

frustrazione, anche nei riguardi della milizia, inizia a essere sempre più evidente nei quartieri dove sono asserragliati gli ultimi sopravvissuti. «La sopravvivenza dei loro leader è considerato una grande sconfitta da molti cittadini - prosegue il ragazzo palestinese - perché se loro ri-

mangono qui o vanno altrove, significa che dovremo pensare ad altre guerre, uccisioni, distruzione e corruzione. E questo lo vediamo tutti i giorni». E secondo Ahmed, fuggito da Gaza nei primi giorni di assedio, anche tra i miliziani c'è chi spera che la leadership del gruppo dica di sì

all'accordo. «Sono molto stanchi della guerra e chiedono tutti che i loro leader accettino il piano di Trump» dichiara Ahmed, «naturalmente va fatta una premessa, non appartengono all'ala militare. Ma so per certo che è così, che molti affiliati iniziano a non poterne più».

La stanchezza per la guerra e le privazioni coinvolge tutti. La tregua viene ormai sognata in tutta la Striscia di Gaza, anche per dare sollievo a una popolazione devastata da una crisi senza fine. Mohammed, dottore a Khan Younis, dipinge un quadro dalle tinte oscure. «Stiamo morendo, siamo senza respiro, siamo esausti» afferma disperato dopo l'ennesimo turno estenuante di lavoro in mezzo ai feriti, «siamo privati di ogni singolo diritto umano, di ogni cosa che

**IL PROGRAMMA
AMERICANO PIACE A
MOLTI, MA POCHI SI
FIDANO. «ANCHE
I TERRORISTI SONO
STANCHI DELLA GUERRA»**

sia una vita normale». «Io ho bisogno di vestiti, i miei bambini non hanno più nulla. Ci servono scarpe, biancheria... ma qui non esistono queste cose. Non so più cosa nemmeno sia il sapore della carne, a che mi servono i soldi?». «La verità è che stiamo diventando come animali», conferma Majd, «e ormai non viviamo, sopravviviamo, senza nulla, solo alla ricerca di cibo e acqua. Speriamo che la tregua serva anche a questo». Ma la speranza di un cessate il fuoco (perché difficilmente si pensa alla «pace» nella Striscia) non significa che le persone guardino con fiducia a ciò che verrà dopo.

LE TRATTATIVE

È una speranza a breve termine. Un modo per riprendere fiato dopo mesi di inferno, sapendo che ciò che li aspetta dopo sarà un altro enorme punto interrogativo. Chi può, cerca di andarsene in tutti i modi. Con il dolore nel cuore ma anche con l'amara consapevolezza che non potrà avere un futuro né garantirlo ai propri figli. Molti sanno che il piano di Trump non sarà mai attuato del tutto. E qualcuno già sospetta che le trattative andranno avanti a oltranza. «E tutto questo avviene mentre noi moriamo, come sempre», dice Samer, «loro discutono, cambiano le frasi... ma a soffrire è il popolo».

Lorenzo Vita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VICENDA

TREVISO È una vicenda emblematica di questi tempi cupi, con i venti di guerra che spirano dal Medio Oriente e avvelenano anche l'aria del Nordest. L'assordante boato delle bombe e l'inquietante ronzio dei droni, le terribili immagini delle vittime e le angoscianti scene delle devastazioni, i bollettini martellanti e la propaganda incalzante: è tutto un blob dell'orrore che si spalma nella nostra quotidianità, alimentando sofferenza e indignazione, mescolando polemiche e pregiudizi, fomentando accuse di complicità e contro-accuse di razzismo. Succede così che a Treviso un viaggiatore di fede ebraica, in arrivo da Venezia e con indosso la kippah, si senta chiedere da un tassista se è «sionista», perché in quel caso «non è gradito a bordo», al punto da decidere di segnalare il fatto alla cooperativa e ricevere una risposta che ribadisce il concetto, per cui ora è in partenza una denuncia. Un fatto triste, da qualunque punto di vista lo si guardi, tanto più perché di difficile comprensione, in un contesto in cui l'inaspettata realtà è assai più sfumata di certe dicotomie ideologiche. Ad esempio il passeggero Eitan non è israeliano: «Sono iraniano, nato in un Paese che è in guerra contro Israele». E il conducente Davide non esclude di essere ebreo: «Potrei esserlo, perché il mio nome lo è, ma preferisco mantenere la riservatezza sulla mia religione».

IL FILMATO

Emerso nelle ultime ore, l'episodio è avvenuto lo scorso 17 settembre verso le 8 del mattino, davanti alla stazione dei treni. A documentarlo è un video girato da Eitan M. («Ma per me può anche citare il cognome per esteso, non ho nulla di cui vergognarmi») e confermato da Davide («Niente cognome, grazie»). Il filmato mostra la scena finale della breve conversazione fra il cliente in attesa, accompagnato da un collega con cui deve recarsi ad un appuntamento di lavoro alla periferia della città, e l'autista del taxi, mostrato mentre sale sul mezzo per andarsene senza di loro. «Bye bye», li saluta Davide. «Dobbiamo andare in via...», rilancia Eitan insieme

Il tassista: «Qui i sionisti non sono graditi a bordo» L'ebreo: «Ora denuncio»

► Treviso, l'episodio davanti alla stazione ferroviaria. La segnalazione del passeggero alla coop: «Discriminato per la kippah». Il conducente: «C'è il genocidio, stia zitto»



IL COPRICAPO, IL FOTOGRAMMA E IL TESTO Qui sopra la kippah, indossata dagli uomini di fede ebraica. In alto un frammento del filmato girato dal passeggero Eitan, per documentare le parole del tassista Davide. A destra l'email inviata dal conducente

all'amico. «Sì, tanti auguri», ribatte il tassista, mettendo in moto. «Quindi quest'uomo sta dicendo che non prende persone sioniste», sottolinea in inglese il viaggiatore, mentre il conducente rimarca una diversa pronuncia anglofona della parola «sioniste» e se ne va per recuperare

IL VIAGGIATORE DOVEVA ANDARE AL LAVORO CON UN COLLEGA L'AUTISTA È RIPARTITO PER ANDARE DA ALTRI CLIENTI IN ATTESA

altri clienti in attesa.

LE EMAIL

Il giorno dopo Eitan ha inviato questa email alla Cooperativa Radio Taxi di Treviso, indicando il numero della macchina e il nome dell'autista: «È arrivato e senza chiedere altro fa: «Sei sionista? Sionisti *not on the board*».



Dear mr. M

I'm still waiting for a replay from somebody else in a upper level than you (who are you?). Probably not from your president (the most famous dead man walking of 21th century) too much busy to go on with the GENOCIDE, but somebody else able to answer me. Meantime I remember you that all zionists are not welcome everywhere in the world till the end of our planetary system (did you watch something against zionists in the news?). So, if you not agree you can come back in your country (I mean lands before 1946 just in case that you make other mistakes) and keep silent all your stupid life long. Remember when you will be in the next life to run very fast just in case you'll meet your gran father.

Davide

Solo perché sono della religione ebraica e porto la kippah visibilmente. Questo atto discriminatorio verrà comunque segnalato anche al comune di Treviso con la prova del video che ho fatto». L'azienda inoltra il messaggio a Davide, che dalla propria casella spedisce una replica in

inglese. Testuale (la traduzione è nostra): «Sto ancora aspettando una risposta da qualcun altro a un livello superiore dal suo (chi è lei?). Probabilmente non dal suo presidente (il più famoso morto che cammina del 21esimo secolo) troppo occupato a continuare con il genocidio (scritto in maiuscolo, ndr.), ma qualcun altro in grado di rispondermi. Nel frattempo le ricordo che tutti i sionisti non sono benvenuti da nessuna parte nel mondo fino alla fine del nostro sistema planetario (ha visto qualcosa contro i sionisti al telegiornale?). Quindi, se non è d'accordo può tornare nel suo paese (intendo le terre prima del 1946 nel caso in cui commettesse altri errori) e stare zitto per tutta la sua stupida vita. Ricordi quando sarà nella prossima vita di correre molto veloce nel caso in cui incontri suo nonno».

LE AUTORITÀ

Pare di capire che non finirà qui. Eitan è determinato a segnalare quanto accaduto alle autorità, dall'Ufficio nazionale antidiscriminazioni alle forze dell'ordine: «Aspetto solo che passino le nostre festività», ci spiega poco prima di interrompere ogni attività per lo Yom Kippur. Ma anche Davide assicura di non voler lasciare cadere la questione: «Attendo soltanto di potermi confrontare con qualcuno di più titolato». Intanto rimbalsano gli echi locali delle tensioni internazionali. Mentre a Padova è in corso l'occupazione di Sociologia in solidarietà con il movimento Pro-Pal e gli attivisti della Flotilla, il ministro Anna Maria Bernini è volata in Giordania per accogliere i 39 studenti e ricercatori palestinesi che proseguiranno il percorso accademico in Italia (fra cui due al Bo, altrettanti a Ca' Foscari e uno a Trieste).

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTANTO A PADOVA I PRO-PAL OCCUPANO SOCIOLOGIA MENTRE IL MINISTRO BERNINI ACCOGLIE I PALESTINESI PER IL BO E CA' FOSCARI

L'intervista/1 Davide

«Avevo altri clienti e sulla mia auto salgono tutti, ma non loro»

«Ho detto a quell'uomo e al suo amico che i sionisti non sono ben accetti a bordo. I due non hanno proferito parola, hanno fatto un video e se ne sono andati».

Quindi ha rifiutato la corsa?

«No, le porte del mio taxi sono sempre rimaste aperte, sono loro che non sono saliti. Del resto dovevano salire su un altro taxi, perché io ero già impegnato con altre corse: avevo scaricato dei clienti in stazione e dovevo ripartire per andare a prelevare altra gente. Ho tutto il tracciato che documenta le altre corse in cui ero impegnato».

Perché non l'ha detto subito, invece di chiedere loro se fossero «sionisti»?

«Ripeto: ero un taxi in transito, non il loro taxi».

Magari hanno sbagliato a vedere il numero?

«Affari loro».

Era così sicuro che fossero ferventi sostenitori di Israele e del suo Governo?

«Già dall'accento capisco se sono ebrei le persone».

Ma «sionista» non è sinonimo di «ebreo».

«Infatti io non ho detto: non salite a bordo. Ho solo espresso una mia opinione sulla vita. Se poi vogliono montare una storia dietro a questo, che la montino pure».

Non ha pensato che potessero essere due persone di fede ebraica, ma che magari non sostengono la linea di Benjamin Netanyahu?

«Assolutamente sì, come potrei esserlo io. C'è un 12% di ebrei che non è assolutamente

sionista e infatti vive fuori da Israele, nel resto del mondo. Però ribadisco che non ero io il loro taxi».

Perché nell'email ha rincarato l'accusa di sionismo?

«Ho solo confermato la frase detta a voce. Nel mio taxi sono liberi di venire a bordo uomini, donne, animali, tutti i soggetti di tutti i colori, le forme, le razze e le religioni che esistono a questo mondo, ma non coloro che si nascondono dietro a questo genocidio».

Caso chiuso?

«No, il caso deve andare a finire da qualche parte. Dove? Sono loro che si devono muovere, ma con qualcuno che abbia voce in capitolo. Per ora mi ha scritto un'email un signor nessuno, mentre io aspetto che si presenti qualcuno di più altolocalo: almeno un rappresentante di un'istituzione, di un'associazione. Con quello sarà assolutamente disponibile a confrontarmi».

Teme problemi al lavoro ora? «Ma scherziamo?».

(a.p.e.)

I due protagonisti

L'intervista/2 Eitan

«Sono iraniano, non israeliano: nemmeno sostengo Netanyahu»

«Senza neanche dirci buongiorno, quel signore ci ha chiesto se fossimo sionisti e noi siamo rimasti interdetti, al che ha aggiunto che non eravamo i benvenuti a bordo, alludendo alla kippah che avevamo in testa».

Quel copricapo è un problema nella sua quotidianità?

«Mi auguro di avere il diritto di indossarla, come le donne musulmane usano l'hijab e i miei amici cattolici portano il crocifisso. Il mio collega ed io siamo ebrei osservanti, tanto più per il lavoro che anche quel giorno stavamo andando a fare: siamo osservatori della kasherut, cioè della corretta produzione del cibo secondo le regole alimentari della nostra religione. Dare del «sionista» a un ebreo solo perché calza la kippah, allora è come dire «fascista» o «mafioso» a chiunque soltanto perché parla italiano. Questo è molto offensivo».

Come vive da ebreo la tremenda situazione di Gaza?

«Non sono israeliano, ma ira-

niano, anche se ormai a Venezia sento di appartenere alla comunità italiana. Credo perciò di capire meglio di tanti altri il contesto del Medio Oriente, dove sono nato e cresciuto, vivendo situazioni che purtroppo la comunità occidentale non può comprendere. Noi ebrei iraniani eravamo una minoranza in un Paese islamico non democratico».

Condivide la linea tenuta da Tel Aviv dopo il 7 ottobre?

«Non sostengo il governo Netanyahu. In Italia c'è chi dice che è di destra e supporta Giorgia Meloni, così come c'è chi dice che è di sinistra e non appoggia il suo esecutivo. Pe-

rò nessuno dice che l'Italia deve sparire dalla faccia della Terra. Invece gli arabi non hanno accettato il diritto all'esistenza dello Stato di Israele. Benjamin Netanyahu è una persona cattiva? Allora il problema è lui con il suo governo, non l'intero Paese e non tutti gli ebrei».

Cosa significa per lei l'etichetta di «sionista»?

«Quello che vuol dire per tutti, anche se non so se il tassista di Treviso conosca davvero il significato di quella parola. È un termine politico che definisce la partita di chi riteneva che gli ebrei dovessero avere un loro Stato. Ma io non accetto di essere bollato così: sono un ebreo e non intendo essere discriminato».

Le era già successo?

«Da due anni mi capita di sentirmi urlare «Free Palestine, Palestina libera» da «maranza» che mi vedono con la kippah. Per la prima volta invece sono stato discriminato da un italiano, è questo che mi dispiace di più».

(a.p.e.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OFFENDERCI PER LA NOSTRA FEDE È COME DIRE «MAFIOSO» O «FASCISTA» A UNO SOLO PERCHÉ PARLA ITALIANO

LA GIORNATA

NEW YORK Gli Stati Uniti sono entrati nel secondo giorno di Shutdown, la paralisi delle attività federali a causa della mancanza di fondi: questo prevede la sospensione di 750.000 dipendenti federali, migliaia di impiegati che lavoreranno senza stipendio e il progressivo blocco di servizi essenziali come la sanità e i trasporti. Il Congresso infatti non è riuscito a raggiungere un accordo sull'estensione del budget a causa delle decisioni dei democratici di non sostenere la proposta della maggioranza repubblicana che ha bisogno di 60 voti al Senato - quindi 7 voti democratici - per poter approvare la legge. I democratici si rifiutano di far avanzare la bozza che secondo diversi studi indipendenti toglierebbe l'assicurazione sanitaria ad almeno dieci milioni di americani e farebbe allo stesso tempo raddoppiare i costi per le fasce più povere della popolazione. L'ultimo shutdown era avvenuto nel 2018, sempre durante il governo di Donald Trump, ed era durato 34 giorni, un record storico.

GLIEFFETTI

Ma cosa succede in questi giorni negli Stati Uniti e quali servizi rischiano di essere tagliati? Come dicevamo ci sono 750.000 dipendenti federali che da ieri sono stati sospesi e che non riceveranno lo stipendio: il Congressional Budget Office sostiene che ogni giorno resteranno fermi 400 milioni di dollari in salari. Per ora i servizi essenziali rimarranno attivi, nonostante alcuni dipendenti - non tutti - non saranno pagati: tra questi ci sono la difesa e la sicurezza, il traffico aereo, la sanità, mentre non sono compresi i parchi e i monumenti: il Washington Monument della National Mall è stato chiuso. Per esempio l'Irs, l'agenzia del fisco americana, per ora ha denaro per continuare a pagare 75.000 dipendenti per i prossimi

Usa, incubo shutdown: servizi interrotti e rischio licenziamenti

►La paralisi delle attività federali per mancanza di fondi: possibili disagi per sanità, trasporti, fisco. Sospesi 750mila dipendenti federali. Ieri nuovo voto contrario dal Senato

Uno dei cartelli (questo è a Capitol Hill) che annuncia la chiusura di alcuni musei o siti a causa dello shutdown deciso l'altra sera dal Congresso degli Stati Uniti. I servizi essenziali sono per ora garantiti ma si prevedono disagi su sanità e trasporti



cinque giorni. Il Pentagono invece prevede di non pagare almeno 1 milione di persone che lavorano nell'esercito. Anche il controllo aereo potrebbe avere problemi: secondo i dati pubblicati dalla Federal Aviation Administration, l'agenzia che controlla il traffico aereo, 33.500 dipendenti potranno rimanere al lavoro «per la necessità di proteggere la vita e le proprietà» e avranno i loro

stipendi pagati. Ci sono poi gli impiegati del dipartimento della Sanità che continueranno a lavorare ma in numero ridotto per garantire i servizi del Medicare e Medicaid. Infine il dipartimento degli Interni ha sospeso migliaia di dipendenti che lavorano nei parchi ma, su richiesta di Trump, continuerà a far lavorare gli impiegati che si occupano dell'estrazione di petro-

lio e gas. Per ora i parchi e i musei federali resteranno aperti. Per quanto riguarda la sicurezza alimentare, gli ispettori continueranno a lavorare ma sono previsti ritardi nelle analisi. Intanto i sindacati dei lavoratori federali hanno fatto causa contro l'amministrazione dopo che nei giorni scorsi Trump aveva minacciato licenziamenti se il Congresso non avesse trovato un

accordo: ieri mattina il vicepresidente JD Vance ha detto che non è previsto alcun licenziamento. Allo stesso tempo la maggioranza degli impiegati si è rifiutata di firmare una lettera nella quale si incolpavano i democratici per lo shutdown.

IL RUOLO DEI DEM

Nei giorni scorsi Trump, Vance e alcuni leader repubblicani hanno sostenuto che i democratici volevano inserire nella legge di bilancio una clausola che avrebbe concesso l'assicurazione sanitaria agli immigrati senza documenti. In realtà negli Stati Uniti è impossibile ottenere la copertura sanitaria pubblica senza presentare i propri documenti. L'Obamacare non ha mai permesso di assicurare immigrati senza documenti, mentre il One Big Beautiful Bill Act, firmato da Trump lo scorso 4 luglio, prevede di restringere le possibilità di accesso all'Obamacare per gli immigrati regolari, che pagano le tasse come gli altri cittadini americani. Sempre ieri alcuni servizi per i veterani sono stati sospesi, i Centers for Disease Control and Prevention hanno interrotto le comunicazioni sanitarie rivolte al pubblico. Alcune attività di raccolta dati e di analisi economica, come il rapporto sull'occupazione previsto per venerdì, sono state messe in pausa. E ancora la maggior parte delle cause civili del dipartimento di Giustizia è in pausa. Ora ci si attende che i democratici non cederanno facilmente e diversi analisti prevedono che la paralisi dei fondi continui per un po' di tempo visto che sono già falliti diversi voti per arrivare a un accordo con cui finanziare il governo fino al 21 novembre. Sempre ieri sono stati pubblicati i dati sul lavoro: a settembre sono stati persi 32.000 posti di lavoro, un segnale di deterioramento che potrebbe spingere la Federal Reserve a continuare il suo piano di tagli al costo del denaro.

Angelo Paura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

7

I voti dei dem che sarebbero serviti per approvare la legge di bilancio

750MILA

I dipendenti federali sospesi con lo shutdown e che lavoreranno senza stipendio

400

I milioni di dollari in salari che resteranno fermi ogni giorno

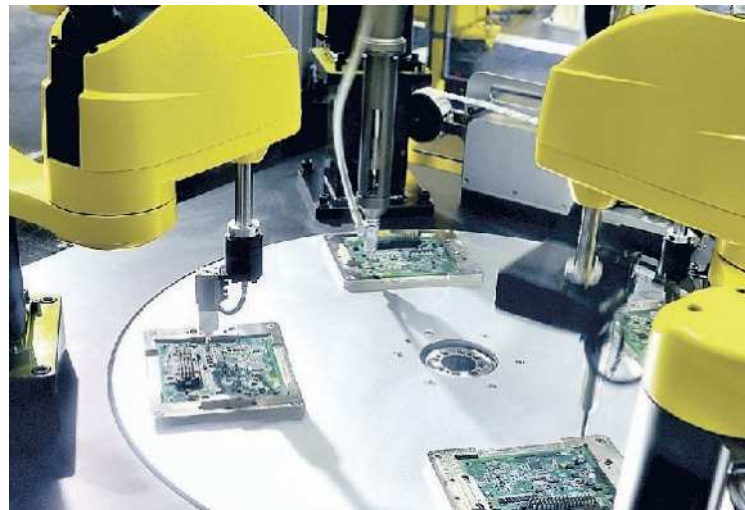
Taiwan non accetterà mai un accordo per trasferire la produzione dei chip

PECHINO

Taiwan non accetterà mai un accordo con gli Usa per spostare gli investimenti e la produzione di chip in America, in modo che metà dei microprocessori Usa sia prodotta internamente, con una mossa che potrebbe avere gravi implicazioni per la difesa nazionale di Taipei. La ripartizione «50-50», sollevata dal segretario al Commercio Howard Lutnick a NewsNation in un'intervista diffusa durante il fine settimana, è stata esclusa dalla vicepremier taiwanese Cheng Li-chiun, che sta guidando i colloqui sui dazi con Washington. Al suo ritorno sull'isola, Cheng ha riferito di non aver discusso l'opzione «50-50» suggerita dagli Stati Uniti.

«Il nostro team negoziale non si è mai impegnato sulla ripartizione 50-50 per i chip. State tranquilli, non abbiamo discusso di questo problema nel round di colloqui, né accetteremmo tali condizioni», ha aggiunto la vicepremier, nel resoconto dell'agenzia di stampa ufficiale Central News Agency. Cheng ha affermato poi che si sono svolte discussioni «detagliate» che hanno prodotto «certi progressi». Taiwan, sede del più grande produttore di chip a contratto al mondo, Tsmc, ha un ampio surplus commerciale con gli Stati Uniti.

Le esportazioni dell'isola



TECNOLOGIA Taipei vuole tutelare la difesa nazionale

verso gli Stati Uniti sono attualmente soggette a dazi del 20%. Tsmc, la cui attività è in forte crescita grazie alla robusta domanda di applicazioni per l'IA, sta investendo 165 miliardi di dollari per costruire fabbriche di chip in Arizona, malgrado la gran parte della sua produzione rimarrà a Taiwan. Il governo di Taipei ha dichiarato lo scorso mese di sperare in un'a-

liquota tariffaria più favorevole da parte degli Stati Uniti dopo che i colloqui hanno ottenuto «certi progressi».

Intervenendo martedì in Parlamento a Taipei, il premier Cho Jung-tai ha detto che Cheng ha avuto diversi colloqui con gli Stati Uniti sulle questioni tariffarie. «Le consultazioni sostanziali più critiche sono attualmente in corso», ha aggiunto. Una delegazione agricola di Taiwan in visita negli Stati Uniti a settembre ha stimato di acquistare 10 miliardi di dollari di prodotti agricoli americani nei prossimi quattro anni, tra cui soia, grano, mais e carne bovina.

«IL NOSTRO TEAM NEGOZIALE NON SI È MAI IMPEGNATO PER ARRIVARE A UNA RIPARTIZIONE 50-50 CON L'AMERICA»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ACQUISTIAMO ANTIQUARIATO orientale ed europeo

VASI CINESI E GIAPPONESI • CORALLI • GIADIE • SCULTURE DI DESIGN • OROLOGI USATI (ROLEX, PATEK PHILIPPE, AUDEMARS PIGUET ECC.) • MOBILI DI DESIGN E ANTICHI • IMPORTANTI DIPINTI CONTEMPORANEI E ANTICHI • ACQUERELLI ORIENTALI • ARGENTERIA • LAMPADARI • VASI IN VETRO • SCULTURE IN MARMO E LEGNO • PARIGINE • BRONZI CINESI-TIBETANI E TANTO ALTRO...

IMPORTANTI COLLEZIONI O SINGOLO OGGETTO

SOPRALLUOGHI IN TUTTA ITALIA - PARERI GRATUITI DI STIMA ANCHE DA FOTOGRAFIA
PAGAMENTO IMMEDIATO - TEAM DI ESPERTI - RITIRIAMO INTERE EREDITÀ

☎ Roberto 349 6722193 ☎ Tiziano 348 3582502 ☎ Giancarlo 348 3921005

www.barbieriantiquariato.it cina@barbieriantiquariato.it

LO SCENARIO

dal nostro inviato
COPENAGHEN Ora o mai più. Un senso d'urgenza percorre il vertice dei grandi d'Europa riuniti sotto i cieli schermati di Copenaghen, la capitale danese trasformata in un fortino. E scatta anche l'allarme francese, con il blitz su una petroliera della flotta ombra russa. I militari francesi salgono a bordo della nave russa bloccata al largo di Saint-Nazaire, sulla costa atlantica della Francia, hanno posto in stato di fermo due membri dell'equipaggio. Poi ci pensa la premier Mette Frederiksen, padrona di casa, a chiarire la posta in gioco mentre accoglie i leader europei al castello reale di Christiansborg. Si scaglia contro «la guerra ibrida russa», chiede «una risposta molto forte» dopo le violazioni dello spazio aereo danese - oltre a quello estone e polacco - che hanno messo in allarme gli alleati. Un muro anti-droni. Ne discutono i 27 a conclave. Secondo alcune voci il governo polacco ordina a sei caccia F-16 di alzarsi in volo. Due droni sono diretti verso lo spazio aereo dai cieli ucraini. Non sono giocattoli, ma Shahed, di fabbricazione iraniana. Il governo polacco poi smentisce: nessun F-16 in volo. A Copenaghen, intanto, gli europei si confrontano su come finanziare e quanto estendere la barriera anti-droni sul confine orientale. La proposta della presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen prende forma. Ma fra mille incognite.

IPAILETTI

«Più che un semplice muro l'Ue deve dotarsi di un sistema di osservazione e allerta precoce, di difesa e capacità di deterrenza» avvisa Emmanuel Macron. Pianta paletti anche Giorgia Meloni. La premier italiana atterra nella tarda mattinata. Spiega al suo arrivo al castello che «i confini della Nato sono molto estesi, se facciamo l'errore di guardare solo al fianco Est dimenticandoci del fianco Sud rischiamo di non essere risolutivi». Ovvero: l'Italia chie-

La “flotta ombra” russa in Francia Blitz della Marina su una petroliera

► La nave approdata in Normandia. Giallo in Polonia su due droni armati abbattuti dagli F-16
 Al Consiglio europeo è allarme guerra ibrida. Ma sugli asset di Mosca restano le distanze



Il blitz dei soldati francesi sulla petroliera della “flotta ombra” russa

de che una parte importante delle risorse per il “muro” aereo - nei fatti, un “esercito” di droni da scagliare contro i velivoli nemici - sia destinata al fianco Sud. «Serve sangue freddo», avvisa la premier all'inizio dei lavori. Fosse facile. La tensione nella capitale danese si taglia col coltello. I cecchini si alternano sui tetti del centro storico mentre i cortei di auto blindate bloccano la città. Le squadre di specialisti ucraini inviate da Zelensky per garantire uno schermo contro eventuali in-

trusioni di droni. Non si parla d'altro durante il summit nella “città dei mercanti” raccontata da Andersen. Mentre proseguono spedite le indagini sull'incursione aerea che una settimana fa ha bloccato gli aeroporti di mezzo Paese. Nel mirino una petroliera russa che proprio in quelle ore navigava a una manciata di chilometri dalla Capitale. Rientra nella “flotta fantasma” di navi sanzionate da Ue e Stati Uniti per il trasporto illegale di petrolio. Sabato mattina è approdata in Normandia.

E un team di forze speciali francesi ha fatto un blitz a bordo per ispezionarla. Nel vortice di riunioni a Copenaghen i ventisette si concentrano sulla minaccia ad Est. Da un lato i droni. Dall'altro si discute come presentare un conto alla Russia, quando tutto sarà finito. La questione degli asset finanziari di Mosca congelati in Europa è al centro delle sessioni di lavoro. E vede gli alleati muoversi sostanzialmente in ordine sparso. Questione spinosissima, anche per l'Italia. Meloni studia il

dossier sull'aereo da Roma. Ne ha parlato nei giorni scorsi con il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, reduce anche lui da un Ecofin in Danimarca. L'idea che inizia a camminare nel conclave europeo è utilizzare i 140 miliardi di euro di asset russi, congelati nella banca belga Euroclear, per finanziare un maxi-prestito all'Ucraina che servirà a pagare in “anticipo” le riparazioni di guerra di Mosca.

I DUBBI ITALIANI

Da Roma il governo ha chiesto chiarimenti alla Commissione europea. Si teme l'impatto che le “garanzie” europee sul debito possono avere sui bilanci nazionali. Quelle italiane, secondo prime stime, ammontano intorno ai 15 miliardi di euro. Una zavorra che rischia di abbatter-

I DUBBI ITALIANI SUL “MURO AEREO”: UNA PARTE DEGLI INVESTIMENTI PREVISTI DEVONO ESSERE IMPIEGATI SUL FIANCO SUD DELLA NATO

si sulle prossime finanziarie e di portare l'Italia fuori dal Patto di stabilità. Per una quadra servirà tempo. E il sì di tutti i Paesi membri. Compreso il filorusso Viktor Orban che continua a puntare i piedi. Si medita di cambiare le regole, passare al voto a maggioranza qualificata per approvare il piano sugli asset russi. Ma c'è un intoppo: per farlo serve un altro voto unanime. Paradosi europei a Copenaghen.

Francesco Becchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PUNTI

L'abbattimento dei droni

A Copenaghen si è discusso della creazione di un “muro anti-droni” sul fianco Est dell'Ue: «Abbiamo il mandato per abbatterli», ha detto la premier danese

L'utilizzo degli asset russi

Bruxelles vuole utilizzare i 176 miliardi di asset russi attualmente congelati dall'Ue: serviranno per garantire prestiti all'Ucraina. Ma tra i leader europei si registrano divisioni

Lo stop contestato al petrolio di Mosca

Molti Paesi membri dell'Ue spingono per fermare le importazioni di petrolio dalla Russia. Ma il premier ungherese Viktor Orban non ci sta: «Non abbiamo altre opzioni»

Dal 2 all'11 ottobre 2025



FESTEGGIA
CON NOI
E RISPARMIA!

Sotto
costo



Sfoggia il
volantino
digitale



Yogurt Muller Mix
gusti assortiti
Müller
120/150 g - 4,92 €/kg

Sotto costo

Sconto
52%

1,25 €
0,59
c/pz

300.000 pezzi disponibili

Latte Uht
Zymil Buono
Digeribile
Parmalat
1L

Sotto costo



Sconto
33%

2,09 €
1,39
c/pz

64.000 pezzi disponibili



Salmone
Norvegese
affumicato
Hendrik's
150 g - 26,60 €/kg

Sotto costo

Sconto
42%

6,99 €
3,99
c/pz

37.000 pezzi disponibili



Mozzarella Alta Qualità
Granarolo
3 x 100 g - 7,97 €/kg

Sotto costo

Sconto
40%

3,99 €
2,39
c/pz

60.000 pezzi disponibili

DESPAR
EUROSPAR



“L'intervista **Fabio Saldini**

«Cortina, non temo i ricorsi rispetterò tempi e progetti»

«Gli esposti non fermeranno le ruspe, so di aver agito per il meglio, con coscienza e supporto scientifico, per questo Simico va avanti». Fabio Saldini non ha dubbi. I bastoni “legali” infilati tra le ruote dell'Apollonio - Socrepes, la nuova cabinovia che a Cortina unirà il centro al comprensorio sciistico della Tofana, non lo spaventano e guarda con tranquillità alla data del 29 ottobre, quando i ricorsi contro il progetto, riuniti in un unico procedimento verranno discussi dal Tar. «Se anche dovessero essere riconosciute le ragioni dei ricorrenti, presenteremo un contro ricorso e questo consentirà a Simico di rispettare tempi e progetti - replica l'ad della società e commissario straordinario per le opere olimpiche - Nel frattempo procedono le verifiche tecniche di tenuta geologica e idraulica a Rio da Saco dove nelle scorse settimane si era verificato un cedimento superficiale del terreno».

Adesso in che fase siamo?
«È stato consegnato il progetto esecutivo come da programmi, abbiamo ordinato i materiali che in queste settimane arriveranno, poi procederemo con l'opera in modo da essere sulla linea del traguardo a fine gennaio».

Ma il progetto è monco, è stato infatti stralciato il parcheggio multipiano che doveva servire la cabinovia...
«Intanto consegniamo l'Apollonio - Socrepes, in una seconda fase, da aprile in poi ci dedicheremo anche al parcheggio. Stiamo lavorando con la Pro-

► **Olimpiadi, l'ad di Simico: «Per le date previste, la cabinovia Socrepes-Apollonio sarà ultimata»**

vincia di Belluno perché la struttura non sia solo privata, ma diventi pubblica, a disposizione di cortinesi e ospiti».

Ma chi vorrà prendere la nuova cabinovia dove parcheggerà, visto che non ci sarà il park multipiano?
«È allo studio una soluzione per un ampio posteggio in un

sito che stiamo individuando insieme al Comune di Cortina, dove chi vorrà salire lascerà l'auto e poi raggiungerà l'accesso della funivia con una navetta. Una delle aree individuate è quella dell'Acquabona, alle porte di Cortina dalla parte cadolina, ma è ancora tutto da stabilire».

► **«Il multipiano? No, ma ci sarà un grande parcheggio: un'area è già stata individuata»**

Longarone sarà un po' lo snodo logistico durante i giochi, qui parcheggeranno gli spettatori delle gare che poi saliranno in Ampezzo con altre navette. Ma è anche il punto in cui il confronto con i residenti è stato particolarmente acceso: sul tappeto la Variante con viadotto e galleria per

tagliare fuori l'abitato...

«Alla fine sono state accolte molte delle richieste di modifica emerse dal territorio, un dialogo costruttivo che ha lasciato tutti soddisfatti, tra qualche giorno il progetto andrà al bando per l'assegnazione, in esso sono inserite le osservazioni emerse, poi si partirà con l'intervento vero e proprio».

Anche la scelta di Fiames per la collocazione del Villaggio Olimpico aveva destato perplessità

«È un intervento con un valore estetico oltre che funzionale di livello molto elevato: siamo al 95 per cento della realizzazione, 377 casette per 1400 atleti, il 50 per cento delle casette sono per atleti con disabilità, sebbene essi siano solo il 20 per cento del totale; 10mila metri quadri a di-

sposizione, la mensa, ambulatori medici, palestre, tutto per un'accoglienza davvero all'altezza dell'importanza dell'evento. Un unico rammarico: l'ipotesi che le atlete della nazionale di sci possano essere sistemate altrove, sarebbe davvero un peccato, ma in questo Simico ha davvero zero possibilità di scelta, spetta ad altri».

E infine l'opera simbolo di questi Giochi olimpici invernali: la pista da bob. Mancano 127 giorni alla data fatidica

del 6 febbraio, quando è fissata l'apertura: lo sliding center di Ronco, nato tra mille polemiche, cresciuto tra altrettanti ostacoli a che punto è?

«Oggi (ieri, ndr) è iniziata la fase di raffreddamento con il glicole fatto scorrere nelle tubazioni inserite sotto al calcestruzzo del percorso: In questo una grossa mano ci sta arrivando dal meteo, le temperature si sono sensibilmente abbassate e ora sarà più semplice raggiungere i -4 previsti per la ghiacciatura vera e propria».

Nei mesi scorsi ci sono state però anche proteste per l'abbattimento degli alberi....

«In questi giorni stiamo procedendo con la fase della rimodellazione ambientale, rinverdendo con semina i settori dove c'era il cantiere: tra le mie priorità non solo a Ronco, ma in generale ovunque Simico abbia cantieri olimpici, è il rispetto dell'ambiente e delle comunità che ci vivono».

Ma fino ad ora, in questa sua esperienza olimpica, qual'è stato il momento più difficile e quello invece di maggior soddisfazione?

«Ho sempre affrontato tutte le situazioni con la consapevolezza di aver agito per il meglio. Mi chiede il momento che non dimenticherò? Non ho dubbi: lo sguardo degli atleti del bob il 24 marzo al traguardo della pista appena finita. Davvero quello mi ha ripagato di tutti i momenti complicati che ho vissuto. Me lo porterò dentro per sempre».

Giovanni Longhi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«LONGARONE, ACCOLTE MOLTE RICHIESTE DEI RESIDENTI ALLA VARIANTE, TRA QUALCHE GIORNO PRONTO IL BANDO»



RENDERING
La rappresentazione grafica di come sarà la futura cabinovia Apollonio Socrepes a Cortina



«A FIAMES VERRÀ REALIZZATO UN VILLAGGIO OLIMPICO DALL'ELEVATO VALORE ESTETICO. HO UN UNICO RIMPIANTO...»

Turismo sulle Dolomiti mercato del lavoro in crisi Mancano 600 lavoratori

IL MERCATO

BELLUNO Si spengono le insegne degli hotel, e si accendono quelle per le ricerche di personale stagionale nel Bellunese in vista dell'inverno. Sarebbero 600 le figure da trovare, di cui circa 200 nel settore degli impianti a fune e circa 400 nella ricettività, ristorazione e nel commercio in genere. «Quest'anno le ricerche saranno superiori rispetto agli anni passati» fa sapere l'agenzia per il lavoro Umana, con 135 sportelli in Italia e 4 in provincia di Belluno. «In primis perché ci saranno le Olimpiadi e poi perché stanno aprendo nuove strutture alberghiere a Cortina. Noi abbiamo circa 45 posizioni aperte ma potrebbero crescere».

Un pilastro nell'economia turistica della montagna è il settore degli impianti di risalita (ne esistono ben 109). Per far funzio-



MARCO GRIGOLETTO
Presidente di Anef Veneto, l'associazione degli imprenditori funiviari

CIRCA 200 NEL SETTORE DEGLI IMPIANTI DI RISALITA E ALTRI 400 NELLA RISTORAZIONE E RICETTIVITÀ

nare funivie, cabinovie e seggiovie in estate erano sufficienti 400 addetti, ma per l'inverno saranno almeno il doppio. Ne mancherebbero in questo caso circa 200. Un lavoro quello degli addetti agli impianti a fune, che per il 65% richiede addetti stagionali, il 35% invece stabili tutto l'anno. Grazie al recente aumento contrattuale che ha previsto un aumento lordo di 200 euro in tre anni, una paga media può andare dai 1.650 ai 2 mila euro mensili, mentre i lavoratori fissi possono andare ben oltre tale cifra. Trovarli, almeno in provincia, è

un'impresa, e quindi è necessario ricorrere al mercato del lavoro “esterno”. «Il problema dei dipendenti sussiste - afferma Marco Grigoletto, il presidente Anef Veneto, l'associazione degli imprenditori funiviari - Stiamo cercando di istituire dei corsi e delle informative per valorizzare questo lavoro. Il problema è che il nostro lavoro non è ben visibile agli studenti che vorrebbero avere un'alternativa al posto in fabbrica. Abbiamo delle figure obbligatorie per legge che sono i capi servizio, che hanno un'età media di 50 anni e serve quindi un



ricambio. Esistono già percorsi specifici per ogni tipo di impianto, diversificati ad esempio per la seggiovia e la funivia».

Per attrarre stagionali extra provincia (addetti agli impianti di risalita ma anche nella ricettività) servono alloggi. Nelle località turistiche più quotate però, difficile trovare affitti a meno di mille euro al mese. «Dobbiamo creare infrastrutture a uso foresteria - continua Grigoletto - Stiamo lavorando su questo anche con gli enti pubblici e Comuni che hanno intenzione di recuperare vecchie strutture per poterle adibire a questo uso con un affitto calmierato per le aziende che lavorano sul territorio».

Ma gli alloggi non sono l'unico nodo da sciogliere. «Trovare personale fisso 11 mesi l'anno per sei giorni settimanali è più difficile che trovare uno stagionale» dice il consigliere provinciale Fipe Mauro Cavalet. «Per periodi temporanei si possono trovare studenti. Il problema per questo mestiere è che il Covid ci ha dato una vera e propria mazzata. Parecchio personale ha abbandonato questo lavoro e non è più rientrato. Inoltre l'abolizione del voucher ha dato il colpo di grazia. Mi piacerebbe capire di fronte a milioni di voucher emessi, quanti contratti fissi sono stati sottoscritti».

Claudio Fontanive

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La nomina

In Consiglio regionale ufficio stampa a Karsan

VENEZIA Una giornalista a capo dell'ufficio stampa di Palazzo Ferro Fini. Si tratta di Eleonora Karsan, che prenderà servizio in Consiglio regionale il prossimo 16 ottobre. Con una delibera approvata martedì, l'Ufficio di presidenza dell'assemblea legislativa ha nominato la professionista quale responsabile di tutta la comunicazione, succedendo alla reggenza interna seguita al pensionamento di Antonio Franzina. A marzo era stato pubblicato un avviso esplorativo non vincolante per le manifestazioni di interesse: ne erano arrivate 24. La 41enne di Jesolo è stata scelta «in ragione dei titoli e delle esperienze dalla stessa maturate, anche presso la Giunta regionale del Veneto con incarico di elevata qualificazione di referente dell'informazione multimediale, oltre che nell'ambito di prestigiosi uffici stampa». L'incarico durerà per i 5 anni della nuova legislatura. (a.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli industriali a Beltotto: «Fateci proposte attrattive»

LE REAZIONI

VENEZIA Progetti chiari e programmazione attrattiva: in assenza di queste condizioni è difficile, per gli industriali, investire a scatola chiusa nel Teatro Stabile del Veneto. L'eco delle parole di Giampiero Beltotto ha risuonato a lungo, ieri, nelle stanze dei bottoni. Un po' come la tenebrosa voce della statua del Commendatore, nel Don Giovanni di Da Ponte - Mozart, giusto per rimanere in ambito artistico. Del resto, il presidente del Teatro Stabile del Veneto, poche ore dopo aver rimesso l'incarico nelle mani del consiglio generale, aveva "strigliato" gli imprenditori del Veneto: «Non siamo nella loro agenda, nelle priorità in termini di coinvolgimento e di risorse». Se un silenzio vale più di mille parole, il no comment della presidente di Confindustria Veneto Est, Paola Carron, è molto denso. Tanto più che la stessa associazione (allora si trattava di Assindustria Venetocentro, poi diventata Veneto Est a seguito dell'aggregazione con Venezia e Rovigo), dal 2021 è socio sostenitore del Teatro Stabile. Insomma, l'apporto degli Industriali non è mai mancato. E pure Con-

►La replica al presidente del Teatro Stabile che ieri ha rimesso l'incarico

►Aveva rimproverato il tessuto produttivo «Non siamo prioritari nella loro agenda»

findustria Veneto, allora presieduta da Enrico Carraro, nel 2024 aveva firmato un "Patto per il Teatro Veneto" «fondato sulla consapevolezza che il supporto del mondo imprenditoriale nel sostenere le attività culturali rappresenta una questione rilevante per il benessere sociale, economico, culturale». Una collaborazione che ha trovato compimento, ad esempio, nell'ambito del premio Campiello. Tutto bene, fin qui, ma secondo Beltotto non basta. Associazioni a parte, il suo "accorato" invito è rivolto ai singoli imprenditori: «La Regione ha investito molto, i soci ci hanno sostenuto, ma non è sufficiente. Mi aspettavo di più dagli imprenditori in termini di coinvolgimento e di risorse messe in campo. Credevo che fossimo nelle loro agende, come accade ad esempio a Milano, a Torino, a Bologna».

è mai arrivata questa urgenza», ammette Walter Bertin, vicepresidente di Confindustria Veneto Est, con delega al territorio di Treviso. L'altra questione sottolineata dall'imprenditore della Marca riguarda il metodo: «Siamo abituati a ragionare sui progetti. Ci sediamo tutti intorno a un tavolo e ci confrontiamo sulla visione a lungo termine». Insomma, la voce del "Commendatore" Beltotto che finora, a suo dire, è rimasta inascoltata, forse non sarebbe stata così incisiva da indurre il tessuto



DIBATTITO
Sopra
Giampiero Beltotto, a lato Mirco Viotto, vicepresidente Confindustria Veneto Est



produttivo veneto a mettere il teatro Verdi di Padova, il Goldoni di Venezia e il Del Monaco di Treviso «al centro dell'agenda». Metodo a parte, c'è una seconda questione, che riguarda invece il merito. A sottolinearla, è un altro vicepresidente di Confindustria Veneto Est, il veneziano Mirco Viotto: «Per investire è necessario conoscere i vantaggi dell'operazione. Nel caso di un teatro, lo dico in generale, fattore determinante è l'attrattività della programmazione. Da qui partono i ragionamenti». Beltotto lo sa bene, tant'è che non fa mistero (siamo sempre nel palcoscenico, ricordiamolo) del proprio rammarico: «Non chiediamo mica l'elemosina, forse non sono riuscito a trasmettere l'interesse economico per un imprenditore che vuole investire nel nostro sistema?». Getta acqua sul fuoco, l'assessore regionale alla cultura Cristiano Corazzari: «Comprendo bene le parole di Beltotto, ci sono delle potenzialità ancora da utilizzare. Questo sarà uno degli obiettivi che ci dovremo porre in futuro con il tessuto produttivo veneto, non solo per il Teatro Stabile, anche per le altre istituzioni culturali».

Margherita Bertolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BERTIN: «NON È STATA PERCEPITA L'URGENZA DI UN INTERVENTO»
VIOTTO: «PER INVESTIRE SERVE CHIAREZZA SUI VANTAGGI»

MERITO E METODO

Ed è proprio su questo punto che gli industriali spiegano cosa, forse, non ha funzionato fino ad oggi. «Se il tema dello Stabile era così urgente e prioritario, perché non è stato evidenziato? All'interno nel consiglio generale non

Regione Veneto, manifesto della Cisl. «L'addizionale Irpef? Non è da escludere»

SINDACATI

MESTRE Un manifesto programmatico ricchissimo di idee e richieste in vista delle prossime elezioni regionali. La Cisl Veneto spazia su lavoro, formazione, transizioni ecologiche e digitali, crisi demografica, sanità, welfare e molto altro tutto da mettere sul tavolo dei futuri amministratori che si troveranno però con un esercizio di bilancio provvisorio, che consentirà loro di procedere solo per dodicesimi. «Un atto di irresponsabilità» per Massimiliano Paglini, segretario generale della Cisl Veneto la mancata approvazione del Bilancio della Regione Veneto e pur sostenendo che «bisogna trovare le risorse senza mettere le mani in tasca ai lavoratori», non esclude la necessità di un'addizionale regionale all'Irpef, ma «deciderà chi andrà al governo». Nel patto per lo sviluppo, il lavoro e lo stato sociale dieci le aree individuate. Si parte dalla richiesta di un "Osservatorio regionale sulla partecipazione", «fondamentale per il successo del modello produttivo veneto e per la coesione sociale» dice Paglini alludendo a una regione che sta perdendo la leadership e alle prese con la grave crisi demografica. E l'altro punto fermo è l'istituzione di un "Consiglio regionale dell'economia", perché esiste «una

questione settentrionale e l'autonomia deve diventare operativa».

LE 10 PRIORITÀ

Ai futuri amministratori, la Cisl chiede la governance nelle transizioni digitale, ecologica e demografica con «un Veneto che nei prossimi 12 anni perderà 450mila lavoratori». E proprio la centralità del lavoro è il terzo punto del manifesto. «Siamo contrari al salario minimo per legge, rilanciamo la contrattazione collettiva e la partecipazione dei lavoratori agli utili aziendali» spiega Andrea Sabaini della segreteria regionale Cisl. Alla base l'investimento in formazione, «l'86% dei diplomati negli Istituti tecnici superiori trova un lavoro entro un anno, serve però un Politecnico veneto, come a Milano e Torino». Tra le priorità il potenziamento degli enti bilaterali, la riqualificazione dei lavoratori over 50, la gestione in modo intelligente dei flussi migratori. Sul fronte sanità e welfare «si parla di eccellenze nella nostra regione, ma la percezione dei veneti mette in evidenza fragilità» per Stefania Botton, della segreteria Cisl. Si va quindi dalla riforma delle Rsa a una legge che riconosca lo status di caregiver. Per poi passare sul fronte abitativo e qui la suggestione è creare un soggetto pubblico-privato per la riqualificazione del patrimonio esistente e garantire canoni accessibili.

«Siamo di fronte a un Veneto che da tempo vede stagnare la propria produttività - conclude Paglini - un Pil oscillante, una forza lavoro sempre meno giovane e un potere d'acquisto dei cittadini in evidente discesa. A questo corso è urgente e irrimandabile imprimere una svolta decisa». (r.ian.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SEGRETARIO PAGLINI: «LE NOSTRE PRIORITÀ DA METTERE SUL TAVOLO DEI FUTURI AMMINISTRATORI»

GALLERIE D'ITALIA VICENZA

CRISTINA MITTERMEIER LA GRANDE SAGGEZZA

in collaborazione con **NATIONAL GEOGRAPHIC**

03/10/2025 - 15/02/2026
Gallerie d'Italia - Vicenza
Contra' Santa Corona, 25

Apertura in anteprima gratuita giovedì 2 ottobre dalle 19:00 alle 21:00

con il Patrocinio di **Città di Vicenza**

GALLERIEDITALIA.COM

MILANO CORTINA 2026

INTESA SANPAOLO
PREMIUM PARTNER

LO SCONTRO

VENEZIA E adesso, un po' a sorpresa, entrano in scena gli avvocati. Era davvero difficile pensare che la polemica innescata dalla nomina a direttore musicale della Fenice di Beatrice Venezi finisse in pochi giorni.

Ma l'arrivo sulla scena degli avvocati non era poi così facile da prevedere ed immaginare visto che alla fine si parla di musica.

Ed invece ieri mattina la stessa pianista Beatrice Venezi ha annunciato di aver conferito mandato all'avvocato Giulia Bongiorno per valutare le opportune azioni legali nei confronti di coloro che, a seguito della sua nomina a direttore stabile della Fenice, avrebbero in qualche modo diffuso quelle che la musicista definisce come "gravi e infondate falsità" sul suo conto.

IL CASO

Subito dopo l'annuncio della nomina, da parte del sovrintendente del teatro di campo San Fantin Nicola Colabianchi, era sostanzialmente partito un fuoco di fila che sottolineava, soprattutto, la mancanza di requisiti della direttrice da poco designata. Ma c'era anche chi evidenziava la singolarità di una scelta fatta dallo stesso Colabianchi senza consultare gli organi competenti. Critiche erano arrivate, dai sindacati, dal personale del teatro, dai musicisti e anche da figure di spicco del mondo della lirica. Il quadro era stato poi completato dagli attacchi di natura politica. Martedì sera, infine, la pianista toscana aveva annunciato di non voler partecipare all'incontro programmato al Festival delle idee che era in programma proprio ieri sera, al Museo del Novecento di Mestre.

«Di fronte ad attacchi tanto violenti quanto infondati - afferma dunque Beatrice Venezi - i sacrifici

Venezi: «Contro di me gravi falsità». E ingaggia l'avvocato Bongiorno

►L'artista al centro delle polemiche per la nomina a direttore della Fenice: «Attacchi tanto violenti quanto infondati, sono pronta ad agire in sede legale»



IL CASO Beatrice Venezi (a sinistra) e sotto l'avvocato Giulia Bongiorno chiamata a verificare eventuali azioni legali dopo le polemiche



L'8 OTTOBRE CI SARA' UN INCONTRO TRA LE RAPPRESENTANZE SINDACALI, IL CONSIGLIO E IL SINDACO LUIGI BRUGNARO

ci quotidiani compiuti per costruire il mio percorso professionale e il rigore che mi ha sempre ispirato mi impongono di conferire mandato all'avvocato Giulia Bongiorno affinché valuti le azioni giudiziarie da intraprendere, in sede civile e in sede penale, contro coloro che non hanno esitato a diffondere gravissime falsità sul mio conto». Poche ore dopo l'avvocato Bongiorno ha confermato di aver ricevuto l'incarico. Chi invece ha cercato di sdrammatizzare la situazione è il duo comico composto da Carlo&Giorgio. In queste ore i comici veneziani hanno infatti pubblicato sui social una ironica scena nella quale prendono in giro, con molto garbo, soprattutto le selezioni per scoprire il grado di conoscenza sulle opere più celebri.

LA VERTENZA

Dal punto di vista sindacale, invece, in queste ore si è di fatto instaurata una sorta di "tregua" tra le parti dopo le proteste arrivate anche prima di un concerto con tanto di lanci di volantini e con la conseguente lettura di un comunicato sindacale proprio su questo argomento.

Un incontro è stato fissato per la prossima settimana, per l'8 ottobre, tra le rappresentanze sindacali del teatro, il Consiglio di indirizzo e il presidente della Fondazione e sindaco di Venezia. Luigi Brugnaro qualche giorno fa aveva già annunciato di voler cercare «una mediazione» sulla situazione creata dalla nomina e aveva sottolineato che «tutti hanno le loro ragioni e ascoltandoli tutti si arriverà a qualcosa di buono». Al momento, a quanto pare, non sono all'orizzonte iniziative ulteriori di protesta e il prossimo appuntamento con la musica alla Fenice è fissato per il 17 ottobre con la celebre opera "Wozzeck" firmata da Alban Berg.

Gianpaolo Bonzio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MAKER FAIRE ROME

Powered By Camera di Commercio Roma

17 — 19 OTTOBRE GAZOMETRO OSTIENSE

BIGLIETTI SU **MAKERFAIREROME.EU**

Velox non omologati, ma le multe sono valide

►Padova, respinti dal giudice di pace i ricorsi di due automobilisti

IL CASO

PADOVA Autovelox lungo le tangenziali, il Giudice di Pace dà ragione al Comune: le multe sono legittime anche se i dispositivi non sono omologati. A aprire il vaso di Pandora dei ricorsi, ad aprile dell'anno scorso è stata la Corte di Cassazione che ha dichiarato la nullità delle multe con autovelox non omologati. A quel punto, in tutta Italia, decine di migliaia di automobilisti pizzicati dagli occhi elettronici per aver superato i limiti di velocità, spesso rivolgendosi alle associazioni di consumatori, hanno presentato ricorsi contro i Comuni che gestiscono i velox. Un fenomeno che, naturalmente, non ha risparmiato Padova. Per Palazzo Moroni, però, ora arrivano notizie incoraggianti.

SENTENZA

Il giudice di Pace, infatti, ha

cassato due ricorsi di altrettanti automobilisti che sono stati multati lungo le tangenziali. Il primo è stato presentato da un conducente che lo scorso 13 novembre è stato pizzicato in corso Kennedy mentre viaggiava a 113 all'ora (il limite è 90 Km/h). Il secondo da un altro automobilista che, a febbraio, stava percorrendo sempre corso Kennedy, questa volta a 120 all'ora.

«In entrambi i casi - ha spiegato ieri l'assessore comunale alla Sicurezza Diego Bonavina - il giudice ha riconosciuto la legittimità della sanzione. Questo vuol dire che abbiamo fatto bene a non spegnere i nostri autovelox quando è scoppiata la polemica sulla loro omologazione».

Gli autovelox padovani, però, non hanno superato solamente la prova della mancata omologazione. Lo scorso dicembre, infatti, il decreto del Ministro Salvini, che ha messo mano alle regole del Codice della strada, ha introdotto nuovi requisiti per i velox, inclusa una distanza minima tra il segnale di limite di velocità e il di-



LE POSTAZIONI
Un autovelox lungo la tangenziale est di Padova e sotto l'assessore comunale alla Sicurezza, Diego Bonavina



spositivo, che è di almeno 250 metri fuori dai centri abitati (con segnali di un chilometro prima), e almeno 100 metri dentro i centri abitati. A quel punto, per evitare di incorrere negli inevitabili ricorsi da parte degli automobilisti multati e delle associazioni di consumatori, il Comune ha deciso di affidare ad un professionista una ricognizione complessiva dei 12 velox (di cui 11 gestiti dal Comune di Padova e uno in territorio di Albignasego) posizionati lungo l'anello delle tangenziali.

LA RELAZIONE

«A fine agosto l'iter si è completamente concluso - ha concluso Bonavina - stando alla relazione del tecnico incaricato, tutti e 12 i dispositivi rispettano le disposizioni introdotte dal nuovo Codice della strada quindi le distanze previste. Di conseguenza, i nostri velox sono conformi alla normativa e, anche per quel che riguarda questo aspetto, tutte le multe elevate pure nei mesi scorsi sono perfettamente legittime».

Alberto Rodighiero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aereo precipita durante il volo di addestramento, muoiono due militari

LA TRAGEDIA

SABAUDIA (Latina) Il decollo alle 8 per un volo di addestramento. Neanche mezz'ora dopo l'aereo scompare dai radar e si schianta nella vegetazione del parco Nazionale del Circeo, a Sabaudia. Il velivolo prende fuoco e non c'è scampo per i due militari a bordo: il colonnello Simone Mettini, 48 anni, comandante del 70° Stormo di Latina, e l'allievo pilota Lorenzo Nucheli, 19 anni. Non è ancora chiara la causa dell'incidente, la procura ha aperto un'inchiesta e una commissione dell'Aeronautica Militare valuterà gli aspetti più tecnici.

Mettini, nato a Piombino e residente ad Aprilia, era un pilota esperto. Entrato in Aeronautica con il corso «Urano IV» nel 1997, aveva al suo attivo oltre 4.000 ore di volo, effettuate in Italia e all'estero su diversi tipi di velivoli, partecipando a molteplici missioni. Da oltre un anno era al timone della scuola di volo con sede all'aeroporto militare di Latina Scalo, quella che svolge la formazione dei futuri piloti dell'Aeronautica Militare e di altre forze armate, rilasciando il primo brevetto al pilotaggio. Ed è proprio

con un il giovane Lorenzo Nucheli, originario di Alatri e in accademia dallo scorso mese di agosto, che il colonnello Mettini stava volando per una missione addestrativa in qualità di istruttore. All'improvviso, il loro aereo, un velivolo T-260B, è precipitato. Immediate le ricerche del velivolo disperso dal cielo con elicotteri dei vigili del fuoco e dell'aeronautica militare e da terra con i vigili del fuoco, i carabinieri e la protezione civile. Dopo poco il relitto è stato localizzato, in fiamme nel bosco. E, vicino ad alcuni rottami del T-260B, i corpi del colonnello Mettini e dell'allievo pilota Nucheli. Spiega il comandante delle scuole Am/3Ra, il generale Francesco Vestito: «C'è stato un testimone oculare che ha visto il velivolo venire giù dal cielo. Questo tipo di aereo non è dotato di scatola nera, e ci sarà un'indagine molto tecnica che ricostruirà il fatto. Ho pilotato velivoli per 40 anni, con migliaia di ore, ogni volta che ho provato ad indovinare un evento ho sempre sbagliato, perché ci sono tanti fattori che intervengono».

Il comandante Mettini lascia la moglie e due figli, oltre che i suoi uomini del 70° Stormo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL VELIVOLO L'aereo militare precipitato nel Lazio

SALUTE

AVVISO A PAGAMENTO

Udito: con l'incentivo Pontoni provi Clarivox in totale sicurezza

Perdere l'udito, anche solo in parte, significa perdere pezzi di vita.

Una conversazione in famiglia, le risate di un nipote, il suono della pioggia o della musica preferita: tutto diventa ovattato, lontano, difficile da afferrare. Eppure, chi si trova in questa situazione spesso non riceve alcun aiuto. Francesco Pontoni, Responsabile Ricerca e Sviluppo di Pontoni Udito & Tecnologia, ha analizzato per anni il modo in cui vengono erogati i contributi pubblici per l'acquisto degli apparecchi acustici. Il problema? Le agevolazioni statali coprono solo alcuni casi e, in più, i tempi di erogazione risultano spesso lunghi e complessi.

«Molte persone restano senza supporto, anche se fanno fatica a seguire una cena con amici o sentire il

citofono. Abbiamo deciso che non potevamo ignorarlo», racconta Pontoni.

Cos'è l'Incentivo Clarivox
È un'iniziativa privata, sostenuta internamente da Pontoni, che offre un vantaggio economico minimo garantito di 1.300€ sul prezzo di listino di apparecchi acustici selezionati, anche senza certificazioni di invalidità.

Non è solo un aiuto economico: è una promessa di sicurezza. Con il metodo Clarivox ti offriamo un percorso pensato per restituire fiducia e garantire una soluzione davvero personalizzata. Cosa significa, concretamente, per te?

- Dispositivi acustici di ultima generazione
- Servizi di regolazione su misura
- Assistenza post-vendita inclusa

- Fino a 4 anni di garanzia.

Chi può richiederlo? Praticamente tutti.

Uno degli elementi più innovativi di questa iniziativa è proprio l'assenza di barriere all'ingresso. Non servono certificazioni, punteggi INPS o diagnosi particolarmente gravi: basta avere un reale calo uditivo, anche lieve o medio, e la volontà di affrontarlo.

«La nostra missione è chiara: vogliamo permettere alle persone di tornare a sentire bene prima che il problema peggiori, senza aspettare di diventare un caso clinico. È un approccio preventivo e umano, non solo tecnico.»

Dott. Francesco Pontoni
L'incentivo è già attivo nei centri acustici Pontoni del Triveneto, con un percorso dedicato che parte da una consulenza gratuita e si

conclude, in caso di idoneità, con l'accesso diretto al contributo.

Ma attenzione: disponibilità limitata

Le richieste stanno già arrivando e i posti sono legati alla disponibilità reale delle visite in calendario fino al 31 ottobre.

Ogni consulenza richiede tempo e personale dedicato, e i nostri specialisti possono seguire solo un numero limitato di persone al giorno.

Chiama subito il numero verde 800-111433 per prenotare la tua visita gratuita (puoi farlo anche per un tuo familiare che ha bisogno).

Durante l'incontro, senza alcun costo, verranno eseguiti test semplici che ti permetteranno di capire da solo se gli apparecchi possono davvero portare beneficio al tuo udito.

INCENTIVO
Clarivox®

Fino a 1.300€
di contributo per gli apparecchi acustici

*Fino al 31 ottobre

- Nessuna burocrazia
- Consulenza gratuita
- Assistenza completa

Prenota ora

Numero Verde

800-111433

Ci trovi nelle province di: Udine, Trieste, Gorizia, Pordenone, Treviso, Venezia, Padova, Vicenza, Rovigo, Trento, Bologna.

 Borse del 1/10/2025	VAR%			VAR%			VAR%		
	 Milano (Ftse/Mib)	43.079	+0,83%▲	 Londra (Ft100)	9.446	+1,03%▲	 NewYork (Dow Jones)*	46.503	+0,23%▲
	 Zurigo (Index SWX-SMI)	12.354	+2,02%▲	 Parigi (Cac 40)	7.966	+0,90%▲	 NewYork (Nasdaq)*	22.775	+0,51%▲
	 Francoforte (Dax)	24.149	+1,13%▲	 Tokio (Nikkei)	44.550	-0,85%▼	 Hong Kong (Hang Seng)	26.855	+0,87%▲
	* ore 21.00								
Withub									

economia@gazzettino.it



Giovedì 2 Ottobre 2025
www.gazzettino.it

TASSI	Spread Btp-Bund			CAMBI (euro)	TITOLI DI STATO	Scadenza	Rendimento	METALLI	Gr	MONETE D'ORO	€	MATERIE PRIME	Prezzo
	🇮🇹🇩🇪	81	↓										
	🇪🇺	Euribor	2% 2,1% 2,2%										
	3m 6m 12m	↑											
				🇺🇸 Dollaro	1,17	▼	1 m	1,716%	🇮🇹 Oro	105,73 €	753	Petr. Brent	65,42 \$ ▼
				🇬🇧 Sterlina	0,87	▼	3 m	1,819%	🇮🇹 Argento	1,30 €	600	Petr. WTI	61,86 \$ ▼
				🇯🇵 Yen	172,62	▼	6 m	2,003%	🇮🇹 Platino	42,77 €	3.220	Energia (MW)	104,40 € ▲
				🇨🇭 Franco Svizzero	0,93	▲	1 a	2,049%	🇮🇹 Litio	8,78 €/Kg	3.120	Gas (MW)	31,43 € ▲
				🇨🇳 Renminbi	8,34	▼	3 a	2,358%	🇮🇹 Silicio	1.113 €/t	3.880		
							10 a	3,559%					

Bilancio, il deficit scende al 3% Ipotesi rottamazione in 8 anni

►Oggi in Cdm arriva l'aggiornamento delle previsioni macro-economiche: pil 2026 allo 0,8 per cento
Il viceministro Leo non chiude sulla pace fiscale: «Valutiamo tutte le proposte della maggioranza»

I CONTI PUBBLICI

ROMA L'Italia può anticipare il traguardo del ritorno nei parametri del Patto di Stabilità e Crescita. Il documento programmatico di finanza pubblica atteso in tarda serata in Consiglio dei ministri dovrebbe fissare al 3% il rapporto deficit-pil. Il buon andamento dei conti pubblici ha quindi portato in dote la possibilità di rivedere al ribasso il target dell'indebitamento per il 2025 che le previsioni fatte lo scorso autunno nel Piano strutturale di bilancio concordato con la Ue, poi confermate in primavera, avevano invece fissato al 3,3%, prevedendo di andare sotto la soglia del 3% il prossimo anno.

LE TABELLE

La crescita a politiche invariate sarà indicata allo 0,5% per quest'anno e allo 0,7% per il 2026. Con il contributo della manovra che sarà presenta alla Camere entro due settimane il target per il prossimo anno sarà invece portato allo 0,8%.

Centrare già a fine anno l'obiettivo del 3% permetterà all'Italia di iniziare a negoziare in

Europa Investimenti in cambio di maggior competitività



Ue, l'appello degli industriali: «Sia più snella»

L'industria europea chiede all'Ue di agire senza indugi. A lanciare l'appello dal «Copenaghen Pledge» 28 colossi del continente (da Airbus a Siemens, passando per Vodafone, Novo Nordisk e ThyssenKrupp) che si sono impegnati ad aumentare del 50% i propri investimenti entro il 2030 in cambio di un'Europa «più snella, competitiva e integrata». Appello rilanciato da Madrid dai presidenti di Confindustria e dell'omologa spagnola Cee, Emanuele Orsini e Antonio Garamendi, riuniti per il 3° bilaterale tra le due principali organizzazioni imprenditoriali del Sud Europa.

anticipo la chiusura della procedura europea per disavanzo eccessivo aperta a luglio del 2024 per effetto del deficit 2023 balzato al 7,4% per il peso sui conti pubblici degli incentivi edilizi, su tutti del Superbonus 110%, i cui costi erano andati fuori controllo.

Occhi puntati anche sul debi-

to. Le stime di primavera lo fissavano al 136,6% del pil quest'anno, per poi salire al 137,6% nel 2026 e scendere al 137,4% nel 2027. Secondo gli analisti della società di consulenza Ey il debito del prossimo anno dovrebbe invece attestarsi al 136,3%, in discesa dal 137,3% di fine 2025. Più pessimistiche le previsioni di

Morgan Stanley. La banca d'affari statunitense vede infatti una crescita del dato per il prossimo anno fino al 139,7% ed evidenzia le possibili ripercussioni che le spese per la transizione energetica e la difesa potranno avere sul surplus primario che il Paese, fatta eccezione per la fase della pandemia e durante la crisi dei

debiti sovrani ha saputo mantenere. Il finanziamento della difesa sarà uno dei temi della sessione di bilancio che si sta aprendo. L'altro filone di interventi sulla quale si sta concentrando l'attenzione è il fisco.

LE MISURE

L'auspicio è poter ridurre al 33% l'aliquota Irpef ora al 35%, lasciando lo scaglione invariato fino a 50mila euro di reddito. Il secondo provvedimento in tema di tasse è l'ipotesi di una quinta rottamazione delle cartelle fiscali. Il meccanismo dovrebbe ridimensionare la proposta di pace fiscale presentata dalla Lega in Senato. Anziché 120 rate spalmate in dieci anni si punta a 96 rate in otto anni. L'obiettivo è di non prevedere rate troppo basse, che avrebbero costi di gestione sproporzionati rispetto al gettito atteso; per la stessa ragione il meccanismo non dovrebbe consentire singole tranches inferiori ai 50 euro. Al nuovo meccanismo dovrebbero poter accedere anche i contribuenti, poi decaduti dai benefici, che avevano partecipato all'ultima rottamazione.

«Tutte le ipotesi della maggioranza le stiamo vedendo», ha spiegato il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo.

Nel capitolo fiscale entra anche l'Iva per il Terzo Settore. Si lavora per ottenere dalla Ue una lunga esenzione -dieci anni- senza quindi che dal prossimo primo gennaio si passi a un regime di esclusione con maggior aggravii burocratici e amministrativi.

Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Montepaschi ottiene la promozione di Moody's



La sede di Mps a Siena

IL GIUDIZIO

ROMA L'agenzia Moody's ha alzato il rating del Monte dei Paschi di Siena. La promozione su diverse categorie di giudizio assegnate alla banca senese è il risultato del successo dell'offerta di acquisto e scambio lanciata sul Medio-banca. L'agenzia, spiega una nota di Rocca Salimbeni, «ha migliorato il rating di lungo termine dei depositi a Baal (da Baa2) e del debito senior unsecured in area investment grade a Baa3 (da Ba1). Il Baseline Credit Assessment è stato confermato a bal». Confermate le previsioni positive sull'istituto. Il risultato tiene conto del miglior profilo finanziario combinato del nuovo gruppo e dei benefici che arriveranno dalla creazione del terzo gruppo bancario italiano caratterizzato da attività complementari e dalla diversificazione dei ricavi. In parallelo Moody's ha rivisto al ribasso il rating di Medio-banca. Oggi intanto il consiglio d'amministrazione di Mps si riunirà per chiudere la lista dei candidati in vista del rinnovo del board di Piazzetta Cuccia, che dovrà essere presentata entro domani.

A. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Borsa

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.		PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.		PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB						Italgas	7,745	-1,15	5,046	7,808	2565460	Unipol	18,305	0,25	11,718	18,421	923518
A2a	2,226	-0,04	1,923	2,361	8121576	Leonardo	54,000	-0,04	25,653	55,314	3304277	NORDEST					
Azimut H.	33,000	0,21	20,387	32,775	735922	Mediobanca	17,505	1,57	13,942	22,087	3914624	Ascopiave	3,045	0,00	2,699	3,292	39322
Banca Generali	47,480	0,13	43,326	57,049	154536	Moncler	50,240	0,74	45,992	67,995	565056	Banca Ifis	22,640	0,35	18,065	24,549	125649
Banca Mediolanum	17,000	-0,29	11,404	17,582	722943	Monte Paschi Si	7,761	2,93	5,863	8,444	47158108	Carel Industries	22,550	0,89	14,576	25,838	31040
Banco Bpm	12,900	1,38	7,719	12,905	6128684	Piaggio	1,975	0,87	1,667	2,222	721457	Danieli	43,550	0,11	23,774	44,371	89628
Bper Banca	9,614	1,89	5,722	9,565	12593423	Poste Italiane	20,110	-0,40	13,660	20,447	1595565	De' Longhi	31,320	1,75	24,173	34,230	168896
Brembo	9,050	0,72	6,972	10,165	131438	Recordati	53,000	2,51	44,770	60,228	304209	Eurotech	1,054	2,73	0,659	1,082	129662
Buzzi	46,780	0,04	35,568	53,755	386677	S. Ferragamo	5,335	-0,28	4,482	8,072	218221	Fincantieri	22,100	-1,07	6,897	22,369	1429498
Campari	5,392	0,41	5,158	6,749	4747614	Saipem	2,487	1,22	1,641	2,761	25728731	Geox	0,318	0,16	0,287	0,472	427414
Enel	8,149	1,03	6,605	8,222	22697974	Snam	5,078	-0,78	4,252	5,300	7939106	Gpi	17,980	0,67	8,182	18,429	274907
Eni	14,986	0,81	11,276	15,336	9022370	Stellantis	8,140	3,51	7,514	13,589	26754294	Hera	3,828	-0,05	3,380	4,425	2589350
Ferrari	414,000	0,58	364,816	486,428	299711	Stmicroelectr.	24,100	1,07	16,712	28,268	1821799	Italian Exhibition Gr.	8,300	-0,48	6,659	9,518	4153
FinecoBank	18,320	-0,46	14,887	19,536	1993643	Telecom Italia	0,511	3,65	0,287	0,527	44972492	Ovs	4,120	-1,67	2,835	4,308	452424
Generali	33,370	-0,12	27,473	34,942	1774434	Tenaris	15,815	4,11	13,846	19,138	3317693	Safilo Group	1,580	-2,83	0,675	1,621	926116
Intesa Sanpaolo	5,694	1,43	3,822	5,654	55069910	Terna	8,566	-0,83	7,615	9,055	5280034	Sit	2,030	5,18	0,918	2,115	15138
						Unicredit	64,880	0,64	37,939	69,357	4712365	Somec	15,400	-2,53	9,576	15,656	7761
												Zignago Vetro	7,880	0,90	7,686	10,429	69390

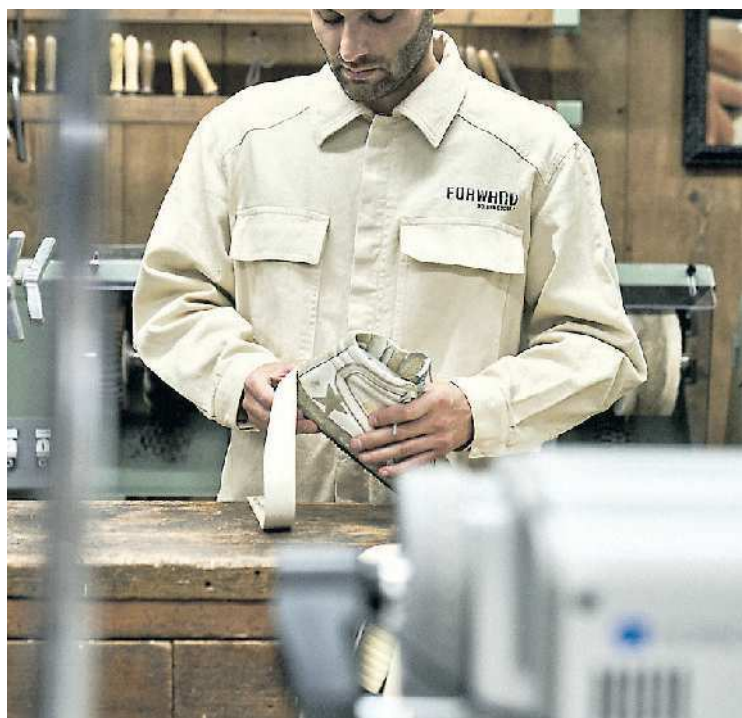
In collaborazione con
INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

Golden Goose, stella ambita fondo cinese bussata alla porta

► La società di private equity HongShan Capital avrebbe presentato un'offerta
Nel mirino la società delle sneakers di lusso di Marghera guidata da Silvio Campara

IL RETROSCENA

VENEZIA La buona stella non è soltanto stampata sul lato delle sneakers di lusso nate nel cuore di Marghera. La sua luce illumina anche un fatturato in (rapida) ascesa e con buoni margini. Non sorprende, pertanto, che Golden Goose, il gruppo di calzature d'alta gamma guidato da Silvio Campara, sia corteggiatissimo. E che tra i tanti avventori, ci sia anche il fondo cinese di private equity HongShan Capital. La notizia, riportata ieri dal quotidiano *la Repubblica*, in breve tempo è rimbalzata sui principali siti economici. Dall'azienda non arriva né una conferma né una smentita, ma l'eventualità che i cinesi si facciano avanti sarebbe del tutto in linea con il percorso fin qui maturato dal gruppo, oggi controllato all'88 per cento da Permira e Carlyle (con Permira che detiene la maggioranza). Ma che in passato aveva visto entrare nel proprio capitale Style Capital, nel 2013, e due anni più tardi il fondo belga Ergon. Una successione senza precedenti di operazioni finanziarie, perfezionate sempre moltiplicando il valore dell'impresa. Fondata nel 2000 quando i designer Francesca Rinaldo e Alessandro Gallo, originari dell'entroterra veneziano, coppia nel lavoro e nella vita, avevano dato ascolto alla voglia di creare qualcosa di nuovo. Così avevano trasferito il loro "ca-



LUSSO Una fase di lavorazione delle sneaker Golden Goose

lifornian deam" e il mito di quella Los Angeles vissuta da ragazzi tra Venice Beach e Pasadena, in uno stile personalissimo, che attingeva anche all'aria futuristica respirata a Tokyo. Così è nata Golden Goose, in un garage di Marghera trasformato in ufficio, come accade per (quasi) ogni storia industriale che si rispetti. Alessandro e Francesca sono usciti di scena da diversi anni, e forse mai avrebbero immaginato che quel sogno

creativo si traducesse nella Golden Goose di oggi.

RISULTATI

Nel primo semestre del 2025, il gruppo oggi guidato da Silvio Campara, amministratore delegato, ha registrato un fatturato pari a 342,1 milioni di euro, in crescita del 13 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Anche l'Ebitda aumenta e si attesta a 113 milioni (+3%), con un

marginale del 33%. Guardando all'anno, nel 2024 i ricavi erano stati pari a 654,6 milioni (+13%) con un Ebitda adjusted di 227,3 milioni (+14%). Non stupisce, pertanto, che i cinesi abbiano puntato gli occhi sul gruppo che oggi conta sedi in tutto il mondo - Milano, New York, Seoul, Shanghai - oltre a quella di Marghera, in via dell'Atomo. Del resto, nel giugno del 2024 la società aveva iniziato il processo dell'Ipo, ricevendo una valutazione di circa 2,4 miliardi, ma una turbolenza del mercato aveva indotto il gruppo a rinviare il collocamento. Nel frattempo, si era affacciata Blue Pool Capital - società di investimento e family office con sede a Hong Kong fondata da Joe Tsai, presidente e cofondatore di Alibaba - che a gennaio di quest'anno ha acquistato a fermo una partecipazione del 12 per cento di Golden Goose, riconoscendo all'azienda una valutazione superiore rispetto a quella del mancato collocamento. Ora, stando alle indiscrezioni, bussata alla porta HongShan Capital, colosso nato dallo scorporo delle attività asiatiche di Sequoia Capital, con una proposta non vincolante, dando la disponibilità a rilevare fino al 100% del capitale. La trattativa sarebbe in fase preliminare e Permira, che detiene circa l'80 per cento delle azioni, si è sempre definita «un investitore paziente». Quanto paziente, sarà il tempo a rivelarlo.

Margherita Bertolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EssiLux: completato l'acquisto di Optegra

IL CLOSING

ROMA EssilorLuxottica completa l'acquisizione da MidEuropa Partners, investitore di private equity in Europa centro-orientale, del gruppo Optegra attivo in mercati come Regno Unito, Repubblica Ceca, Polonia, Slovacchia e Paesi Bassi. Il closing dell'operazione, lanciata in primavera, è stato annunciato dal colosso italiano dell'occhialeria dopo il disco verde delle autorità Antitrust competenti.

L'acquisizione - si legge in una nota diramata nella serata di ieri da EssiLux - «si inserisce perfettamente nel portafoglio med-tech in espansione di EssilorLuxottica e segna un significativo passo avanti nella strategia del gruppo di offrire soluzioni complete per la cura della vista, garantendo al tempo stesso ai pazienti un'esperienza sempre più personalizzata e integrata».

A consentire al gruppo guidato da Francesco Milleri quel «significativo passo avanti» saranno l'eccellenza delle cure e dei risultati all'avanguardia garantiti dai chirurghi di Optegra, altamente specializzati fin dal 2007, anno della fondazione del gruppo (mentre al 2008 risale il primo ospedale realizzato a Guildford nel Surrey, sud-est dell'Inghilterra). Oggi Optegra è una piattaforma integrata in forte espansione, operativa tramite una rete di oltre 70 strutture tra ospedali oftalmici e centri diagnostici. Attraverso i suoi marchi (Optegra, Lexum e Iris) il gruppo offre trattamenti e procedure per la correzio-

ne della vista supportati dall'intelligenza artificiale nelle fasi pre e post-operatorie: tra questi, cataratta, terapie per la maculopatia legata all'età, glaucoma, sostituzione del cristallino e chirurgia laser. «Entriamo in una dimensione nuova, in cui percorsi completi di cura della vista, diagnostica avanzata, trattamenti terapeutici e chirurgia oculistica convergono in un'unica piattaforma integrata», commentavano Milleri e il suo vice, Paul du Saillant, il 30 maggio scorso, giorno dell'annuncio dell'operazione.

PROGETTI E RISULTATI

Nel frattempo, EssilorLuxottica ha continuato a portare avanti il proprio progetto di espansione su scala internazionale con acquisizioni in Malesia, Corea del Sud e Belgio, oltre a rinsaldare la partnership con Mark Zuckerberg (entrato nel capitale del gruppo con il 3%, circa 3,5 miliardi di dollari) suggellata a metà settembre dal lancio dei nuovi AI Glasses a Menlo Park, quartier generale di Meta. EssiLux, che ieri ha archiviato la seduta borsistica con un +0,5% sul Cac40 di Parigi, presenterà i risultati del terzo trimestre il prossimo 16 ottobre.

Angelo Ciardullo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CON IL VIA LIBERA DELLE ANTITRUST COMPETENTI IL COLOSSO DELL'OCCHIALERIA ENTRA NEL SETTORE DELLE CLINICHE OFTALMICHE



Salute

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale per il nostro benessere in edicola. **Molto.** Il nuovo magazine dedicato alle salute: per approfondire, capire, scoprire e condividere. Le nuove scoperte, i consigli di salute e benessere, il fitness per stare bene, tutto per mangiare e vivere meglio.

Mi piace sapere Molto.

Il nuovo magazine gratuito che troverai **giovedì prossimo in edicola**, allegato a *Il Messaggero*, *Il Mattino*, *Il Gazzettino*, *Corriere Adriatico* e *il Nuovo Quotidiano di Puglia*.



www.moltosalute.it



MACRO

www.gazzettino.it
cultura@gazzettino.it

Il cantante

Cremonini Live 2025 diventa un album, esce il 21 novembre

Non solo l'album dal vivo di uno dei performer più amati ma anche la fotografia di un momento decisivo nella carriera di Cesare Cremonini. Esce il 21 novembre «CremoniniLive25, il grande racconto live del tour che ha percorso gli stadi di tutta Italia. Le serate negli stadi del 2025, che hanno superato i 600 mila biglietti venduti, sono state arricchite dalla

presenza di ospiti che hanno reso ogni concerto un evento unico. «CremoniniLive25» sarà disponibile in digitale e in formato fisico in versione triplo vinile e doppio cd. Dal 18 al 22 novembre a Milano aprirà uno speciale pop-up store dedicato all'artista al 10 di Corso Como dove Cremonini sarà presente il 21 novembre. L'album accompagnerà il pubblico ai 4

grandi eventi live della prossima estate con il Cremonini Live26, che toccherà alcuni luoghi iconici della musica in Italia: il Circo Massimo di Roma (6 giugno), l'Ippodromo Snai La Maura di Milano (10 giugno), l'Autodromo di Imola Enzo e Dino Ferrari - Music Park Arena (13 giugno), la Visarno Arena di Firenze (17 giugno).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

«In Veneto stuzzichino, per esempio polpetta, baccalà, salume, uovo sodo, servito con un bicchiere di vino nei tradizionali bacari»
Il co-curatore del vocabolario, Andrea Zaninello, è di Porto Tolle: «Siamo di fronte a un venetismo, un prestito dal dialetto»

E il cicchetto entra nello Zingarelli 2026

LA NOVITÀ

«Cicchetto – in Veneto stuzzichino (per es. polpetta, baccalà, salume, uovo sodo, ecc.) servito con un bicchiere di vino nei tradizionali bacari», «cicchetteria – locale, in origine tipicamente veneziano, dove è possibile consumare stuzzichini in accompagnamento a vini o altre bevande alcoliche».

Eccole qua le nuove acquisizioni venete tra le 145 mila voci e 380 mila significati che compongono lo Zingarelli, forse il più celebre tra i vocabolari della lingua italiana. L'edizione 2026 accoglierà mille tra nuove parole e nuovi significati, a testimonianza che una lingua è cosa viva e palpitante, che cambia e si evolve.

VENETISMO

«Si tratta a tutti gli effetti di forestierismi», spiega Andrea Zaninello, co-curatore del vocabolario Zingarelli. «Si parla in genere di forestierismi come prestiti stranieri, penetrati in maniera fredda nell'italiano. Ma noi in Italia abbiamo lingue di substrato, lingue che usiamo quotidianamente, e che sono a loro volta fonte di prestiti: i dialetti. In questo caso siamo di fronte a un venetismo».

Zaninello vive a Bologna (se- de della Zanichelli), ma è di Porto Tolle, nel rovigino, mentre il curatore capo si chiama Marco Cannella, ed è triestino, l'altra co-curatrice, Beata Lazzarini, è abruzzese; sono loro, in collaborazione con il filologo Pasquale Stoppelli, a decidere quali parole siano degne di entrare nel vocabolario. «Si può partire da un aspetto impressionistico», spiega Zaninello, «ci si accorge che una parola viene usata sempre di più, si comincia con la segnalazione, la schedatura, durante l'anno verifichiamo le ricorrenze su varie fonti scritte, nel momento in cui siano soddisfatti i requisiti di frequenza e diffusione sul territorio nazionale, allora la parola è pronta per entrare nel vocabolario. Badiamo molto alla varietà e qualità delle fonti, per esempio i libri pubblicati da uno scrittore di livello nazionale, hanno un peso maggiore di un post su Instagram.

Non inseguiamo parole effimere: i lemmi entrano nel vocabolario e in seguito non ne escano. Il nostro compito è eseguire una fotografia più accurata possibile della realtà della lingua in un determinato momento, tenendo conto delle stratificazioni successive».

IN ITALIANO AVEVA SOLO DUE SIGNIFICATI UN BICCHIERINO DI SUPERALCOLICI O UNA RAMANZINA IN GERGO MILITARE



Infatti una stessa parola può esprimere concetti diversi e ne può assumere di ulteriori in base alla collocazione geografica. In italiano cicchetto ha due significati: un bicchierino di superalcolici (dal provenzale chiquet, che vuol dire, per l'appunto «bicchierino») o, in gergo militare, una ramanzina, una sgridata, una lavata di capo. Entrambe le accezioni sono arrivate nel Veneto attraverso il Piemonte, sia perché la regione subalpina è la porta d'occidente verso la Francia, sia perché l'esercito italiano è stato modellato a immagine e somiglianza di quello piemontese. «Ombra e cicchetti» (il veneziano non vuole le doppie) indica invece un bic-

chiere di vino con un bocconcino accanto.

ORIGINE

Non si sa quando si siano cominciati a mangiare cicchetti come li intendiamo noi oggi: bocconcini che accompagnano le ombre, ovvero i bicchieri di vino bianco o rosso. Non si sa nemmeno come e quando una parola che aveva tutt'altri significati abbia cominciato a designare i suddetti bocconcini. Di sicuro non compare nel «Dizionario del dialetto veneziano», pubblicato da Giuseppe Boerio (1829), ma nemmeno in «Osterie veneziane», di Elio Zorzi, uscito quasi un secolo dopo (1928), segno evidente che il termine en-

tra in uso con tale significato piuttosto tardi, probabilmente nel secondo dopoguerra. Nel significato di «grappino» o similare si trova già nel «Dizionario veneziano-italiano», di Giuseppe Piccio (1916) e poi nel «Dizionario del dialetto triestino», di Mario Doria (1980), mentre per il significato di bocconcino da spiluzzicare bisogna attendere il «Dizionario etimologico dei dialetti italiani» di Manlio Cortelazzo e Carla Marcato (1992), il che ne rimarca l'utilizzo dialettale, prima dell'ingresso a vele spiegate nella lingua italiana.

I cicchetti di una volta erano rigorosamente senza pane: mezzo uovo sodo con l'acciuga, un folpetto (piccolo polpo), nervetti,

spienza (milza), rumegal (esofago), potevano però avere la polenta, tipo la sepolina rosta con pezzetto di polenta pure quello arrostito. Oggi, invece, anche per la comodità di dei gestori e degli avventori, tali bocconcini vengono appoggiati su una fetta di pane. C'è tuttavia chi si batte contro questa usanza, giudicata spuria. Per esempio Matteo Secchi, fondatore 25 anni fa di Venessia.com, uno dei primi social network italiani, sostiene che per tali preparazioni bisognerebbe usare il nome crostini, e non cicchetti.

Ma torniamo ai cicchetti nello Zingarelli, non è certo l'unico venetismo recepito. Di recente nel vocabolario è entrato bacc-



CICCHETTI Con il baccalà o con una fetta di affettato



TRADIZIONE I cicchetti di una volta erano rigorosamente senza pane, ma questa usanza è cambiata nel tempo

ro, parola ormai ben conosciuta anche fuori da Venezia, seppure di etimologia incerta. «Guardiamo un po' proprio a quello», osserva Zaninello, «per esempio a Roma ha aperto un locale che si chiama bacaro ed è la chiara indicazione che la parola è uscita da Venezia». Ovviamente c'è spritz, parola di origine tedesca (viene dal verbo «spritzen», spruzzare) ormai uscita non solo dal Veneto, ma anche dall'Italia, di recente è stata persino segnalata un'insegna con scritto «splitz» a Tokyo, in Giappone. Anche in questo caso viene indicata l'accezione tradizionale «aperitivo a base di acqua e vino» con la successiva aggiunta di un liquore colorato. Non rientra nei fini dello Zingarelli andare alla ricerca dell'originale, della formula primigenia (che peraltro molto spesso non esiste affatto).

FUTURO

Interessante notare che la maggior parte dei venetismi abbia a che fare con la gastronomia (si potrebbero aggiungere carpaccio e bellini, per esempio) segno del primato regionale in questo campo. E in futuro? Ci sono altri venetismi sotto osservazione, eventualmente destinati a entrare nel vocabolario nelle edizioni dei prossimi anni? Sì, ma vengono tenuti riservati. Zaninello spiega che è uso della Zanichelli non rivelare quali siano le parole tenute d'occhio, per non generare aspettative, creare delusioni e anche per un po' di sana rivalità editoriale e quindi non far sapere alle altre case editrici quali

siano le parole osservate. In ogni caso tra le nuove parole che compariranno nell'edizione 2026 per la prima volta, ce ne sono anche un paio che non sono propriamente venezianismi, ma che hanno molto a che fare (anche) con Venezia: «Turistificare – modificare il tessuto urbano e sociale o l'assetto ambientale di una località al fine di attirare turisti» che quindi viene trasformato in un «turistificio».

Alessandro Marzo Magno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DI RECENTE È ENTRATA ANCHE «BACARO» PAROLA CONosciuta PURE FUORI VENEZIA SEPPURE DI ETIMOLOGIA INCERTA

Nasce il premio dedicato all'area Unesco fra Conegliano e Valdobbiadene. Invitati dieci artisti che espongono in realtà internazionali dalla Tate al MoMa. Il vincitore «vivrà» il paesaggio con l'installazione. La trevigiana Donadel: «Dialogo con un territorio straordinario»

IL PROGETTO

O pere d'arte contemporanea collocate nella natura, per risuonare insieme al paesaggio e consegnare ad abitanti e turisti l'emozione di un'esperienza di bellezza nel cuore delle colline Unesco. Nasce da questo intento, l'idea di "Colline ad Arte", prima edizione del premio d'arte delle colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene. Un'iniziativa promossa dall'associazione per il Patrimonio delle Colline Unesco, che si preannuncia di lungo corso e infatti ragiona già sulle prime tre edizioni, «destinate poi a rinnovarsi ciclicamente». Ogni anno, a partire da quello in corso, saranno invitati dieci artisti a partecipare con le proprie idee. Solo una vincerà il premio e sarà concretamente realizzata entro l'inizio del 2026, al termine di una residenza artistica che consentirà all'autore di vivere il paesaggio nel quale l'installazione site-specific troverà dimora. L'idea, così anticipano gli organizzatori, è quella di coinvolgere, nel tempo, tutti i comuni del sito Unesco, con l'obiettivo di costruire «una vera e propria collezione d'arte a cielo aperto».

PARTECIPANTI

Per questa edizione inaugura-

CORAZZARI: «COSÌ RACCONTIAMO LA NOSTRA BELLEZZA»
MONTEDORO: «LA CREATIVITÀ È VEICOLO DI CULTURA»

Colline ad arte, opere fra i vigneti e il cielo



Un luogo in cui uomo e natura si intrecciano dall'antichità con equilibrio costante



PRESENTAZIONE
Da sinistra Valeria Szabó Facchin, Cristiano Corazzari, Marina Montedoro e Sabrina Donadel. Qui accanto le colline Unesco

le sono stati invitati dieci artisti di rilievo internazionale, le cui opere sono presenti nelle collezioni di istituzioni quali Tate, Guggenheim, MoMA, Fondation Louis Vuitton, V&A e Luma Foundation. Artisti, insomma, che hanno esposto in prestigiosi contesti internazionali, dalla Biennale di Venezia a quella di Bukhara, Gwangju e Sharjah sviluppando, in alcuni casi, collaborazioni trasversali con

scienziati Nasa ed Esa. Si tratta di Jakob Kudsk Steensen, Burcu Yağcıoğlu, Camilla Alberti, Gian Maria Tosatti, Himali Singh Soin, Lucia Pizzani, Nadia Kaabi-Linke, Osman Yousefzada, Shezad Dawood e Sumayya Vally.

GIURIA

La suspense, prima di conoscere il nome del vincitore durerà, al massimo, fino all'inizio di

novembre, quando sarà svelato il verdetto della giuria. Ne fanno parte Aaron Cezar, Lorenzo Giusti, Nathan Ladd, Rebecca Lewin, Manuela Lucà-Dazio e Fatoş Üstek. «Con "Colline ad Arte" – commenta l'assessore alla Cultura e al Territorio della Regione del Veneto, Cristiano Corazzari – il Veneto compie un ulteriore passo nella direzione di una cultura viva e condivisa, capace di raccontare la nostra

storia e la nostra bellezza, ma anche di innovare e dialogare con il futuro». E con il mondo: «Le Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene – aggiunge Marina Montedoro, presidente dell'Associazione per il patrimonio delle Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene – si confermano un luogo di incontro tra paesaggio e arte, dove la creatività diventa veicolo di cultura e volano di

identità». Era già successo con la mostra fotografica di Georg Tappeiner, inaugurata a Ratisbona in media partnership con National Geographic. Più di recente, è accaduto con il "Leone alato" di Martalar, «il nostro sito Unesco – ha detto Montedoro – ha saputo esprimersi attraverso linguaggi diversi, aprendosi a un respiro sempre più internazionale».

A ideare e curare il progetto, Sabrina Donadel e Valeria Szabó Facchin. «Il Premio – spiega Donadel, autrice e conduttrice televisiva, specializzata nell'ambito artistico – è nato come opera-ritratto delle Colline in cui sono nata e cresciuta. Ho pensato che sarebbe stato non soltanto bello, ma anche necessario, valorizzare questo straordinario territorio attraverso l'intervento di artisti che potessero entrare in dialogo con esso, lasciando il segno tangibile della loro visione locale e globale». Conclude Szabó Facchin: «Le Colline rappresentano l'emblema di una regione che, con le sue luci e le sue ombre, incarna l'idea stessa di bellezza, un luogo in cui uomo e natura si intrecciano fin dall'antichità, in un equilibrio costante. È in questo legame che gli artisti di oggi trovano nuova ispirazione».

Margherita Bertolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ENTRO NOVEMBRE IL NOME DEL PRIMO PRESCELTO, POI SI PUNTA A COINVOLGERE TUTTI I COMUNI DELLA DORSALE

L'AUTUNNO A PORTATA DI MANO



NORDEST da vivere

Metti l'autunno in tasca! Nella nuova guida "Nordest da vivere" una ricchissima selezione di proposte per il tuo tempo libero, alla scoperta di luoghi, cibi ed eventi delle nostre regioni. Tantissime idee e informazioni per vivere al massimo il tuo autunno: percorsi medievali, itinerari in bici (o a cavallo!), mete per bambini e 'tour del gusto' tra funghi, castagne e vini veronesi. Chiedi in edicola "Nordest da vivere", la super guida... ad un mini prezzo.

A soli €3,80*

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO



IL LOTTO
DEI BARBA

I NUMERI IN...TAVOLA

I golosissimi
“sugoi” dell’uva

LA RICETTA

Periodo giusto per preparare un “golosesso” delle nostre nonne delle campagne venete. Una tradizione dei primi di ottobre, quando l’ultima uva non ancora vendemmiata è più dolce e pronta per preparare i “Sugoi”. Questo termine intraducibile indica una specie di confettura che va consumata entro pochi giorni dalla preparazione. Si può usare qualsiasi tipo di uva nera ma i più eccellenti sono quelli preparati con la profumatissima uva fragola. Si possono preparare sia con la farina di polenta macinata finissima “fioretto” sia con quella 00 come in questa ricetta della “Siora Ada”. Si fanno bollire per 5 minuti gli acini sgranati e lavati dell’uva fragola, poi si passa tutto al passaverdure. Si raccoglie il succo, si mette in una pentola di acciaio e per ogni litro di liquido si aggiungono tre cucchiaini di farina 00 e due di zucchero semolato. Si cucina sempre mescolando come fosse una polenta facendo bollire per 10 minuti. Si versa poi su delle ciotole e si fa raffreddare prima di mangiarli. Per questo piatto della tradizione buona la quaterna 27-38-72-82 con ambo e terno Venezia Torino e tutte.



GLI ACINI
DELL’UVA NON
VENDEMMIATA
BOLLITI CON
FARINA E ZUCCHERO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo la multa alla macchina di Barbie guidata da un conducente in stato di ebbrezza, sanzione evitata da una vettura senza conducente in California: la Polizia non ha la modulistica appropriata

L’inversione a U
dell’auto fantasma

con il 77-90 venerdì su Roma nuovamente dal “Ladro giocherellone”. Infine centrati anche il 19-62 martedì su Napoli e il 62-89 sabato su Roma dal sognare delle monete, il 3-13 giovedì su ruota nazionale più il 62-89 sabato su Roma dai numeri di settembre e il 59-89 giovedì su Genova dalla poesia “Nuvole”. Complimenti a tutti! “Ottobre e Marso par matio,

se somegia cofà pare e fio” dice un vecchio proverbio contadino e quando il mese inizia in luna calante che rivolge, cioè all’acqua la parte piena, a Venezia si dice “Co la luna ga el culo in mogia piove, vogia o no vogia” perciò inizio ottobre con la pioggia. Ottobre appena iniziato, siamo nel pieno delle vendemmie, “Da santa Giustina tuta l’ua xe marzemina” e bi-

sogna affrettarsi a fare il vino perché “A San Simon del rovolon chi no l’ha fato no’ l xe più bon”. Ottobre vuol dire giornate corte ma anche stupendi colori delle foglie dal rosso vivo all’oro. Per tutto ottobre buone le giocate, 9-45-56-90 e 6-15-27-48 con ambo e terno Venezia Bari e tutte 8-37-44 e 35-49-67 più 45-54-72 con ambo Venezia Napoli e tutte.

LA VIGNETTA di Ciaci



La cinquina del fraticello allegro

IL SOGNO

Tra le curiosità legate ai sogni, si racconta che anticamente frati e abati erano bravissimi nello smorfare i numeri al Lotto dai sogni. Nell’ottocento a Roma viveva un frate di nome Frà Pacifico che generosamente smorfiava numeri per il popolo e caso voleva che uscissero. Il Papa venuto a conoscenza di questo lo fece allontanare immediatamente da Roma perché a quel tempo il gioco del Lotto era gestito dallo Stato Pontificio e le sue previsioni facevano perdere soldi alle casse dello Stato. Quando lo portarono via Frà Pacifico a chi lo seguiva indicava

questa preghiera “Roma, se Santa sei, perché crudel se’ tanta? Se dici che sè Santa, certo bugiarda sei!”. Sognare un frate è sempre un sogno nefasto: predice perdite finanziarie e malanni legati alla salute. Se nel sogno il frate è incappucciato è indice che si sta vivendo un momento di isolamento ma anche di una sensazione di prigionia. Se però si sogna un fraticello allegro, si deve giocare la cinquina di Frà Pacifico 66-70-16-60-6 con ambo terno quaterna e cinquina Venezia Roma e tutte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È successo in California dove la polizia ha fermato un’auto per una inversione a U molto pericolosa e... A bordo non c’era nessuno! I poliziotti con le mani nei capelli hanno dovuto arrendersi all’evidenza che non c’era un conducente umano ma un sistema robotico perciò non è stato possibile emettere nessuna sanzione per l’infrazione perché, nei libretti delle contravvenzioni non esiste la casella “robot”. Il governatore della California ha dichiarato di aver firmato una legge che consentirà alla polizia di emettere sanzioni anche alle auto senza conducente che violino il codice della strada. Vedremo presto anche da noi auto fantasma? Intanto giochiamo 18-25-70-81 con i termini 31-47-75 e 4-55-57 più 38-63-65 con ambo Venezia Palermo e tutte.

Maria “Barba”
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POESIA

La levataccia
delle tabacchine
alle quattro
di mattina

Una volta a Venezia, c’era la fabbrica dei tabacchi e vi lavoravano tante donne. Questa poesia di Riccardo Selvatico ricorda Le Tabacchine “Bate quattro e già scomincia Nel silenzio dela strada, Fin allora indormenzada, A sentirze da lontan. Come un susio, che in distanza Da principio xe confuso, Ma che ingrossa, che vien suso C’o una furia de uragan. Le xe lore, Za le riva, Za le spunta, Za in t’un lampo Case, strada, ponte, campo, Tuto introna de bacan. Le xe lore, le xe tose, Le ga el viso fresco e tondo, Le vien via sfidando el mondo, Imbriaghe de zoventù. Zavatando per i ponti, Le vien zoso a quattro in riga, Par che a tutti le ghe ziga: Largo, indrio, che semo nù! Za la zente su le porte, Sta vardar sta baraonda, Che infuriando come un’onda, Urta, spenze, e passa in là. Qua un veceto scaturio, Va tirandose drio al muro; Là na vecia, più al sicuro, Varda e ride dal balcon.....E la strada per un punto, Dal quel ciasso desmissiada, Quieta, straca, abandonada, La se torna indormenzar!” 15-17-35-77 per Venezia Torino e tutte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GAZZETTINO

BEEP-BEEP

motori.ilgazzettino.it | E senti subito il rombo.



IL GIORNALE DI DOMANI
TI ARRIVA LA SERA PRIMA

Per saperne di più vai su
shop.ilgazzettino.it
o scarica l’applicazione
dal tuo app store.

Agenda

METEO

Tempo instabile su Adriatico e Sud.

DOMANI

VENETO
La giornata sarà contraddistinta da un tempo asciutto, ma il cielo si potrà vedere poco o irregolarmente nuvoloso su tutto il territorio. Valori notturni in diminuzione, sotto i 10 °C in pianura.

TRENTINO ALTO ADIGE
Condizioni di stabilità con ampi spazi soleggiati per gran parte del giorno. Clima freddo al mattino, con deboli gelate sin verso i fondovalle alpini.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Condizioni di stabilità su tutto il territorio regionale, con tempo soleggiato per gran parte del giorno. Clima diurno gradevole, massime prossime ai 20 °C.



	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	4	17	Ancona	13	16
Bolzano	8	19	Bari	14	17
Gorizia	5	17	Bologna	9	19
Padova	11	19	Cagliari	14	23
Pordenone	7	18	Firenze	12	20
Rovigo	9	18	Genova	13	22
Trento	7	18	Milano	10	18
Treviso	9	18	Napoli	11	18
Trieste	9	17	Palermo	17	21
Udine	7	17	Perugia	8	16
Venezia	11	17	Reggio Calabria	17	21
Verona	11	19	Roma Fiumicino	10	20
Vicenza	10	19	Torino	10	17

Programmi TV

Rai 1	Rai 2	Rai 3	Rai 4	Rai 5
6.00 UnoMattina News Attualità 8.00 TGI Informazione 8.35 UnoMattina Attualità 9.50 Storie italiane Società 11.55 È sempre mezzogiorno Cucina 13.30 Telegiornale Informazione 14.05 La volta buona Attualità. Condotto da Caterina Balivo 16.00 Il paradiso delle signore Fiction 16.55 TGI Informazione 17.05 La vita in diretta Attualità. Condotto da Alberto Matano 18.40 Reazione a catena Quiz - Game show. Condotto da Pino Insegno 20.00 Telegiornale Informazione 20.30 Cinque minuti Attualità. Condotto da Bruno Vespa 20.35 Affari Tuoi Quiz - Game show. 21.30 La ricetta della felicità Serie Tv. Di Giacomo Campiotti. Con Cristiana Capotondi, Lucia Mascino, Eugenio Franceschini 23.30 Porta a Porta Attualità 1.15 Che tempo fa Attualità	7.45 Heartland Serie Tv 8.30 Tg 2 Informazione 8.45 Radio2 Social Club Show 10.00 Tg2 Italia Europa Attualità 10.55 Tg2 - Flash Informazione 11.00 Tg Sport Informazione 11.10 La nave dei sogni: Tanzania Fiction 13.00 Tg2 - Giorno Informazione 13.30 Tg 2 Tutto il bello che c'è Attualità 13.50 Tg2 - Medicina 33 Attualità 14.00 Ore 14 Attualità 15.25 BellaMà Talent 17.00 La Porta Magica Società 18.00 Rai Parlamento Telegiornale Attualità 18.10 Tg2 - L.I.S. Attualità 18.15 Tg 2 Informazione 18.35 Tg Sport Sera Informazione 19.00 The Rookie Serie Tv 19.40 N.C.I.S. Hawaii Serie Tv 20.30 Tg 2 20.30 Attualità 21.00 Tg2 Post Attualità 21.20 Ore 14 Sera Attualità. Condotto da Milo Infante 0.30 Pet Anatomy Documentario	7.00 TGR Buongiorno Italia Att. 7.30 TGR - Buongiorno Regione 8.00 Agorà Attualità 9.45 Re Start Attualità 10.50 Elisir Attualità 12.00 TG3 Informazione 12.25 TG3 - Fuori TG Attualità 12.50 Quante storie Attualità. 13.20 Passato e Presente Doc. 14.00 TG Regione Informazione 14.20 TG3 Informazione 14.50 Leonardo Attualità 15.05 Piazza Affari Attualità 15.25 Il Commissario Rex Serie Tv 16.10 Aspettando Geo Attualità 16.00 Geo Documentario 19.00 TG3 Informazione 19.30 TG Regione Informazione 20.00 Blob Attualità 20.15 Riserva Indiana Società 20.40 Il Cavallo e la Torre Att. 20.50 Un posto al sole Soap 21.20 The Mauritanian Film Drammatico. Di Kevin Macdonald. Con Tahar Rahim 23.35 Blob Speciale Venezia 24.00 Tg3 - Linea Notte Attualità	6.25 Senza traccia Serie Tv 7.45 Scorpion Serie Tv 9.15 Castle Serie Tv 10.40 Hudson & Rex Serie Tv 12.10 Bones Serie Tv 13.40 CSI: Vegas Serie Tv 14.25 La fortuna Serie Tv 16.10 Scorpion Serie Tv 17.35 Castle Serie Tv 19.05 Bones Serie Tv 20.35 CSI: Vegas Serie Tv 21.20 Criminal Minds: Evolution Serie Tv. Con Joe Mantegna, Paget Brewster, A.J. Cook 22.15 Criminal Minds: Evolution Serie Tv 23.15 The Bouncer - L'infiltrato Film Azione 0.40 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità 0.45 CSI: Vegas Serie Tv 1.30 Bones Serie Tv 2.55 Strike Back: Vengeance Serie Tv 3.40 Senza traccia Serie Tv 5.00 The dark side Documentario 5.40 Senza traccia Serie Tv	6.00 Sui binari dell'Antico Egitto Documentario 6.55 Overland 22 Documentario 7.50 Oasi Documentario 8.45 L'uomo dei boschi Doc. 9.40 La scienza segreta dei liquami Documentario 10.40 Geo Documentario 13.10 Overland 22 Documentario 14.00 Oasi Documentario 14.55 L'uomo dei boschi Doc. 15.50 I colori dei borghi Viaggi 16.00 Lato A, la storia della più grande casa discografica italiana Documentario 17.30 Il giorno e la storia Doc. 18.10 Inimitabili Documentario 18.40 Italia Viaggio nella bellezza Documentario 19.45 Disasters Engineered Doc. 20.30 Overland 22 Documentario 21.20 Special Concert 2025 Musicale 22.45 They All Came Out To Montreux Documentario 23.45 David Bowie: Finding Fame - Nascita di una star Doc. 1.20 Rai News - Notte Attualità

Rete 4	Canale 5	Italia 1	Iris	Cielo
6.10 Movie Trailer Show 6.15 4 di Sera Attualità 7.15 Cherry Season - La stagione del cuore Soap 8.05 La promessa Telenovela 8.40 My Home My Destiny Serie Tv 10.40 Tempesta d'amore Soap 11.55 Tg4 Telegiornale Info 12.20 Meteo.it Attualità 12.25 La signora in giallo Serie Tv 14.00 Lo sportello di Forum Att. 15.30 Tg4 - Diario Del Giorno Attualità 15.40 Diario Del Giorno Attualità 16.30 Febbre da cavallo - La mandrakata Film Commedia 19.00 Tg4 Telegiornale Informazione 19.30 10 Minuti Attualità. Condotto da Nicola Porro 19.45 Meteo.it Attualità 19.50 La promessa Telenovela 20.30 4 di Sera Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio 21.35 Dritto e rovescio Attualità 0.55 Drive Up Informazione 1.15 Harrow Serie Tv	13.35 Meteo.it Attualità 13.40 Grande Fratello - Pillole Reality 13.55 Beautiful Soap 14.15 Forbidden Fruit Telenovela 14.45 Uomini e donne Talk show 16.05 La forza di una donna Telenovela 16.25 Amici di Maria Talent 16.55 Dentro la notizia Attualità 18.30 Grande Fratello - Pillole Reality 18.45 Avanti un altro! Quiz - Game show 19.55 Tg5 Prima Pagina Info 20.00 Tg5 Attualità 20.30 Meteo.it Attualità 20.35 La ruota della fortuna Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti 21.40 La notte nel cuore Serie Tv. Con Aras Aydin, Esra Dermancioglu 22.10 La notte nel cuore Serie Tv 23.05 La notte nel cuore Serie Tv 23.55 Tg5 Notte Attualità 0.30 Meteo.it Attualità 0.35 Un'altra verità Serie Tv	6.40 Supercar Serie Tv 8.35 Chicago Med Serie Tv 10.25 Fbi: Most Wanted Serie Tv 12.25 Studio Aperto Attualità 13.00 Grande Fratello Reality 13.15 Sport Mediaset Informazione 13.50 Sport Mediaset Extra Informazione. Condotto da Lucia Blini, Monica Vanali, Davide De Zan 14.00 The Simpson Cartoni 15.20 N.C.I.S. New Orleans Serie Tv 17.20 The mentalist Serie Tv 18.10 Grande Fratello Reality 18.20 Studio Aperto Attualità 18.25 Meteo.it Attualità 18.30 Studio Aperto Attualità 18.55 Studio Aperto Mag Attualità 19.30 C.S.I. Miami Serie Tv 20.35 N.C.I.S. Serie Tv 21.25 L'uomo d'acciaio Film Fantascienza. Di Zack Snyder. Con Henry Cavill, Amy Adams, Michael Shannon 23.55 Batman v Superman: Dawn of Justice Film Fantascienza 2.40 Studio Aperto - La giornata Attualità	6.30 Walker Texas Ranger Serie Tv 7.15 Io so che tu sai che io so Film Commedia 9.35 Inside Man Film Thriller 12.10 Proposta indecente Film Drammatico 14.40 Comincio con un bacio Film Commedia 16.55 La fine del mondo Film Azione 19.15 Kojak Serie Tv 20.15 Walker Texas Ranger Serie Tv 21.15 Cliffhanger - L'ultima sfida Film Azione. Di Renny Harlin. Con Sylvester Stallone, John Lithgow, Michael Rooker 23.25 Senza tregua Film Azione 1.25 Soleil Film Drammatico 3.10 Ciak News Attualità 3.15 I due presidenti Film Drammatico 4.45 I tre fuorilegge Film Avventura 5.55 Nonno Felice Serie Tv	6.00 TG24 mezz'ora Attualità 6.30 TG24 Rassegna Attualità 7.00 Piccole case da sogno Arredamento 7.30 Brother vs. Brother Arredamento 9.10 Love It Or List It North America Case 10.00 Tg News SkyTG24 Attualità 10.05 Love it or List it - Prendere o lasciare Varietà 11.05 Cucine da incubo Cucina 12.15 MasterChef Italia Talent 16.30 Cucine da incubo Cucina 17.45 Celebrity Chef - Anteprima Cucina 17.50 Celebrity Chef Cucina 18.55 Cucine da incubo Cucina 19.50 Affari al buio Documentario 20.20 Affari di famiglia Reality 21.20 End of a Gun Film Azione. Di Keoni Waxman. Con Steven Seagal, Florin Piersic Jr., Jade Ewen 23.10 Anteprima Sky Sport 24 Night Informazione 23.15 Sky Sport 24 Night Informazione 0.20 Joker - Wild Card Film Giallo

Telenuevo	DMAX	La 7	TV 8	NOVE
17.40 Studionews Rubrica di informazione 18.15 LineAvoi - diretta. Conduce Alessandro Betteghella 19.25 TgPadova - Sera. All'interno il TgBiancoscudato 20.05 Studionews Rubrica di informazione 20.20 L'Opinione di Mario Zwiner 20.30 TgVerona - Sera. All'interno il TgGialloblu 21.15 Il Ritorno del Pistolero - Film: western, Ita 1967 di James Neilson con Robert Taylor e Chad Everett 23.00 TgVeneto - Notte 23.25 Film di seconda serata	6.00 Affari in valigia Doc. 6.50 Missione restauro Doc. 8.45 A caccia di tesori Arredamento 10.25 Border Control Italia Att. 12.10 Operazione N.A.S. Documentario 14.00 Affari al buio - Texas Reality 15.50 Affari a tutti i costi Reality 16.45 I pionieri dell'oro Doc. 19.30 Vado a vivere nel bosco Reality 21.25 La febbre dell'oro Doc. 23.15 Il tesoro maledetto del Blind Frog Ranch Serie Tv 1.05 Cops Spagna Documentario.	8.00 Omnibus - Dibattito Att. 9.40 Coffee Break Attualità 11.00 L'Aria che Tira Attualità 13.30 Tg La7 Informazione 14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica Attualità 16.40 Taga Focus Attualità 17.30 La Torre di Babele Attualità 18.30 Ignoto X - Dentro e oltre le storie di cronaca Doc. 20.00 Tg La7 Informazione 20.35 Otto e mezzo Attualità. Condotto da Lilli Gruber 21.15 Piazza Pulita Attualità 1.00 Tg La7 Informazione.	12.40 Foodish Cucina 13.55 Senza scampo Film Thriller 15.40 Cercando la normalità Film Commedia 17.25 Love Café Film Commedia 19.10 4 ristoranti Cucina 20.30 Europa e Conference League Preparita Calcio 21.00 Feyenoord - Aston Villa. UEFA Europa League Calcio 23.00 Anteprima Sky Sport 24 Night Notiziario sportivo 23.05 Sky Sport 24 Night Notiziario sportivo 24.00 Django Unchained Film Western	10.40 Chi cerca trova Doc. 11.40 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show 14.05 The Cage - Prendi e scappa Quiz - Game show 15.05 Deal With It - Stai al gioco Quiz - Game show 16.25 Commissari Documentario 17.55 Little Big Italy Cucina 19.20 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show 20.30 The Cage - Prendi e scappa Quiz - Game show 21.30 Marta e Gianluca - Io & Gianlu Comico 23.25 Roberto Lipari - L'ultimo spettacolo Show.
7 Gold Telepadova	Rete Veneta	Antenna 3 Nordest	Tele Friuli	TV 12
13.30 Casalotto Rubrica 15.00 Stadio news Rubrica sportiva 15.30 Tg7 Nordest Informazione 16.00 Pomeriggio con... Rubrica 17.50 Tg7 Nordest Informazione 18.00 Interconnection Rubrica sportiva 18.30 Diretta Stadio Rubrica sportiva 19.30 Tg7 Nordest Informazione 20.00 Casalotto Rubrica 20.30 Diretta Stadio Rubrica sportiva 23.30 Calciissimo Rubrica sportiva 1.00 La corsa più pazza d'America Film Commedia	9.00 Svegla Veneti 12.00 Focus Tg 15.30 Santo Rosario 16.30 Ginnastica 18.00 Santa Messa 18.45 Meteo 18.50 Tg Bassano 19.15 Tg Vicenza 20.30 Tg Bassano 21.00 Tg Vicenza 21.20 Focus 23.25 In Tempo 23.30 Tg Bassano 24.00 Tg Vicenza 0.15 In Tempo	12.00 Telegiornale del Nordest Informazione 14.45 Consigli per gli acquisti Televendita 16.15 Film 18.25 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica 18.30 TG Regione Informazione 19.00 TG Venezia Informazione 19.30 Tg Treviso Informazione 20.20 Tg Veneto Informazione 21.00 Itinerari turistici Rubrica 21.15 Agricoltura veneta Documentario 23.00 TG Venezia - TG Treviso - TG Regione Informazione	16.30 Tg flash - diretta 16.45 Rugby magazine 17.15 Family salute e benessere 18.30 Bianconeri a canestro 19.00 Telegiornale FVG - diretta 19.30 Sport FVG - diretta 19.35 Meteo 19.45 Screenshot - diretta 20.40 Gnoiv 21.00 Economy FVG 22.00 Vaghe frontiere 22.10 Anteprima Goal FVG 23.30 PallAdue 23.15 Bekér on tour 23.45 Telegiornale FVG	12.00 Tg Friuli In Diretta Info 13.45 Stadio News Rubrica 14.45 Tg Friuli In Diretta - R Info 16.25 Ring - R Rubrica 18.15 Anziani In Movimento Rubrica 18.30 Tg Regionale Informazione 19.00 Tg Udine Informazione 19.30 A Tutto Campo Fvg Rubrica 20.00 Tg Udine Informazione 20.35 Tg Regionale Informazione 21.10 Ring Rubrica 23.00 Tg Udine Informazione 23.30 Tg Regionale Informazione 23.55 A Tutto Campo Fvg Rubrica 0.25 Tg Friuli In Diretta - R Info



Ariete dal 21/3 al 20/4

Oggi per te la parola d'ordine potrebbe essere dialogo. La configurazione ti invita a scambiare il tuo punto di vista e a confrontarlo con uno che sia simmetrico al tuo e ti consenta di vedere la stessa realtà da una prospettiva capovolta e grazie alla quale scoprirai altre letture. L'amore ti consente di accettare anche cose che sei poco disposto ad ascoltare e di lasciarle sedimentare dentro di te.

Toro dal 21/4 al 20/5

A volte l'emotività prende il sopravvento senza che tu te ne accorga, ricordandoti che non tutto può essere controllato e che la dimensione interiore va ascoltata e rispettata. Oggi nel lavoro potresti trovarti di fronte a una situazione più impegnativa perché ti senti chiamato in causa direttamente e ti viene spontaneo assumere un atteggiamento difensivo. Intrufolati negli spiragli che si aprono.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

L'aspetto teso tra Mercurio, che ti governa, e Giove tende a farti esagerare alcune reazioni, inducendo in te un atteggiamento inutilmente spavaldo nella gestione delle tue risorse. Questo tipo di energia potrebbe tradursi nella scelta di bluffare, che però richiede poi una presenza a te stesso inevitabilmente impegnativa. Forse in campo economico ti sarà più utile assumere un atteggiamento cauto.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La congiunzione della Luna con Plutone ti rende sempre un po' inquieto, saggio, soggetto dalle domande che emergono attorno e dentro di te e che ti fanno dubitare di alcune scelte. Ma non è poi così difficile ricalibrare e relativizzare quelle difficoltà nel lavoro che nei fatti sai bene come affrontare e superare. Ricorda che sei sotto la protezione di Giove: anche se sbagli ti offre il modo di rimediare.

Leone dal 23/7 al 23/8

La nuova configurazione rimette al centro l'amore con tutta la potenza che sa scatenare e la sua capacità di destabilizzare quelle che credevi fossero delle certezze. Emerge il lato passionale e per te è sempre come se fosse la prima volta, perché ti senti chiamato in causa in prima persona. È un po' come se dal cielo scendesse un'ombra che cambia i contorni delle cose, ma la tua luce l'attraversa.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Ancora una volta la configurazione ti fa sentire come sotto processo nel lavoro: ti credi sotto accusa e sei obbligato a difendere le tue scelte. Ovviamente non è una posizione comoda ma dopo un primo momento di perplessità ti accorgi che nei fatti è una sorta di gioco, un appuntamento con te stesso che serve a scrollarti di dosso atteggiamenti determinati da automatismi di cui non sei consapevole.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Difficilmente potrai resistere all'ondata di passionalità che la configurazione lancia nella tua giornata, restituendo all'amore nel suo aspetto più intenso e carnale un protagonismo che ha qualcosa di rigenerante. Hai tutti gli strumenti per rimanere centrato e attraversare questo momento di intensità in maniera creativa e piacevole. Ma magari potresti permetterti anche una piccola trasgressione.

Scorpio dal 23/10 al 22/11

La congiunzione della Luna e Plutone ti trasmette una vitalità intensa, che però non hai chiaro come usare in maniera costruttiva. Forse la migliore soluzione sarà tornare al corpo: la salute

dipende da un processo che costruisci ogni giorno e non tanto da eventi episodici e tutto sommato marginali. Fai qualcosa per sintonizzarti con la dimensione fisica, abolendo la frontiera tra corpo e mente.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La configurazione mantiene anche per te un certo livello di tensione a cui troverai modo di dare un senso moltiplicando gli incontri con gli amici e gettando le prime ipotesi per i progetti futuri. Il quadrato tra Mercurio e Giove, che ti governa, invita al movimento e all'esplorazione della realtà nelle sue varie sfaccettature. Ma tu ti soffermi sull'amore, alla ricerca del balsamo che tutto cura.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La Luna è uscita dal tuo segno e ritrovi i tuoi punti di riferimento più essenziali, che ti consentono di affrontare gli impegni professionali con il solito rigore, reso più efficace dall'aver lasciato affiorare anche una ferita che rafforza la tua identità. La configurazione promette movimento a livello economico, ti senti più padrone delle tue risorse e scopri che puoi spenderle guadagnandoci.

Acquario dal 21/1 al 19/2

La Luna è tornata a farti visita e sarà con te anche domani. Da subito entra in congiunzione con Plutone, il giudice celeste che tutto vede, intenzionato a renderlo più permeabile ai sentimenti e a tenerne conto. Il processo di trasformazione iniziato potrebbe farti conquistare una nuova posizione nel lavoro, ma si tratta appunto di una conquista, per la quale dovrai combattere con grande impegno.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Le acque chete della dimensione sentimentale oggi sembrano più mosse, solcate da emozioni intense che tendono a ingannare la percezione degli eventi. L'amore deforma in parte la tua percezione e ti fa vedere la realtà attraverso la sua lente d'ingrandimento, aiutandoti a coglierne i dettagli che ti sfuggivano ma anche valorizzando piccoli elementi che sono solo minuzie. Rispondi con generosità.

LOTTO				
IRITARDATARI				
XX NUMERI				
XX ESTRAZIONI DI RITARDO				
Bari	82 95	88 66	74 64	31 62
Cagliari	85 101	8 81	48 75	74 51
Firenze	42 91	76 78	89 53	69 52
Genova	56 68	49 60	54 56	73 47
Milano	25 94	47 61	56 60	51 57
Napoli	25 65	8 56	33 55	42 52
Palermo	59 85	45 61	4 57	85 53
Roma	63 77	16 64	53 50	86 49
Torino	7 75	4 71	46 63	66 55
Venezia	5 91	58 70	16 68	43 56
Nazionale	82 104	69 91	59 80	35 74



IL FUTURO DI SAN SIRO

Boeri: «Lo stadio resti intitolato a Giuseppe Meazza»

«Credo che il nome del nuovo stadio di San Siro debba rimanere Stadio Giuseppe Meazza. E' senz'altro il giocatore che ha saputo unire entrambe le tifoserie. E comunque lo stadio è universalmente conosciuto come stadio di San Siro, non mi pare

necessario trovare un altro nome». Lo ha detto a Padova Stefano Boeri, a margine della presentazione del progetto del nuovo Kursaal di Abano Terme (Padova). Secondo Boeri «non ci sono giocatori che hanno saputo essere impattanti sia per l'Inter che per il Milan».



Giovedì 2 Ottobre 2025
www.gazzettino.it

GOL DELL'EX VEIGA LA JUVE BEFFATA

►Villarreal in vantaggio con Mikautadze. Nella ripresa Gatti e Conceicao completano la rimonta, ma i bianconeri subiscono il pareggio al 90'

VILLARREAL	2
JUVENTUS	2

VILLARREAL: (4-4-2) Tenas 5,5, Mourino 6, Marin 5, Veiga 7, Pedraza 6 (32' st Cardona ng); Buchanan 5,5 (20' st Moleiro 5,5), Parejo 5 (20' st Oluwaseyi 5,5), Comesana 6, Gueye6 ; Pépé 7, Mikautadze 7 (32' st Akhomach ng). In panchina Luiz Junior, Diego Conde, Altimira, Partey. All. Marcelino 5,5

JUVENTUS: (3-4-2-1) Perin 7, Kalulu 6, Gatti 6, Kelly 6; Cambiaso 5 (36' st Rugani ng), Locatelli 6, McKennie 6, Cabal 5,5 (16' st Joao Mario 5,5); Koopmeiners 4 (1' st Conceicao 7,5), Yildiz 5,5 (36' st Adzic ng); David 4,5 (42' st Vlahovic ng).

In panchina Di Gregorio, Pinsoglio, Zhegrova, Kostic, Openda. All. Tudor 6,5

Arbitro: Kovacs 6

Reti: 18' pt Mikautadze, 4' st Gatti, 11' st Conceicao, 45' st Veiga

Note:Ammoniti: Cabal, Cambiaso, Akhomach. Spettatori: 23 mila circa

La Juventus sfiora il colpaccio allo Estadio de la Ceramica, ribalta il Villarreal e viene castigata nel finale dell'ex Renato Veiga, implacabile di testa su calcio d'angolo. Quarto pareggio consecutivi per i bianconeri, secondo nel girone di Champions dopo il 4-4 con il Borussia Dortmund. In affanno e sotto di un gol all'intervallo, i

bianconeri ribaltano il Villarreal (terzo in classifica in Liga) con Gatti e Conceicao e cedono nel finale al 2-2 di Veiga, in anticipo su Gatti. Senza Bremer e Thuram (oltre a Miretti e Milik), Tudor sceglie David in attacco, sostenuto da Koopmeiners e Yildiz. A centrocampo McKennie in coppia con Locatelli, Perin sostituisce Di Gregorio, e Gatti Bremer al centro della difesa. Assenze pesanti anche per Marcelino con Pépé e Mikautadze che fanno subito la differenza. Cabal rischia grosso in avvio, prima con una trattenuta al limite dell'area su Pépé. Nell'azione successiva lo sbilancia in area, contatto troppo leggero per essere sanzionato da Kovacs. La partita del colombiano però dura 15 minuti, chiede il cambio ed esce in lacrime per risentimento muscolare alla coscia destra. Un presagio che diventa incubo due minuti più tardi. Al posto di Cabal infatti entra Joao Mario, Cambiaso trasloca a sinistra e proprio da quella parte il Villarreal trova il varco per il vantaggio. Gatti in ritardo, Cambiaso sbaglia i tempi e Pépé trova Mikautadze liberissimo in area di rigore, il suo piazzato sul secondo palo fulmina Perin per l'1-0, confermato dopo il check Var. Gara in salita e Estadio de la Ceramica in delirio, per il



DECISIVI Francisco Conceicao. Al lato, l'eurogol di Federico Gatti

Sottomarino Giallo che piazza il primo siluro. La Juve va in affanno in difesa e rischia di affondare ancora sul tiro di sinistro di Pedraza, deviato sul palo alla disperata da Perin. La reazione bianconera è affidata a un tiro di Yildiz, deviato da Rafa Marin, poi ci prova McKennie di testa ma Tenas alza in angolo.

SVOLTA E SUPERFICIALITÀ
Il Villarreal però è pericoloso ogni volta che accelera, e una palla persa malamente da Koopmeiners innesca il contropiede del Sottomarino, concluso da un tiro di Buchanan, murato da un altro riflesso decisivo di Perin, il migliore tra gli uomini

di Tudor. Il primo tempo finisce 1-0 solo per merito suo, il Villarreal poteva farne 3 con più lucidità, Koopmeiners è l'ombra di quello che era e l'olandese rimane negli spogliatoi nell'intervallo, per l'ennesima bocciatura totale. La Juve riparte con un altro piglio nella ripresa e sfiora immediatamente il pareggio con Conceicao, che offre a David un pallone solo da spingere in porta da 2 metri, ma il canadese si divora l'1-1. Non sbaglia invece Gatti che acciuffa il pareggio con un gol capolavoro di rovesciata nel cuore dell'area di rigore spagnola su assist di Kelly. Prima firma in Champions per il difensore, all'ottava rete in bianconero. L'ingresso in campo di Conceicao per Koopmeiners cambia il vento e dà la scossa alla Juve. Il portoghese approfitta di un errore di Parejo, va in contropiede infilando Tenas per il 2-1. Ancora Juve pericolosa con McKennie, pallonetto di Jonathan David che scavalca Tenas ma si stampa sulla traversa. Nel finale la Juve arretra il baricentro, da un corner al 90' Veiga infila il gol del 2-2 e rovina la festa bianconera.

Alberto Mauro
© RIPRODUZIONE RISERVATA



I risultati

CHAMPIONS LEAGUE			
2ª GIORNATA		IERI	
ATALANTA-Bruges	2-1	U. St Gilloise-Newcastle	0-4
K. Almaty-R. Madrid	0-5	Qarabag-Copenaghen	2-0
INTER-Slavia Praga	3-0	Arsenal-Olimpiacos	2-0
Chelsea-Benfica	1-0	B. Leverkusen-Psv	1-1
Atl.Madrid-E. Francoforte	5-1	Villarreal-JUVENTUS	2-2
Bodo/Glimt-Tottenham	2-2	NAPOLI-Sporting Lisbona	2-1
Marsiglia-Ajax	4-0	Monaco-Manchester City	2-2
Galatasaray-Liverpool	1-0	B.Dortmund-Athl. Bilbao	4-1
Pafos-Bayern Monaco	1-5	Barcellona-Paris St Germain	1-2
LA CLASSIFICA		Liverpool	3
Bayern Monaco	6	Chelsea	3
Real Madrid	6	NAPOLI	3
INTER	6	Galatasaray	3
Arsenal	6	ATALANTA	3
Qarabag	6	JUVENTUS	2
Tottenham	4	Bodo/Glimt	2
Manchester City	4	Bayer Leverkusen	2
Paris Saint-Germain	4	Copenaghen	1
Borussia Dortmund	4	Slavia Praga	1
Atletico Madrid	3	Olympiacos Pireo	1
Newcastle	3	Psv Eindhoven	1
Marsiglia	3	Monaco	1
Bruges	3	Pafos	1
Sporting Lisbona	3	Villarreal	1
Union Saint-Gilloise	3	Benfica	0
Eintracht Francoforte	3	Athletic Bilbao	0
Barcellona	3	Ajax	0
		Kairat Almaty	0

DE BRUYNE-HOJLUND IL NAPOLI FA FESTA

NAPOLI Kevin De Bruyne inventa, Rasmus Hojlund segna. Il Napoli piega lo Sporting Lisbona al Maradona e conquista una vittoria fondamentale, la prima in Champions. Kdb dimentica le polemiche post San Siro e si mette al servizio del suo attaccante. Il numero 19 fa il primo gol in velocità e il secondo di testa anticipando il portiere. Doppietta d'autore per entrambi per un 2-1 applaudito dai 50mila di Fuorigrotta (la curva B si schiera contro le guerre con uno striscione), soddisfatti per la prestazione degli azzurri, tornati protagonisti nelle notti europee. Antonio Conte fa i cambi annunciati alla vigilia: Milinkovic-Savic in porta, Beukema in coppia con Juan Jesus e Spinazzola sulla fascia destra. Gutierrez resta il titolare a sinistra e Olivera si accomoda in panchina. Invariato lo spartito tattico. Avanti con i quattro centrocamp-

►Due assist del belga e doppietta del danese di Suarez il momentaneo pari dello Sporting Conte si gode la prima vittoria in Champions

pisti. McTominay e Kevin De Bruyne cambiano continuamente posizione per non dare riferimenti agli avversari. La sensazione è una condizione in crescita. Il Napoli ha anche lo sbocco a sinistra. Miguel Gutierrez sale spesso e concede l'appoggio. I primi venti minuti sono tutti di marca azzurra: possesso palla insistito che supera anche il 60% con lo Sporting Lisbona che rinuncia al pressing alto e prova a chiudere gli spazi. I portoghesi ovviamente non rinunciano al palleggio. Simoes e Trincao danno pochi riferimenti e accendono la manovra. Lo Sporting pro-

va ad avanzare il baricentro dopo mezz'ora e commette l'errore di dare la profondità ad Hojlund. E' proprio De Bruyne ad innescarlo al 36': accelerazione di Kdb e lancio in profondità per il danese che supera Inacio e brucia Rui Silva in uscita regalando il vantaggio al Napoli. I 50mila del Maradona tirano un sospiro di sollievo. La partita ovviamente resta viva. I padroni di casa spingono alla ricerca del raddoppio, ma manca un pizzico di lucidità nell'ultimo passaggio per impensierire di nuovo lo Sporting Lisbona. L'allenatore Rui Borges fa due cambi all'interval-

lo per aumentare il peso specifico davanti: entrano Suarez e Pedro Goncalves. Il Napoli aumenta i giri del motore e cerca di mettere alle corde l'avversario. Hojlund mette in difficoltà Inacio che però si riscatta con un salvataggio incredibile sulla conclusione di De Bruyne a botta sicura. Lo Sporting trova il jolly al 16': Politano atterra in area Arajuo e l'arbitro concede il rigore. Suarez non sbaglia dagli undici metri e firma l'1-1. Conte non ci sta e ridisegna il Napoli: escono Politano e McTominay, un po' in ombra, ed entrano Neres e Lang. L'abito tattico è il 4-3-3 per l'assalto finale, ma lo Sporting Lisbona non sta certo a guardare e sfiora addirittura il colpaccio con Pedro Goncalves. Il Napoli ritorna avanti al 35'. Ancora De Bruyne per Hojlund che di testa anticipa Rui Silva e firma il 2-1 di testa.

NAPOLI	2
SPORTING LISBONA	1

NAPOLI (4-1-4-1): Milinkovic-Savic 7; Spinazzola 6,5, Beukema 6,5, Jesus 6, Gutierrez 6,5 (36' st Olivera ng); Lo-botka 6; Politano 5,5 (25' st Neres 6), Anguissa 6, De Bruyne 8 (36' st Gilmour ng), McTominay 5 (25' st Lang 6); Hojlund 8 (45' st Lucca ng). In panchina: Meret, Ferrante, Elmas, Vergara, Ambrosino. All. Conte 7

SPORTING LISBONA (4-2-3-1): Rui Silva 5; Fresneda 5,5, Quaresma 6 (22' st Debast 6), Inacio 5,5, Araujo 6; Hjulmand 5,5 Joao Simoes 6 (33' st Morita ng); Quenda 5,5, Trincao 6 (1' st Goncalves 6,5), Catamo 5 (1' st Suarez 6,5); Ioannidis 5 (22' st Santos 6). In panchina: Joao, Matheus, Vagiannidis, Kochorashvili, Diomande, Rodrigo, Ricardo, Suarez. All. Borges 6.

Arbitro: Makkelle 6

Reti: 36' pt Hojlund, 17' st Suarez (rig.) 35' st Hojlund

Note: angoli 7-1. Spettatori 50mila



ALLENATORE Antonio Conte

Milinkovic-Savic è decisivo nel finale e il Maradona festeggia la vittoria.

INCIDENTI
La vigilia della sfida è stata caratterizzata da incidenti tra le rispettive tifoserie. Gli ultras di Napoli e Sporting Lisbona si sono scontrati nella notte tra martedì

e mercoledì, ma anche ieri pomeriggio nel centro città, a due passi da Piazza Municipio. Il bilancio è di un ferito (tra i portoghesi) e quattro fermati, la cui posizione è al vaglio degli inquirenti.

Pasquale Tina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oro Sabatini nei 100 metri ai Mondiali paralimpici

ATLETICA

Ambra Sabatini ha vinto la medaglia d'oro nei 100 metri T63 ai Mondiali di Para atletica in corso a Nuova Delhi. Due anni dopo il trionfo di ai Mondiali di Parigi, la primatista iridata (e anche oro olimpico a Tokyo 2021) è di nuovo sul tetto del

mondo con una prestazione da 14"39, in rimonta sull'indonesiana Karisma Evi Tiarani e sulla velocista britannica Ndidikama Okoh, le due atlete T42 giunte sul in 14"65 e 14"66. Un'altra medaglia all'Italia l'ha portata Ndiaga Dieng, nuovo campione del mondo degli 800 T20.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crono Europei, Ganna argento Venturelli vince tra le under 23

CICLISMO

Rivincita di Remco Evenepoel pochi giorni dopo la sconfitta al mondiale in linea: il belga si è aggiudicato ieri la cronometro del campionato europeo, coprendo i 24 km del percorso in 28'26". Argento per Filippo Ganna, distanziato di 43": l'azzurro,

dopo aver saltato il mondiale, è tornato a gareggiare dopo l'ottima Vuelta a Espana, dove aveva centrato la vittoria nell'unica crono individuale. La giornata azzurra agli Europei si completa col trionfo di Federica Venturelli nella prova femminile under 23.

Carlo Gugliotta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TENNIS

Tutti abbiamo i posti del cuore, che ci ricordano i ricordi più belli. Figurarsi gli atleti. Ancor di più in uno sport tanto legato alle sensazioni come il tennis. Per Jannik Sinner il posto magico è la Cina, in special modo il torneo di Pechino, sul prediletto cemento, che ha rivinto dominando per 6-2 6-2, di potenza, il 19enne mancino dai servizi maligni e dai piedi alati Learner Tien. Non uno qualsiasi ma la rivelazione dei giovani, guidato dal mitico Michael Chang, che sta facendo ancor meglio come risultati del tanto decantato Joao Fonseca. Ma il figlio di vietnamiti emigrati negli States che pure s'era avvantaggiato di due ritiri consecutivi contro i più quotati d'esperti Musetti e Medvedev come poteva negare al numero 1 dello sport italiano il terzo titolo stagionale, dopo Australian Open e Wimbledon?

LUOGO SPECIALE

La stella del Profeta dai capelli rossi è spuntata proprio nella capitale cinese. Come ricorda il 24enne altoatesino: «Quando vinci di nuovo dove hai già vinto un titolo, quello è un luogo davvero speciale. Significa che mi piace davvero giocare a tennis qui. Mi sento molto a mio agio. La vittoria di due anni fa è stata sicuramente un punto di svolta per la mia carriera, giocando un ottimo tennis contro grandi avversari. Questo lo ricorderò sempre. Vedere lo stadio pieno per la finale è qualcosa di straordinario. Il pubblico è stato molto caloroso, è per questo che ho scritto "Thank you" sulla telecamera.

POTREBBE TORNARE PRESTO NUMERO 1: «CONOSCO GLI SCENARI MA NON GUARDO LA CLASSIFICA, VOGLIO GODERMICI QUESTI GIORNI»



STAFF Jannik Sinner con la coppa vinta al China Open insieme a Simone Vagnozzi, Umberto Ferrara e Alejandro Resnicoff

LA CINA DI JANNIK

►Sinner domina Tien a Pechino 6-2 6-2, si aggiudica il suo ventunesimo torneo e ora insegue il Masters 1000 di Shanghai (senza Alcaraz): «Qui da voi mi sento bene»

Per me, questo sarà sempre un torneo bellissimo, indipendentemente da cosa accadrà in futuro». Jannik, alla terza finale locale in tre anni, non dimentica che nel 2023, arrancava ancora, di fisico, nelle maratone Slam (vedi Tsitsipas a Melbourne, Altmayer al Roland Garros e Zverev agli US Open), di psicologia (vedi Rune a Montecarlo), di inesperienza (vedi Ruusuvuori e Bublik), di strategia (vedi Djokovic a Wimbledon). Ma a Pechino svoltò battendo Alcaraz e soprattutto sfatando il tabù-Medvedev dopo sei sconfitte di fila. Ripetendosi subito dopo a Vienna e alle ATP Finals, dove superò per la prima volta anche Djokovic, portando

l'Italia alla seconda coppa Davis, 47 anni dopo l'apoteosi in Cile ed entrando quindi nella nuova dimensione di campione Slam, numero 1 del mondo, fenomeno, eroe della patria, esempio, multimilionario, eccetera. A Pechino, Sinner ha accumulato 21 trofei su 30 finali. «Sono a casa, dai genitori. Il mio appartamento è piuttosto piccolo, non c'è molto spazio». Vietato avvicinare i suoi due titoli di Pechino a quelli di Nadal o ai sei di Djokovic: «Ovviamente, è fantastico avere il mio nome accanto al loro. Ma paragonarmi a Novak non ha senso: lui è in un'altra categoria, io sono solo un normale 24enne che cerca di giocare il miglior

tennis possibile». Jannik è come sempre esemplare: «So di aver vinto dei bei titoli nella mia giovane carriera, ma vediamo quanto riuscirò a reggere. Quello che Novak, Rafa e Roger hanno fatto per più di 15 anni è stato incredibile. Novak è ancora qui e sta mostrando un tennis incredibile. Non voglio fare paragoni». E mentre i seguaci calcolano come farlo tornare in fretta al numero 1, approfittando della vacanza di Alcaraz, il tennista che l'Italia non aveva nemmeno osato sognare taglia corto: «Gli scenari li conosco, ma non guardo la classifica. Ora voglio godermi questi giorni. Poi proverò a fare bene a Shanghai, mi allenerò per la pri-

ma volta venerdì».

VAI PAOLINI

Aspettando oggi i quarti di finale di Jasmine Paolini a Pechino contro la potente Amanda Anisimova (diretta Supertennistv dalle 12), a Shanghai, dove Jannik difende il titolo, Bellucci batte 7-6 6-1 Walton e sfida Machac, Nardi supera Onner 3-6 6-3 6-2 e fronteggia la potenza di Perricard, Berrettini dà altri buoni segnali di ripresa, anche come attitudine, cedendo di mezza incollatura, 7-5 7-6, a Mannarino, e Sonego si spegne contro Hanfmann per 2-6 6-3 6-1.

Vincenzo Martucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quando l'Italia sbancò Parigi Il mito Ribot compie 70 anni

LA STORIA

ROMA Ribot il cavallo era già più famoso dell'artista Théodule da cui prendeva il nome secondo l'abitudine della casa, quando, giusto settant'anni fa (nel 1955 la prima domenica di ottobre, giorno dedicato alla disputa dell'Arc de Triomphe di galoppo, cadeva proprio il 2) vinse la prima delle due edizioni in cui dominò consecutivamente a Longchamp, l'ippodromo parigino. Del resto Ribot non sapeva perdere: corse 16 volte e le vinse tutte. E, quanto a quella distonia fra i nomi d'artista e cavallo, non era la prima che accadeva: Federico Tesio, il genio che inventava cavalli ed inventò anche questo, essendo pure un artista di suo battezzava i puledri come fossero un catalogo da museo, ma se Michelangelo, Donatello o Botticelli, per dire, gli diedero le sue soddisfazioni, Leonardo e Raffaello molto meno. Il Senatore (Tesio fu anche questo, di nomina regia), poi, essendo le donne artiste in numero assai minore rispetto agli uomini, ma non le puledre rispetto ai maschi, chiamava le femmine mettendo la "a" finale agli arti-

sti (Jacopo del Sellaio diventò Jacopa, per dire) lanciando la cultura de "la presidenta", giacché lo (o la) "schwa", la "e" rovesciata, non era in voga: Tesio visse tra fine Ottocento e prima metà Novecento. Ribot era, ippicamente, il Sinner dei suoi tempi, anche se per lui non ci fu mai un Alcaraz. O, se c'era, non gli dette mai scampo: un certo Gail ci provò a due anni costringendolo al fotofinish, ma non si riprese più. Era un puledro piuttosto ordinario a vedersi. Però aveva un torace alla Coppi: dovettero ordinare per lui delle cinghie più lunghe dell'ordinario per potergli mettere la sella. Suo padre, Tenerani, era un ottimo fondista ma piuttosto brutto nel fisico (per non fare "photoshop" Tesio, che lo dipinse, lo ritrasse proprio com'era, un po' stampellone), la mamma Romanella aveva spesso le paturine in partenza, il fratello maggiore Rabirio era un brocco che nella scuderia maltrattavano rimproverandolo per esser tale mentre suo fratello... Finì a tirare un carretto, ma ebbe la sua rivalsa proprio grazie a Ribot: se un cavallo è campione arricchisce tutti i consanguinei perché "buon sangue non mente" e gli al-

levatori quello cercano; così Rabirio finì a fare lo stallone in Sudafrica. Ribot aveva un amico del cuore, anzi due: uno era un cavallo come lui e si chiamava Magistris. Era l'unico a dargli serenità. Doveva accompagnarlo sempre, altrimenti Ribot faceva lo scontoso: si liberava del fantino occasionale e galoppava felice. «Chiudete i cancelli urlavano nella scuderia di San Siro quasi ogni mattina, temendo che finisse in mezzo al traffico. L'altro amico era il lad afroamericano che si occupava di lui quando fu affittato come stallone in America: non si faceva strigliare, toccare, accudire da nessun altro. Così quando alla scadenza del contratto si parlò di un ritorno in Italia e c'era necessità di assicurare il gioiello, le compagnie interessate misero come clausola che il lad

IL 2 OTTOBRE 1955 IL PUROSANGUE VINSE PER LA PRIMA VOLTA L'ARC DE TRIOMPHE POI FINÌ LA CARRIERA SENZA SCONFITTE



IDOLO Ribot dopo la vittoria nel GP del Jockey Club a Milano nel 1955. In sella Enrico Camici. Lo accompagnano il marchese Mario Incisa della Rocchetta e l'allevatore Vittorio Ugo Penco

dovesse accompagnarlo, perché altrimenti si rischiava che una qualche intemperanza in viaggio avrebbe obbligato l'equipaggio a sparare a Ribot. Il lad non volle lasciare il Kentucky e Ribot restò lì e lì morì. Riceveva visite guidate: ci andò pure qualche italiano grato. Perché il 2 ottobre 1955, pure essendo imbattuto ma essendo italiano, Ribot a Longchamp si poteva giocare ad altissima quota e si racconta che alcuni nostri concittadini, rimasti in bianco per colpa di Pigalle, del Moulin Rouge, di cocottes e champagne, abbiano avuto un buon ritorno grazie agli ultimi franchi rimasti in fondo alla tasca e moltiplicati da Ribot.

Domenica a Longchamp è di nuovo Arc; non c'è Ribot, qualcosa d'italiano c'è: il cavallo Gia-

vellotto che vive in Inghiltera e per il quale è stato convocato a Hong Kong il fantino Andrea Atzeni; il jockey Cristian Demuro è dei nostri e su qualche sella sarà (il campo non è ancora ufficiale). I giapponesi sognano di rompere il tabù e vincere l'Arc che inseguono senza fortuna da decenni, Aidan O'Brien, il mago degli allenatori, ha pagato un supplemento per partecipare con Minnie Hauk che è la cofavorita insieme con Adventure. Ma Ribot era un'altra cosa: Lucio Dalla lo ha cantato, come ha fatto con Nuvolari, Senna e Valentino Rossi. A Bartali ha pensato Paolo Conte, a Coppi Gino Paoli, a Maradona Pino Daniele, a Girardengo Francesco De Gregori. Ribot era di questi.

Piero Mei

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Atletica

Sfogo Palmisano «Marcia ignorata Le mie medaglie dimenticate»



AI MONDIALI Antonella Palmisano

Povera marcia: ancora una volta bistrattata, snobbata, dimenticata. «Mi prendono in giro, non posso stare zitta. Sono stanca che la nostra specialità sia trattata come uno sport di serie B». Antonella Palmisano è su tutte le furie per un post (poi cancellato) pubblicato sui social da European Athletics in cui vengono elencate le medaglie azzurre ai Mondiali di Tokyo 2025. Peccato che nella locandina degli Europei di Birmingham 2026 non ci sia la campionessa pugliese, che con l'argento nella 35 km ha inaugurato la spedizione da record in Giappone. «Dopo

LA CAMPIONESSA NON VIENE CITATA IN UN POST DI EUROPEAN ATHLETICS IL PRESIDENTE MEI: «UN ERRORE, CONTA SOLO LA MERITOCRAZIA»

la mia chiamata al Presidente e grazie al suo intervento questo post è stato rimosso. Ma non è la prima volta. È sempre così», aggiunge stizzita Antonella, che se la prende anche con la federazione italiana. «Le mie vittorie? Come se non esistessero. Sono stanca delle mie medaglie silenziose, di un DT che dimentica di nominare la mia medaglia nel bilancio della squadra alla conferenza stampa e neanche riportato nel sito della Fidal. Pretendo rispetto. Pretendo che il mio nome e la mia storia vengano ricordati. Perché se oggi l'atletica italiana può vantare certe medaglie, è anche grazie a me». Molti colleghi hanno scritto messaggi di sostegno alla Palmisano per aver alzato la voce sull'indifferenza nei confronti della marcia che ha portato «19 medaglie olimpiche dal 1908, come nessun'altra specialità nell'atletica» rimarca Riccardo Orsoni, mentre Francesco Fortunato sintetizza: «Siamo sorpresi? No. Ci arrendiamo? Mai». Cerca di rimediare all'errore social di EA il presidente federale Stefano Mei: «Non aver inserito Antonella è stato sbagliato e abbiamo prontamente chiamato per far rimuovere il post. Mi tiro fuori subito dalle polemiche, per me conta la meritocrazia. Ribadisco che per me e per la Fidal gli atleti sono tutti uguali: un oro nei 100 metri vale come uno oro nella marcia o nel getto del peso».

Sergio Arcobelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«SONO ARRIVATO A PESARE 59 CHILI, SABRINA MI HA SALVATO LA VITA LA SPOSERÓ PRESTO A VENEZIA NELLA CHIESA DELLA MADONNA DELL'ORTO, L'HO SCELTA PER I SUOI SPLENDIDI QUADRI»
Vittorio Sgarbi, critico d'arte

La frase del giorno

G

Giovedì 2 Ottobre 2025
www.gazzettino.it



Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e gli altri

Fenice, quante note stonate sul caso Venezi, sarebbe meglio (per tutti) abbassare i toni

Roberto Papetti

Egregio direttore, in tanti, anche in questa rubrica, hanno voluto dire la loro sul caso Venezi. Non ho letto però il suo punto di vista. E non credo che non l'abbia o che non sia si sia fatto un'opinione sulla polemica che è esplosa sulla giovane direttrice d'orchestra nominata direttore musicale de La Fenice.

Enzo Bertin
Treviso

Caro lettore, lei vuole spingermi su un terreno insidioso. Accetto il rischio, ben sapendo che mi attirerò più di qualche critica. Dall'una e dall'altra parte. Confesso che la prima reazione che ho avuto di fronte alle molte e talvolta furiose polemiche per la nomina di Beatrice Venezi a direttore musicale del Teatro La Fenice, è stata di sorpresa: ignoravo di quanto profonda e capillarmente

diffusa fosse la competenza musicale – e non parliamo di canzonette ma di opere liriche e sinfoniche – nel nostro Paese. A leggere alcuni resoconti giornalistici e a scorrere alcune petizione on line, sembra che in Italia ci siano migliaia e migliaia di persone in grado di giudicare, senza il beneficio del dubbio e con indiscutibile competenza, il valore di un direttore d'orchestra e, soprattutto, di stabilire se sia o meno all'altezza per stare sul palco in quel tal teatro piuttosto che in un altro. Confesso la mia lacuna: sapevo di vivere in un Paese di commissari tecnici della Nazionale di calcio, ignoravo l'esistenza di tanti aspiranti sovrintendenti. Superata questa sorpresa, ho maturato due riflessioni. La prima: con tutto il rispetto per il severo giudizio dei professori dell'orchestra de La Fenice su Beatrice Venezi, mi pare

innegabile che la politica abbia pesato e pesi parecchio in questo caso. La durezza delle polemiche e dei toni utilizzati non si spiegherebbe altrimenti. Beatrice Venezi paga il fatto di essere schierata politicamente a destra e di non averne mai fatto mistero e di non avere alle spalle, come nel caso di altri giovani direttori, padri nobili e inattaccabili, che ne abbiano accompagnato la carriera. Chi nega questo e, per giustificare le polemiche di questi giorni, si appella “solo” al merito e al curriculum, mente sapendo di mentire. Dopodiché, va però aggiunta un'altra considerazione. Le dinamiche che governano alcuni mondi, giuste e sbagliate che siano, le conosciamo. Sappiamo che in alcune realtà, i leader delle rappresentanze sindacali interpretano il loro ruolo come quello di capiazzienda-ombra e

ritengono che il consociativismo sia la strada maestra per gestire società, enti e anche grandi teatri. La Fenice e Venezia, in questo senso, hanno una loro, precisa storia. Anche per questo era prevedibile che l'arrivo di Beatrice Venezi avrebbe incontrato forti resistenze ed ostilità. Andavano messe in conto e andava preparato il terreno coinvolgendo i diversi attori in campo, dai musicisti alla politica. È stata, mi pare, seguita una strada diversa. Forse con l'idea che l'effetto sorpresa della nomina di una giovane donna avrebbe spiazzato tutti, mettendo anche i potenziali oppositori di fronte al fatto compiuto. Non è andata così. A questo punto, nell'interesse innanzitutto della Fenice e del suo prestigio, sarebbe bene che tutti abbassassero un po' i toni. Di note stonate ne abbiamo già ascoltate troppe.

Sumud Flotilla / 1

Analogie con il '68 riflettiamoci sopra

Credo che più d'uno si sia chiesto come mai un'analogia “Flotilla pro Gaza” non si sia diretta verso le coste dell'Ucraina. Una risposta ironica potrebbe essere questa: dal punto di vista turistico il Mar Mediterraneo è molto più attraente del Mar Nero... Lasciando da parte l'ironia, mi permetto di richiamare l'attenzione sulla forte, conturbante analogia fra le vicende di questi mesi e il '68. Si assiste ormai da tempo a una vera e propria mobilitazione Pro Pal, che coinvolge in particolare l'ambito universitario (sia studenti che docenti). Una mobilitazione che ha portato anche a scontri di piazza con le forze dell'ordine e che, a ben vedere, finisce col distrarre l'attenzione da un problema a noi assai più vicino qual è, quello della guerra russo-ucraina e delle più o meno larvate minacce rivolte da Putin all'Europa affinché abbandoni l'Ucraina al suo destino. “Mutatis mutandis”, è la stessa situazione del '68: grande mobilitazione degli studenti e intellettuali contro l'intervento militare degli Usa nel lontano Vietnam, il che, guarda caso, ha fatto passare in seconda linea l'intervento militare sovietico (agosto '68) per abbattere il governo democratico sorto nella vicina Cecoslovacchia. Un intervento, diciamo così, imbarazzante per il Pci di allora, così come l'intervento odierno della Russia in Ucraina è imbarazzante per una parte notevole dell'attuale schieramento di sinistra. Solo analogia e basta? Da professore emerito di Storia della filosofia e testimone delle vicende sessantottesche nello Studio patavino, credo che la cosa induca a qualche riflessione.

Gregorio Piaia

Sumud Flotilla / 2

Tanto a pagare sono gli altri

La tragedia che si sta consumando in Medio Oriente è talmente grande che non si può dire che quanto sta avvenendo in Italia fa semplicemente ridere, ma è così. Sono settimane che le opposizioni accusano il governo italiano di non fare nulla per risolvere quella situazione senza mai suggerire alcunché. Cosa dovrebbe fare la “potentissima” Italia (0,75% della popolazione del pianeta)? Sanzionare Israele e rompere le relazioni diplomatiche con ritiro ed espulsioni di consoli e ambasciatori? Obbligare l'UE a dire qualche cosa di serio? Oppure con un lombardissimo “ghe pensi mi” mandare soldati italiani per chiudere la partita? Assurdo solo a pensarlo, ma non deve essere stato così per tutti ed il “ghe pensi mi” è diventato il moto della Flotilla per risolvere il problema degli aiuti umanitari. Quello che nessuno vuole capire è, come dice un vecchio detto, che tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare, che la Flotilla pensa di poter superare con spavalderia, ma poiché nemmeno gli eroi sono più quelli di una volta, questi “coraggiosi” pretendono la protezione delle navi militari, perché cosa c'è di meglio di una medaglia al petto senza aver corso alcun rischio? Se poi la loro difesa innesca una guerra che nessuno vuole combattere, pazienza. L'importante è che a morire siano gli altri, non loro.

Claudio Gera

Venezi alla Fenice / 1 La mia delusione a picchi altissimi

Non so se questa sia la sede giusta per manifestare la mia perplessità e malcontento per quanto riguarda l'assegnazione del ruolo a capo dell'orchestra del nostro teatro La Fenice: Beatrice Venezi. Già questa perplessità è scaturita dopo l'uscita del Sovrintendente Ortombina, sostituito da un suo omologo proveniente dal teatro di Cagliari. Ma non desidero esprimere giudizi, ne vedremo l'operato e le scelte, ma sulla Venezi la mia delusione ha toccato picchi altissimi, non riesco a capacitarmi di questa scelta. Dopo illustri e prestigiosi nomi del passato siamo approdati a questo?! Anche se leggo i suoi risultati negli studi e nei diplomi, per quanto riguarda le sue esperienze professionali non ritengo possa aver raggiunto riconoscimenti tali da approdare ad un teatro del calibro della nostra Fenice. Non mi suscitava simpatia già quando la vedevo negli spot pubblicitari, la trovavo ridicola con i suoi gesti teatrali, ed ora la rivedrò sul podio della mia orchestra? Soffro al pensiero.

Laura Fontana Cavallarin
Lido di Venezia

Venezi alla Fenice / 2

Cara Beatrice, non si faccia intimidire

Ho letto con molta attenzione l'articolo che parla dei malumori per la nomina del direttore musicale della Fenice, Beatrice Venezi, lo trovo molto appropriato soprattutto nella parte finale, l'energia e l'entusiasmo di una persona giovane sono il sale necessario per rendere frizzante la nostra musica classica, non sempre solo esperienza può prevaricare, lasciamo spazio alle nuove leve dando loro la possibilità di esprimere i loro talenti. Tanti auguri Beatrice, non si faccia

intimidire, legga anche lei l'articolo di Alessandro Campi, troverà sicuramente forza per non arrendersi, buona fortuna,
Mila Micheluz

Sanità

Un grazie al Pronto soccorso di Padova

Desidero ringraziare, dopo averlo fatto di persona lo staff del Pronto soccorso di Padova che nella notte del 28 settembre e fino alle 8 del 29 mi ha seguita con competenza, gentilezza e pazienza. Ho avuto modo di vedere medici e personale prestarsi e seguire i numerosissimi pazienti con prontezza di spirito e tanta comprensione. Un appello all'Azienda ospedaliera: migliorate le condizioni economiche di questi ragazzi che fanno veramente un lavoro infaticabile sotto tutti i punti di vista. Grazie di cuore.

Antonella Fornari

Governo Meloni

Vedo un preoccupante livello di odio

Avendo una certa età, e avendo, purtroppo vissuto il periodo delle Br, ho notato come, da quando c'è in carica il Governo Meloni, sia aumentato in modo preoccupante il livello di livore ed “odio” da parte dell'opposizione (Avs e 5 Stelle in testa) e anche di tanti intellettuali e giornalisti. Chiaramente la politica è sempre stata foriera di dibattiti feroci ma, onestamente, mi sembra che adesso si sia superato un limite oltre il quale la situazione potrebbe sfuggire di mano e questo, mi preoccupa. Sembra, e lo dico con amarezza, che chi si riempie la bocca di parola democrazia, non ne abbia chiaro il concetto.

Alvise Lorenzo Sandi

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 PUBBLICITÀ: Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel. 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale: 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; semestrale: 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale: 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. Solo edizione Friuli - annuale: 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; semestrale: 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; trimestrale: 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia5.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

La tiratura del 1/10/2025 è stata di 35.371

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948



TikTok

Inquadra con il cellulare
il codice QR del social che preferisciGiovedì 2 Ottobre 2025
www.gazzettino.it

Il commento

Il cinismo di chi
ne approfitta per il caos

Mario Ajello

Una soluzione pacifica, com'è lo stop alla Flotilla senza aggressione militare, un'azione non contundente, quella della marina israeliana che non infierisce sull'equipaggio diretto a Gaza e ne garantisce in un quadro di intese internazionali la salvezza e la sicurezza, richiederebbero una risposta di altrettanto buon senso da parte dei movimenti Pro Pal.

Fa impressione vedere, invece, che le stazioni vengono bloccate, i porti pure, la mobilitazione e le proteste nelle città italiane crescono e il tutto stride con una scelta di distensione che le diplomazie hanno procurato e che avrebbe meritato un riconoscimento e non un'offensiva del blocchiamo tutto. Le prime reazioni di piazza all'esito ragionevole della vicenda Flotilla - la cui missione non è andata in porto ma non è stata usata violenza e questo evidentemente non basta - colpiscono per il contrappasso che contengono: alla non durezza viene opposto l'irrigidimento, alla non violenza viene contrapposto il caos.

C'è una scarsa consapevolezza del risultato che si è ottenuto in

mezzo al mare. E ci si sarebbe aspettati un atteggiamento di apertura in questa fase nuova - nella quale è anche in corso la trattativa sul piano americano per la fine della guerra a Gaza - e non la riproposizione di un clima di scontro.

Andrebbe ripensato e sospeso lo sciopero generale di domani (si è ancora in tempo per farlo, se esiste ancora un briciolo di spirito di responsabilità e di rispetto della libertà di movimento dei cittadini) e non ribadito come sta facendo la Usl. E Maurizio Landini, con la sua Cgil, dovrebbe ricordarsi che la storia del miglior sindacalismo non è quella della rivolta sempre e comunque - come si fa a rivoltarsi dopo una azione pacifica che ha evitato morti e feriti? - ma quella della lucidità nel capire le situazioni e i mutamenti in atto e nella capacità di cambiare strategia in corso d'opera senza impuntature.

Che senso ha, se non quello del rifiuto del buon senso, da parte della Cgil tenere in piedi la protesta quando le motivazioni della medesima sembrano essere venute meno? Questo si chiama

massimalismo, e l'Italia di questo non ha proprio bisogno.

Lo stesso vale per i movimenti e per le sigle antagoniste che sabato promettono di prendersi Roma. Se amassero davvero il processo di pace, che qualche passettino avanti come mostra anche il caso Flotilla lo sta facendo, sbaraccerebbero le piazze e non minaccerebbero di incendiarle sempre di più. Coglierebbero i segni di novità e non si attarderebbero sulla barricata ideologica. La speranza che un moto di ragionevolezza possa ispirare le mosse dei proPal, e spingerli a valutare meglio il contesto in trasformazione, va coltivata fino alla fine, anche a dispetto delle scene di disordine che stiamo vedendo in queste ore e che minacciano di ripetersi nelle prossime.

Di fronte a uno scenario mondiale molto difficile, urge un realismo serio che prenda il posto della rabbia e della propaganda. E dovrebbe farsi largo, nell'interesse di tutti, la ricerca di dialogo e di ascolto e non un cinismo politico - o politicista - che non fa bene a nessuno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vignetta



L'ORA DELLA RESPONSABILITÀ

Campagna contro i tumori al seno

Il Senato rosa

Il Senato della Repubblica aderisce alle iniziative previste nel mese di ottobre per la campagna internazionale per la prevenzione e la sensibilizzazione sui tumori al seno. Per questo motivo illumina la facciata di Palazzo Madama di colore rosa, dal tramonto di ieri fino all'alba di oggi. Ecco il suggestivo effetto.



Il Messaggero

ACADEMY
PAOLO GRALDIUnimarconi
LA PRIMA UNIVERSITÀ
DIGITALE ITALIANA

Master di 1° Livello



Aiutare i lettori a capire il mondo che li circonda

Al Messaggero lo facciamo da centoquarantasette anni, raccontando la cronaca, la politica, lo sport. E poi la cultura, il mondo delle arti vive e figurative.

E ancora, gli algoritmi delle economie, gli orrori delle guerre, i grandi scandali e le storie di riscatto etico e sociale.

A chi è rivolto il Master

Il percorso si rivolge a giornalisti professionisti e pubblicisti, addetti stampa di agenzie o aziende, ma anche a laureati interessati al mondo dell'informazione.

È richiesto il Diploma di Laurea di 1° livello, in qualsiasi disciplina.

E' possibile partecipare al Master in qualità di uditor, se non si è in possesso di una laurea di 1° livello, ottenendo un attestato di partecipazione.

Perché scegliere questo Master

- Docenti di Alto Profilo
- Formula Flessibile
- Placement nelle redazioni della Caltagirone Editore
- Laboratori Pratici: data journalism, podcast, intelligenza artificiale
- Apprendere competenze pratiche per rendere il CV più competitivo
- Laboratori con Direttori Comunicazione di grandi aziende
- Certificazione e Riconoscimento Accademico

Durata e Struttura

Durata 12 Mesi

Data di inizio: venerdì 12 dicembre 2025

Il Master con didattica Blended, sarà organizzato con una parte di lezioni in presenza nelle sedi di UniMarconi a Roma e trasmesse anche in live streaming, 12 weekend venerdì e sabato con orario 9.00-18.00 a settimane alterne, e una parte on demand con lezioni sempre disponibili nella piattaforma didattica.

Lo Stage, di 150 ore, potrà essere svolto in una delle testate della Caltagirone Editore o in uffici stampa di aziende di rilievo nazionale.

Informazioni: Ufficio Futuro Studente Master
+39-06-37725777 | futurostudentemaster@unimarconi.it

Master in Giornalismo
e Media Communication

Inizio 12 dicembre 2025 | Per informazioni: futurostudentemaster@unimarconi.it



HDG



SALONE

DELL'ALTO

ARTIGIANATO

ITALIANO

Arsenale di Venezia

2 - 5 ottobre 2025

ESPOSIZIONE / EVENTI / MERCATO / LABORATORI
EXHIBITION / EVENTS / MARKET / WORKSHOPS

L'ECCELLENZA DELL'ARTIGIANATO ITALIANO A VENEZIA
THE ITALIAN EXCELLENCE OF CRAFTSMEN MEETS VENICE

saloneartigianato.venezias.it



In partnership con



Partner istituzionali



La campagna informativa del Salone dell'Alto Artigianato è sostenuta dal progetto "Venezia e la sua laguna: gestione valorizzazione dei flussi turistici" finanziato dal Ministero del Turismo



**GIORNATE DEL MUTO
IL DIRETTORE
WEISSBERG: «IL MIO
NON È UN FESTIVAL
DI NICCHIA»**

Nanni a pagina XIV



**Teatro amatoriale
Mascherini,
attori in gara
per la "Foglia
della magia"**

A pagina XIII



**Festival teatrale
"Trallalero", venti spettacoli
internazionali per i giovani**

L'ampia varietà di generi e linguaggi, con ben tre titoli stranieri, garantisce la fruibilità a un pubblico giovanissimo ed eterogeneo.

Bonitatibus a pagina XV

Sicurezza, scontro Regione-Comune

► Per il vicepresidente Anzil l'amministrazione sta dimostrando «un immobilismo sconcertante» di fronte a episodi allarmanti ► Il sindaco De Toni: «La nostra giunta ha assunto misure mai viste prima, pronti ad ascoltare le proposte regionali»

Dall'aula del consiglio regionale un attacco frontale al sindaco Alberto Felice De Toni sulla sicurezza. Per il vicepresidente della giunta regionale Mario Anzil, l'amministrazione comunale udinese dimostrerebbe «un immobilismo sconcertante» di fronte a «episodi che destano allarme». Non solo. «La verità è che il sindaco di Udine non prende i provvedimenti indispensabili a gestire una situazione critica non perché la legge non glielo consenta ma perché la sua maggioranza, il famoso campo largo, non lo sosterebbe se tentasse di esercitare i poteri straordinari».

De Mori a pagina VI



VICEPRESIDENTE Mario Anzil

Minori stranieri la coop porta il Comune al Tar

► Aedis chiede il versamento delle somme per l'adeguamento Istat. «Mai avuto risposte»

Mentre la discussione sui minori stranieri non accompagnati scade il dibattito politico in città, la società cooperativa Aedis porta di nuovo il Comune di Udine davanti al Tar Fvg, rivendicando il versamento di somme a conguaglio mai ricevute dal Comune, per l'aggiornamento Istat, per l'accoglienza degli under 18 di origine straniera affidati dall'amministrazione alla onlus a suo tempo. Aedis «ha richiesto il versamento degli importi relativi all'aggiornamento Istat».

A pagina VII

**Premariacco
Riapre il locale
della rissa, ma solo
per ristorazione**

Il Tar riapre il ristorante Casali Pasch dopo la chiusura della Questura: potrà fare ristorazione e lo svolgimento di ricevimenti privati.

A pagina VII

Polizia di Stato Gli agenti hanno arrestato un giovane



In casa 10 chili di hashish e 400 grammi di cocaina

Arrestato un giovane di 27 anni. La perquisizione della sua camera ha fatto ritrovare diversi involucri contenenti cocaina, per un peso lordo complessivo di circa 400 grammi, e di diversi involucri contenenti hashish, per circa 10 chilogrammi.

Zanirato a pagina VII

Lavoro

Meno contratti scendono le assunzioni

Mercato del lavoro abbastanza stabile in Friuli Venezia Giulia nel primo semestre 2025, con qualche segnale però di cedimento. Tra gennaio e giugno sono state 83mila 674 le assunzioni in regione nel settore privato (esclusa agricoltura e lavoro domestico): meno sostenuto nel raffronto con il primo semestre 2024, quando le entrate erano state 84mila 186. Si registrano quindi 512 movimenti in meno, pari a -0,6%.

Del Giudice a pagina II

Regione

Gioco d'azzardo: 600 persone sono in cura

La piaga del gioco d'azzardo continua a colpire anche in Friuli Venezia Giulia. Sono seimila le famiglie costrette a fare i conti con i problemi legati a questo fenomeno mentre sono 600 gli utenti in cura. Numeri preoccupanti emersi ieri in Consiglio regionale dove si è parlato di prevenzione e contrasto alla dipendenza da gioco d'azzardo. Nel 2025 si ipotizza una spesa pro capite per ciascun friulano di 1.109 euro all'anno.

Batic a pagina V

Udine

Università, iniziata l'era di Montanari tra pace e tecnologia

È iniziata ieri l'era del rettore Angelo Montanari all'Università di Udine, l'ordinario di Informatica originario di Sacile e laureatosi nel capoluogo friulano, che guiderà l'ateneo nel periodo in cui l'ateneo compirà i suoi cinquant'anni e si celebrerà il cinquantesimo dell'evento che ne accelerò la nascita, il sisma del 1976. Ha un delegato all'Intelligenza artificiale e uno alla pace.

A pagina IX

**Ambiente
Tessile &
Artappeti**

dal 1982

VIALE VENEZIA 32,
33074, FONTANFREDDA,
PORDENONE

VOUCHER RIPOSO

VALIDO FINO AL 31 OTTOBRE 2025



**Valore
200 €**

SUL TOTALE
DELL'ACQUISTO
DI MATERASSI
E/O RETI

Calcio

Udinese, domenica vietato sbagliare: operazione rilancio

Due sconfitte consecutive, il frutto di altrettante prestazioni negative, hanno inevitabilmente fatto scattare il campanello d'allarme e mettono l'Udinese (tecnico compreso) con le spalle al muro, ma la sfida di domenica - inizio alle 12.30 - al Bluenergy con il Cagliari rappresenta una specie di ciambella di salvataggio e per conquistare i tre punti-rilancio.

Gomirato a pagina X

Economia tra luci e ombre

Mercato del lavoro in chiaroscuro: calano le assunzioni

►Segno meno rispetto al 2024, ma saldo positivo a fronte di 65mila cessazioni ►In diminuzione in particolare contratti più stabili: a termine e indeterminato

IL TREND

Mercato del lavoro abbastanza stabile in Friuli Venezia Giulia nel primo semestre 2025, con qualche segnale però di cedimento. Tra gennaio e giugno sono state 83mila 674 le assunzioni in regione nel settore privato (esclusa agricoltura e lavoro domestico), a fronte di 64mila 396 cessazioni, con un saldo dunque positivo per 19mila 278 movimenti (parliamo di movimenti e non di “teste” perché nel caso di lavoratori con contratti precari possono esserci più entrate e uscite, per la stessa persona, nel periodo, ndr). Ma il trend delle assunzioni è stato meno sostenuto nel raffronto con il primo semestre 2024, quando le entrate erano state 84mila 186. Si registrano quindi 512 movimenti in meno, pari a -0,6%. In positivo abbiamo anche avuto, nel '25, anche meno cessazioni, 1.178 uscite in meno, -1,8%.

L'ANALISI

Quali le tipologie di assunzioni si mettono in evidenza nel se-

ALESSANDRO RUSSO, DI IRES FVG «DINAMICHE NEGATIVE COMPENSATE DALL'INCREMENTO DI STAGIONALI»



L'ESPERTO Alessandro Russo, ricercatore di Ires Fvg

mestre? «Nei primi sei mesi del 2025 il numero di nuove assunzioni in Friuli Venezia Giulia nel settore privato è leggermente diminuito rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso – spiega Alessandro Russo, ricercatore di Ires Fvg – e in particolare, si osservano delle significative flessioni dei nuovi contratti a termine (-2,4%) e anche nella tipologia contrattuale che garantisce una maggiore stabilità occupazionale, come i contratti a tempo indeterminato (-2,9%) e in apprendistato (-9,7%). Queste dinamiche negative sono state parzialmente compensate dagli incrementi dei contratti stagionali (+6%) e dei rapporti di lavoro intermittente (+1,1%), entrambi connessi all'andamento, evidentemente favorevole, del settore turistico».

NEL DETTAGLIO

E proprio analizzando la qualità del lavoro, si conferma la centralità dei contratti precari, che alimentano il mercato del lavoro regionale, dato che i contratti a termine sono numericamente quasi il triplo rispetto alle assunzioni a tempo indeterminato, oltre 32mila nel periodo a fronte di poco più che 11mila. E il saldo tra entrate con contratto a tempo indeterminato e le uscite di lavoratori con il medesimo contratto, è negativo. Su 16mila 552 cessazioni, abbiamo avuto infatti solo 11.152 ingressi. In positivo arrivano le trasformazioni di contratti a termine e apprendistato in contratti a tempo indeterminato che sempre nei primi sei mesi sono oltre 11mila, 10.545 sono i rapporti a termine passati a tempo indeterminato, e 1.257

gli apprendisti entrati stabilmente in organico.

IL CONTESTO

Detratto il lavoro stagionale, che sostiene il positivo trend delle assunzioni, la flessione del numero degli ingressi fotografa il periodo complicato dell'economia regionale caratterizzato dagli effetti delle crisi geopolitiche e dalle tariffe Usa che hanno alimentato un clima di incertezza che, peraltro, permane. Se a questo sommiamo le difficoltà di settori cruciali per il Fvg, come automotive, elettrodomestico, siderurgia, meccanica, non dimenticando l'inflazione, che erode i salari e deprime i consumi, si delinea un contesto certamente non entusiasmante. Forse di stabilità, ma non certo di crescita. I dati delle esportazioni relative al secondo trimestre lo confermano, il Fvg ha chiuso in positivo ma erodendo la performance brillante dei primi tre mesi dell'anno. A seguire i mesi di luglio e agosto, a livello nazionale, hanno registrato il “colpo” dei dazi Usa con una contrazione dell'export verso quel Paese che è, lo ricordiamo, il primo mercato di riferimento per la regione, in vetta per le navi ma anche per i mobili e la filiera dell'arredo. In sostanza il mercato del lavoro rispecchia lo stato di salute delle imprese friulgiuliane che navigano a vista in un mare che resta piuttosto turbolento.

Elena Del Giudice
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assunzioni in Fvg, Gennaio-Giugno 2024-2025

Settore privato esclusa agricoltura e lavoro domestico

	2024	2025	Var. Ass.	VAR. %
Assunzioni a termine	33.233	32.425	-808	-2,4
Assunzioni in somministrazione	14.586	14.720	134	0,9
Assunzioni stagionali	11.863	12.579	716	6,0
Assunzioni a tempo indeterminato	11.482	11.152	-330	-2,9
Assunzioni con contratto intermittente	9.627	9.732	105	1,1
Assunzioni in apprendistato	3.395	3.066	-329	-9,7
Totale	84.186	83.674	-512	-0,6

Cessazioni

	2024	2025	Var. Ass.	VAR. %
Cessazioni di contratti a termine	21.551	20.580	-971	-4,5
Cessazioni somministrazione	12.988	13.037	+49	+0,4
Cessazioni stagionali	4.047	4.246	+199	+4,9
Cessazioni tempo indeterminato	17.118	16.552	-566	-3,3
Cessazioni contratto intermittente	7.767	8.003	+236	+3
Cessazioni apprendistato	2.10	1.978	-125	-5,9
Totale	65.5743	64.396	-1.178	-1,8

Trasformazioni

	2024	2025	Var. Ass.	VAR. %
Trasformazioni a tempo indet. di rapporti a termine	10.142	10.545	+403	+3,4
Trasformazioni a tempo indet. di rapporti di apprendistato	1.159	1.257	-98	-8,5
Totale	11.301	11.802	+305	+4,4



Withub

Immigrazione di ritorno per lo sviluppo «Ponte di opportunità Friuli-Argentina»

IL PROGETTO

Ci sono discendenti di friulani nel mondo che ambiscono a tornare nella terra dei padri e qui c'è un tessuto produttivo che cerca con insistenza lavoratori che non trova. Far incontrare le due esigenze rappresenta «un fattore di sviluppo per il nostro territorio». Ne è convinta Confindustria Udine che ieri sera nella torre di Santa Maria del capoluogo friulano ha promosso l'evento «Argentina-Friuli: un ponte di opportunità», in collaborazione con la start up Back to Italy, alla presenza di oltre cento italo-argentini di ritorno e dell'assessore regionale alle Attività produttive, Sergio Emidio Bini. Il progetto, come ha spiegato il presidente degli industriali friulani Luigino Pozzo, punta a «inserire in regione giovani italo-argentini, formati preventivamente in Argentina, per colmare le esigenze di reclutamento in settori strategici della nostra manifattura come metalmeccanica,



L'ASSESSORE REGIONALE Sergio Emidio Bini presente ieri ha ricordato il legame storico

CONFINDUSTRIA UDINE HA ESPOSTO IL PIANO: «INSERIRE GIOVANI FORMATI PREVENTIVAMENTE IN SUD AMERICA»

edilizia, legno-arredo e plastica. Una necessità urgente – ha aggiunto il presidente – perché nei prossimi dieci anni dovremo far fronte a una perdita stimata di circa 100mila lavoratori».

I VANTAGGI

A favorire l'operazione vi è quello che considerato «un vantaggio rilevante», ovvero che «molti italo-argentini hanno o possono ottenere il doppio passaporto, e quindi non rientrano nelle quote del decreto flussi, che sono limitate. L'obiettivo, inoltre, non è portare qui solo singoli lavoratori, ma intere famiglie, così da favorire integrazione e radicamento».

I NUMERI

Secondo stime recenti (aggiornate al 2024-25), in Argentina vivono circa 25 milioni di discendenti di italiani. Questa cifra, probabilmente approssimata per difetto, corrisponde a circa il 60% della popolazione totale. Inoltre, il tasso di fecondità in Argentina

è pari al 2,2, mentre l'Italia si ferma all'1,18. In Argentina il Pil pro-capite è di 13.800 dollari, mentre il Pil pro capite dell'Italia è di 34.300 dollari. «Il reperimento di lavoratori adeguatamente formati rappresenta una delle principali sfide per il sistema produttivo del Friuli Venezia Giulia, come evidenziato anche dall'Agenda Fvg Manifattura 2030 – ha considerato Bini nel suo intervento -. Oggi dobbiamo tutti lavorare, amministrazioni pubbliche, associazioni di categoria e privati, per invertire la tendenza della cosiddetta “fuga dei cervelli” dal nostro paese, garantendo ai giovani opportunità concrete di impresa e crescita professionale. Il fenomeno dell'immigrazione di ritorno da paesi a cui il nostro territorio è storicamente legato, come l'Argentina, può essere uno dei fattori con i quali rispondere all'attuale difficoltà che le imprese della nostra regione registrano nel reperire manodopera specializzata».



LA PRESENTAZIONE Da sx Sine, Bini, Pozzo, Toniutti

IL TREND

In regione, ha ricordato l'assessore, entro il 2050 la quota di over65 salirà al 34,6% della popolazione e già oggi oltre il 40% delle imprese fatica a trovare personale specializzato. Ferri in acqua, dunque, già nell'immediato futuro, anche in collaborazione con l'Università di Udine per due fiere internazionali online la International Education fair e la International job fair, dedicate, rispettivamente, alla formazione e al lavoro. Nell'International Job Fair

del 14 novembre ci sarà un coinvolgimento dell'Argentina, con l'obiettivo di intercettare subito profili professionali di qualità. «Stiamo lavorando un piano articolato per attrarre lavoratori e studenti altamente motivati dall'estero, in particolare da Argentina, Ghana ed Egitto», ha ragguagliato Mario Toniutti, vicepresidente di Confindustria Udine con delega alle risorse umane e all'immigrazione qualificata.

Antonella Lanfrit
© RIPRODUZIONE RISERVATA

BOCCATA DI OSSIGENO

Atap rompe gli indugi e dà il via libera all'erogazione delle risorse aggiuntive ai dipendenti derivanti da un contributo straordinario stanziato dalla Regione e destinato al miglioramento del servizio di trasporto pubblico locale del Fvg. Il valore del contributo era di 9,9 milioni di euro da ripartire tra le aziende del consorzio Tpl Fvg che garantiscono il servizio, ovvero Trieste trasporto, Arriva Udine, Apt Gorizia e Atap.

IL QUADRO

Il decreto regionale è datato gennaio 2025 e dal mese di febbraio quel denaro è già depositato nelle casse delle società, pronto per essere impiegato per le finalità previste, ovvero venire destinato al personale, sia a quello in servizio che di futura assunzione, «al fine di assicurare una attrattività delle mansioni operative direttamente connesse alla realizzazione dei servizi di trasporto pubblico locale e più in generale alle azioni finalizzate al miglioramento della sicurezza e della qualità dei servizi per i cittadini».

Era iniziato quindi un confronto con le organizzazioni sindacali per definire un accordo sulle modalità di riparto delle risorse, accordo raggiunto in Atap ma non sottoscritto da tutte le organizzazioni sindacali. Lo firmarono Faisa Cisl, Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti, ma non Ugl. Quindi quell'intesa che avrebbe potuto consentire ai lavoratori di ottenere una maggiorazione economica già a giugno, di fatto venne congelata.

LA DECISIONE

Il presidente di Atap spa, Narcisio Gaspardo, ha informato ieri le organizzazioni sindacali circa la decisione, assunta dal consiglio di amministrazione nella seduta del 30 settembre, di procedere con l'erogazione delle somme «così come disciplinate nell'accordo di giugno 2025». La mossa arriva dopo che la Direzione Centrale Infrastrutture e Territorio della Regione «ha ritenuto di non dover dar corso alla richiesta di esprimersi sul nulla osta all'impiego delle risorse» stanziate dalla stessa Regione. E

**LE FINALITÀ
«ASSICURARE
ATTRATTIVITÀ
DELLE MANSIONI
DI TRASPORTO
PUBBLICO LOCALE»**

Atap sblocca i fondi Tpl: 1,2 milioni ai dipendenti

►Erogati dalla Regione a gennaio erano congelati: ora la società dà il via libera ►Il presidente Narcisio Gaspardo ha informato le organizzazioni sindacali



LA SVOLTA Atap dà il via libera all'erogazione delle risorse aggiuntive ai dipendenti derivanti da un contributo dalla Regione

La relazione finanziaria

Estrima spa presenta i risultati del semestre e le prossime sfide

Il Consiglio di Amministrazione di Estrima spa, società a capo dell'omonimo gruppo attivo nella produzione di veicoli elettrici (i Birò) e cabine di sicurezza per mezzi agricoli e industriali, ha approvato la relazione finanziaria semestrale consolidata al 30 giugno 2025. Il documento fotografa una fase di transizione per l'azienda, che ha recentemente concluso il percorso di composizione negoziata della crisi d'impresa. «Siamo lieti di presentare i risultati del primo semestre, che si collocano sostanzialmente in linea con le attese del nostro piano industriale», ha dichiarato Gianfranco Moretton, Ceo di Estrima.

«L'uscita dalla composizione negoziata della crisi segna un passaggio significativo, che ci consente di concentrare le risorse su obiettivi di crescita e sviluppo più mirati». Nel primo semestre 2025, il valore della produzione si è attestato a 13 milioni di euro, in calo rispetto ai 19,4 milioni dello stesso periodo del 2024. I ricavi delle vendite e delle prestazioni sono scesi a 12,3 milioni di euro, contro i 19,7 milioni dell'anno precedente. La contrazione è stata determinata da fattori esterni e interni: nel comparto cabine, l'instabilità geopolitica e le politiche protezionistiche statunitensi hanno inciso negativamente; nel settore della mobilità elettrica, le difficoltà finanziarie legate

alla procedura Cnc hanno rallentato l'attività. L'Ebitda è risultato negativo per 22mila euro, rispetto al dato positivo di 276mila euro del 2024. L'Ebit si è attestato a -522mila euro, in peggioramento rispetto al -490mila euro dell'anno precedente. Il risultato netto di gruppo è negativo per 717mila euro, ma in miglioramento rispetto ai -959mila euro del 2024. Il patrimonio netto è salito a 7,2 milioni di euro, grazie all'aumento di capitale da 3 milioni sottoscritto da Zetronic, che nel semestre ha acquisito il 52% del Gruppo. Il capitale circolante netto è pari a 3,8 milioni, in calo rispetto ai 4,6 milioni di fine 2024, mentre la posizione finanziaria netta migliora a 1,6

milioni di euro, contro i 4,9 milioni precedenti. Tra i fatti salienti del semestre, si segnala l'ingresso di Zetronic srl come socio di maggioranza, con l'obiettivo di rilanciare il business e sviluppare nuovi mercati. Il piano industriale aggiornato ha previsto nuovi mezzi finanziari per 3 milioni di euro. Nel mese di agosto Estrima ha concluso positivamente il percorso di risanamento avviato a dicembre 2024. Da segnalare infine che lo scorso 29 settembre, il Cda ha ratificato la cessione della partecipazione in Birò France SaS (66,67%). Per il secondo semestre dell'anno Estrima prevede una crescita dei ricavi nel comparto mobilità elettrica. (E.D.G.)

per andare incontro alle obiezioni di Ugl, che non solo quell'accordo non lo aveva firmato, ma aveva depositato un esposto alla procura e alla Corte dei conti contestando la destinazione di parte di quel denaro (specificatamente quello destinato ai lavoratori della controllata di Atap, Sti, e ad un progetto di comunicazione e sensibilizzazione rivolto all'utenza giovane in collaborazione con una parrocchia e un istituto scolastico, ndr), il Cda di Atap ha anche deciso che le risorse per le iniziative non condivise saranno sborsate direttamente da Atap, senza attingere a quelle concesse dalla Regione. Parliamo di somme abbastanza modeste: 35mila euro per la campagna informativa e 53mila per l'implementazione del progetto di videosorveglianza, che la Spa utilizzerà comunque, portando avanti le iniziative, ma lo farà attingendo a risorse proprie. Ne consegue che, detratti dal fondo regionale di 1,28 milioni, i 96mila euro che verranno ripartiti tra i lavoratori di Sti, la somma residua andrà per intero ai dipendenti Atap.

IL PATTO

L'accordo raggiunto a giugno tra la Spa e i sindacati prevedeva anche le modalità di erogazione della maggiorazione economica che verrà ripartita su 19 mesi, quindi con rate mensili, e a questo punto a partire con la retribuzione del mese di ottobre '25. Il valore di questa erogazione è legato a parametri come presenza, assenze, ferie eccetera e proporzionato in caso di lavoro a tempo parziale.

Resta da capire se la mossa di Atap apponga la classica pietra tombale sulla querelle sorta relativamente al riparto di questo contributo straordinario sollevata da Ugl. Perché un elemento di potenziale attrito resta: le risorse destinate ai dipendenti della controllata di Atap, Sti srl, che era uno dei punti dell'accordo che Ugl non aveva condiviso. Nella sostanza, però, i dipendenti di Sti svolgono le stesse mansioni di quelli di Atap, svolgono anch'essi un servizio di trasporto pubblico locale, sebbene indossando una casacca diversa ma che ha i medesimi colori.

E.D.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ACCORDO PREVEDE CHE LE SOMME SIANO RIPARTITE SU 19 MESI: SI PARTE DALLA RETRIBUZIONE DI OTTOBRE '25

Icop Società Benefit accelera ancora: ricavi raddoppiati, utile netto +47%

IL BILANCIO

Icop spa Società Benefit, realtà friulana specializzata in ingegneria del sottosuolo e tra i leader europei nel microtunneling e nelle fondazioni speciali, ha approvato i risultati finanziari relativi al semestre chiuso al 30 giugno 2025, confermando un'accelerazione significativa su tutti i principali indicatori economici. I ricavi hanno raggiunto quota 160 milioni di euro, con un incremento del 104% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

LA FOTOGRAFIA

L'Ebitda (indicatore finanziario che misura la redditività operativa lorda di un'azienda ndr) si è attestato a 26,9 milioni (+37%), con una marginalità del 16,8%, mentre l'utile netto ha superato i 10,8 milioni (+47%). Il portafoglio ordini (backlog) ha raggiunto 1,4 miliardi di euro, in crescita del 57%, e la posizione

finanziaria netta si è consolidata a 132,9 milioni. «Il primo semestre 2025 conferma un percorso di crescita solido, sostenuto da un backlog che supera 1,4 miliardi di euro e che offre visibilità pluriennale», ha dichiarato Piero Petrucco, Amministratore Delegato di Icop. «Le due acquisizioni strategiche nelle fondazioni, negli Stati Uniti e in Italia, hanno rafforzato il posizionamento internazionale del Gruppo, in linea con una strategia che privilegia settori e geografie ad alto valore aggiunto».

LE OPERAZIONI

Tra le operazioni più rilevanti

**L'AD PETRUCCO:
«IL PRIMO
SEMESTRE
CONFERMA
UN PERCORSO
DI CRESCITA SOLIDO»**

ti figura l'acquisizione di Atlantic Geoconstruction Holdings (Agh), società statunitense attiva nel settore delle fondazioni, perfezionata per un enterprise value di 126 milioni di dollari. L'integrazione di Agh ha contribuito al 16% dei ricavi del comparto fondazioni, che rappresenta il 37% della produzione totale. I microtunnel incidono per il 40%, le opere marittime per il 14% e l'impresa generale per il 9%. La crescita è stata accompagnata da investimenti strategici, tra cui lo sviluppo di RoboGO, sistema robotico semi-sommergibile per la manutenzione portuale, che ha richiesto circa 20 milioni di euro. Nonostante l'impegno finanziario, Icop ha mantenuto il rating in classe A, «un risultato unico nel settore», sottolinea l'azienda. Sul piano operativo, la Spa ha registrato avanzamenti significativi nei principali cantieri. In ambito trenchless, proseguono i lavori per l'Acquedotto Marcio a Roma (Acea) e i microtunnel in Ger-

mania per TenneT, progetto che consolida la presenza nel mercato energetico tedesco. Nel settore fondazioni, il Gruppo è attivo sulla Linea 18 del Grand Paris Express e sulla Metropolitana di Amburgo, mentre sul fronte marittimo è protagonista dello sviluppo del porto di Trieste con i cantieri Noghère, Molo VI, Molo VII e l'area ex Ferriera di Serravalle, collegata al futuro Molo VIII. «Continuiamo a perfezionare le applicazioni nelle tecnologie trenchless, tratto distintivo della nostra offerta, e a crescere in comparti ad alta marginalità come le opere marittime e la manutenzione portuale», ha aggiunto Petrucco. «Abbiamo inoltre consolidato la presenza in Germania, un mercato maturo e coerente con la nostra visione di lungo termine».

I PROGRESSI

Da segnalare, oltre ai progressi sul fronte Esg con relativi investimenti in welfare aziendale, risparmio idrico, macchinari a



L'ECCELLENZA La Icop di Basiliano ha presentato i risultati

basse emissioni, il perfezionamento, avvenuto a settembre, del closing relativo all'acquisizione di una quota di maggioranza di Palingeo, società specializzata nelle fondazioni speciali e nella geotecnica, con circa 260 dipendenti, un portafoglio ordini di circa 144 milioni di euro e un Ebitda margin del 20%, di cui Icop oggi è socia con il 61,89%. L'operazione ha portato anche Fls holding (che controllava Palingeo) ad entrare con una quota del 5,4% in Icop. «L'integrazione di Palingeo con

Icop mira a creare un player europeo di riferimento nel settore, combinando competenze tecniche complementari, ottimizzando il parco macchine e le risorse operative, e favorendo l'accelerazione dello sviluppo tecnologico e internazionale del Gruppo». Gruppo che, con le recenti acquisizioni, vede ricavi per 221,2 milioni, un Ebitda pari a 36,9 milioni con un Ebitda margin di circa il 17% e un backlog che supera 1,4 miliardi di euro. (E.D.G.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Salute

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale per il nostro benessere in edicola. **Molto.** Il nuovo magazine dedicato alle salute: per approfondire, capire, scoprire e condividere. Le nuove scoperte, i consigli di salute e benessere, il fitness per stare bene, tutto per mangiare e vivere meglio.

Mi piace sapere Molto.

www.moltosalute.it

Il nuovo magazine gratuito che troverai **giovedì prossimo in edicola**, allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.



Regione: il dibattito in aula

L'ALLARME

La piaga del gioco d'azzardo continua a colpire anche in Friuli Venezia Giulia. Sono seimila le famiglie costrette a fare i conti con i problemi legati a questo fenomeno mentre sono 600 gli utenti a carico dei servizi sanitari regionali per il trattamento del disturbo correlato. Numeri preoccupanti emersi ieri in Consiglio regionale nell'ambito della valutazione della legge del 2014 che si propone la prevenzione, il trattamento e il contrasto della dipendenza da gioco d'azzardo.

LA FOTOGRAFIA

Gli altri dati relativi alla nostra regione raccontano che la raccolta del gioco fisico è stata nel 2020 di 723 milioni di euro, con una significativa riduzione rispetto al miliardo e 368 milioni del 2019, ma negli anni successivi è tornata ad aumentare (800 milioni nel 2021, 1,13 miliardi nel 2022). Tanto da ipotizzare, per quest'ultima annualità, una spesa pro capite di 1.109 euro all'anno.

LA DISCUSSIONE

Furio Honsell (Open Sinistra) ha parlato di «risultato dell'analisi del tutto insoddisfacente» mentre Carlo Bolzonello (Fp) ha segnalato «il dato preoccupante dei Comuni, in

1,3 I MILIARDI
RACCOLTI
DALLE RICEVITORIE
FISICHE IN FRIULI V.G.
DATO IN CRESCITA
NEL 2025

Gioco d'azzardo,
cifre da capogiro:
600 persone in cura

►Ogni friulano brucia 1.100 euro in media all'anno: questo il dato pro-capite attuale ►E sono oltre 6mila le famiglie in regione alle prese con il problema ludopatia

quanto solo sette municipi si sono attivati seriamente con politiche anti-slot machine». Per Roberto Novelli (Fi) e Diego Moretti (Pd) il settore «vive una sorta di contraddizione, l'azzardo espone al pericolo della ludopatia ma al tempo stesso garantisce allo Stato ingenti risorse superiori ai 10 miliardi all'anno». Inoltre «numerosi pubblici esercizi senza il 'gioco' sarebbero fuori mercato». Secondo Honsell il dato «dei 700 milioni spesi è clamoroso e ci impone di contrastare questa piaga che è di fatto una tassa sull'ignoranza». L'ex sindaco di Udine ha invocato la cancellazione delle deroghe relative ai contributi agli esercizi che non hanno ancora dismesso le cosiddette "macchinette", «senza contare che non è mai stato varato il regolamento per



L'EMERGENZA Sono 600 le persone in cura per ludopatia in regione

concedere incentivi a chi non tiene slot machine nel suo esercizio pubblico». Serena Pellegrino (Avs) ha ricordato che «a livello statale gli emendamenti proposti dai parlamentari che hanno una posta finanziaria trovano la cosiddetta copertura, per il finanziamento della misura proposta, attraverso gli introiti ottenuti dai giochi d'azzardo». Dunque ha aggiunto, «molto spesso quegli stessi introiti vengono utilizzati per la spesa sanitaria, per garantire la salute dei cittadini» dunque «i giochi d'azzardo generando patologie e introiti statali da un lato creano la patologia e dall'altro permettono il finanziamento delle cure». La consigliera di opposizione definisce ciò «un cortocircuito non degno di un Paese civile che crea un vero e proprio paradosso

sintomo dei nostri confusi tempi». Nella lotta alla ludopatia «esistono delle eccellenze» come l'ambulatorio Gioco d'azzardo dell'Asufc «che denuncia il deficit e le poche risorse umane e strumentali a disposizione».

LE MISURE

Rincarica la dose il relatore di minoranza Honsell ricordando che «gli effetti di questa legge avrebbero dovuto essere monitorati ogni tre anni ma da oltre dieci non vi è stata alcuna valutazione». E prosegue: «Né gli incentivi Irap per chi dismette le apparecchiature, né gli aggravii per chi le mantiene sono stati applicati poiché la Giunta regionale non ha emanato i regolamenti attuativi nei sette anni precedenti». A ciò si aggiunge che su oltre duecento Comuni, meno di una decina ha adottato misure concrete di contrasto. Quindi conclude: «Riteniamo questa situazione particolarmente grave perché questa legge e la successiva di modifica, la 26/2017, costituivano, al momento della loro approvazione, tra le normative più avanzate nel loro settore. Eppure, quasi dieci anni dopo, non solo non sono mai state sottoposte alle verifiche periodiche previste ogni tre anni, ma non sono nemmeno state adeguatamente finanziate. Educatori, psicologi ed esperti di dipendenze ritengono, però, che solamente educando al gioco consapevole si può contrastare questa dipendenza». L'auspicio è che «la Regione assuma un atteggiamento più responsabile nella gestione di una problematica che rappresenta fonte di profonda sofferenza».

Elisabetta Batic

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CASTELLI APERTI

SABATO 4 E DOMENICA 5 OTTOBRE

ORARI DI APERTURA
SABATO ORE: 15-16-17-18
DOMENICA ORE: 10-11-12 e 14-15-16-17-18

ROCCA DI MONFALCONE
Salita alla Rocca - Monfalcone (GO)
Prenotazione consigliata: 334 6000121
booking@comune.monfalcone.go.it

CASTELLO DI STRASSOLDI DI SOTTO
Via dei Castelli, 22 - Strassoldo (UD)

CASTELLO DI RAGOGNA
Via Castello - Ragogna (UD)

CASTELLO DI AHRENSPERG
Località Biacis - Pulfero (UD)

PALAZZO PANIGAI OVIO
P.tta Pré Bortolo di Panigai, 1
Panigai, Pravisdomini (PN)

CASTELLO DI FLAMBRUZZO
Via Stella, 4 - Rivignano Teor (UD)

CASTELLO DI STRASSOLDI DI SOPRA
Via dei Castelli, 15-33 - Strassoldo (UD)

CASTELLO DI CORDOVADO
Via Castello, 3 - Cordovado (PN)

PALAZZO STEFFANEO RONCATO
Via Aquileia, 40 - Crauglio di S. Vito al Torre (UD)

CASAFORTE LA BRUNELDE
Via Giovanni Mauro d'Arcano, 2 e 8
Fagagna (UD)

CASTELLO DI VILLALTA
Via Castello, 27
Villalta di Fagagna (UD)

ORARI DI APERTURA
DOMENICA ORE: 10-11-12 e 14-15-16-17-18

N TENUTA DI MONASTERO
VILLA RITTER DE ZÁHONY
P.zza Pirano, 12 - Monastero di Aquileia, Aquileia (UD)
Prenotazione obbligatoria: 324 6239492
info@ritterdezahony.it

O CASTELLO DI SUSANS
Località Susans - Majano (UD)

P CASTELLO PATRIARCALE DI TRICESIMO
Via del Castello, 28 - Tricesimo (UD)

Q PALAZZO ROMANO
Via S. Tommaso, 8 - Località Case, Manzano (UD)
Prenotazione consigliata: 338 4286876

R CASTELLO DI SPILIMBERGO
Piazza Castello, 6 - Spilimbergo (PN)
Prenotazione obbligatoria
info@fondazioneadofurlan.org

S CASTELLO DI COLLOREDO
DI MONTE ALBANO - ALA OVEST
P.zza Castello, 7
Colloredo di Monte Albano (UD)
Prenotazione obbligatoria:
sul sito www.prolococolloredo.it

T CASTELLO DI ARCANO
Loc. Arcano Superiore, 11/C - Rive d'Arcano (UD)

In caso di maltempo le attività esterne potrebbero non aver luogo.



**Consorzio per la Salvaguardia
dei Castelli Storici del FVG**

Torre di Porta Aquileia - P.tta del Pozzo 21, Udine
tel. 0432 288588 - Mob. 328 6693865
www.consorzioicastelli.it - visite@consorzioicastelli.it
Facebook: Castelli Aperti FVG
instagram: castelli_aperti_friulivg



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

L'ATTACCO

UDINE Dall'aula del consiglio regionale un attacco frontale al sindaco Alberto Felice De Toni sulla sicurezza. Per il vicepresidente della giunta regionale Mario Anzil, l'amministrazione comunale udinese dimostrerebbe «un immobilismo sconcertante» di fronte a «episodi che destano allarme». Non solo. «La verità è che il sindaco di Udine non prende i provvedimenti indispensabili a gestire una situazione critica come quella odierna non perché la legge non glielo consenta ma perché la sua maggioranza, il famoso campo largo, non lo sosterebbe se tentasse di esercitare i poteri straordinari che invece una situazione straordinaria richiede», ha sostenuto Anzil rispondendo a un question time di Massimo Moretuzzo (Patto per l'autonomia).

QUESTION TIME

Nell'interrogazione, Moretuzzo aveva stigmatizzato altri interventi di Anzil sulla sicurezza a Udine, in cui aveva invitato De Toni «a non sottrarsi alle sue responsabilità» e si era chiesto se il vicepresidente ritenesse «che la sicurezza sia un problema solo per Udine?», posto che anche Pordenone e Trieste «si trovano ad affrontare frequenti fenomeni di criminalità», «senza che l'Assessore Anzil o altri membri della Giunta regionale» abbiano richiamato «le responsabilità delle amministrazioni locali». Non nascondendo il suo «disappunto nei confronti di quella parte politica, sempre la stessa, che ancora una volta pretenderebbe di imporre una censura chi la pensa in modo diverso», Anzil ha risposto che Udine «è la città in cui sono nato, che frequento da sempre e che perciò mi sta particolarmente a cuore e la situazione di degrado in cui a mio giudizio è sprofondata da mesi mi addolora e non mi può lasciare indifferente. La sicurezza rappresenta oggi una vera emergenza che non può essere né negata né sottovalutata. Di fronte a episodi che destano allarme e preoccupazione tra i cittadini, l'Amministrazione comunale ha mostrato un immobilismo sconcertante. Il sindaco di Udine, che pilatescamente continua a negare la propria competenza, sembrerebbe non avere piena coscienza dei poteri straordinari che il suo ruolo gli attribuisce, preferendo rifugiarsi in dichiarazioni vaghe o in un poco

Anzil attacca De Toni

«Sicurezza, immobilismo sconcertante della giunta»

► Il vicepresidente: «Vincolato dal campo largo, non assume misure necessarie»

Il sindaco: «Rispetto al centrodestra abbiamo potenziato molte azioni mai viste prima»



De Toni e il vicepresidente Anzil



IN CONSIGLIO REGIONALE
LA RISPOSTA
AL QUESTION TIME
DEL CAPOGRUPPO MORETUZZO

L'ASSESSORE: «I POTERI
DEL PRIMO CITTADINO
SONO STATI AMPLIATI»
L'EX RETTORE:
«NEI CAPOLUOGHI SPETTA
A PREFETTO E QUESTORE»

coraggioso scarico di responsabilità. Questo atteggiamento non solo a mio giudizio pare del tutto inadeguato, ma rischia di alimentare ancora di più la sensazione di abbandono che molti udinesi vivono ogni giorno». Secondo Anzil «poco importa agli abitanti di Udine che la situazione della sicurezza altrove sia migliore o peggiore, quello che conta è che nella loro città oggi tale situazione sia purtroppo oltremodo critica né si intraveda all'orizzonte quel decisionismo, quella fermezza, quel carisma che viceversa servirebbero» e questo perché, secondo il vicepresidente, il sindaco avrebbe in qualche modo le mani legate dalla sua maggioranza extralarge, nell'utilizzare «i poteri straordinari che invece una situazione straordinaria richiede». Richiamando il Testo Unico degli enti locali, Anzil ha ricordato che i poteri del sindaco in tema di sicurezza «sono stati ulteriormente ed appositamente ampliati con la riforma del 2008 che attribuisce al sindaco la funzione di ufficiale di Governo. Dite a De Toni, quando continua a lamentare che la sicurezza è competenza del Governo, che a Udine l'ufficiale del Governo è lui!».

LA REPLICA

Non si è fatta troppo attendere la replica di De Toni, secondo cui «la sicurezza non è materia da affrontare con critiche e slogan, ma con serietà istituzionale. Siamo confortati dal fatto che il vicepresidente abbia a cuore le sorti di Udine, città dove il suo partito insieme alla precedente maggioranza ha governato fino al 2023. Rispetto a quel giorno noi abbiamo implementato molte e diverse azioni prima mai viste: tra le tante la sicurezza sussidiaria sugli autobus e nei parcheggi, la presenza degli agenti di quartiere, la sicurezza partecipata con 56 referenti di quartiere già operativi, le pattuglie interforze coordinate dalla Prefettura. Con quest'ultima i rapporti sono ottimi, visto che da normativa – che evidentemente Anzil confonde con quella relativa ai piccoli Comuni – nelle città capoluogo e dove sono presenti commissari di polizia spetta al Prefetto, alla Questura e ai funzionari di polizia essere autorità di pubblica sicurezza». De Toni assicura che «il confronto tra istituzioni è quasi quotidiano visto che ci incontriamo anche due volte a settimana per i costanti comitati di ordine e sicurezza». E se Anzil «vuole offrire in maniera leale e istituzionale il suo contributo sarà nostra cura organizzare un incontro in Comune, al quale avremo sicuramente premura di invitare anche Questore e Prefetto, per ascoltare le sue proposte e rafforzare le azioni già avviate».

«Anzil sia leale verso i sindaci, basta strumentalizzazioni sulla sicurezza», è il punto di vista di Moretuzzo.

Camilla De Mori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ITER

UDINE Entra nel vivo il progetto di riqualificazione urbana del quartiere delle Magnolie. Tra gli altri interventi, il maxi progetto (da oltre 22 milioni di euro, secondo il master plan del Politecnico di Torino) prevede anche la realizzazione di un parcheggio multipiano da 395 posti, che, da solo, richiederebbe una spesa di 15,3 milioni: per la costruzione dovranno essere demoliti alcuni edifici. Altri 3,6 dovrebbero servire per la nuova piazza pubblica. Dopo gli 1,1 milioni ottenuti dal palazzo triestino nel 2024 per la progettazione di quest'ambito, dalla Regione il Comune ha ottenuto altri 10 milioni con la manovra di assestamento estiva 2025, a fronte dei 18 milioni chiesti, a sostegno di un partenariato pubblico-privato per il park multipiano. In quell'occasione, il sindaco Alberto Felice De Toni aveva

Riqualificazione milionaria di Borgo stazione, chiesti i fondi per il partenariato

va ricordato che la sfida era «identificare le condizioni che permettano ad un eventuale investitore privato la sostenibilità economico-finanziaria dell'opera». Proprio per presentare domanda di finanziamento per l'operazione di partenariato nei tempi stabiliti e, nel caso di concessione dei fondi, per dare attuazione al Ppp, ora il dirigente del servizio viabilità del Comune di Udine ha affidato il servizio di supporto tecnico amministrativo al Rup (che poi è la medesima dirigente, Francesca Savoia) per la parte che riguarda il progetto della piazza e del parcheggio in struttura (ambiti 4a e 4b) del



MASTERPLAN Il progetto del park

C.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

quartiere delle Magnolie: l'incarico è stato dato alla società Sinloc Spa di Padova. Il supporto servirà sia per presentare l'istanza di finanziamento (e per dare quindi gambe agli impegni assunti nell'assestamento regionale), sia per la fase 2 di attuazione del partenariato, nel caso in cui le risorse siano effettivamente assegnate. Gli importi a base di offerta erano di 10mila euro per la fase 1 e di 25mila per il secondo step. La società padovana si è resa disponibile a svolgere l'appalto per un corrispettivo netto di 33.250 euro, con un ribasso del 5% su entrambi gli importi, per un totale lordo di 40.565 euro. Con un altro provvedimento, è stato affidato il servizio di rilievo plano-altimetrico di via Roma, via Leopardi e viale Europa Unita al geometra Nicola Brussi per l'onorario netto di 2.400 euro.

Del Longo lascia dopo 7 anni: il testimone a Carestiato

POLIZIA LOCALE

UDINE Giornata di celebrazione e passaggio di testimone per la Polizia Locale di Udine. In occasione della 159ª festa annuale del Corpo, si è tenuto l'avvicendamento ufficiale tra il comandante uscente Eros Del Longo, che lascia dopo sette anni di servizio, e il nuovo comandante designato Paolo Carestiato.

Durante la cerimonia in Loggia del Lionello, il sindaco Alberto Felice De Toni, accompagnato dall'assessora a Polizia locale e sicurezza partecipata Rosi Toffano, ha sottolineato il valore istituzionale del lavoro svolto dal Corpo anche quest'anno: «Il Comune, attraverso la Polizia Locale, assicura un dovere istituzionale insieme a Questura e Prefettura

per garantire la sicurezza in città. Udine è una città viva sotto molti aspetti, dagli eventi allo sport nazionale, e non va dimenticato che oltre ai suoi 100 mila abitanti, rappresenta un punto di riferimento per oltre 600 mila friulani. La collaborazione con tutte le forze dell'ordine è proficua e fondamentale. La Polizia Locale svolge un lavoro intenso, dalla presenza costante sul territorio alla gestione della viabilità, fino al presidio dei quartieri con nuove sedi e al controllo delle aree verdi. Questa 159ª festa della Polizia Locale è l'occasione per ribadire l'impegno del corpo per nell'interesse dei cittadini con grande senso di servizio e di dovere, ma anche con un nuovo spirito d'ascolto delle necessità e delle istanze degli udinesi. Voglio ringraziare l'assessora alla Polizia Locale e Si-



RICONOSCIMENTO Al comandante uscente Eros Del Longo

curezza Partecipata Rosi Toffano per l'impegno quotidiano e rivolgere un saluto particolare al comandante Eros Del Longo che, in questi sette anni, ha saputo affrontare sfide complesse come l'emergenza Covid, il difficile periodo post-pandemico e l'evolversi complesso della società con professionalità e competenza».

«La Polizia Locale ha compiti innumerevoli, dal controllo delle aree verdi al supporto alla Polizia di Stato per la sicurezza del territorio, alla gestione della viabilità» ha evidenziato Toffano, che ha salutato «con gratitudine il comandante Eros Del Longo, che ha guidato il Corpo con passione e innovazione» dando «il benvenuto al nuovo comandante Paolo Carestiato, certi che saprà onorare il motto della Polizia Locale: «Ars nostra, vis urbis – il nostro lavoro

è la forza della città»». La cerimonia è stata anche occasione per consegnare encomi e medaglie al personale distintosi per professionalità e senso del dovere.

Encomio semplice agli agenti Andrea Cecotti e Gianmarco Pietrangelo, all'assistente Enrico Bolzicco e all'agente scelto Rita Pannullo, al commissario aggiunto Maria Giuseppa Florio e al vice ispettore Nicola Pasquilli.

Sono state inoltre consegnate le medaglie di servizio, in particolare la Medaglia d'oro al comandante Eros Del Longo per oltre 35 anni in Polizia Locale. Per i 25 di servizio è stata invece consegnata la medaglia d'argento al commissario Daniela Rotolo, e ai vice ispettori Riccardo Colautti, Clara Metus, Cristina Cocetta e Vladimiro Saccomano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Minori, la coop fa causa al Comune

► Aedis ha notificato all'amministrazione un ricorso al Tar
«Da saldare gli aggiornamenti Istat per le rette degli stranieri»

► La cooperativa spiega di aver tentato di definire la posizione in via stragiudiziale, ma senza successo

IL CONTENZIOSO

UDINE Mentre la discussione sui minori stranieri non accompagnati scalda il dibattito politico in città, la società cooperativa Aedis porta di nuovo il Comune di Udine davanti al Tar Fvg, rivendicando il versamento di somme a conguaglio mai ricevute dal Comune, per l'aggiornamento Istat, per l'accoglienza degli under 18 di origine straniera affidati dall'amministrazione alla onlus a suo tempo. Come fa sapere la cooperativa, dopo essersi consultata con il legale, Aedis «ha richiesto il versamento degli importi relativi all'aggiornamento Istat per le rette pagate per i minori stranieri non accompagnati affidati alla società dal Comune di Udine a diverso titolo. Gli importi sono stati chiesti, con emissione di regolare fattura e la comunicazione dell'articolo del contratto, ad agosto 2024, ma il Comune di Udine non ha mai risposto, neanche nei termini previsti per formulare eventuali contestazioni. È stato fatto l'invito a una negoziazione assistita per tentare di definire la posizione in via stragiudiziale, ma il Comune non ha aderito nel termine dei trenta giorni. Entro un anno dalla richiesta, nei termini di legge, la cooperativa ha proposto un'azione al Tar del Friuli Venezia Giulia per ottenere il pagamento del dovuto».



LISCO: «ABBIAMO PER FORZA DOVUTO RIVOLGERCI AI GIUDICI AMMINISTRATIVI IL COMUNE NON CI HA MAI RISPOSTO»

La somma richiesta dovrebbe ammontare a circa 20mila euro per gli aggiornamenti Istat. Al momento, dopo la presentazione del ricorso, la società è in attesa della fissazione dell'udienza davanti al Tribunale amministrativo regionale.

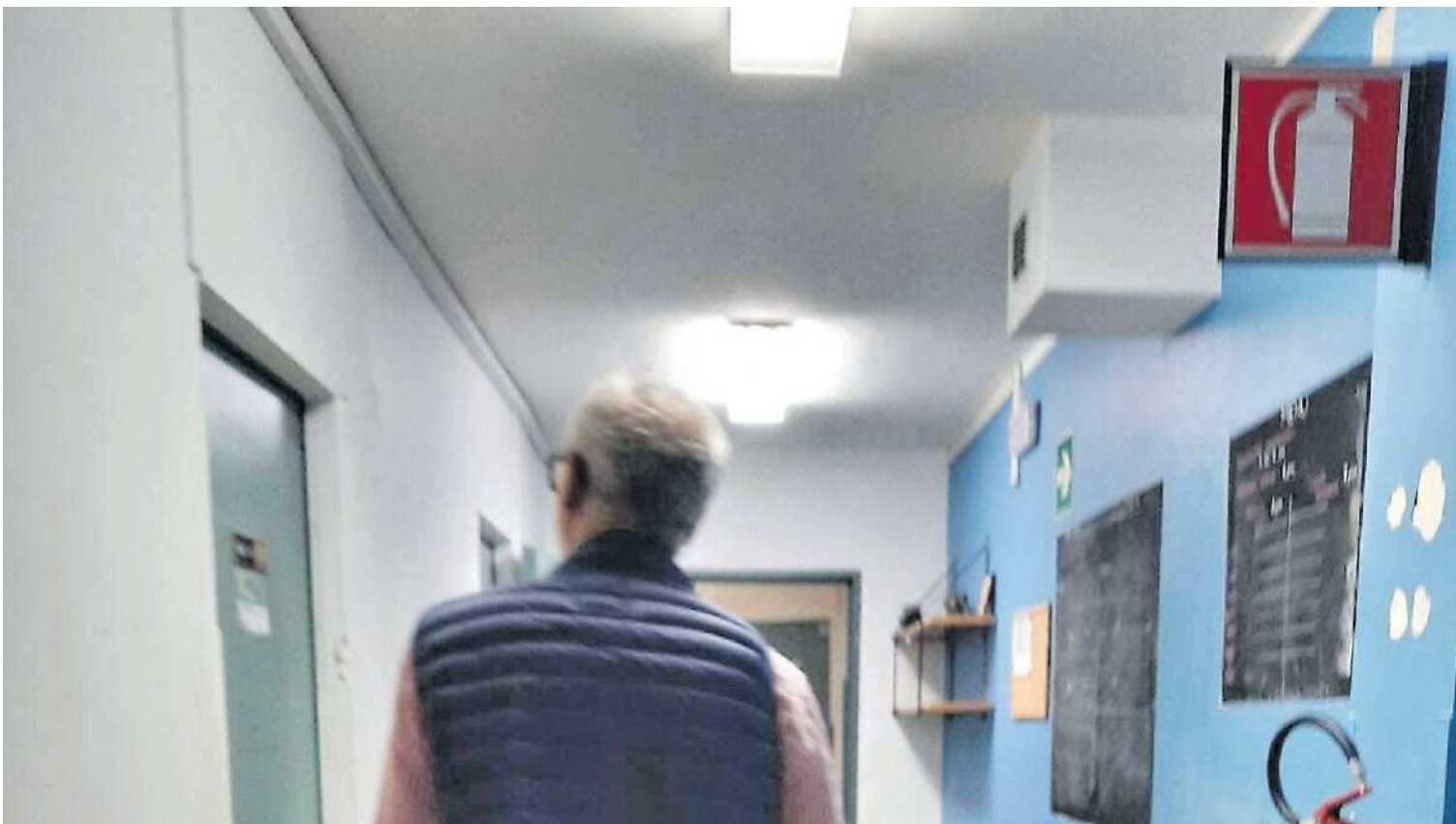
IL PRESIDENTE

Il presidente di Aedis onlus, Michele Lisco, spiega che «abbiamo dovuto fare per forza questa azione legale contro il Comune di Udine, per avere dei soldi che ci spettano, dopo averlo chiesto in tutte le salse, con tutte le procedure possibili, e non aver mai avuto nemmeno una risposta dall'amministrazione». Lisco, peraltro, tiene a ricordare l'esito del precedente contenzioso, sempre al Tar e sempre con il Comune di Udine. «Non ci ha chiuso il Comune di Udine», sottolinea, in riferimento alla comunità di viale XXIII Marzo. Nel 2023, infatti, il Tribunale amministrativo regionale aveva annullato l'ordinanza con cui il Municipio aveva disposto la revoca dell'autorizzazione al funzionamento rilasciata alla comunità educativo-assistenziale in viale XXIII marzo 31. In quell'occasione, Aedis aveva impugnato l'ordinanza di revoca del Comune, disposta sul rilievo del mancato adempimento di due precedenti ordinanze comunali di febbraio e agosto 2023.

LA GIUNTA

Per parte sua, la giunta comunale ha ritenuto di costituirsi nel giudizio per difendere la legittimità dell'operato dell'ente e rispondere al ricorso promosso dalla controparte «per l'accertamento e la declaratoria dell'illegittimità del silenzio-inadempimento serbato dal Comune di Udine sulle istanze presentate dalla ricorrente in data 5 agosto 2024, rispettivamente per la revisione in aumento del prezzo dell'appalto per il servizio di pronta accoglienza di minori stranieri non accompagnati e per la revisione in aumento del prezzo dell'appalto per il servizio di accoglienza residenziale e assistenziale di minori stranieri non accompagnati; nonché per l'accertamento dell'obbligo del Comune di provvedere sulle istanze sopra menzionate». Il mandato è stato conferito agli avvocati Elda Massari, Massimo Bisiach e Alessandro Pampagnin dell'Avvocatura comunale.

Camilla De Mori
© RIPRODUZIONE RISERVATA



DENTRO UNA COMUNITÀ Lisco ritratto di spalle mentre percorre una delle comunità per minori gestite in passato dalla cooperativa

Dopo gli episodi di violenza il Tar riapre il ristorante SÌ a matrimoni e ricevimenti

IL RICORSO

PREMARIACCO Il Tar riapre il ristorante Casali Pasch nella sola parte in cui il provvedimento della Questura vieta l'esercizio dell'attività di ristorazione e lo svolgimento di ricevimenti privati. La sospensione dell'attività era stata indicata nella durata di venti giorni in seguito a una rissa e a una presunta violenza sessuale che sarebbero avvenute all'esterno del locale. «L'istanza cautelare è stata accolta - spiegano gli avvocati Andrea Cernich e Giovanni Stellato - atteso che non risulta e, comunque non sembra, che l'esercizio dell'attività di ristorazione possa determinare i problemi di ordine pubblico richiamati nel provvedimento della Questura di Udine».

I legali della società Al Cercje-



ben Snc, gestita dai fratelli Davide e Cristina Del Torre, sono molto soddisfatti del risultato ottenuto. Alla prossima udienza insisteranno per l'annullamento del provvedimento del questore. Nel ricorso hanno insistito sul danno creato alla società, ma anche gli avventori che avevano già prenotato i servizi offerti. In particolare sabato scorso era stato prenotato un ricevimento per un matrimonio. È stato necessario trovare una nuova location per ospitare le 70 persone invitate alla cerimonia. La società ce l'ha fatta nonostante i tempi ristretti. La sospensiva ottenuta dal Tar permetterà di confermare i prossimi appuntamenti.

Le difese ricordano che da parte dei gestori del locale vi è stata la massima collaborazione con le forze dell'ordine. «Sono stati loro a chiamare il 112 - spiega l'avvocato Cernich - Inoltre dal 31 luglio hanno sospeso le serate del "giovedì", che si tenevano all'esterno della struttura senza mai coinvolgere il ristorante». La prossima udienza davanti al Tar è il 22 ottobre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sequestrati 10 chili di hashish, arrestato un 27enne

INTERVENTI

UDINE Significativo sequestro di droga nei giorni scorsi in città a Udine. Arrestato un 27enne da parte della Polizia di Stato che ha portato a termine un'operazione antidroga, attraverso la quale è stato scoperto un vero e proprio deposito di sostanze stupefacenti. Gli agenti, con il supporto di un'unità cinofila della Guardia di Finanza, hanno rinvenuto dieci chilogrammi di hashish e circa 400 grammi di cocaina in un appartamento di via Manzini. La droga era nascosta nei punti più impensabili: sotto il letto, in un armadio e nel frigorifero. Il blitz è scattato dopo settimane di monitoraggio, alimentato dalle segnalazioni

dei residenti e dalla crescente preoccupazione per l'attività di spaccio nella zona compresa tra il parco Martiri delle foibe e le vie Parini, Bertaldia e Ungheria. A finire in manette è stato un 27enne italiano di seconda generazione, domiciliato nell'alloggio trasformato in deposito. Il giovane era già da tempo sotto osservazione per i suoi spostamenti sospetti tra il parco e l'appartamento. Proprio seguendo durante uno di questi tragitti, il fiuto del cane antidroga ha permesso di individuare l'abitazione come luogo di stoccaggio. All'interno, oltre alla droga, gli agenti hanno trovato 1.160 euro in contanti, ritenuti provento dello spaccio, e materiale per il confezionamento e la pesatura destinato all'immissione sul

mercato illegale. La quantità sequestrata lascia ipotizzare un ruolo di rilievo del giovane nella rete cittadina dello smercio.

INCIDENTE

Ieri, poco dopo le 13, un violento incidente ha coinvolto due automobili a Palmanova, lungo la strada regionale 252, all'incrocio tra via Matteotti e Borgo Piave. Nello scontro sono rimaste coinvolte una vettura austriaca e una italiana: ad avere la peggio è stato il conducente di quest'ultima, che ha riportato gravi ferite. Sul posto è stato fatto intervenire l'elicottero del 118, che ha trasportato d'urgenza l'uomo in ospedale. La dinamica è ora al vaglio delle forze dell'ordine, intervenute per i rilievi insieme ai sanitari. Presen-



IL MATERIALE SEQUESTRATO
Significativo sequestro di droga nei giorni scorsi in città

ti anche i vigili del fuoco di Cervignano del Friuli, che hanno messo in sicurezza i veicoli e la carreggiata, consentendo il ripristino della viabilità.

LUTTO

Lutto nella comunità ecclesiale del Medio Friuli per la scomparsa di don Franco Del Nin, parroco della collaborazione pastorale di Varmo. Aveva 63 anni ed è morto all'hospice di Latisana dopo una lunga malattia. Nato nel 1962 a Gradiscutta di Varmo, era stato ordinato sacerdote il 25 settembre 1994 dall'arcivescovo Alfredo Battisti e aveva iniziato il suo ministero a Tolmezzo come vicario parrocchiale nella comunità di Betania.

D.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AUTUNNO A PORTATA DI MANO



NORDEST da vivere

Metti l'autunno in tasca!

Nella nuova guida "Nordest da vivere" una ricchissima selezione di proposte per il tuo tempo libero, alla scoperta di luoghi, cibi ed eventi delle nostre regioni.

Tantissime idee e informazioni per vivere al massimo il tuo autunno: percorsi medievali, itinerari in bici (o a cavallo!), mete per bambini e 'tour del gusto' tra funghi, castagne e vini veronesi.

Chiedi in edicola "Nordest da vivere", la super guida... ad un mini prezzo.

A soli €3,80*

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

Università: la nuova era



IL GRUPPO Sono 34 i docenti che affiancheranno il neo rettore Angelo Montanari nel governo dell'ateneo: oltre al prorettore, 6 deleghe di area e 29 di settore, ieri presentata la squadra

«Fare rete con gli altri atenei e attenzione al tema pace»

► Il nuovo rettore, il sacilese Angelo Montanari ieri ha presentato la sua squadra e gli obiettivi ► Ha un delegato all'Intelligenza artificiale ed uno all'Educazione della nonviolenza

IL PRIMO GIORNO

È iniziata ieri l'era del rettore Angelo Montanari all'Università di Udine, l'ordinario di Informatica originario di Sacile e laureatosi nel capoluogo friulano, che guiderà l'ateneo nel periodo in cui l'ateneo compirà i suoi cinquant'anni e si celebrerà il cinquantenario dell'evento che ne accelerò la nascita, il sisma del 1976. Sarà un sessennio – l'incarico durerà sino a settembre 2031 – in cui la «prospettiva di fondo per il futuro» dell'Università è quella della «cooperazione competitiva» con gli altri atenei e centri di ricerca del Nordest. Uno sguardo largo necessario

per affrontare le tante sfide del prossimo futuro, che il neoretto- re ha così focalizzato: «I tagli al Ffo, il Fondo di finanziamento ordinario, il venir meno dei fon- di legati al Pnrrr, il calo demo- grafico che si prospetta entro il 2041, la forte espansione delle università telematiche, la scarsa attrattività di alcuni nostri corsi di laurea magistrale».

AL LAVORO

Per guidare l'Università in quest'epoca di cambiamenti, Montanari ha voluto con sé una nutrita squadra di colleghi pro- fessori, presentata ufficialmente ieri e composta da 34 componen- ti (erano 22 quelli della compagi- ne precedente) in aggiunta al

prorettore che sarà Giorgio Al- berti, professore di selvicotura e già delegato all'internazionaliz- zazione. Diverse le novità: le de- leghe di area salgono da 4 a 6, con l'ingresso, tra l'altro, dell'a- rea medica. Una dimensione, quest'ultima, cui Montanari ha dedicato un ampio e articolato capitolo nel programma con cui ha vinto le elezioni nel maggio scorso. Tra le nuove deleghe di settore, quella all'Intelligenza ar- tificiale, all'umanizzazione delle cure – nel dicembre del 2024 l'a- teneo ha promosso gli Stati ge- nerali sul tema, con la firma del do- cumento scientifico di indirizzo denominato Carta di Udine – e al- la Pace. Quest'ultimo un altro

punto chiave nelle idee di Monta- nari, perché «la comunità acca- demica dovrà contribuire attiva- mente alla discussione pubbli- ca». Nella squadra della gover- nance, sedici sono le riconferme – anche se non sempre alle stesse deleghe -, la Ricerca per la prima volta va a un umanista e l'inter- nazionalizzazione è stata affida- ta a un under 40, e nel board au- mentano le donne, perché la per- centuale della presenza passa dal 16% al 35 per cento.

LO SGUARDO

«Dobbiamo guardare al futu- ro senza paure e nostalgie – ha detto ieri Montanari -. Tra tre anni celebreremo i 50 anni della nostra università, dovremo colla-

borare in rete con gli altri atenei del Nordest, pur rispettando la nostra identità, per non disper- dere quanto costruito grazie alle risorse del Pnrr e lavorare insie- me al territorio per restare com- petitivi. Grande impulso avran- no la formazione continua, fon- damentale anche per far fronte al calo demografico, la didattica capace di integrare online e pre- senza e l'Intelligenza artificiale». Per quanto attiene i delegati di area – ambiti strategici per lo svi- luppo dell'ateneo - l'Internazio- nalizzazione è affidata a Enrico Salvati, giovane scienziato che ha ottenuto un finanziamento da 1,5 milioni di euro dal Consi- glio europeo della ricerca; l'Area medica è affidata a Lorenza

Driul, docente di Ginecologia e ostetricia, direttrice del Diparti- mento materno-infantile a Udi- ne; la Ricerca va a Francesco Pi- tassio, docente di Cinema, foto- grafia, radio, televisione e media digitali; la Didattica resterà per un anno ad interim ad Agostino Dovier, ordinario di Informati- ca, che assume anche la delega all'Ai. Dei Rapporti con il territo- rio e valorizzazione delle cono- scenze si occuperà Elena D'Or- lando, ordinaria di Diritto ammi- nistrativo, mentre quella alle Ri- sorse e pianificazione strategica andrà ad Andrea Garlatti, ordi- nario di Economia aziendale. Tra le deleghe di settore, quella all'umanizzazione delle cure è affidata al riconosciuto interpre- te di questa dimensione in sani- tà, Massimo Robiony, docente di chirurgia maxillo-facciale, diret- tore del Dipartimento testa-collo e neuroscienze; quella all'Educa- zione alla pace e alla non violen- za a Tommaso Piffer, docente di Storia contemporanea e diretto- re scientifico del premio nazio- nale Friuli Storia. Attivata anche la delega ai Servizi di supporto psicologico per gli studenti, af- fidata a Cristiano Crescentini, do- cente di Psicologia clinica. Tra le deleghe riconfermate, quella al- la Lingua e cultura friulana al do- cente Gabriele Zanello.

Antonella Lanfrat
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La squadra del nuovo rettore

Prorettore e delegati di area

Giorgio Alberti Prorettore	Enrico Salvati Internazionalizzazione
Agostino Dovier Didattica (interim)	Andrea Garlatti Risorse e pianificazione strategica
Francesco Pitassio Ricerca	Lorenza Driul Area medica
Elena D'Orlando Rapporti con il territorio e valorizzazione delle conoscenze	

Delegati di settore

Elisabetta Scarton	Orientamento e tutorato	Antonina Dattolo	Public engagement
Raffaella Bombi	Innovazione didattica	Lara Manzocco	Biblioteche, banche dati, open access e attività editoriali
Daniele Fedeli	Inclusione e bisogni educativi speciali	Francesco Raggiotto	Centro Polifunzionale di Pordenone
Cristiano Crescentini	Servizi di supporto psicologico	Renata Kodilja	Centro Polifunzionale di Gorizia
Davide Zoletto	Formazione insegnanti	Andrea Cafarelli	Sede di Gemona
Marco Sartor	Formazione continua	Pier Luca Montessoro	Servizi informatici
Marco Sortino	Istruzione Tecnica Superiore (ITS)	Christina Conti	Edilizia e uso e valorizzazione degli spazi di Ateneo
Laura Zanin	Pari opportunità	Sara Colussi	Sostenibilità
Cinzia Battistella	Presidio della qualità	Ludovico Mazzaroli	Semplificazione
Luca Quartuccio	Carta Europea dei Ricercatori	Agostino Dovier	Intelligenza artificiale
Enrico Rejc	Sport	Massimo Robiony	Umanizzazione delle Cure
Fabio Alessi	Attività musicali e coreutiche	Tommaso Piffer	Educazione alla pace e alla non violenza
Claudia Candelmo	Insegnamento delle lingue e Centro Linguistico di Ateneo (CLA)	Alessandro Peressotti	Scuola Superiore
Gabriele Zanello	Lingua e cultura friulana	Giorgio Alberti	Comunicazione (interim)
Giovanni Cortella	Trasferimento tecnologico, (brevetti, rapporti con le imprese, 'Lab village' e job placement)		

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE

Withub

sport@gazzettino.it

CALCIO SERIE A

Due sconfitte consecutive, il frutto di altrettante prestazioni negative, hanno inevitabilmente fatto scattare il campanello d'allarme e mettono l'Udinese (tecnico compreso) con le spalle al muro, ma la sfida di domenica - inizio alle 12.30 - al Bluenergy con il Cagliari rappresenta una specie di ciambella di salvataggio. Una ghiotta occasione per conquistare i tre punti-rilancio ed evitare l'insorgere di una crisi. «Sicuramente l'Udinese è favorita - ha affermato l'ex bianconero Gianfranco Cinello - ma per esperienza dico che sarà difficile per la squadra di Runjaic essere protagonista di una gara altamente positiva. Mai come in questa circostanza conterà solo il risultato. Non scordiamoci che è reduce da due sconfitte pesanti che sicuramente la condizioneranno, ma mi aspetto un comportamento gagliardo, la voglia di fare risultato ad ogni costo, una prova di carattere cioè contro un avversario che ha dimostrato anche contro l'Inter di poter mettere in difficoltà chiunque. Loro sono veloci, rapidi nel contropiede, ma l'Udinese è più forte anche se dovrà dimostrarlo da subito. Dopo essere stata oggetto di una piccola contestazione nel dopo gara di Reggio da parte dei 700 fan friulani, dovrà partire col piede giusto, solamente così potrà contare sull'incantamento del pubblico, ovvero dovranno essere evitati grossolani errori anche se sono convinto che l'allenatore saprà lavorare al meglio per consentire ai suoi l'immediata riabilitazione».

I RUOLI

Nelle prime tre gare, in cui sono stati racimolati 7 punti, è stata la difesa la vera forza della squa-

Futsal A2 Elite

Il Maccan Prata ha iniziato con il piede giusto la serie A2 Elite battendo 1-2 in rimonta l'Olympia Rovereto e mister Sbisà è soddisfatto dei suoi: «Abbiamo disputato una buona gara, considerata la condizione fisica inferiore a quella degli avversari. Ho avuto tanti segnali positivi: mentalmente subire l'1-0 poteva tagliarci le gambe, invece abbiamo continuato a giocare, soffrendo con grande unione e creando occasioni pericolose quando rifiatavano. Tecnicamente ho visto cercare soluzioni diverse e



CINELLO: «CON CAGLIARI CONTA SOLO IL RISULTATO»

L'ex bianconero: «L'Udinese è favorita ma è anche reduce da due ko pesanti» La difesa ha segnato delle difficoltà Runjaic dovrebbe confermare il modulo a 3

L'APPUNTAMENTO

Runjaic fa il punto sulla sfida contro i sardi

Il tecnico della squadra bianconera, Kosta Runjaic, terrà la rituale conferenza stampa pre partita domani con inizio alle 13.30, per presentare la gara contro il Cagliari, in programma domenica allo Stadio Friuli-Bluenergy Stadium alle 12.30.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovedì 2 Ottobre 2025
www.gazzettino.it

ESPERTO

L'ex bianconero Gianfranco Cinello dice la sua in merito alle prossime sfide

dra, insuperabile in particolare a Milano contro l'Inter. Improvvisamente ha subito tre gol con il Milan e altrettanti domenica a Reggio, probabilmente perché non è stata protetta al meglio dal resto della squadra, forse perché aver cambiato due volte modulo potrebbe aver creato confusione. Certo è che il successo si costruisce in primis con una retroguardia ermetica. «È così - dice ancora Cinello -. Non so cosa sia successo, ma beccare sei gol in due gare sono troppi, le certezze diventano dubbi. Ma sia contro Milan, sia contro Sassuolo è il collettivo ad aver deluso. Può capitare d'accordo, ma ora va invertita la rotta, la squadra è forte, non ci sono dubbi a tal proposito, lo ripeto ancora, ci sono alternative in ogni ruolo, c'è qualità tecnica e fisica, in particolare a me piacciono Zaniolo e Davis che formano un binomio offensivo tra i migliori».

IN CAMPO

Runjaic domenica dovrebbe confermare la difesa a tre, rimane da stabilire se ribadirà fiducia al diciassettenne Palma che non deve essere considerato il capro espiatorio per la sconfitta di Reggio, oppure se rilancerà Bertola o Goglichidze. Ma la scelta del giocatore che completerà la retroguardia con Solet e Kristensen non è un problema, insistere su Palma non sarebbe un azzardo anche se il ragazzino non può non sentirsi bocciato dal suo allenatore che domenica lo ha sostituito durante l'intervallo. La decisione, non facile, verrà presa probabilmente sabato dopo la rifinitura. Ci sono dubbi anche nel mezzo. Ieri abbiamo ipotizzato il rientro nell'undici di partenza di Lovric. Lo sloveno si è ormai ripreso al 100 per cento dai postumi del malanno muscolare subito tre settimane fa con la nazionale slovena. Potrebbe rilevare Piotrowski, tra i più abulici al "Mapei", mentre le possibilità di impiego di Zarraga e di Ekkelenkamp sono scarse. Per quanto concerne la corsia di sinistra (a destra verrà impiegato Zanolì), sono decisamente in rialzo le quotazioni di Kamara che è stato uno degli atleti più sacrificati da Runjaic in questo avvio di campionato.

Guido Gomirato

Isaia Rovere

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

qua a parlare di questa situazione». La prossima sfida sarà contro il Mestre: «Per me sono la favorita del campionato. Anche loro l'anno scorso avevano una squadra top ma con un paio di infortuni hanno dovuto inserire i giovani che hanno risposto alla grande». Capitan Marco Vascello: «La prepareremo sicuramente sull'intensità, come facciamo sempre».



OLD WILD WEST UDINE Tutto pronto per la ripartenza

Il Maccan Prata batte in rimonta Rovereto

provare ciò su cui abbiamo lavorato, per quanto non siamo ancora fluidi nel possesso palla e coi nostri pivot. Ma era la prima vera partita della stagione, per cui non posso che dirmi soddisfatto, anche considerando il grande valore degli avversari». E ora lo sguardo si sposta a alla seconda giornata: «Il risultato del Grosseto all'esordio mi ha stupito, perché se è vero che considero il Lecco tra le tre compagini più attrezzate, è

altrettanto vero che loro me li aspetto nella parte alta della classifica considerato che annoverano tra le loro fila individualità importanti quali Ugas, Fahd e Toni Jodas. Sarà un match delicato, perché loro dovranno necessariamente reagire dopo il brusco ko interno e noi vogliamo regalare una gioia ai nostri tifosi». Il Pordenone invece sabato scorso è stato fermato sul pari da Real Fabrica. Lo spumeggiante 6-6 non fa felice

mister Hrvatin: «Dopo il primo tempo in cui abbiamo fatto una grande frazione ma abbiamo sbagliato l'impossibile, 2 o 3 gol incredibili dove si deve fare gol e vai su un altro risultato all'intervallo, non posso essere soddisfatto, dovevamo portare a casa questa partita, abbiamo sbagliato noi. Il risultato alla fine, riguardando il secondo tempo potrebbe essere anche giusto però se tu il primo tempo vai sul più 3, 4 o 5 arriva un'altra partita e adesso non saremmo

A tre giorni dal debutto i tifosi dell'Apu sono carichi

BASKET

«Non stiamo più nella pelle», ha scritto la Pallacanestro Reggiana sulla sua pagina ufficiale Facebook. Ed è, spostandoci un po' più vicino a noi, un sentimento che viene condiviso da tutto l'ambiente bianconero, a soli tre giorni ormai dal debutto in campionato di domenica 5 ottobre. Non vi è alcun dubbio che la formazione emiliana rispetti e magari un pochino tema l'esuberanza di un'Oww che, se saprà confermare le buone impressioni suscitate nel mese di settembre, potrebbe anche regalarci qualche bella sorpresa in questo avvio di stagione che comunque si preannuncia tremendo, se diamo retta al calendario delle prime sei giornate del girone di andata. Nel frattempo è l'ultimo comunicato di Lba a deludere un poco i tifosi dell'Old Wild West,

che non potranno seguire live su Sky Sport nessuna delle partite che la loro squadra del cuore giocherà nei primi quattro turni della stagione regolare. Questo ovviamente include pure il match del 26 ottobre con la Pallacanestro Trieste, mentre il presidente dell'Apu, Alessandro Pe-

LA PRIMA PARTITA DELLA REGULAR SEASON HA PORTATO ALCUNI PROVVEDIMENTI DISCIPLINARI ALLA GESTECO CIVIDALE

done, alla presentazione in piazza libertà dello scorso 13 settembre, si era detto fiducioso che il derbissimo sarebbe stato trasmesso in diretta dalla piattaforma televisiva. Sky, com'è noto, ha acquisito in estate i diritti pay per le prossime tre edizioni del campionato di serie A di basket. Le otto gare che verranno trasmesse in diretta da Sky Sport nel mese di ottobre sono insomma le seguenti: domenica 5, alle ore 16, EA7 Emporio Armani Milano-Bertram Derthona Tortona; lunedì 6, alle 20, Virtus Olidata Bologna-Napoli Basketball; sabato 11, alle 18.15, Openjobmetis Varese-EA7 Emporio Armani Milano; domenica 12, a mezzo-

giorno, Acqua San Bernardo Cantù-UnaHotels Reggio Emilia; domenica 19, alle 16, Dolomiti Energia Trentino-Bertram Derthona Tortona; lunedì 20, alle 20, Virtus Olidata Bologna-Vanoli Cremona; sabato 25, alle 20.30, Bertram Derthona Tortona-Trapani Shark; domenica 26, alle 16, EA7 Emporio Armani Milano-Umana Reyer Venezia.

GESTECO

La prima partita della regular season giocata fra le mura amiche ha portato alcuni provvedimenti disciplinari alla Gesteco Cividale: ci riferiamo innanzitutto all'ammenda di 375 euro "per offese collettive e sporadiche da

parte del pubblico di casa nei confronti degli arbitri" e in secondo luogo alla diffida alla società affinché renda "perfettamente visibile la linea del cerchio di centrocampo". Per quanto riguarda questo ultimo aspetto non c'è alcunché da eccepire dato che al cerchio di centrocampo viene in effetti tolta la continuità dalla scritta Gesteco. Il nuovo parquet del palazzetto ducale è veramente uno spettacolo: complimenti a chi lo ha realizzato. Martedì sera si è giocato il posticipo di serie A2 tra la Victoria Libertas Pesaro e la Libertas Livorno: ha vinto la formazione labronica con il risultato di 62-78. Chiudiamo con una

notiziola di serie A2 femminile, perché una volta risolti i problemi fisici ha trovato una nuova sistemazione anche l'ex playmaker della Delser Udine, Giorgia Bovenzi, che nella prossima stagione vestirà la maglia del Cus Cagliari. «Per prima cosa ci tengo a ringraziare la società e lo staff tecnico per aver creduto in me e per avermi dato piena fiducia in un momento difficile della mia carriera sportiva», ha dichiarato quella che è stata una delle principali protagoniste delle ultime annate con le Apu Women, culminate con la conquista di una Coppa Italia nel 2024.

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sport Pordenone

sport@gazzettino.it



PROMOZIONE

**Bujese - Union
anticipo del recupero
alla luce dei fari**

In vista del recupero della quarta giornata d'andata - in calendario mercoledì 8 ottobre alla luce dei fari - la sesta tappa del giro lungo alzerà il sipario con un anticipo sull'anticipo. Già domani, infatti, l'incrocio Bujese - Union Martignacco alle 20.30. Locali a quota 6, ospiti in agguato con 5 punti.



Giovedì 2 Ottobre 2025
www.gazzettino.it



SICUREZZA
È diventata operativa la direttiva della Figg regionale per la presenza obbligatoria in campo di un'ambulanza o di un medico anche in Prima categoria

AMBULANZA O UN MEDICO ANCHE IN PRIMA CATEGORIA

►Il comunicato ufficiale è arrivato alle società che dovranno impegnarsi

►Obbligatoria anche la presenza in campo del defibrillatore e di un addetto informato

CALCIO DILETTANTI

La Federazione ha dato finalmente via libera alla presenza di un'ambulanza o di un medico anche in Prima categoria. È quanto ha messo nero su bianco il Comitato regionale della Figg, con a capo Ermes Canciani. "Come anticipato - si legge sull'ultimo comunicato ufficiale diramato - lo scrivente Comitato Regionale, in collaborazione con la Croce Rossa Italiana, si impegna a garantire la presenza di un medico o di un'ambulanza o di personale con formazione sanitaria, anche nelle gare del campionato di Prima categoria - Stagione sportiva 2025 - 2026". "Si rammenta inoltre - si legge ancora - che il Decreto del Ministero della Salute del 24 aprile 2013 e successive modifiche e integrazioni, prevede l'obbligo per le società e associazioni sportive dilettantistiche di dotarsi di defibrillatori semiautomatici esterni (Dae) e di garantire la presenza di soggetti formati che sappiano utilizzare dette apparecchiature in caso di ne-

cessità. Le società hanno quindi l'obbligo di dotarsi del suddetto dispositivo e di espletare la necessaria attività di formazione dei soggetti accreditati. La presenza di un defibrillatore semiautomatico esterno e di personale adeguatamente formato a bordo campo devono essere comunque sempre garantite".

IL TANDEM

Pianeta calcio dilettanti e Regione Friuli Venezia Giulia: un binomio che continua a lavorare in sintonia a fianco delle società. Nel mese di luglio l'annuncio da parte della consigliera regionale Lucia Buna, con un emendamento ad hoc alla legge regionale del 25 novembre 2015, da prima firmataria. Oggi, a due mesi di distanza, quell'emenda-

**FRIULI VENEZIA GIULIA
PRIMA REGIONE
A BATTERSI
PER L'UNITÀ SALVA VITA
IN TUTTI I CAMPI
E PALESTRE**

mento, che allora aveva il via libera del Consiglio della Regione Friuli Venezia Giulia, con in testa il presidente Massimiliano Fedriga, è realtà. In tempi record, o quasi. Allargare il servizio alla Prima categoria, infatti, significa averlo "dilatato" ad altre 42 squadre (tre gironi da 14), sparse per l'intero Friuli Venezia Giulia. Da tener presente che, sempre in abbinata con l'ente Regione, il servizio, oggi "allargato", fino alla passata stagione investiva le squadre di Eccellenza e Promozione, le portacolori regionali di serie D e il pianeta del calcio a 5. Si tratta, dunque, di un altro anello di una lunga catena inossidabile.

Uno sforzo non di poco conto, anche solo tenendo conto del mero numero dei "beneficiari", con la Croce Rossa Italiana - responsabile Giovanni Antonaglia (già presidente dell'associazione stessa, ma pure dai trascorsi da calciatore e allenatore del Vallenoncello) - che dovrà lavorare fianco a fianco con le società. Un progetto, diventato realtà, a cui la stessa Regione, nell'asestamento di bilancio, ha destinato 250 mila euro.

SQUADRA PILOTA

Al di là del colore politico, l'Ente Regione e il Comitato Regionale della Figg fanno di questo lembo di terra di confine una realtà "pilota". Ricordiamo che, proprio il Friuli Venezia Giulia, è la prima regione a battere per la presenza obbligatoria in tutti i campi e palestre del defibrillatore, spronata dall'allora presidente del Coni di Pordenone, Gian Carlo Caliman. Palla presa al balzo senza indugi. E oggi quella via tracciata continua a trasformarsi in un'autostrada, tenendo ben fissi gli occhi sul benessere degli atleti e sulla necessità di essere pronti a intervenire nel malaugurato caso ce ne fosse bisogno. Se poi, si guarda al solo Friuli Occidentale, ecco anche il servizio di Medicina sportiva, con sede nella casa delle Federazioni: vale a dire del Comitato Cinque Stelle di viale Libertà, proprio in riva al Noncello. Anche allora, come oggi, frutto di lungimiranza bipartisan con l'abbattimento di ogni steccato ideologico.

Cristina Turchet

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caneva Juniores alla battaglia delle Ardenne

►Di buon auspicio i positivi risultati del fine settimana

CICLISMO

È stato un lungo weekend ricco di soddisfazioni per il Gottardo Giochi Caneva, impegnato con tutte le formazioni in gara. La squadra Juniores, nello specifico, ha raccolto ben sei piazzamenti nelle quattro gare affrontate, regalando al patron, Massimo Raimondi, la quarta vittoria stagionale tra gli Under 19.

Partendo dal doppio impegno di sabato, i diciottenni hanno iniziato il fine settimana nel migliore dei modi. Nella cronoscalata Festa dell'Uva di Palù di Giovo, in provincia di Trento infatti, Andrea Cobalchini ha regolato la concorrenza centrando il suo terzo successo stagionale con una prestazione di assoluto rilievo, precedendo di 2" Fedrizzi (Assali Stefan) e di 15" Galli (Capriolo). Alle sue spalle, settimo a 40", anche un ottimo Samuele Dal Pos, al primo piazzamento dopo essere entrato a far parte del team a stagione già inoltrata. Da segnalare anche il settimo posto tra gli Allievi del primo anno Simone Gregori, su un percorso più breve di un chilometro.

Il sabato degli Juniores non è finito qui. Poche ore più tardi, infatti, i ragazzi guidati da Patrich Pavan ed Ivan Ravaioli hanno sfiorato il successo anche alla 86ª Coppa San Vito di San Vito al Tagliamento, centrando in volata la piazza d'onore con Nicola Padovan e il nono posto con Simone Portello.

Il giorno seguente la formazione giallonera ha dato ancora prova del suo valore. Alla 10ª "Olgiate - Ghisallo", in provincia di Como, con l'arrivo di fronte al celebre Museo del Ciclismo, Andrea Cobalchini ha conquistato il quinto posto, ad appena 5" dal podio. Trecento

chilometri più a Est, al 5° Giro di Codogné, anche il compagno Nicola Padovan è arrivato a pochi centimetri dal terzo posto, dovendosi accontentare della medaglia di legno nello sprint alle spalle di un imprendibile Magagnotti (Autozai), già vincitore nel Sanvitese.

La formazione Juniores si presenta così in ottima forma verso la trasferta internazionale del prossimo weekend. Dal 4 al 5 ottobre i gialloneri saranno infatti impegnati a La Philippe Gilbert, una due giorni di corsa ad Aywaille, in Belgio, nel cuore delle Ardenne. L'ex professionista, che si è ritirato nel 2022, in carriera ha vinto quattro delle cinque classiche monumento: un'edizione del Giro delle Fiandre (nel 2017), una della Parigi-Roubaix (nel 2019), una della Liegi-Bastogne-Liegi (nel 2011) e due del Giro di Lombardia (nel 2009 e nel 2010); a ciò si sommano numerosi successi in altre classiche del calendario internazionale oltre a tre vittorie di tappa al Giro d'Italia, una al Tour de France e sette alla Vuelta di Spagna, mentre con la Nazionale si è laureato campione del mondo 2012. Tornando al Gottardo Giochi Caneva, oltre ai successi in ambito agonistico si aggiunge anche quello organizzativo. La Gimkaneva, legata alla 9. prova del Trofeo Aquilotti di Lignano Sabbiadoro, messa in scena dalle Api Giallonere, ha visto grande partecipazione, con moltissimi Giovanissimi che si sono messi alla prova nei tre tracciati di Ability allestiti per l'occasione. Sabato prossimo (4 ottobre) andrà in scena il Gp Api Giallonere a Caneva, per i Giovanissimi di Isidoro Salvador e Rudy Armellini, che il giorno dopo si cimenteranno anche nel ciclo-cross di Tarvisio. Per quanto riguarda le altre categorie, gli Esordienti gareggeranno domenica al 4. Trofeo "Ricordo di Alessio e Nicola" di Martellago, mentre gli Allievi saranno impegnati al 44. Gp di Masera sul Piave.

Nazzareno Loreti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

B interregionale, Bozzetto e Iacopini subito nella "top ten"

►Le statistiche premiano le prestazioni della Bcc Pordenone all'esordio

BASKET

Anche le statistiche premiano le prestazioni della Bcc Pordenone all'esordio nel campionato di serie B Interregionale 2025/2026: sia il capitano Davide Bozzetto, quinto con 27 punti, che il playmaker Pietro Iacopini, settimo con 24, si sono meritati subito l'ingresso nella top ten delle migliori valutazioni della prima giornata. Il giocatore della settimana è però Noah Giachè, regista della Dinamo Gorizia, che nella gara

contro la 9Care Romano Basket ha addirittura prodotto una tripla doppia da 20 punti, 11 rimbalzi (lui che è alto solo un metro e ottanta), 11 assist, cui vanno aggiunte 4 palle rubate, per un complessivo ancorché strepitoso 38 di valutazione. Subito dietro c'è Andrea Milesi, da anni colonna proprio del Romano Lombardo, che ha chiuso con una valutazione di poco inferiore, ossia 37, ottenuta grazie a una son tuosa performance da 22 punti, 14 rimbalzi, 6 assist e 2 recuperi.

Sul terzo gradino del podio troviamo infine Kissima Diambo della New Flying Ozzano - che sarà la prossima avversaria della Bcc Pordenone -, con i suoi 21 punti (8/10 da due), 11



rimbalzi e 4 assist, per un 31 di valutazione nella gara stravinta sul campo del Reggio Emilia Basket 2000.

Per quanto riguarda le singole voci statistiche, Emanuele

Cravedi della Pallacanestro Gardonese è stato il top scorer del turno inaugurale del campionato, avendo messo a segno 25 punti, seguito dai già menzionati Andrea Milesi con 22 a

PALA CRISAFULLI
La Bcc Sistema Basket Pordenone all'esordio contro lo Jadran

referto, Pietro Iacopini e Kissima Diambo, ambedue con 21.

La miglior esibizione nel tiro dall'arco l'ha regalata però Filippo Fazioli, della Calorflex Oderzo, che ha imbucato dal perimetro 6 palloni su 11 tentativi. Se parliamo di rimbalzi, nessuno ha fatto meglio di Misse Diminic e Andrea Milesi, 14 catturati da entrambi, solo che il centro dello Jadran Trieste ne ha messi assieme ben otto offensivi, mentre Milesi si è fermato a cinque.

Solo un rimbalzo in meno, cioè 13, per Federico Lui, della Pallacanestro Gardonese. Se consideriamo gli assist è di nuovo Giachè a starsene davanti ai riflettori, migliore per distacco con 11, ma se l'è cavata benissimo pure Alessandro

Procacci, della Coram Iseo, con 8, mentre Luca Trassini della 9Care Romano Basket e Andrea Milesi si sono fermati a 6, che sono comunque tanti.

Passiamo alle statistiche difensive: l'Arsenio Lupin dello scorso weekend è stato, numeri alla mano, Manuel Carpani della Vifermecca Olimpia Castel San Pietro, che ha "scippato" ben 5 palloni agli avversari, mentre, se prendiamo in esame le stoppate, Andrea Code luppi del Reggio Emilia 2000 e Sherif Oshoke Usman della New Flying Ozzano, 2 a testa, hanno già fatto sapere a tutti che nei loro paraggi è meglio non andare in cerca di avventure.

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Messaggero



ACADEMY
PAOLO GRALDI



Unimarconi
LA PRIMA UNIVERSITÀ
DIGITALE ITALIANA

Master di 1° Livello



Master in Giornalismo e Media Communication

Inizio 12 dicembre 2025 | Per informazioni: futurostudentemaster@unimarconi.it

Aiutare i lettori a capire il mondo che li circonda

Al Messaggero lo facciamo da centoquarantasette anni, raccontando la cronaca, la politica, lo sport. E poi la cultura, il mondo delle arti visive e figurative.
E ancora, gli algoritmi delle economie, gli orrori delle guerre, i grandi scandali e le storie di riscatto etico e sociale.

A chi è rivolto il Master

Il percorso si rivolge a giornalisti professionisti e pubblicisti, addetti stampa di agenzie o aziende, ma anche a laureati interessati al mondo dell'informazione.
È richiesto il Diploma di Laurea di 1° livello, in qualsiasi disciplina.
E' possibile partecipare al Master in qualità di uditori, se non si è in possesso di una laurea di 1° livello, ottenendo un attestato di partecipazione.

Perché scegliere questo Master

- Docenti di Alto Profilo
- Formula Flessibile
- Placement nelle redazioni della Caltagirone Editore
- Laboratori Pratici: data journalism, podcast, intelligenza artificiale
- Apprendere competenze pratiche per rendere il CV più competitivo
- Laboratori con Direttori Comunicazione di grandi aziende
- Certificazione e Riconoscimento Accademico

Durata e Struttura

Durata 12 Mesi
Data di inizio: venerdì 12 dicembre 2025
Il Master con didattica Blended, sarà organizzato con una parte di lezioni in presenza nelle sedi di UniMarconi a Roma e trasmesse anche in live streaming, 12 weekend venerdì e sabato con orario 9.00-18.00 a settimane alterne, e una parte on demand con lezioni sempre disponibili nella piattaforma didattica.
Lo Stage, di 150 ore, potrà essere svolto in una delle testate della Caltagirone Editore o in uffici stampa di aziende di rilievo nazionale.



FESTIVAL CULINARIO

Verrà inaugurata domani sera, alle 18.30 a Palazzo Montereale Mantica, la rassegna Pordenone Art and Food, alla presenza della madrina Hellen Hidding.

G

Giovedì 2 Ottobre 2025
www.gazzettino.it

Prende il via sabato il Festival Marcello Mascherini che assegnerà la “Foglia della magia” al migliore spettacolo fra i sei ammessi alla “competizione”. Serata di gala l'8 novembre

Compagnie a confronto per la foglia della magia

TEATRO

Prenderà il via sabato la 16ª edizione del Festival internazionale Marcello Mascherini, che si concluderà sabato 8 novembre con la tradizionale serata di gala, quando finalmente sarà reso pubblico il titolo dello spettacolo che si aggiudicherà la “Foglia della magia”, preziosa opera d'arte realizzata dallo scultore azzanese Dante Turchetto. Ad ospitare il Festival saranno, come per le passate edizioni, i teatri “Mascherini” di Azzano Decimo e “Gaspere Gozzi” di Pasiano di Pordenone. Il Festival gode del sostegno dell'Assessorato al Turismo della Regione Friuli Venezia Giulia e della Fondazione Friuli. La squadra organizzatrice della kermesse, capitanata dal direttivo del Comitato provinciale di Pordenone della Fita e composta dai gruppi teatrali “Proscenium Teatro” di Azzano Decimo e “Il Teatrozzo” di Pasiano di Pordenone, si appresta a vivere questa nuova avventura forte del numero delle compagnie in corsa: al bando di concorso, pubblicato in aprile, sono stati iscritti ben 88 spettacoli. Soltanto 6 sono arrivati in finale.

CARTELLONE

A inaugurare il cartellone di quest'anno sarà sabato, alle 21, al Mascherini di Azzano Decimo, “Tre papà e un bebè” di Antonio Grosso, commedia proposta dall'associazione culturale Quanta Brava Gente di Grotta-glie, per la regia di Giovanni Di Lonardo. Degustazione della serata una grappa della Distilleria Pagura di Castions di Zoppola.

Venerdì 10 ottobre, alle 21, a Pasiano, la Compagnia dell'Orso di Lonigo presenta “Trappola



TRE PAPÀ E UN BEBÈ Gli attori della compagnia Quanta Brava Gente

per un uomo solo” di Robert Thomas, regia di Paolo Marchetto. Degustazione della serata delizie sott'olio e vini del Podere Gelisi.

Sabato 11 ottobre, alle 21, ad Azzano, la Compagnia La Botte-

ga dei RebArdò di Roma metterà in scena “Il Cappello di Carta” di Gianni Clementi, regia di Enzo Ardone. In degustazione Montasio della Latteria di Rivarotta e vini dei Conti di Porcia.

Venerdì 17, alle 21, ad Azzano,

la Compagnia Gad Città di Trento proporrà “Volpone” di Ben Jonson, per la regia di Alberto Uez. Degustazione della serata: Chinomoro, Merlot chinato.

Sabato 18 ottobre, alle 21, a Pasiano, il Teatro La piccola ribalta di Pesaro va in scena con “Hedda Gabler”, di Henrik Ibsen, per la regia di Mario Cipollini e Antonella Gennari. Degustazione: delizie sott'olio dell'Azienda agricola Bertoia e vini della Cantina cooperativa di Rauscedo.

Sabato 25, alle 21, a Pasiano, la Compagnia della Lira di Casamassima presenta “Che pasticcio Mrs. Peach”, testo e regia di Alessandro Iacovelli. In degustazione prodotti dell'azienda agricola Fregolent; vini San Carlo.

Sabato 8 novembre, alle 21, ad Azzano. Serata di gala e premiazioni. Ospiti della serata il Gruppo Teatrale Tiratirache.

COMMENTO

«Il Festival è un viaggio unico nel mondo della scena amatoriale - spiega Cristiano Francescutto, presidente Fita Pordenone - sei appuntamenti di palco, luci, sussurri, lacrime e sorrisi di appassionati dilettanti. Il Festival celebra la passione per la scena, l'impegno quotidiano dei gruppi e la possibilità di esprimersi liberamente. Ogni spettacolo è frutto di lavoro, disciplina, ascolto e coraggio: ogni spettacolo è una porta aperta su nuove visioni ed emozioni. Anche quest'anno la scelta della commissione è stata ardua. Non è stato per niente facile districarsi tra l'offerta degli 88 spettacoli presentati e proposti da 76 compagnie diverse. Ma ce l'abbiamo fatta, sperando che la varietà delle messe in scena vi incuriosisca ed incontri i vostri gusti ripagandoci, in qualche modo, del nostro spassionato impegno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ABBA SHOW Deborah Conforti e Alice Lorenzon (Anni e Agnetha)

Coccole con gli Abba al Teatro della Corte

PROGRAMMAZIONE

Un'esplosione di energia sulla musica degli intramontabili successi degli Abba. Un teatro fresco di rinnovamento con nuovi arredi a “misura” di spettatore. Ma anche, e soprattutto, un nuovo progetto, “Coccole a teatro” che per la prima volta in regione trasforma il pre-spettacolo in un'esperienza da vivere prima che il sipario si alzi.

Sono davvero tante le novità che attendono il pubblico, domenica, alle 18, al Teatro della Corte di Osoppo, quando ad aprire ufficialmente il nuovo cartellone di Anà-Thema Teatro sarà “Abba Show”, con la The first Abba Tribute Band. Due ore di pura energia per ricreare l'atmosfera tipica di quegli anni, attraverso sonorità, luci, colori, abiti e coreografie, ripercorrendo i più grandi successi della band svedese, dal folk di Fernando alla dance di Gimme Gimme, dal rock'n'roll di Waterloo alla disco di Dancing Queen, al pop di Mamma Mia e tanti altri. Alla serata sarà abbinata anche un aperitivo speciale per brindare assieme alla nuova stagione che si preannuncia ricca di emozioni.

LE NOVITÀ

Come anticipato, le novità che attendono il pubblico di Anà-Thema saranno tangibili già all'ingresso. Grazie al contributo del bando regionale europeo Pr Fesr 2021-27, infatti, sono diversi i locali che sono stati rinnovati e pronti ora ad accogliere gli spettatori, dal foyer, completamente riarreda-

to e dotato di confortevoli salottini, alla sala residenze, anch'essa dotata di nuovi arredi, con l'aggiunta di dotazioni tecniche per gli artisti, fino ai nuovi camerini o alle nuove sale della residenza della Corte. Oltre al restyling “fisico” della Corte, Anà-Thema inaugura ora anche un progetto pilota, almeno qui in regione. «Lo abbiamo chiamato “Coccole a teatro” - spiega il direttore artistico, Luca Ferri - perché abbiamo pensato a un modo diverso di vivere e condividere il teatro, sulla scia di quanto stanno già facendo molte realtà del Nord Europa e che in Italia si sta diffondendo adesso nelle grandi città. Vogliamo offrire - spiega - un teatro che ama il suo pubblico e che lo mette al centro dell'attenzione, coccolandolo con attenzioni autentiche e con il desiderio di far sentire ognuno parte di una comunità viva e appassionata».

Appena varcata la soglia del nuovo foyer, il pubblico sarà accolto da un'atmosfera calda, grazie alla musica, ai profumi, e agli elementi delle scenografie degli spettacoli passati. Ogni volta saranno presenti poi due piccoli stand, uno che presenterà ogni volta una realtà enogastronomica del territorio e un altro, dedicato alla solidarietà, che proporrà prodotti realizzati dai ragazzi della Fondazione la Pannocchia Ets e del Piccolo cottolengo friulano.

E poi le coccole concrete: a ogni spettatore, abbonato e non, sarà offerto un caffè di benvenuto, assieme a piccoli gesti per rendere l'accoglienza un rito di ospitalità e condivisione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Editoria religiosa

Il Vangelo laico di Pier Paolo Pasolini

Giro di boa per la XIX edizione della rassegna Ascoltare, Leggere, Crescere, promossa da Associazione Eventi. Un giovedì ricco di appuntamenti. Torna la Giornata del libro. Mentre le lettrici volontarie saranno impegnate nelle scuole dell'infanzia di San Giorgio e Rorai Grande per proporre una selezione di letture, l'ex Convento di San Francesco

ospiterà, dalle 10, l'incontro con Luca Cognolato e Daniela Dose, che presenteranno ai piccoli i loro libri illustrati. Alle 10.30, l'Auditorium Concordia accoglierà gli studenti delle superiori per l'incontro “Il Vangelo secondo Matteo nella visione laica di Pier Paolo Pasolini”, ospiti Roberto Chiesi, critico cinematografico e padre Ermes Ronchi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Affascinati dal cervello indaga sul lavoro che fa male

NEUROSCIENZE

Il 31,8% dei lavoratori dipendenti prova o ha provato sensazioni di esaurimento, di estraneità o comunque emozioni negative nei confronti del proprio lavoro, che sono forme del cosiddetto burn-out. Proprio a questo tema è dedicato il primo appuntamento della 18ª edizione di Affascinati dal cervello, la storica rassegna promossa a Pordenone dall'Istituto Regionale di Studi Europei. Il nuovo ciclo di incontri, coordinato da Marcello Turconi e dedicato alle criticità derivanti da stress, ansia e burnout, si aprirà oggi, alle 16.30, nell'Auditorium della Casa dello Studente “Antonio Zanussi” (in via Concordia 7), con l'incontro sul tema “Lavorare fa

male(?) Come preservare il benessere psicologico nei contesti professionali”.

Ad oggi il burnout rimane una preoccupazione significativa nel mondo del lavoro, con dati che indicano un'alta percentuale di italiani che sperimentano sintomi di esaurimento e stress correlati alla propria vita professionale. Il fenomeno delle dimissioni volontarie di massa sta scuotendo piccole e grandi aziende, ma è davvero qualcosa di nuovo? Oggi più che mai, inoltre, il benessere psicologico nei contesti professionali è influenzato da trasformazioni profonde: l'intelligenza artificiale, ad esempio, sta ridefinendo il modo in cui lavoriamo e prendiamo decisioni, richiedendo non solo nuove competenze tecniche, ma anche una maggiore consapevo-



CASA DELLO STUDENTE Pubblico a uno degli incontri della rassegna

lezza organizzativa. L'AI Anxiety - una forma crescente di disagio legata alla diffusione pervasiva delle tecnologie intelligenti - può compromettere salute mentale e motivazione.

Attraverso le lenti delle teorie della motivazione e della psicologia del lavoro e delle organizzazioni, si esploreranno le cause di questi fenomeni, per scoprire come le aziende possono prevenire la fuga di talenti e favorire un'integrazione equilibrata tra innovazione tecnologica e benessere psicologico, trasformando questa sfida in opportunità.

Moderati da Marcello Turconi, si confronteranno due esperti di riferimento, Francesco Marcato e Chiara Bacilieri. Il primo insegna Psicologia del Lavoro e delle Organizzazioni presso il Dipartimento di Scienze della

Vita dell'Università degli Studi di Trieste, dove coordina il Laboratorio Lavoro & Organizzazioni. Chiara Bacilieri, esperta di psicologia applicata al marketing e ai comportamenti organizzativi, è manager impegnata nella ricerca e innovazione sul futuro del marketing e del lavoro. È docente a contratto di Consumer Behavior per il Master in International Marketing Management presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, ed è direttrice Marketing, Comunicazione e Innovazione di Mindwork. Nel 2021 è nominata da Forbes tra i 100 giovani under 30 più influenti d'Italia e leader del futuro, e tra i 5 nel marketing.

L'incontro è a partecipazione libera, prenotazioni sul sito bit.ly.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I FILM Dal restaurato "Cirano di Bergerac" di Genina a "Shoulder arms" di Charlie Chaplin ai Paper film giapponesi

Intervista al direttore artistico che da dieci anni guida le Giornate del cinema muto
«Voglio trovare e proporre motivi di interesse per tutti i generi di pubblico»

Weissberg: «Non è un festival di nicchia»

LA RASSEGNA

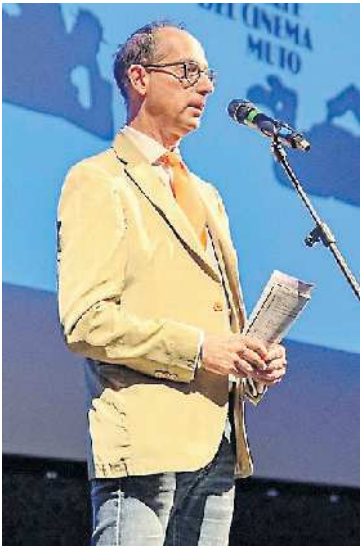
Le Giornate del Cinema Muto stanno per iniziare e da dieci anni sono dirette da Jay Weissberg, che ha raccolto il testimone da David Robinson, portando avanti il lavoro di ricerca e sviluppando sempre più le relazioni internazionali.

Direttore Weissberg, ci parli un po' di lei.

«Sono nato a Brooklyn, all'epoca non ancora "di moda" come oggi; poi la famiglia si è trasferita a Manhattan e questo trasferimento nel cuore culturale di New York mi ha consentito di frequentare moltissimo il cinema, compreso quello muto, ma non solo: musei, biblioteche, mostre, musica e tutto ciò che è cultura là è a portata di mano. Questa è stata la mia formazione culturale e artistica. Per quanto riguarda il cinema muto in particolare, il mio primo film l'ho visto in televisione, avevo dieci anni: da allora il mio amore per il muto non è mai venuto meno. Ho sempre avuto interesse per l'Europa, ho avuto la fortuna di passare un anno della mia vita da ragazzo in Svezia e poi ho fatto molti viaggi in vari Paesi europei: ho così potuto conoscere un mondo diverso da quello americano. Dal 2001 sono in Italia, a Roma, dove vivo. Sono stato il critico della rivista "Variety" e ciò mi ha consentito di frequentare i festival in tutto il mondo; in particolare mi sono appassionato al cinema arabo e questo mi fa viaggiare molto in quei Paesi».

Da dieci anni lei dirige le Giornate: com'è cambiato il festival?

«Più che il festival credo che sia cambiato il pubblico e questa è la cosa importante. Con il Collegium (è la "scuola" per la formazione degli esperti di cinema muto e ogni anno è frequentata da 12 giovani sotto i 30 anni di ogni parte del mondo, ndr) vedo che è cambiata la sensibilità: guardano in maniera diversa a cose che alla nostra generazione di sessantenni o ultra non facevano effetto. A me il razzismo, il colonialismo o altro che appariva nei film era cosa "normale"; per i giovani di oggi non lo è. E così per tanti altri argomenti. Per questo ho incluso nel programma delle sezioni che meglio possono rispondere alle richieste o agli interessi dei giovani. È questa, credo, la caratteristica della mia direzione artistica».



DIRETTORE Jay Weissberg

ca. Per fare un riferimento all'attualità, essa non manca di certo nel programma delle Giornate, con film sia dell'Ucraina sia della Palestina. Ci sono film sulla guerra, a iniziare da quello di Chaplin "Shoulder Arms" (1918), quello di Genina (1917) "Il siluramento dell'Oceania", e altri. Insomma, io voglio trovare e proporre motivi di interesse per tutti e soprattutto voglio combattere l'idea che le Giornate siano un festival di nicchia».

Quali obiettivi intende raggiungere con la sua programmazione?

«Ho cominciato già da 6 o 7 anni la sezione dedicata alle "Cattive donne" (Nasty women), cioè quei film che ci fanno entrare nel cinema femminista. Quest'anno abbiamo i film ucraini per i bambini che ci consentono di sottolineare che la commedia fa parte della nostra umanità: davanti alle difficoltà che il mondo sta vivendo, la commedia ci aiuta a sopportare le tragedie. Anche Chaplin con la sua commedia riesce a dire la sua contro la guerra».

La novità di quest'anno è una presenza più significativa del cinema italiano...

«Esatto, ci sono più film italiani rispetto al passato e sono molto orgoglioso del programma su

Italia Almirante Manzini, attrice rivelazione: conosciamo la Bertini, la Borelli, la Menichelli, ma di Italia Almirante, nonostante fosse una diva già negli anni Dieci, manca una conoscenza adeguata alla sua bravura, era molto versatile. Il cinema italiano entrò in crisi dopo la Grande Guerra, calarono le produzioni, ma la qualità di molti film restò alta e in diversi c'era proprio questa attrice nei panni della protagonista, come ad esempio in "Zingari" di Mario Almirante (1920). Altra cosa interessante è che è stato possibile trovare film italiani all'estero, dal Belgio al Brasile, dove evidentemente apprezzavano la Manzini e altri nostri attori. Vi sono poi i film dedicati alla Liguria, come seconda tappa del giro delle regioni che il festival intende fare. Tra le curiosità, due versioni del Purgatorio di Dante degli anni Dieci e altre chicche».

Il cinema muto italiano, finora, poco considerato si prende una bella rivincita: quest'anno avrà l'onore di inaugurare le Giornate con il "Cirano" di Genina, a memoria crediamo sia la prima volta.

«Non lo sapevo, è una bella notizia e ne vado fiero. A torto si considera il cinema italiano poco moderno, troppo teatrale: se ciò è vero per i film degli anni Dieci (del resto gli attori venivano dal teatro) e accadeva anche per altre cinematografie (vedi la Francia, per esempio), già nel decennio successivo le cose cambiano. Spero che l'opinione (secondo me un pregiudizio) cambierà dopo la visione dei film in programma alla Giornata».

Nico Nanni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vicino/lontano mont, riflessioni su Gaza e sul paradiso perduto

IL PERCORSO

Vicino/lontano mont 2025, la rassegna che vicino/lontano dedica alle Terre Alte, prosegue il suo cammino tra i Comuni montani della regione. Un percorso a tappe per tenere aperti spazi di riflessione, e opportunità di comprensione e consapevolezza, sui grandi temi del presente e sugli scenari del futuro, che mai come in questo momento ci inquietano e ci interrogano. Sabato, alle 17, l'Ort di Sior Matie (in caso di maltempo la Sala Polifunzionale), a Sutrio, ospita la lettura scenica del noto e poetico racconto di Jean Giono "L'uomo che piantava gli alberi", con Massimo Somaglino e Alessio Zoratto al contrabbasso. Incontro patrocinato dal Comune.

Con un quotidiano gesto di resistenza ecologica e di speranza, il protagonista del racconto riesce a creare una foresta di oltre diecimila ettari, trasformando una regione arida e abbandonata della Provenza, un territorio desolato delle Alpi francesi, in un paradiso terrestre. Una metafora di come la natura, se rispettata e aiutata, possa rigenerarsi e rigenerare le comunità umane, di come la singola azione individuale possa generare un impatto positivo sull'ambiente.

Domenica, alle 18, il Cinema Teatro Daniel di Paluzza accoglie "La voce dell'assedio. Diario da Gaza". Qui vicino/lontano mont riprende il filo del Premio Terzani, assegnato nel 2025 dalla giuria ai giornalisti e

alle giornaliste palestinesi, e porta in scena il diario che Rita Baroud, studentessa gazawa ventunenne, trasformata in pochi giorni in giornalista freelance, ha tenuto dalle pagine di "Repubblica" - dal 24 maggio 2024 al 24 maggio 2025 -, raccontando la vita della popolazione di Gaza durante l'assedio: la distruzione, le bombe, la fame, i continui spostamenti delle famiglie, i massacri, la speranza e la disperazione, i traumi incancellabili dei superstiti...

Le sue parole diventano voce e musica in una lettura scenica diretta da Massimo Somaglino con l'attrice Miriam Russo e la cantante e musicista Laura Givon. L'evento si realizza con il patrocinio del Comune e grazie a "La Repubblica", che ha gentilmente concesso l'uso del diario da Gaza di Rita Baroud.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RITA BAROUD La corrispondente da Gaza de "La Repubblica"

Tre illustratrici a confronto su libri, giornali e pubblicità

ARTE

Un nuovo, doppio appuntamento collaterale alla mostra "di tanti volti", curata da Giovanna Duri e promossa dal Comune di Tolmezzo - visitabile a Palazzo Frisacco fino al 26 ottobre 2025 - attende il pubblico friulano oggi pomeriggio.

Protagoniste le tre autrici Manuela Bertoli, Simona Mulazzani e Cristina Piccioli, che saranno ospiti a Tolmezzo per una visita guidata alla mostra, in programma alle 15, e, a seguire, un incontro sul tema dell'illustrazione

contemporanea, previsto alle 17.

Bertoli, Mulazzani e Piccioli, presenti in mostra con le loro opere, offrono uno sguardo su tre ambiti distinti dell'illustrazione contemporanea - dall'editoria giornalistica a quella per l'infanzia, fino all'appariscenza mondo della comunicazione pubblicitaria - e rappresentano tre diversi approcci creativi, sia per la varietà delle committenze, sia per le differenti tecniche di rappresentazione dell'immagine utilizzate nei diversi ambiti, dal digitale al pittorico, dal narrativo all'iconico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sabato mattina visite guidate al palazzo a palazzo Brazzà

SOPRINTENDENZA

La Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per il Friuli Venezia Giulia organizza tre visite a Palazzo Brazzà per illustrare, in un percorso guidato, la storia dell'edificio e delle sue decorazioni. Le visite si terranno sabato, alle 10, 10.45 e 11.15, con ritrovo nell'androne della sede della Soprintendenza, in via Zanon 22, a Udine. Ingresso e visite guidate gratuiti e senza prenotazione, massimo 15 persone per gruppo. Il nucleo originario di Palazzo Brazzà risale agli inizi del XVI secolo, quando era proprietà della famiglia Colloredo, e ha subito importanti interven-

ti nel corso del Settecento, assumendo l'aspetto attuale intorno al 1783, anno in cui fu acquistato dalla famiglia Brazzà.

Lo scenografico scalone in pietra è interamente decorato con dipinti attribuiti ad Andrea Urbani. I dipinti, estesi su una superficie di 316 mq, sono datati attorno al 1783. Sulle pareti dei tre piani sono raffigurati, nelle nicchie, figure mitologiche, tra le quali Ercole e Minerva e panoplie monocrome. Sull'ultima rampa compare un loggiato con un nobiluomo. All'interno di un ovale sul soffitto è rappresentata la scena del mito di Fetonte che precipita, affiancata da putti e dallo stemma del casato dei Brazzà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Trallalero”, venti spettacoli internazionali per i giovani

FESTIVAL

Con venti spettacoli in cartellone, un nome accattivante e il coinvolgimento di tre comuni, la XV edizione di “Trallalero” è in programma dall’11 al 19 ottobre. L’ampia varietà di generi e linguaggi, con ben tre titoli stranieri, garantisce la fruibilità di un pubblico giovanissimo ed eterogeneo, che va dai 3 mesi ai 18 anni. Verranno inoltre proposti tre laboratori per famiglie, con la presentazione di albo illustrato, un evento espositivo diffuso e una bancarella di lettura.

Artegna, Gemona e Tarcento aderiscono con entusiasmo al progetto realizzato da Teatro al Quadrato con il sostegno di Regione Fvg, Fondazione Friuli, Fondazione Pietro Pittini e delle comunità montane del Gemonese, del Natisone e del Torre. Saranno proprio i comuni a mettere a disposizione i propri spazi teatrali e culturali per accogliere gli eventi.

«Un bel traguardo, per un festival in continua crescita - dichiarano i direttori artistici Claudio Mariotti e Maria Giulia Campioli - non solo nei numeri, ma anche nell’interesse suscitato a livello nazionale e internazionale fra gli addetti ai lavori. Un riconoscimento prestigioso, che sottolinea la fiducia nel lavoro svolto in questi anni da Teatro al Quadrato, anche attraverso la programmazione del Festival».

DIMENSIONE PARALLELA

Come di consueto, sul cartellone campeggia un titolo che ac-



EVENTO DIFFUSO Uno degli spettacoli allestiti per i più piccoli

cende la curiosità: “Selvatici”. Un filo conduttore che vuole richiamare quell’energia fragile, istintiva e libera che nasce dall’immaginazione, dal contatto con la natura e dal confronto con il mondo esterno, spesso così diverso da noi. L’obiettivo è condurre gli spettatori in una dimensione parallela, lasciandosi cullare in modo spontaneo dalla curiosità e dalla creatività attraverso un genere teatrale che si propone quale occasione di esplorazione, incontro e trasformazione.

LE NOVITÀ

Tra le novità dell’edizione 2025, oltre al sito www.trallalerofestival.com completamente rinnovato e più accessibile, ecco spuntare il “Trallalero Pass”, un percorso fedeltà che coinvolgerà i ragazzi under 14. Per tutti loro, a fronte della partecipazione ad almeno tre eventi, è pronto in omaggio l’albo illustrato

“Ondina e Goran” firmato da Chiara Signorini Gremigni. Trallalero aprirà con un fine settimana di laboratori a tema naturale: sabato 11, alle 10, ad Artegna i bambini scopriranno le meraviglie del microcosmo con “Wunderkoffer”, mentre domenica 12, sempre alle 10, a Tarcento sarà la volta di “Libri Selvatici”. Martedì 14 ad Artegna, alle 15.45, il Collettivo Vento porterà in scena “Gen-?”, dedicato agli adolescenti; a seguire, alle 17.30, il Teatro Margherita di Tarcento ospiterà “Il coro dell’alba”, con marionette e paesaggi sonori. Tra gli altri eventi, troviamo poi fiabe rivisitate, racconti poetici e visionari, spettacoli di danza multisensoriale ed esperienze immersive, con titoli che affronteranno in chiave teatrale le emozioni e le sfide dell’adolescenza, viaggiando tra narrazioni di sogno e avventura.

Daniela Bonitatibus

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OGGI

Giovedì 2 ottobre
Mercati: Cordovado, Fiume Veneto, Fontanafredda, Arba, Cavasso Nuovo, Pravidomini, Roveredo in Piano, Sacile, Travesio, Vajont, Morsano al T.

AUGURIA...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Gianni Valverde** di Porcia che oggi compie 64 anni dalla moglie Siria e dalle figlie Tatiana e Sabina.

FARMACIE

PORDENONE

► **Paludo**, via San Valentino 23

PORCIA

► **Comunali Fvg**, via Gabelli 4/A - Ro-raipiccolo

SAN QUIRINO

► **Besa**, via Piazzetta 5

FONTANAFREDDA

► **Farmacia di Nave**, via Lirutti 49 - Nave

AZZANO DECIMO

► **Selva**, via Corva, 15 - Tiezzo

SAN VITO AL T.

► **Mainardis**, via Savorgnano, 15

SPLIMBERGO

► **Della torre**, via Cavour, 57

VAJONT

► **Mazzurco**, via San Bartolomeo 59.

EMERGENZE

► **Guardia odontoiatrica** (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.
► **Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus:** tel. 800.90.90.60.

Cinema

PORDENONE

► **CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«LE CITTÀ DI PIANURA» di F.Gironi 16 - 18.45. «LA VOCE DI HIND RAJAB» di K.Hania 16.30 - 21.15. «UNA BATTAGLIA DOPO L'ALTRA» di P.Anderson 18 - 20.45. «TUTTO QUELLO CHE RESTA DI TE» di C.Dabis 18.30. «LA RAGAZZA DEL CORO» di U.Djukic 21. «A BIG BOLD BEAUTIFUL JOURNEY - UN VIAGGIO STRAORDINARIO» di Kogonada 19.

FIUME VENETO

► **UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«TESTA O CROCE?» di A.Zoppis 16.10 - 19.20 - 21.30. «UNA BATTAGLIA DOPO L'ALTRA» di P.Anderson 16.20 - 17.50 - 21.10. «TROPPO CATTIVI 2» di P.Perifel 16.30. «LA CASA DELLE BAMBOLE DI GABBY» di R.Crego 16.40 - 17.10. «AVATAR - LA VIA DELL'ACQUA 3D» di J.Cameron 17 - 21. «ESPRIMI UN DESIDERIO» di V.Biasi 17.20 - 19.10. «A BIG BOLD BEAUTIFUL JOURNEY - UN VIAGGIO STRAORDINARIO» di Kogonada 17.30 - 19 - 19.50 - 21.40. «BTS 2021: MUSTER SOWOOZOO» 19.30. «LE CITTÀ DI PIANURA» di F.Gironi 19.40. «HIM» di J.Tipping 20 - 22.20. «THE CONJURING - IL RITO FINALE» di M.Chaves 21.50. «THE LIFE OF CHUCK» di M.Flanagan 22. «TOGETHER» di M.Shanks 22.10.

UDINE

► **CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«UNA BATTAGLIA DOPO L'ALTRA» di P.Anderson 14.50 - 16.35 - 21.10. «AVATAR - LA VIA DELL'ACQUA 3D» di J.Cameron 20. «LE CITTÀ DI PIANURA» di F.Gironi 17 - 21.20. «SYDNEY» di P.Anderson 19.45. «LA VOCE DI HIND RAJAB» di K.Hania 14.45 - 17.55 - 21.45. «ZVANI - IL ROMANZO FAMILIARE DI GIOVANNI» di G.Piccioni 14.50 - 19. «TESTA O CROCE?» di A.Zoppis 14.30 - 19.15. «DUSE» di P.Marcello 16.45. «LA FEBBRE DELL'ORO» di C.Chaplin 19.30. «L'ATTACHEMENT» di C.Tardieu 14.40. «DOWNTON ABBEY 3 - IL GRAN FINALE» di S.Curtis 16.50. «TOGETHER» di M.Shanks 21.30.

PRADAMANO

► **THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«A BIG BOLD BEAUTIFUL JOURNEY - UN VIAGGIO STRAORDINARIO» di Kogonada 18.50 - 20.50. «BTS 2021: MUSTER SOWOOZOO» 19. «AVATAR - LA VIA DELL'ACQUA 3D» di J.Cameron 20.30. «UNA BATTAGLIA DOPO L'ALTRA» di P.Anderson 21. «TOGETHER» di M.Shanks 22.

MARTIGNACCO

► **CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«DEMON SLAYER - IL CASTELLO DELL'INFINITO» di H.Sotozaki 15 - 17. «HIM» di J.Tipping 15 - 18.30 - 21. «TROPPO CATTIVI 2» di P.Perifel 15.15 - 17.30. «LA VOCE DI HIND RAJAB» di K.Hania 15.30. «LA CASA DELLE BAMBOLE DI GABBY» di R.Crego 15.30 - 17.45. «A BIG BOLD BEAUTIFUL JOURNEY - UN VIAGGIO STRAORDINARIO» di Kogonada 15.30 - 18 - 20.30. «TESTA O CROCE?» di A.Zoppis 15.30 - 18 - 20.30. «ESPRIMI UN DESIDERIO» di V.Biasi 15.30 - 18 - 20.30. «LE CITTÀ DI PIANURA» di F.Gironi 16 - 18.30 - 21. «TOGETHER» di M.Shanks 16 - 18.30 - 21. «UNA BATTAGLIA DOPO L'ALTRA» di P.Anderson 17 - 20 - 21. «THE CONJURING - IL RITO FINALE» di M.Chaves 18 - 20.45. «BTS 2021: MUSTER SOWOOZOO» 20. «LA VALLE DEI SORRISI» di P.Strippoli 20.45.

IL GAZZETTINO PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Olivia Bonetti, Emiliana Costa, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Chiara Muzzin, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Tel. (0434) 28171
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori



Servizio di: NECROLOGIE - ANNIVERSARI - PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO

TUTTI I GIORNI
dalle 09,00 alle 19,00

Numero Verde
800.893.426

E-mail:
necro.gazzettino@piemmemedia.it

SERVIZIO ONLINE

È possibile acquistare
direttamente dal sito
con pagamento con carta
di credito

<http://necrologie.ilgazzettino.it>

Abilitati all'accettazione delle carte di credito

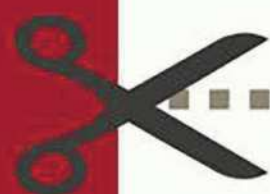


**Ambiente
Tessile &
Artappeti**
dal 1982

VIALE VENEZIA 32,
33074, FONTANFREDDA,
PORDENONE

VOUCHER RIPOSO

VALIDO FINO AL 31 OTTOBRE 2025



**Valore
200 €**

SUL TOTALE
DELL'ACQUISTO
DI MATERASSI
E/O RETI

02 OTTOBRE 2025
ANNO 6 N°8
MOLTOECONOMIA.IT

I CONTI DELLO STATO

Segnali di fiducia
sulla Manovra
Il focus adesso
è sul ceto medio

Andrea Pira

L'Istat ha rivisto al rialzo (dallo 0,7 all'1%)
le previsioni della crescita e il cauto ottimismo
apre la strada alla riduzione del carico fiscale

P. VIII

SCENARI

I Paesi Pigs
ormai sono virtuosi
E così si va verso
il tasso unico Ue

Andrea Bassi e Angelo Paura

Si assottiglia il differenziale tra i Bund tedeschi
e quelli degli altri titoli di Stato europei
Sul costo del denaro negli Usa strategia incerta

P. XII-XIII

IL DATO È TRATTO

Pane&olio:
la merenda italiana
resiste alla crisi
e aiuta le esportazioni

Alessandra Camilletti

Nel 2024 il settore oleario ha aumentato
le vendite all'estero. E il bakery spedisce
70mila tonnellate di ingredienti l'anno

P. XXII

Il futuro della Moda Nuovi mercati e clienti: il fashion oltre dazi e crisi

Roberta Amoruso, Francesco Bisozzi, Rosario Dimito, Anna Franco e Francesca Pierantozzi

Riassetti societari, cambi di manager e direttori creativi: il settore cerca altre vie
puntando anche sull'IA. Zoppas (Ice): «Tuteliamo l'export del Made in Italy»

P. II-III, IV-V e VII



La sfilata
della collezione
Giorgio Armani
alla Pinacoteca
di Brera
per la Milano
Fashion Week
(Foto
ANSA/MATTEO
CORNER)

ROBERTA AMORUSO

N

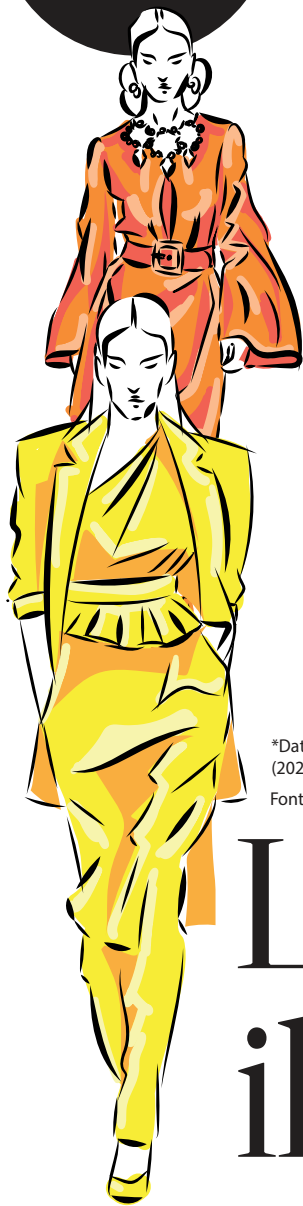
on era mai successo che debuttassero tutti insieme alla Milano Fashion Week 15 nuovi creativi. È il segno evidente dei tempi. Il segnale forte che arriva da un settore nel pieno di quella che gli esperti delle passerelle chiamano “la rivoluzione forzata”: «I marchi devono inventarsi modalità nuove per essere rilevanti», è la sintesi di Luca Solca, profondo conoscitore del settore del gruppo Bernstein. Stretti come sono tra crisi dei consumi di lusso e il dilemma della successione che in alcuni casi impone un riassetto di gruppo. L'ultimo rapporto elaborato da Bain&Company con Altagamma parla del primo grande rallentamento in 15 anni (escluso il periodo Covid) per un mercato globale che vale quasi 1.500 miliardi. Quanto basta per spiegare il grande valzer nelle poltrone da ceo, a partire da Kering, con tanto di rimescolamento interno tra Saint Laurent, Balenciaga, Gucci, e Brioni. In Lvmh, è cambiato tutto tra la divisione America della holding, e poi Vuitton, Loro Piana, Fendi e Kenzo, con svolte anche nella divisione brand&strategy e media. E ancora partenze e debutti in Valentino, Christian Lacroix e Jil Sander.

Certo, l'alto di gamma resiste meglio, anche se il 30% dei clienti nel mondo ha rinunciato a un acquisto a causa del costo troppo elevato (come rileva EY): l'aumento dei prezzi in una Birkin di Hermès come per una Ferrari non cambia la crescita delle vendite. Ma la sfida dei consumi cinesi, di una classe media che potrebbe ora finalmente rianimarsi, insieme alla tenuta all'onda lunga dei dazi (a colpi di diversificazione) che condiziona la crescita mondiale, resta la sfida delle sfide per un settore ancora in fase di digestione dopo la sbornia post-Covid “you only live once”. Finita l'abboffata del “si vive una volta sola” post pandemia, spiega Solca, il 2026 sembra promettere una ripresa dei consumi anche da parte della classe media cinese, un po' stordita dagli affanni dell'immobiliare tra Pechino e Shanghai. Ma anche l'aumento dell'indice di Borsa cinese avrà il suo ruolo.

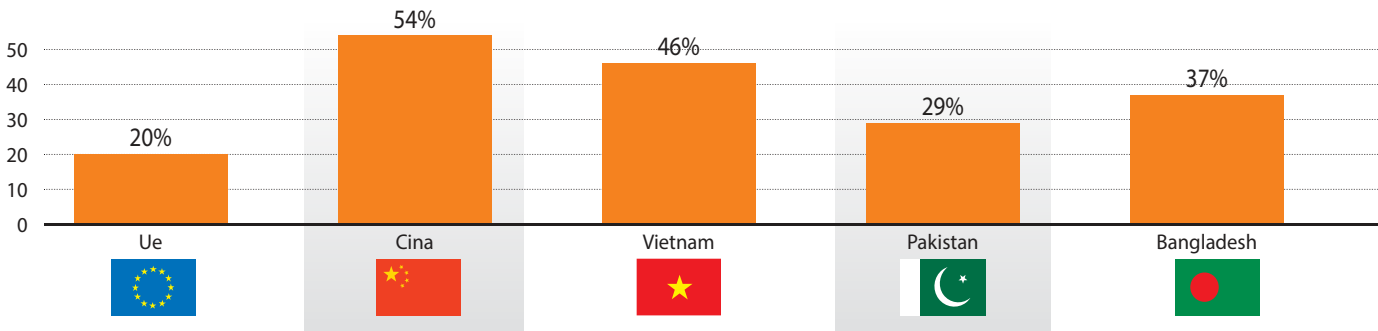
Da luglio ha guadagnato oltre il 14%, più ricchezza in mano alle famiglie cinesi che potrebbero con più fiducia allentare la spinta ai risparmi. E ancora, anche

La moda nel mondo

1.500 miliardi
il valore del mercato globale

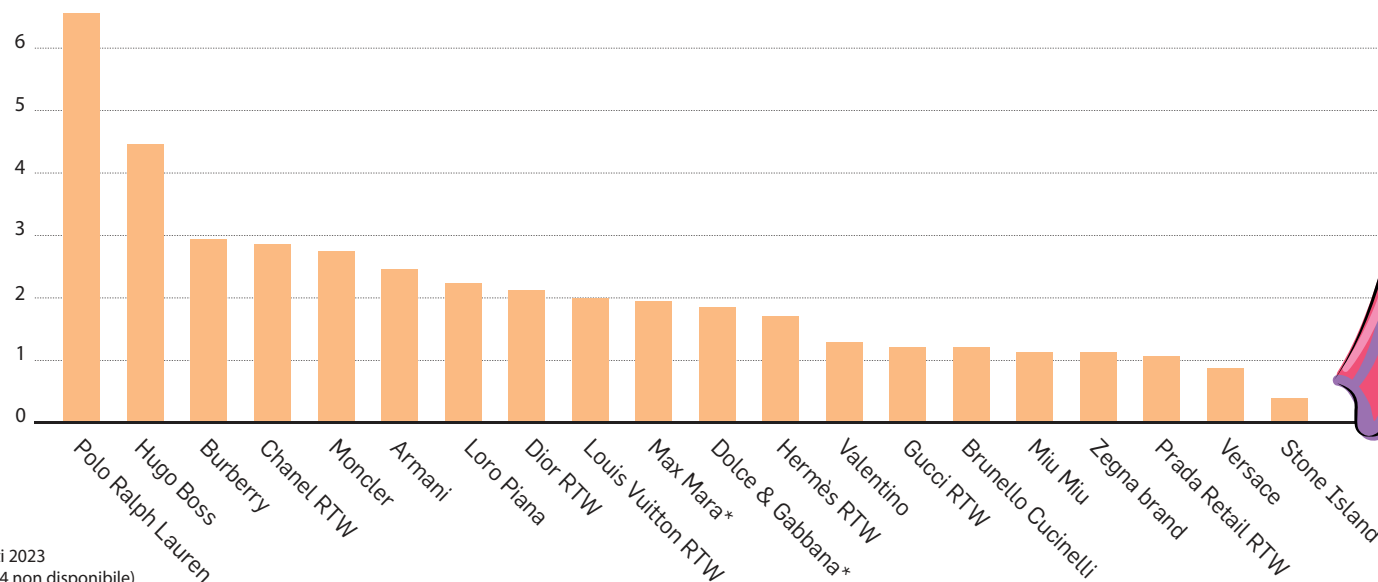


DAZI USA SU PRODUZIONE



IL FATTURATO DELLE GRANDI GRIFFE

In miliardi di euro, 2024



*Dati 2023 (2024 non disponibile)
Fonte: Stime J.P. Morgan su dati aziendali

La rivoluzione forzata: il lusso sta cercando 300 milioni di clienti

Riassetti societari, cambi di manager e direttori creativi: il settore stretto tra dazi e crisi prova a trovare una strada per risollevarsi puntando su innovazione tecnologica e IA
Obiettivo: conquistare la classe media cinese e le nuove generazioni, GenZ e Alpha

Decine di addetti ai lavori e buyer internazionali alla sfilata di Prada durante l'ultima Fashion Week di Milano per le collezioni moda della prossima primavera/estate

(Foto ANSA/DANIEL DAL ZENNARO)



il nuovo Piano quinquennale di Pechino atteso a ottobre fa immaginare ulteriori novità per stimolare i consumi interni.

NON SOLO LOGO

Il lusso del futuro, visto da Bain, deve puntare alla capacità di innovarsi, di prevedere la domanda, di equilibrare lo stock, di offrire esperienze memorabili, e relazioni vere con i consumatori. Poiché, come recita il report: «È tempo di riscoprire chi siamo, dove vogliamo andare e perché dovrebbero seguirci». Il nodo è anche la trasformazione generazionale. I giovani chiedono autenticità, inclusività, creatività. Non basta più un logo: vogliono raccontarsi attraverso il lusso. «Dare una risposta forte e credibile sarà il passo decisivo per non limitarsi a sopravvivere, ma guidare il cambiamento», concludono da Bain. Al contrario, molti brand faticano a rispondere a certe esigenze.

Primo rallentamento dopo 15 anni (Covid escluso) per il comparto che in tutto il mondo vale 1.500 miliardi

TECNOLOGIA E INNOVAZIONE

La trasformazione digitale assume in questo contesto un ruolo decisivo: i brand stanno investendo in tecnologie per la realtà aumentata e la realtà virtuale per consentire di provare abiti virtualmente. Stanno sviluppando prodotti ed esperienze esclusive accessibili solo online e integrando la tecnologia blockchain per l'autenticazione e la tracciabilità. La digitalizzazione non riguarda solo l'ampliamento del mercato, ma anche lo sfruttamento della tecnologia, a partire dall'IA, per offrire esperienze di acquisto personalizzate e uniche. Anche il riciclo dei tessuti in nuovi tessuti offrirà una leva decisiva a sentire gli esperti di Algebris: «Marchi consolidati hanno già iniziato ad approvvigionarsi da nuovi riciclatori, mentre decine di stabilimenti sono pronti ad aumentare la capacità globale».

OLTRE AI CINESI “BEST SPENDER”

L'obiettivo sono i 300 milioni di nuovi consumatori potenziali di cui andare a caccia, dice Bain. Metà dei quali nella Gen Z e Alpha, tra aumento dei redditi, il trasferimento intergenerazionale della ricchezza e un incremento del 20% degli individui ad alto patrimonio. Ma non si potrà più contare solo sui “grandi spender”, troppo pochi: sarà essenziale costruire relazioni emotive profonde e durature per agganciare

Matteo Zoppas: «Missioni e operatori strategici Tuteliamo il Made in Italy»

Il presidente dell'Ice: «Abbiamo organizzato all'estero incontri per 675 imprenditori, in Italia sono venuti 1.300 delegati stranieri Più di 100 a Milano. Serriamo i ranghi: il target è 700 miliardi»

FRANCESCO BISOZZI

L alla Milano Fashion Week abbiamo portato 100 operatori strategici da Usa, Europa, Medio Oriente, Asia».

Come legge gli ultimi dati dell'Istat che vedono le vendite extra-Ue crollare ad agosto?

«Aspettiamo i prossimi mesi per tirare le somme. L'effetto incertezza dovuto ai dazi e ad annunci che spesso si contraddicono innesca un disaccoppiamento tra vendite al mercato e vendite sul mercato: ciò determina quell'effetto a fisarmonica, per logiche di stoccaggio al quale stiamo assistendo adesso. Se guardiamo

la moda va protetta, è un comparto strategico sia per valore che per il suo ruolo di ambasciatore del Made in Italy». Il presidente di Ice, Matteo Zoppas, classe 1974, alla guida dell'Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane dal febbraio 2023, è preoccupato. L'export del settore ha raggiunto nel 2024 gli 83,3 miliardi di euro, ma nella prima parte del 2025 le vendite hanno iniziato a flettere. E se perde terreno la moda, comparto tra i più esposti ai dazi di Trump, allora tutta l'economia ne risente. Di questo Zoppas è convinto: «L'export di quest'industria vale il 13% del totale delle esportazioni italiane». L'Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane ha intensificato perciò le sue attività a tutela delle aziende del comparto. E alla Milano Fashion Week ha appena portato 100 operatori strategici da Usa, Europa, Medio Oriente e Asia.

Cosa sta facendo l'Ice per proteggere il settore?

«Il Sistema Paese ha agito con determinazione per difendere il comparto, supportando le azioni messe in campo dai ministri degli Esteri e del Made in Italy. Numerosi progetti sono stati avviati con la Camera Nazionale della Moda e con le altre organizzazioni del settore. L'Ice, infrastruttura fondamentale per l'internazionalizzazione delle imprese, dall'inizio del 2024 ha promosso più di 60 iniziative legate alla moda, tra cui 20 missioni collettive all'estero».

Quante sono le imprese coinvolte?

«A queste missioni all'estero hanno partecipato 675 imprenditori. Sono state invece più di 20 le iniziative di incoming realizzate in Italia, con 1.300 delegati esteri invitati.

«Guardiamo con interesse a Giappone, Emirati Arabi, Cina e India La Svizzera resta centrale»

Quali sono i mercati che in questa fase possono sostenere la crescita del settore moda all'estero?

«La Svizzera resta un punto di riferimento centrale, ma anche il Giappone e gli Emirati Arabi Uniti sono mercati importanti. In Cina e India, poi, solo una piccola percentuale delle persone ha una capacità di spesa tale da potersi permettere un prodotto Made in Italy, ma in due Paesi così densamente popolati anche questa piccola percentuale diventa enorme».

Iniziative come il "Tavolo Moda per l'Internazionalizzazione", voluto dalla Farnesina, stanno producendo risultati?

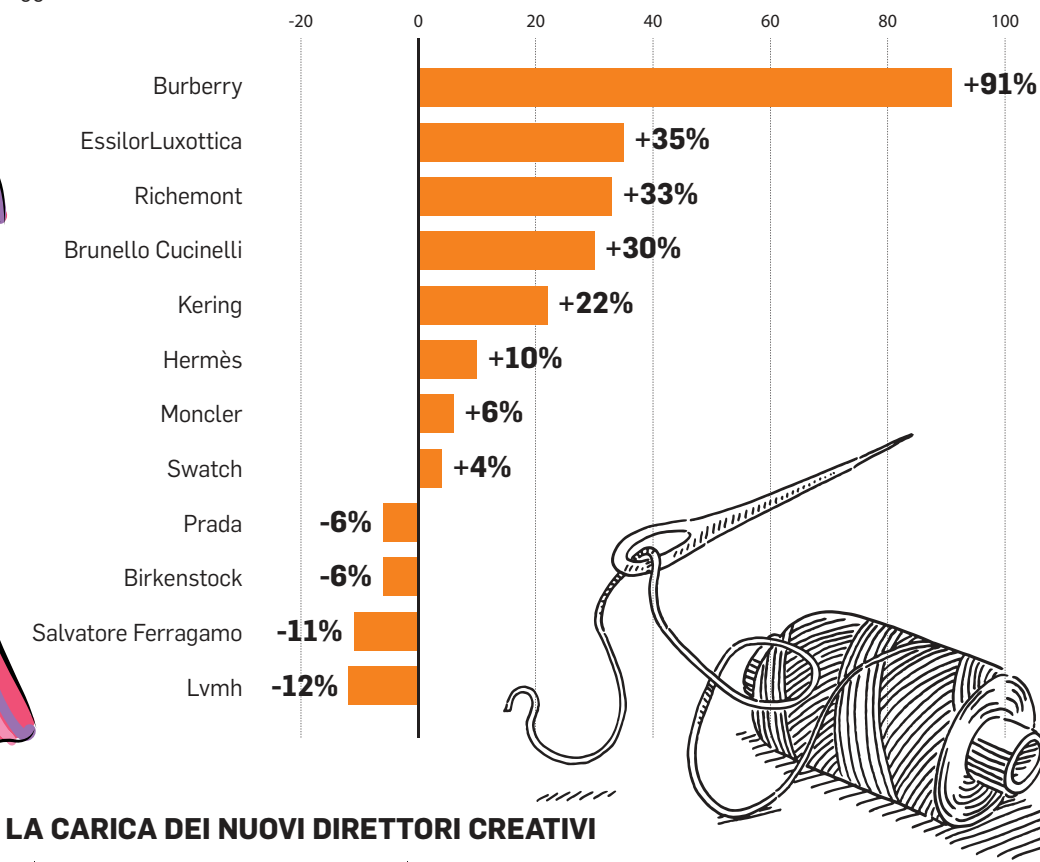
«Il ministro Antonio Tajani, attraverso la diplomazia della crescita, cerca soluzioni commerciali per partecipare al comparto e aiutarlo a uscire dalla crisi. Lo stesso sta facendo, a livello nazionale, il Mimit del ministro Adolfo Urso, dove è attivo il Tavolo della Moda per l'Italia».

Le Pmi del settore sono quelle che stanno soffrendo di più?

«Oggi i numeri delineano una situazione di luci e ombre, con griffe che performano positivamente e altre che affrontano delle difficoltà. Per le Pmi il Piano Moda Italia del Mimit prevede una serie di interventi che le aiuteranno a essere competitivi all'estero anche in questa fase di incertezza».

LE PERFORMANCE IN BORSA A UN ANNO

Aggiornata al 24.09.2025



LA CARICA DEI NUOVI DIRETTORI CREATIVI

Jonathan Anderson Christian Dior	Michael Rider Celine	
Demna Gucci	Dario Vitale Versace	Nicholas Aburn Area
Matthieu Blazy Chanel	Duran Lantink Jean Paul Gaultier	Mark Thomas Carven
Louise Trotter Bottega Veneta	Simone Bellotti Jil Sander	Jack McCollough & Lazaro Hernandez Loewe
Glenn Martens Maison Margiela	Miguel Castro Freitas Mugler	
Pierpaolo Piccioli Balenciaga	Rachel Scott Proenza Schouler	

Withub

la classe media. Nuovi clienti che nei prossimi dieci anni emergeranno in regioni come India, Messico, Sud-est asiatico e Africa, precisano gli esperti di Kraneshares. Solo in Cina, saranno circa 150 milioni i nuovi acquirenti cosiddetti "aspirational" (aspirazionali) in arrivo nei prossimi dieci anni. «La crescita poggerà su tre pilastri: diversificazione geografica (Stati Uniti, Corea, Medio Oriente), espansione verso segmenti di fascia alta meno sensibili ai cicli economici e sviluppo creativo mirato», insiste Antoine Fraysse Soulier di eToro. Il nodo del prezzo è poi cruciale anche tra i cosiddetti ricchi (HNWI). Si dice che Chanel sia più debole nel settore delle borse, perché 10.000 euro sono troppi per un consumatore della classe media e troppo pochi e troppo comuni per un HNWI. Dior, al contrario, con le sue borse in coccodrillo, può raggiungere più facilmente prezzi elevati.

RIASSETTI E SUCCESSIONI

Una sfida da giocare sull'acceleratore per un settore in molti casi al passaggio del testimone. «Molti gruppi, soprattutto in Francia e Italia, sono ancora a conduzione familiare. E il passaggio generazionale non è solo una questione di successione, ma di trasferimento di visione, valori e leadership», fa notare Chiara Robba di Generali Asset Management. Il Gruppo Lvmh, per esempio, ha avviato un processo graduale

di successione con l'ingresso dei figli di Bernard Arnault in ruoli chiave.

In Italia il destino di Armani aperto dopo la scomparsa del fondatore, è solo uno dei capitoli sul tavolo. La famiglia Ferragamo è stata appena costretta a una precisazione dopo che il mercato insisteva sugli scenari di cessione. La famiglia non è interessata «ad alcun operazione straordinaria». È alla sua quarta generazione con circa 50 nipoti legati a vario titolo all'azienda e con una patto solido. Il gruppo ha sempre scelto l'indipendenza. Nessun cedimento alle possibili avances di Lvmh, Kering e Richemont alla costante ricerca di nuove acquisizioni. Anche se per la verità, Kering ha già acquistato tanto (al massimo potrebbe cedere qualcosa, come Brioni o Alexander McQueen) e Lvmh ha le sue sfide da gestire, dice Solca.

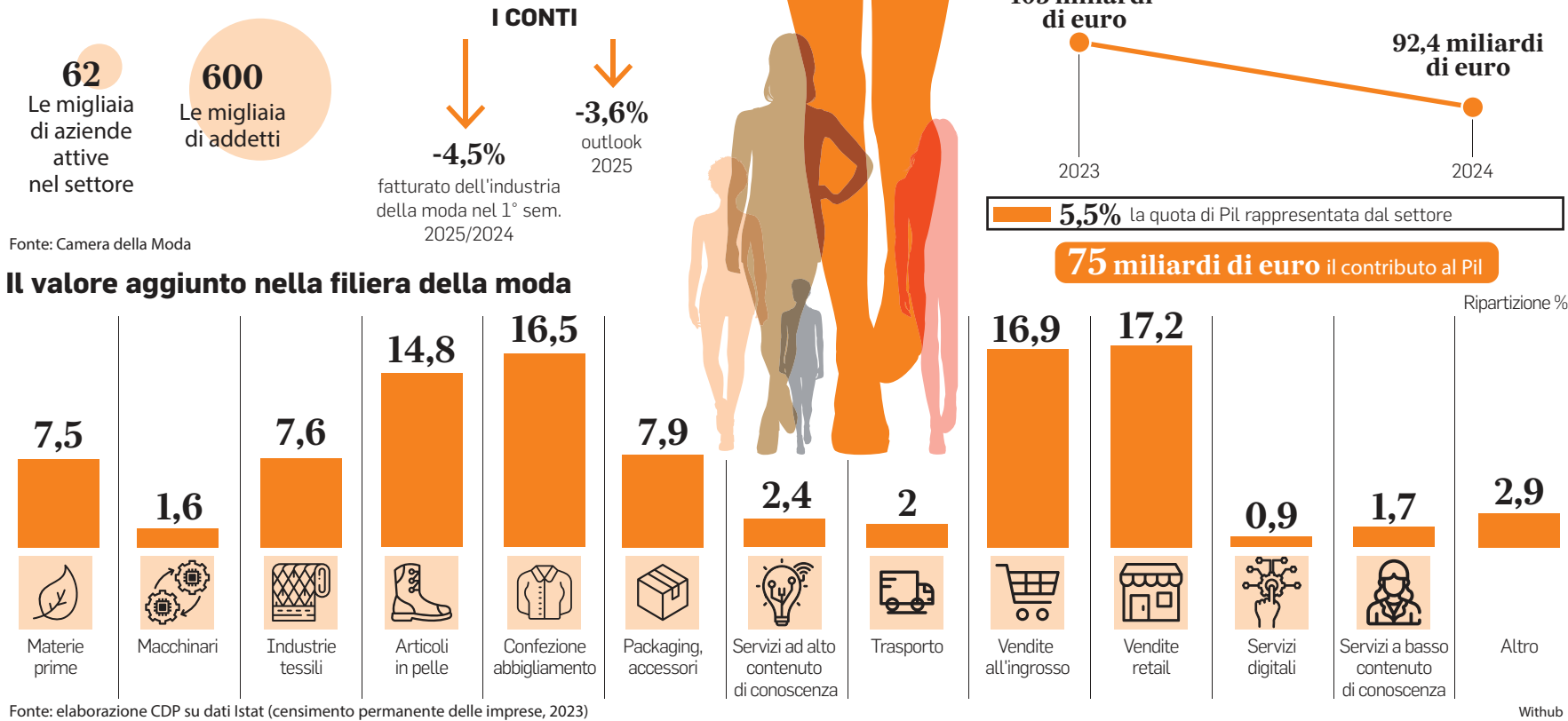
«Quando il mercato è debole, aspetta», dice l'esperto per dare il senso del "wait and see". È il momento di guardare. Ma tenere alta l'attenzione è d'obbligo. Molte delle griffe storiche del Paese sono già finite in mani straniere: Gucci e Bottega Veneta a Kering, Fendi e Bulgari a Lvmh, Valentino a Mayhoola. E sotto i riflettori c'è senz'altro il futuro di Armani, con la rotta già scritta da "Re Giorgio", anche se con numeri comunque modesti rispetto ai colossi francesi. Quella con Lvmh sarebbe una combinazione con un limitato impatto visto che pesa per meno del 3% dei ricavi di Lvmh. La casa italiana, d'altra parte, rappresenterebbe circa il 5% dei ricavi in caso di combinazione con L'Oreal (interessata solo al beauty) e meno del 2% di ebit in un'unione con Essilux. Quanto a Kering, fresca di partnership sulle collezioni occhiali di Valentino, l'impatto sull'ebit di gruppo, secondo le stime, sarebbe intorno all'1%. Prada, da parte sua, ha avviato un avvicendamento progressivo, pur mantenendo la forte presenza della famiglia. E si prepara a chiudere l'acquisizione di Versace. Brunello Cucinelli, numeri in ordine e la sua resilienza, ha già chiarito il caos in Russia ma resta sotto il faro. La scommessa è aperta. E l'Europa ha maggiore potenziale, vista dagli investitori, dice Deloitte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mercati diversificati e sviluppo mirato dei brand Il caso Armani e il passaggio di testimone

ANNA
FRANCO

La moda in Italia



S In passerella a Milano sfila la determinazione di far quadrare i conti

ette giorni di sfilate, presentazioni ed eventi. In tutto, ben 170 appuntamenti nel calendario ufficiale della Camera nazionale della Moda italiana. E, per completare il quadro, due fiere del settore: Lineapelle, importante vetrina per le aziende che si occupano di conceria, e Filo, che guarda, invece, alla filiera tessile. Milano, sempre più di vocazione internazionale, diventa ancora una volta il crocevia di chi disegna, ammira, compra, vende, predice e, soprattutto, fattura moda. Una settimana piena che non si concluderà alla fine di settembre, ma che avrà sicuramente ripercussioni nel futuro. E non solo perché si tratta della presentazione delle collezioni per la prossima primavera/estate, ma perché proprio il capoluogo lombardo è stato il teatro per cambiamenti al vertice (e non solo) di tre direzioni creative.

LA SUCCESSIONE

La città ha dato il definitivo saluto a uno dei suoi figli (adottivi) più celebri, Giorgio Armani, scomparso lo scorso 4 settembre a 91 anni. Ormai lontani i funerali in forma strettamente privata, lo stilista, ma anche fondatore e imprenditore, di un gruppo che ha contribuito in maniera indelebile a costruire e rafforzare l'identità di Milano, tra le sue ultime volontà ha disposto un chiaro piano di successione, favorendo la vendita del gruppo da 2,3 miliardi di ricavi nel 2024 a un gigante del settore fashion & luxury o una futura quotazione in borsa, indicando Lvmh, EssilorLuxottica, L'Oréal o un altro player del settore di pari livello. Così, entro 18 mesi la Fondazione Giorgio Armani dovrà vendere una quota del 15% a uno degli acquirenti preferiti o a un'alternativa concordata di comune accordo. Un ulteriore 30% potrebbe essere venduto tra il terzo e il quinto anno, dando potenzialmente all'acquirente una quota di maggioranza del 54,9%. Nell'attesa, il suo addio ha chiuso la fashion week con la sfilata e con una mostra per i 50 anni della casa di moda presso la Pinacoteca di Brera, che lo stesso signor Armani aveva ideato e curato meticolosamente. Nel frattempo, sotto i riflettori ci sono stati due debutti: Demna da Gucci, nella speranza che risollevi le sorti della griffe e, conseguentemente, anche del gruppo Kering che la de-



Milano 1985: da sinistra Laura Biagiotti, Mario Valentino, Gianni Versace, Mariuccia Mandelli, Paola Fendi, Valentino Garavani, Gianfranco Ferré, Mila Schön, Giorgio Armani, Ottavio Missoni, Franco Moschino e Luciano Soprani

Demna da Gucci e Dario Vitale da Versace i debutti per far crescere i ricavi
Milano si conferma crocevia di buyer

tiene, e Dario Vitale da Versace, che ha davanti a sé una sfida simile. Ovvero tornare a far crescere le vendite della Medusa: nell'ultimo esercizio, infatti, i ricavi del brand sono calati da 1,03 miliardi a 821 milioni di dollari, proseguendo un trend in discesa.

LA LEVA

Ma se i direttori creativi accendono spesso le fantasie e anche le tifoserie, sono in altri piani che si srotolano i conti e si decide proprio chi prenderà il posto di chi. E questi cambiamenti sono il sentore di un settore che vuole uscire dalla crisi e che non ha ben chiaro come farlo, se non con un reset che, portando nuove visioni, si spera porti anche nuovi clienti, ormai satolli di proposte e di una qualità spesso sbandierata, sicuramente pagata dal consumatore, ma non sempre realmente certificata, come hanno dimostrato recenti fatti di cronaca. Così, oltre agli stilisti, si alternano anche i ceo: per rafforzare l'augurata ripresa di Gucci, Francesca Belletini, ex ad di Saint Laurent ed ex deputy ceo di Kering, è passata al timone della doppia G. Un'operazione voluta da Luca de Meo, recentemente divenuto ad di Kering con lo scopo di risanare le finanze del conglomerato del lusso.

In questa situazione non facile, tra una serie di congiunture mondiali che non inneggiano esattamente all'ottimismo commerciale, Carlo Capasa, presidente della Camera Nazionale della Moda ha affermato: «Dopo un primo semestre in flessione del 4,5% e un outlook 2025 che dovrebbe chiudersi a -3,6%, il comparto punta a ritrovare slancio e a raggiungere ricavi stimati per 92,4 miliardi di euro. Ma la moda in questi momenti ha bisogno dell'energia di tutti, perché gli altri Paesi stan-

no spingendo tanto». E si riferisce soprattutto a Cina e India, «che non soltanto stanno invadendo con il super fast fashion, ma che stanno pure investendo sui prodotti di qualità che fino a ieri ci vedevano protagonisti assoluti». Preoccupazioni confermate da Matteo Zoppas, presidente dell'agenzia Ice: «Il nostro settore rappresenta il 5,5 del Pil, ma i 100 miliardi di fatturato sono diventati 92, con un 4 per cento perso nel 2025, oltre 5,4% del 2024. Questo significa che diminuisce l'export e aumenta l'import dall'aria asiatica». «Milano si conferma un punto di riferimento globale per la moda e l'attrattività, capace di catalizzare talenti, visitatori e investimenti da ogni parte del mondo», ha commentato Marco Barbieri, segretario generale di Confcommercio Milano. L'indotto annuo complessivo del comparto moda per la città raggiungerà i 423,6 milioni di euro, in aumento del 7% sul 2024, sostenuto da un numero complessivo di visitatori in crescita del 6,9%. Sempre i dati di Confcommercio prevedono oltre 793.500 arrivi a Milano in questo mese.

Ma guardando ben oltre i confini lombardi, i buyer internazionali confermano sostanzialmente i propri budget: «I brand italiani sono quelli che mostrano la via. Qui c'è vetrina per nomi noti e premianti, ma anche attenzione al nuovo», afferma Jodi Kahn, brand partnerships & buying, women's designer rtw di Saks fifth avenue e Neiman Marcus. «Sono molto curiosa e spero di vedere un mix di innovazione e omaggio alla tradizione», conferma Tiffany Hsu, chief buying & group fashion venture officer di Mytheresa. L'interesse, insomma, c'è, ma bisogna fare i conti (in tutti i sensi) col mantenerlo vivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FRANCESCA
PIERANTOZZI

L

a Cina, che non ama più il lusso old style, i dazi e le loro incertezze, e poi le guerre e i gusti della generazione Z: tutto sembra congiurare contro l'industria del lusso francese, e in particolare contro la moda. Dopo l'*annus horribilis* 2024, che ha segnato il brutale contraccolpo all'euforia post-Covid, il 2025 non si annuncia meno letale.

IBILANCI

Le cifre del primo semestre confermano la tendenza al ribasso: l'utile netto di Lvmh, numero uno mondiale, è crollato del 22%, a 5,7 miliardi di euro, mentre il fatturato è arretrato del 4%, a 39,8 miliardi. Il concorrente Ke-



Una modella che indossa un capo di Giorgio Armani alla ultima Milano Fashion Week organizzata alla Pinacoteca di Brera

ring, proprietario di Gucci, Saint Laurent e Balenciaga, registra un calo del 14% dei ricavi complessivi, con Gucci che perde un quarto delle vendite. Solo Hermès resiste. Mentre il numero uno mondiale dell'ottica, l'italo-francese EssilorLuxottica (150 marchi in portafoglio), si conferma come il gruppo più resiliente nel contesto ostile: il primo semestre 2025 si attesta a 14,02 miliardi di euro, segnando una progressione del 7,3% delle vendite su tutti i mercati. Lvmh e Kering in testa, vogliono credere che passerà presto, che si tratta soltanto di un'ultima scossa di assestamento. Ma è proprio alla Francia che Giorgio Armani ha lanciato un ultimo

E pure i cugini di Francia sono in affanno Cala Lvmh, crolla Kering e solo Hermès resiste

Gli occhi sono puntati sul dopo Armani: potrebbe andare a una società d'Oltralpe una quota della maison di Re Giorgio. Ma oltre ad Arnault, avanza EssilorLuxottica

sguardo nel testamento, dando mandato alla fondazione di cedere una partecipazione del 15% a un gigante del mondo del lusso «come Lvmh, L'Oréal o EssilorLuxottica». Dopo gli anni d'oro in cui il lusso francese ha potuto permettersi i marchi italiani più prestigiosi, è ancora in grado di lanciare nuove offensive oltralpe? Nonostante le turbolenze, la Francia resta il primo attore mondiale del lusso: il settore pesa 154 miliardi di fatturato, 37,5 miliardi di valore aggiunto, pari all'1,7% del Pil. Il settore si struttura attorno a un «direttorio» di grandi gruppi internazionali come Lvmh, Kering, Hermès e L'Oréal. Gli ultimi cinque anni sono stati

movimentati: una crescita cumulata del 28% tra il 2019 e il 2023, seguita da un +4% nel 2023, poi da una contrazione dell'1-2% nel 2024. Per il futuro prossimo McKinsey prevede che «la crescita del lusso sarà più lenta, tra l'1% e il 3% annuo fino al 2027».

GLI INVESTIMENTI

L'Italia resta strategica, in particolare per Lvmh. Arnault moltiplica gli investimenti nella penisola: nel 2024 il gruppo vi ha investito 500 milioni di euro. Nel suo portafoglio da Bulgari a Fendi, Loro Piana, Pucci, Acqua di Parma, Cova. Manca alla collezione una star della moda maschile. Vuoto che potrebbe colmare Ar-

mani: un avvicinamento che si iscriverebbe in una logica tanto difensiva quanto offensiva. Permetterebbe di colmare debolezze interne, impedendo al contempo ai rivali di impadronirsi di un asset strategico. Senza contare l'apertura preziosa sul mercato asiatico, che resta un punto debole per Lvmh e che è invece decisamente più sensibile all'immagine più minimalista di Armani. Ma gli altri gruppi espressamente citati da Armani nel suo testamento potrebbero non restare a braccia conserte. L'Oréal, partner storico della maison italiana dal 1988 per i profumi e i cosmetici, ha espresso immediato interesse e dichiarato di voler «studiare con grande considerazione questa prospettiva». Stesso sussulto da EssilorLuxottica. Dal 1988 il gruppo produce gli occhiali Armani, e il partenariato è stato rinnovato fino al 2038. L'amministratore delegato Francesco Milleri aveva un'antica sintonia con Armani, che deteneva circa il 2% del capitale di EssilorLuxottica, legame raro nel settore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



UN GIORNO TI RINGRAZIERAI.

Sono le scelte di oggi
che danno sicurezza
ai tuoi progetti di domani.

Scegli **Athora**,
eccellenza europea nel risparmio
assicurativo e nella previdenza.

Scopri tutte le soluzioni pensate per te su **athora.it**



BPER: | BANCA PRIVATE
CESARE PONTI

Dove il valore prende forma.

Ogni patrimonio è un bene unico. Una materia che, affidata alle giuste mani, può diventare sempre più preziosa. **BPER Banca Private Cesare Ponti** è il punto di riferimento per chi vuole dare più valore al proprio patrimonio. Per le generazioni di oggi e quelle di domani.

Messaggio istituzionale con finalità promozionale

bperprivatecesareponti.it

ROSARIO
DIMITO

IL POLO DEL FASHION



L

a rivoluzione digitale comincia a farsi strada dentro Benetton Group. Dopo aver superato la fase più dura della razionalizzazione della società, il ceo Claudio Sforza, in carica da giugno 2024, sta ora lavorando per imprimere un passo diverso a tutte le strutture, utilizzando in particolare l'innovazione tecnologica. È così che è nata l'idea di affidare la nuova campagna Fall Winter 25 di United Colors of Benetton a un giovane artista digitale italiano, Rick Dick, che ha realizzato un intero corredo fotografico utilizzando esclusivamente l'intelligenza artificiale. Maglioni, colori, sguardi, espressioni. Tutto è nato da un intenso lavoro di progettazione artistica e industriale fatto al computer, che ha consentito di dare vita alla prima campagna mai realizzata con IA nella storia del Gruppo di Ponzano Veneto. Una sfida non facile, data l'eredità storica di Benetton Group sul fronte visuale. Per questo il giovane artista ha deciso di usare le nuove tecnologie digitali, senza distogliere l'attenzione dall'identità inclusiva e autentica che ha reso noti i filati dell'azienda in tutto il mondo, rivolgendosi in modo convinto alle nuove generazioni.

CAMBIAMENTI

Ma la rivoluzione di Sforza e del suo team, pienamente supportata dal nuovo corso di Edizione, è anche e soprattutto di tipo industriale. A partire da gennaio, diverse divisioni operative del Gruppo saranno societarizzate. Al vertice resterà una holding - che si occuperà di svolgere un ruolo di indirizzo e coordinamento, oltre che di tutela e valorizzazione del brand - dalla quale dipenderanno diverse società controllate fortemente specializzate. La prima newco si occuperà infatti di logistica, e avrà come asset principale il centro distributivo di Castrette (Treviso). Un polo di gestione e smistamento capi completamente automatizzato che nella testa di Sforza, riducendosi i volumi di maglieria, potrà fungere come hub per diverse realtà

Da gennaio diverse divisioni operative saranno societarizzate: al vertice un'holding per tutela del brand e coordinamento

industriali del Nord-Est, con le quali stringere rapporti commerciali o vere e proprie joint-venture, aprendo il capitale. La seconda subsidiary sarà invece dedicata all'e-commerce, una tara storica di Benetton Group: oggi la media delle vendite online delle grandi marche del tessile si aggira intorno al 35% del totale, mentre Ponzano Veneto è ferma al 13%. Troppo poco per poter essere competitivi. Da qui l'idea di far nascere una filiale dedicata, con l'intento di far lievitare i volumi di vendite digitale al 25% nel minor tempo possibile.

COLLEZIONI

Ma, per vendere, serve il prodotto. Ecco perché, da un lato, si punta a dimezzare i tempi di produzione e commercializzazione dei capi, finora troppo lunghi e complessi rispetto alla concorrenza, passando da 12 a 6 mesi. Dall'altro, proseguendo nel filone di innovazione e cambiamento, sono state lanciate due nuove

In alto, le immagini della nuova campagna United Colors of Benetton realizzata da Rick Dick

BENETTON

Maglioni con l'IA e nuovo riassetto

3.000

I punti vendita del gruppo distribuiti in tutto il mondo

1.000

I negozi solo in India, terzo mercato dopo Italia e Corea del Sud

La rivoluzione digitale si fa strada a Ponzano dove il nuovo ad Sforza, dopo la cura radicale, ora farà ricorso all'innovazione tecnologica

collezioni per i più giovani, appositamente ispirate a uno dei principali mercati del Gruppo, la Corea del Sud, la cui influenza è oggi centrale nella moda e nel lifestyle globali: BBOLD, che reinterpreta l'heritage di UCB con i codici estetici della K-Wave; e Sisley K, al centro di un più ampio progetto di sviluppo internazionale, che - dopo il debutto in store a Roma e online, e il successivo lancio a Londra, nel flagshipstore di Oxford Street, durante la London Fashion Week - vedrà l'apertura di corner dedicati a Roma (Cola di Rienzo), Milano (Corso Buenos Aires), Verona, Bologna, Bolzano, Palermo e Venezia. Saranno lanciate poi altre due capsule: una firmata da Coco Capitán, artista e fotografa spagnola, che prevede dei prodotti di maglieria con scritte personalizzate handmade; l'altra sviluppata con la storica Apple Corps Ltd., dedicata ai Beatles, con borse, cappelli da baseball, capi e accessoriistica.

EFFICIENTAMENTO

Centrali, nella nuova strategia di mercato del Gruppo, resteranno poi i punti vendita. È noto infatti che Benetton Group ha da tempo avviato un ampio processo di efficientamento e ripensamento dei punti vendita e dei canali distributivi, valorizzando i negozi diretti nel presidio del mercato (con risultati positivi nel 2024, con una crescita media delle vendite del +7%) e interrompendo le relazioni commerciali con i partner gravati da rilevanti insolvenze creditizie verso la Società. Oggi, al termine della riorganizzazione, la società ha conservato 3.000 negozi fisici in tutto il mondo, e ha recentemente lanciato outletbenetton.com, un nuovo portale online - operativo su perimetro italiano - all'interno del quale, attraverso Shopify, è possibile acquistare con sconti del 30% sul prezzo retail le collezioni passate dei marchi United Colors of Benetton, Sisley, 012 e Undercolors.

Sempre in termini di rete commerciale, Sforza ha scelto di intervenire direttamente in uno dei Paesi più importanti per il Gruppo, l'India: terzo mercato dopo l'Italia e la Corea del Sud, con 1.000 negozi in oltre 240 città e un fatturato di oltre 113 milioni di euro, Benetton India avrà presto un nuovo ceo, la cui mission sarà consolidare la presenza della società in una delle aree più popolate del mondo e con un'economia in costante crescita.

Tutto bene, quindi? In realtà, guardando i numeri ci si rende conto che il Gruppo trevigiano ha ancora parecchio lavoro da fare: le perdite nel 2024 sono state più che dimezzate rispetto all'anno precedente, attestandosi a poco meno di 100 milioni di euro, con un miglioramento del 57,5% (nel 2023 erano pari a 235 milioni di euro). La Posizione Finanziaria Netta, calcolata secondo gli standard IFRS 16, è migliorata di circa 50 milioni, riducendosi dai 460 milioni di euro del 2023 ai 411 milioni di euro nel 2024. Un trend in positivo che, se continuerà anche nel 2026, dovrebbe consentire il raggiungimento di un non facile break even. In questo senso, lo sforzo sul digitale e un nuovo modo di progettare e curare il prodotto possono aiutare molto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANDREA
PIRA



RISPARMI

Arriva il nuovo Btp
e il Tesoro torna
a puntare
sulle famiglie

MICHELE DI BRANCO

Il Tesoro approfitta del momento di relativa grazia per i Btp – con i timori degli investitori attirati su di sé dalla Francia – e torna a puntare sulle famiglie italiane, con una nuova asta di Btp Valore in arrivo dal 20 al 24 ottobre. E col potenziale ulteriore vento a favore delle revisioni dei rating in arrivo. A oltre un anno dall'ultima emissione del maggio 2024, seguita dal Btp Più lo scorso febbraio, il Mef torna ad attingere al titolo riservato al retail e da sottoscrivere in banca, home banking o Poste.

Le novità sono ghiotte. Si allunga infatti lievemente la scadenza da sei a sette anni, in linea con la strategia volta ad allungarne la vita media in tempi di tensioni sui mercati globali del debito. Resta, invece, il tradizionale incentivo offerto alle famiglie: cedole crescenti nel tempo pagate ogni tre mesi, col meccanismo “step-up” di 3+2+2 anni e un premio fedeltà per chi detiene il titolo alla scadenza pari allo 0,8% del capitale nominale investito. Il tutto con l'attrattiva della tassazione agevolata al 12,5%, dell'esenzione dalle imposte di successione e dell'esenzione dal calcolo Isee fino a 50.000 euro. Obiettivo per il Mef è mantenere una quota robusta di debito nelle mani di famiglie e imprese italiane, attualmente poco sotto il 15% secondo i dati di Bankitalia. Un fattore di stabilizzazione in caso di volatilità, in un momento in cui il portafoglio Bankitalia-Bce continua a calare sotto il 20% del totale e gli investitori esteri hanno invece aumentato le loro sottoscrizioni al 33,6% del totale.

La data fissata per il collocamento, in tranche minime da 1.000 euro, è dal 20 al 24 ottobre, dopo che il 17 saranno comunicati i tassi minimi garantiti – che cioè possono essere solo confermati o alzati – dei primi tre anni, dei successivi due e degli ultimi due.

IL MOMENTO

Questa operazione cade in un clima favorevole per l'Italia per la lenta, progressiva convergenza degli spread nell'area euro, grazie ai massicci piani d'investimento tedeschi, che si è riflesso nei collocamenti di debito: l'11 settembre il Tesoro aveva venduto 2,5 miliardi di Btp a sette anni al 2,76%, in calo dal 3,02% di giugno.

La settimana prima – fra gli scricchiolii dei bond americani – un maxi-collocamento sindacato non aveva avuto problemi a vendere ben 13 miliardi a sette anni con uno spread di 8 centesimi sul mercato. Attualmente, osservano gli operatori, i Btp con scadenza 7 anni viaggiano sopra il 3,1% sul mercato secondario ma a questo va aggiunto che i Btp Valore del 2024 stanno continuando a trattare a premio rispetto ad altri titoli italiani di pari scadenza. Altro elemento da considerare è il meccanismo delle cedole crescenti secondo la cadenza 3+2+2, diversa rispetto a quella (3+3) delle versioni precedenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



C

TEMPO DI MANOVRA

La prudenza sui conti premiata da rating e Istat

auto ottimismo. Il sentimento diffuso negli uffici del governo traspare dalle carte che hanno anticipato la stesura del Documento programmatico di finanza pubblica, la mappa della prossima manovra di bilancio. Il programma trimestrale delle emissioni, rivolto agli investitori per delineare la strategia sul debito pubblico fino alla fine dell'anno, parla di «segnali incoraggianti» sul fronte della crescita. D'altronde il governo è arrivato all'appuntamento con l'avvio della sessione di bilancio potendo contare su una revisione al rialzo della crescita del 2023, portata da Istat dal precedente 0,7% all'1%.

Migliora anche il dato sul debito. Il 2024 è stato chiuso al 134,9 per cento, più basso quindi dell'iniziale stima del 135,3 per cento. Una nuova base di partenza che facilita la messa in sicurezza dei conti, tanto più che nel prossimo biennio il fardello che grava sul bilancio dello Stato risentirà ancora dell'onda dei bonus edilizi e in particolar modo dei costi andati fuori giro del 110 per cento. Lo scorso anno è andato meglio rispetto ai dati inizialmente ipotizzati anche l'avanzo primario, ossia la certificazione che lo Stato ha speso meno di quanto incassato, al netto di quanto pagato per gli interessi sul debito.

Su queste cifre, premiate dalle promozioni sul rating decise da Fitch e S&P, il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, ha ricordato di aver messo il Paese in galleggiamento. I suoi tecnici guardano al futuro anche con più ottimismo. «Un elemento di fondo da tenere in considerazione nell'interpretazione dei dati riguarda le revisioni periodiche del Pil nominale, che negli ultimi anni hanno comportato significative revisioni al rialzo», scrivono. «Per il 2023, ad esempio, le revisioni statistiche hanno incrementato il Pil nominale di oltre 57 miliardi di euro rispet-

Ottimisti i tecnici del governo. Ogni anno gli statistici migliorano i dati Numeri che possono favorire le misure da inserire in legge di Bilancio Il focus sul ceto medio e la lotta contro lo spopolamento e la denatalità

3%
La soglia di deficit prevista dalle regole Ue

134,9
In percentuale il rapporto tra debito e Pil nel 2024

57
In miliardi la revisione del Pil nel 2023

I dati su occupazione e inflazione spingono le entrate e favoriscono la discesa dell'indebitamento Anche l'avanzo primario supera le cifre diffuse la scorsa primavera

to alle prime stime», precisano ancora i tecnici di Via XX Settembre. Tale tendenza sistematica a rivedere verso l'alto i numeri del quadro macro-economico è osservata con regolarità almeno dal 2021, l'anno dopo la pandemia.

IPRECEDENTI

Già un anno fa l'Istituto nazionale di statistica aveva revisionato la crescita per il 2021, per il 2022 e per il 2023 rispettivamente di 20,5 miliardi, di 34 miliardi e di 42,6 miliardi.

Il riconteggio aveva permesso di correggere, in meglio, il dato sull'indebitamento che, per effetto del costo del Superbonus 110% e delle altre agevolazioni edilizie, era schizzato al 7,4%. Dopo la revisione era al 7,2%, percentuale comunque alta, ma che un anno fa lasciava circa 3 miliardi di spazio al governo per mettere mano alla manovra con la quale ha stabilizzato il taglio al cuneo fiscale a favore dei redditi più bassi. Soprattutto la revisione aveva reso un po' più lieve il percorso di rientro del deficit

che quest'anno accelererà rispetto alle previsioni di aprile, quando l'indebitamento a fine 2025 era visto al 3,3%.

Quest'anno, sul fronte del rapporto deficit-Pil, a venire incontro al governo sono in particolare i dati sull'occupazione. L'effetto combinato di inflazione e numero di occupati in aumento ha infatti portato a una crescita delle entrate fiscali anche più consistente rispetto quello messo in conto con le previsioni di primavera.

Il focus dei prossimi mesi della sessione di bilancio sarà ora tutto sul ceto medio. L'impegno è alleviare il carico fiscale e favorire le nascite, con misure a favore dei figli, in modo da arginare l'invecchiamento della popolazione. Un piano che quindi prevederà di mettere mano in qualche modo alle detrazioni, per mettere più soldi in tasca agli italiani e alimentare così i consumi.

In parallelo anche le imprese, come delineato dal ministero del Made in Italy in alcune interrogazioni parlamentari, potranno contare sul rinnovo di sostegni già previsti lo scorso anno. Su tutti il rifinanziamento del Fondo di garanzia per le Pmi e i contratti di sviluppo, l'incentivo per gli investimenti di grandi dimensioni nei settori industriale, agroindustriale, turistico e della tutela ambientale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARCO BARBIERI

Il credito alle Pmi è il nodo da sciogliere per ridare fiato ai fondi pensione

Il sessanta per cento dei lavoratori delle piccole e medie aziende non accede di fatto alle opportunità che può offrire la previdenza complementare

C

i sono circa 11 milioni di lavoratori dipendenti (il 60% degli occupati nel settore privato) che difficilmente potranno aderire alle forme di previdenza complementare promosse dalla contrattazione nazionale: per loro il conferimento del Tfr ai fondi pensione è difficile, spesso impossibile. Il loro Tfr resterà saldamente affidato alle aziende presso cui lavorano.

Il futuro della pensione di scorta di milioni di italiani è strettamente collegato al problema del credito delle piccole e piccolissime imprese, di fatto escluse dal mercato dei capitali. Per esse (su un totale di 4,665 milioni di imprese operanti in Italia la quasi totalità, il 94,91%, sono microimprese, che occupano fino a 9 dipendenti) il Tfr è l'unico strumento praticabile di liquidità, per finanziare l'acquisto di materiali e attrezzature, il magazzino e in generale l'intera gestione aziendale.

VENT'ANNI FA

Esattamente vent'anni fa, con il decreto legislativo 252/2005 - la norma che avrebbe tracciato i confini della nuova previdenza complementare dal 2007 - si era immaginato di favorire l'afflusso del Tfr ai fondi pensione, istituendo un "Fondo di garanzia per le Pmi", operativo presso il Mef, le cui regole di funzionamento vennero definite, allora, mediante un protocollo d'intesa. Il Fondo di garanzia (sottoscritto da Abi, Confindustria, Confartigianato e altre 40 associazioni di categoria) avrebbe assicurato alla banca con cui opera l'impresa la "copertura" di una erogazione annuale di un finanziamento a 10 anni, con due anni di preammortamento, di pari importo al deflusso di Tfr dall'azienda al fondo pensione, come attestato da quest'ultimo, applicando il tasso Euribor maggiorato di un punto percentuale. In questi giorni, vent'anni dopo, Alberto Brambilla - allora tra i promotori dell'iniziativa e della

norma - ha rilanciato l'idea del Fondo di garanzia, cancellata dalla legge n. 296/2006, firmata dal governo Prodi con ministro del Lavoro Cesare Damiano e dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa, che «ha letteralmente stravolto il decreto sui fondi pensione e ha eliminato il fondo di garanzia con grave danno per le aziende, e soprattutto per quelle con meno di 49 dipendenti il cui tasso di adesione a oggi, anno 2025, è 10 volte inferiore a quelle delle aziende medie e medio grandi».

FINANZIAMENTI DIFFICILI

In pratica questa norma ha di fatto bloccato l'erogazione del Tfr verso i fondi pensione «perché in assenza di un Fondo di garanzia - aggiunge Brambilla - diventa complessa e difficile, soprattutto con i nuovi algoritmi di affidamento, l'erogazione di credito alle micro e piccole imprese da parte del sistema bancario, dopo la crisi del 2008 e dopo il processo di aggregazioni bancarie». Oltre la metà dei lavoratori si è vista cancellare il diritto di aderire ai fondi pensione.

Nelle microimprese (fino a 9 dipendenti) sono occupati 7,7 milioni di lavoratori; altri 3,2 milioni lavorano nelle Pmi (da 10 a 49 dipendenti). Si tratta di un tessuto produttivo che fino a oggi si è sostenuto con la gran parte dei circa 31,3 miliardi di euro di Tfr "prodotti" nel Paese; infatti, ben 17,3 miliardi lo scorso anno sono stati accantonati presso le aziende con meno di 50 dipendenti. Per quelle con più di 50 dipendenti, se i lavoratori non aderiscono ai fondi pensione, il Tfr maturato viene destinato obbligatoriamente all'Inps: una massa di liquidità (105 miliardi in 17 anni), improduttiva, destinata alla spesa corrente, depositata sul conto di Tesoreria, come se fosse una nuova entrata per il bilancio dello Stato.

Il Tfr nei bilanci di tutte le imprese è iscritto nelle passività perché è un debito dell'azienda nei confronti del lavoratore essendo il Tfr "retribuzione differita", mentre per la legge 296/2006 risulta un'entrata per l'Inps. Anche per questo motivo non sono stati più proposti semestri di silenzio assenso, per favorire l'entrata di nuovi iscritti nei fondi pensione. Si potrebbe configurare una riduzione dei flussi di Tfr all'Inps, con la necessità per il bilancio pubblico di coperture per le mancate entrate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le risorse per le piccole imprese

Investitori istituzionali	PATRIMONIO*	Investimenti in titoli di Stato italiani	Investimenti in economia reale esclusi i titoli di Stato
Casse privatizzate	107,03	10,19%	17,42%
Fondazioni di origine bancaria (**)	42,84	2,46%	43,11%
Fondi pensione preesistenti autonomi	62,42	4,11%	5,17%
Fondi pensione negoziali	67,88	8,00%	2,90%

(*) dati in miliardi di euro

(**) Nell'azionario Italia sono ricomprese le partecipazioni nelle banche conferitarie che valgono il 23,84% del totale attivo del campione.



Fonte: elaborazione su IX Report sugli investitori istituzionali italiani, Itinerari previdenziali

Withub



ROSIE HUNTINGTON-WHITELEY
JASON STATHAM

FALCONERI.COM

LA TUA IMPRESA è il mondo, SIMEST è al tuo fianco. Anche in **INDIA**.



Contributi fino al 5% per le tue esportazioni in India con pagamenti posticipati. **Finanziamenti agevolati con un tasso ad oggi 0,3%** per sostenere i tuoi investimenti anche nel Paese. Scopri di più su simest.it



simest 
gruppo cdp



ALESSANDRA CAMILLETTI

IL RAPPORTO

WELFARE

La rincorsa (anche sociale) dei Comuni delle aree interne

Minori entrate e spopolamento: gli enti destinano ai servizi sul territorio, anche per gli anziani, una quota ridotta delle uscite

C

i vivono 13 milioni di italiani, il 23% della popolazione. Sono i territori a maggiore fragilità del Paese, fatti per lo più di Comuni piccoli e piccolissimi. In questi giorni, in un messaggio al recente Forum delle Aree interne, il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha definito questi territori come «un patrimonio di persone e luoghi che non possiamo arrenderci a vedere deperire o, peggio, scomparire».

A decretare un'area interna è la sua distanza proprio dai servizi essenziali. Una scuola secondaria di secondo grado, un ospedale con servizio Dea, una stazione ferroviaria con il transito di treni di media e lunga percorrenza. Ma ci sono ulteriori servizi la cui presenza può contrastare la tendenza all'abbandono. Alcuni non di competenza comunale. Altri sì. Eppure questi Comuni «tendono a destinare una quota inferiore delle proprie uscite alla spesa sociale, e dunque minori risorse al finanziamento dei servizi comunali sul territorio», rileva il Monitor Finanza Locale elaborato dal Research Department di Intesa Sanpaolo in collaborazione con Ref. Ricerche. A partire dai servizi sociali.

LE FRAGILITÀ

«Le aree interne per esempio si caratterizzano per una maggiore presenza di anziani e una minore presenza di giovanissimi, che nei Comuni ultraperiferici non superano il 10% della popolazione», spiega l'economista Laura Campanini, autrice dello studio. Uno squilibrio che implica altri squilibri in termini di assistenza. «Un elemento di debolezza – dice Campanini – che si aggiunge ad altri elementi, come la fragilità socioeconomica ma anche il rischio idrogeologico. Nelle aree interne emerge una spesa sociale per gli over 65 più bassa rispetto ad altre aree». Dove peraltro si è già in sofferenza.

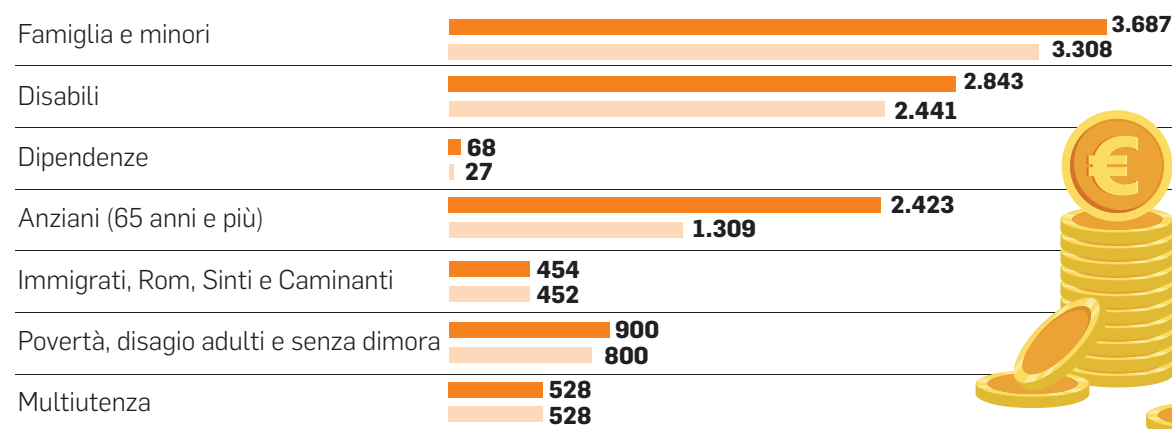
Al primo gennaio di quest'anno la popolazione anziana in Italia rappresentava quasi un quarto

L'evoluzione della spesa

Le uscite delle Amministrazioni pubbliche per la protezione sociale
2023, dati non consolidati, in milioni di euro

	P.A.	Amm. Centrali	Amm. Locali	Enti previdenza
Redditi da lavoro dipendente	4.725	73	1.672	2.980
Acquisto di beni e servizi non market prodotti da produttori market	10.883	6.981	3.890	12
Consumi intermedi	5.810	129	3.144	2.537
Imposte sulla produzione	261	3	98	160
Prestazioni sociali diverse dai trasferimenti sociali in natura	424.486	9.936	4.625	409.925
Altri trasferimenti correnti	1.477	143.377	777	2.484

La composizione della spesa dei Comuni
2022, dati in milioni di euro



(*) Al netto delle compartecipazioni degli utenti e del SSN
Fonte: Monitor Finanza Locale - Research Department Intesa Sanpaolo



Laura Campanini, economista del Research Department di Intesa Sanpaolo

Laura Campanini, economista di Intesa Sanpaolo: «Platea più risicata per Irpef e Imu»

degli abitanti. E si stimava, dicono i dati Istat, un'età media dei residenti di 46,8 anni, in crescita di due punti decimali (circa tre mesi) rispetto a inizio 2024. «In modo sorprendente, considerata la dinamica demografica, dal 2011 al 2022 la spesa ponderata nell'area anziani flette in modo significativo», dice l'economista. «In dieci anni la spesa pro capite dei Comuni per l'anziano è scesa da 112 a 93 euro. Certo ci sono stati gli anni del Covid, con una minore possibilità di usufruire di servizi sociali che portavano a forme di aggregazione, ma può valere per il biennio 2020-2021. La flessione è precedente. Di certo, a fronte di un invecchiamento della popolazione, è aumentata la platea».

IDATI

Il report analizza due diversi tipi di dati, tra la rilevazione condotta annualmente dall'Istat integrando gli elementi di bilancio con dati statistici sui servizi e gli interventi sociali erogati, raccolti tra gli enti, per il 2022, e le uscite riportate nei rendiconti consuntivi trasmessi alla Ragioneria generale dello Sta-

to e raccolti nella banca dati Bdap, relativi al 2023.

Partiamo da qui. A guardare i numeri nel complesso, dall'analisi emerge che, nel 2023, tra le uscite delle amministrazioni pubbliche per la protezione sociale, la spesa connessa alla produzione interna (fra redditi, consumi intermedi e imposte) o all'acquisto da produttori market di beni e servizi da parte delle amministrazioni locali (tra Regioni, Province, Comuni e Comunità montane) è stata di 8,8 miliardi di euro, il 40% del totale.

Per calarsi nei conti dell'offerta socio-assistenziale dei Comuni, la spesa impegnata nel complesso nel 2022 per i servizi sociali (inclusi gli asili nido) è stata di 10,9 miliardi di euro. Al netto delle compartecipazioni degli utenti e del Servizio sanitario nazionale, si parla di 8,8 miliardi. In prevalenza destinati a interventi e servizi diretti (il 40% circa), poco meno di un terzo (il 32%) finalizzato al finanziamento delle strutture che si occupano di fornire servizi di assistenza, e il 28% a trasferimenti in denaro ai beneficiari, per 2,5



Withub

miliardi di euro circa.

Tra il 2016 e il 2022 l'aumento del numero di utenti è stato marcato. «C'è stata una maggiore richiesta di servizi sociali e c'è stato un maggior numero di utenti presi in carico: dal 2016 al 2022 il 18% in più – dice Laura Campanini – Riguarda soprattutto situazioni di particolare disagio, per esempio giovanile. Un indicatore che si sovrappone a quello della povertà, che è poi la chiave di lettura dei numeri del report. L'incidenza delle famiglie povere è passata dal 6,2% del 2014 all'8,4% nel 2023: una crescita del 30%». Un incremento sentito in modo particolare proprio nei Comuni più piccoli.

IFONDI

E qui entra in gioco il tema dei fondi a disposizione degli enti. La maggior parte della spesa sociale dei Comuni – sottolinea lo studio – è finanziata con risorse proprie, sebbene un ruolo rilevante, ma secondario, l'abbiano anche i fondi regionali vincolati per le politiche sociali. Si calcola però che il reddito imponibile medio nelle periferie è inferiore del 16% a quello dei centri. A incidere, un'occupazione più bassa e la scarsa presenza di imprese. «I Comuni delle aree interne possono basarsi in modo meno consistente sulle risorse proprie. Le basi imponibili per l'addizionale Irpef sono più risicate, intanto proprio per il ridotto numero di residenti – ricostruisce Laura Campanini – Lo stesso vale per l'Imu, che si deve sull'abitazione non principale: un Comune in area interna ha quasi esclusivamente abitazioni principali, eccezione fatta per le località di montagna più turistiche».

Se per i «centri» l'Imu rappresenta il 18% delle entrate, nell'interno l'incidenza media è ridotta al 14%. «A riequilibrare i divari territoriali, a compensazione, intervengono i trasferimenti correnti», aggiunge l'economista. Trasferimenti che rappresentano mediamente il 13% delle entrate totali, mentre nei «centri» si fermano sotto il 10%. Più elevata l'incidenza nei Comuni del Mezzogiorno, che raggiunge il 19% per gli enti ultraperiferici. «Nella difficoltà di risorse e nella debolezza dei servizi si crea un circolo vizioso – spiega Campanini – Su cosa è possibile fare leva? Il turismo, per esempio, nell'ottica di creare sviluppo e una inversione. E c'è la Strategia per le aree interne, che cerca di interrompere il circolo vizioso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANDREA
BASSI

I

19 novembre del 2011 è una data impressa nella memoria degli italiani. Quel giorno il differenziale tra i Btp e i Bund tedeschi, raggiunse il suo massimo toccando i 575 punti. Per comprare i titoli di Stato italiani, i grandi fondi internazionali chiedevano il 5,75 per cento in più di una obbligazione emessa dal governo federale tedesco. Una situazione insostenibile, che fu la causa della caduta dell'ultimo governo Berlusconi il 16 novembre, e dell'arrivo a Palazzo Chigi di Mario Monti. L'Italia sembrava poter cedere sotto l'attacco speculativo degli investitori internazionali e con lei l'euro, la moneta unica. Anche perché Roma, come si diceva allora, era "too big to fail", troppo grande per fallire o per essere salvata. Tra poco più di un mese saranno passati esattamente quattordici anni da quel momento. E sembra, ma sarebbe meglio dire è, tutto un altro mondo. Tanto che qualcuno inizia a parlare, in Europa, addirittura di una «fine dello spread». Archiviare cioè, quell'indicatore che negli ultimi tre lustri ha segnato per i cittadini, ma soprattutto per i governi una sorta di "indice della paura". Lo spread, del resto, non fa altro che misurare la differenza di interessi chiesta dai mercati per finanziare il debito di un Paese rispetto ad un benchmark, un punto di riferimento, considerato come un "porto sicuro". Ruolo che dalla nascita dell'euro ha svolto il bund tedesco.

LA MAPPA

Per molti anni, e fino a poco tempo fa, nel Vecchio Continente la distanza dai rendimenti tedeschi è stata molto variegata. Ridotta nei Paesi di solito indicati come "frugali", vale a dire Olanda, Austria e Lussemburgo, medio-bassa in grandi Paesi come la Francia, alta o molto alta nei Paesi periferici del Sud Europa, quelli indicati con l'a-

I rendimenti più vicini tra Stati "frugali" e mediterranei potrebbero semplificare la via agli Eurobond



Spread al tramonto Ora si va verso il tasso unico Ue

Il Portogallo cresce più dell'Eurozona, l'Italia ha banche virtuose: i Paesi Pigs ormai hanno economie più forti e incassano la fiducia dei mercati
E la differenza tra quasi tutti i titoli nazionali e i Bund tedeschi è solo dello 0,8%

cronimo Pigs, che come noto in inglese significa maiali. Vale a dire Portogallo, Italia, Grecia e Spagna. Adesso la situazione è cambiata. I Pigs hanno tutti fatto i compiti a casa. E li hanno fatti pure bene. Il Portogallo ha messo deficit e debito sotto controllo e cresce più della media dell'Eurozona. Lo stesso vale per la Spagna. L'Italia cresce un po' meno, ma ha corso tanto negli anni dopo il Covid e, comunque, in Europa è quella che al momento riesce a tenere meglio di tutti la spesa sotto controllo. Anche la Grecia, il Paese dal quale era partita la crisi dei debiti sovrani, ha un debito in discesa (anche se ancora elevato), un avanzo primario di conti, un'economia che cresce e la disoccupazione ai minimi da 17 anni. Che il quadro sia cambiato, se ne sono accorte persino le agenzie di rating, in genere le più lente a muoversi. L'Italia ha appena ricevuto l'upgrade Fitch a BBB+, la Spagna ha ricevuto upgrade da Moody's (A3), Fitch (A), e S&P (A+), la Grecia è stata promossa a

investment grade da tutte le agenzie principali. Dati che mostrano il rafforzamento della posizione creditizia dei Paesi periferici grazie al miglioramento dei fondamentali e alla riduzione dei rischi macroeconomici, mentre la fiducia degli investitori si mantiene elevata.

Se però da Sud ci si sposta verso Nord nel Vecchio Continente, le cose cambiano. Della crisi politica, che si riflette anche sul bilancio pubblico, della Francia si è detto e scritto molto. I rendimenti degli Oat francesi hanno ormai pareggiato quelli italiani. Anche i rendimenti della Germania non scendono più. Il governo Merz ha annunciato un piano di riarmo da 500 miliardi di euro e un piano di infrastrutturazione di pari valore. Nei prossimi anni Berlino sarà costretta a mettere sul mercato molti più Bund, e gli investitori iniziano a chiedere rendimenti più alti. Il miglioramento dei rendimenti nei Paesi periferici e l'aumento, leggero o moderato che sia, nei vecchi Paesi core dell'Europa, ha un effetto per adesso probabilmente non ancora pie-

namente valutato: i tassi di interesse dei Paesi della zona Euro si stanno "appiattendendo". Tolle Ungheria e Repubblica Ceca che sono fuori scala, la differenza di rendimento tra il titolo tedesco, considerato sicuro, e gli altri titoli emessi dai governi europei, è contenuta all'incirca in 0,8 punti percentuali. Negli ultimi due anni questa convergenza verso i "tassi uniti d'Europa" ha accelerato. Secondo alcuni report, come quello di S&P Global, potrebbe aver raggiunto il suo culmine, perché fare meglio potrebbe essere difficile. Si vedrà. Ma questa nuova condizione che si è creata grazie soprattutto al rigore dei Paesi del Sud Europa, potrebbe favorire la riapertura di una discussione tra le cancellerie europee e la Commissione sull'emissione degli Eurobond, vale a dire nuovo debito comune europeo dopo quello fatto per finanziare il Recovery plan. Un titolo di Stato europeo potrebbe affiancare o sostituire, il Bund nel ruolo di "safe asset", di porto sicuro per gli investitori internazionali, permettendo di finanziare a costi minori alcune politiche eu-

Usa, sul costo del denaro la strategia è incerta Powell prova a resistere

Si va verso un solo taglio nel prossimo anno, ma nella Fed c'è chi preferirebbe tra i tre e i quattro ribassi
La Casa Bianca vuole allentare di più la politica monetaria

ANGELO PAURA

In un periodo di massima instabilità, sia politica sia economica, ci sono due immagini identiche e opposte della Federal Reserve dei prossimi mesi. Da una parte c'è una Fed più politica che decide di continuare con il piano di tagli sul quale da mesi sia l'amministrazione Trump sia Wall Street fanno pressioni. Dall'altra, invece, c'è una Banca centrale più attenta agli andamenti dell'economia, dell'inflazione e del mercato del lavoro, come ha fatto capire Jerome Powell nell'ultima settimana.

L'APPROCCIO

Il presidente della Fed infatti sta continuando a mantenere un approccio moderato, evitando di fare promesse sui futuri tagli dei tassi che poi non riuscirà a mantenere. In questo momento, dopo la diminuzione del costo del denaro dello 0,25% avvenuta il 17 settembre, i tassi sono compresi nell'intervallo tra il 4% e il 4,25%: si tratta del primo taglio dopo uno stop di nove mesi (l'ultimo era stato nel dicembre 2024), ma soprattutto di una decisione che arriva in seguito a una battaglia molto lunga con la Casa Bianca, come dicevamo. Trump ha infatti più volte chiesto a Powell - che ha lui stesso nominato e più volte minacciato di licenziamento - di iniziare a diminuire i tassi, vantando senza dati certi un'economia forte e un'inflazione in costante ribasso. Powell ha definito la decisione del 17 settembre «un taglio per gestire il rischio», facendo capire che la scelta è un'assicurazione sul futuro nel caso in cui l'economia rallenti in modo consistente. E adesso cosa succederà? Nel 2025 la Fed ha davanti altre due riunioni del Federal Open Market Committee

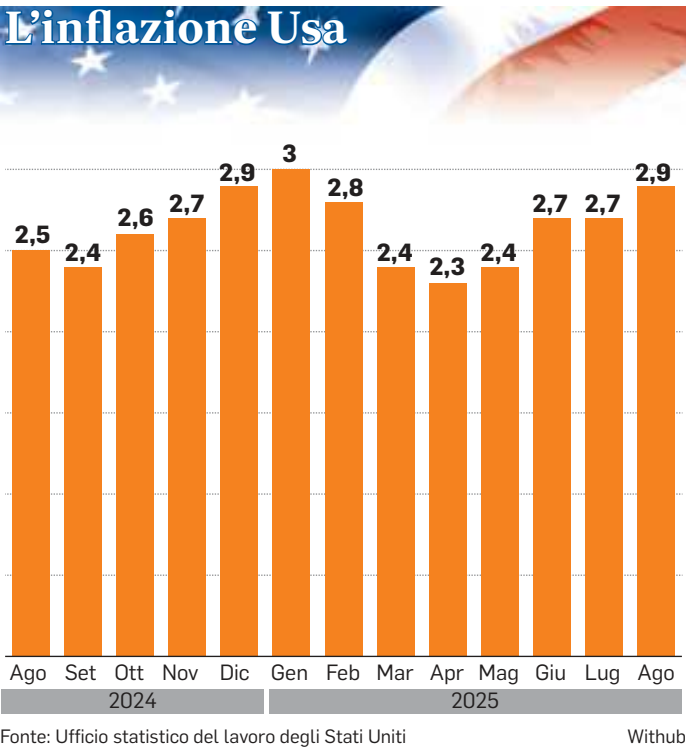
(Fomc), il braccio che si occupa di politiche economiche della Banca centrale americana. Saranno a ottobre e poi a dicembre: per ora le possibilità di nuovi aggiustamenti verso il basso sono abbastanza aperte, visto l'instabilità della situazione. I dati sull'inflazione sembrano stabili, nonostante continui a essere distante dal target del 2%, per ora ferma al 2,9%. Allo stesso tempo, nonostante ci siano stati segnali di un indebolimento del mercato del lavoro, non è detto che continuino nei prossimi mesi tanto da giustificare nuovi tagli.

LA PROIEZIONE

C'è poi la questione politica: alla fine di maggio 2026 scadrà il mandato di Powell alla guida della Fed, così l'attuale presidente potrà solo rimanere come membro del board. A questo punto si potrebbe aprire una guerra interna tra i governatori che vogliono conservare l'indipendenza dell'istituto e quelli invece più allineati

con le politiche di Trump. Tra questi c'è Stephen Miran, ex consigliere economico di Donald Trump, ora governatore della Fed, che nel corso della riunione di settembre del Fomc ha insistito per un taglio di mezzo punto. Un approccio troppo aggressivo, con tagli persistenti al costo del denaro, potrebbe riaccendere l'inflazione, facendo aumentare i prezzi del cibo ma anche delle case. La Fed infatti aveva iniziato il nuovo piano di rialzo dei tassi a partire dal 2022 (quando si trovavano vicini allo zero) nel tentativo di fermare l'inflazione causata dalla pandemia e dalle crisi globali. Nel luglio del 2022 infatti il costo della vita negli Stati Uniti aveva superato il 9%, mentre l'economia continuava ad avere ottimi risultati. Ma come dicevamo all'interno della Banca centrale ci sono posizioni molto diverse, legate sia alle questioni politiche che all'incertezza della situazione economica, soprattutto a causa dei dazi, più

volte segnalati da Powell come principale fonte di possibili turbolenze. Così ci sono buone probabilità che il 2026 si chiuderà con un solo taglio: questo nonostante due dei dodici membri con diritto di voto prevedano quattro ribassi, mentre altri tre pensano che ce ne saranno tre. Resta infine la questione dei dati e della loro rilevazione. All'interno della Fed ci sono crescenti timori per i metodi con i quali l'amministrazione Trump sta usando i dati come arma politica e facendo rilevazioni spesso non accurate, cambiando i dati pubblicati in passato e incolpando Biden e gli economisti del governo di errori. Ad agosto Trump aveva licenziato Erika McEntarfer, il capo del dipartimento che si occupa dei dati, questo dopo che aveva pubblicato dati sul mercato del lavoro rivisti al ribasso rispetto alle proiezioni di inizio mese.



A maggio 2026 scadrà il mandato del vertice della Banca centrale americana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

575

I punti di differenza tra i Btp italiani e i Bund tedeschi del 9 novembre 2011

500

L'entità (in miliardi di euro) del piano di riarmo previsto dal governo tedesco

82

Lo spread registrato a fine settembre tra gli Oat, i titoli di Stato francesi e i Bund

85

Lo spread di fine settembre tra i titoli di Stato italiani (i Btp) e i Bund

ropee, cominciando magari da quelle legate alla Difesa e alle transizioni ecologica e digitale.

Una delle ragioni spesso utilizzate dai Paesi "frugali" per frenare il progetto del debito comune, è stata quella di non voler avanzare i Paesi "spendaccioni" del Sud che, dietro il paravento delle emissioni comuni di debito, avrebbero potuto dare maggior fondo alle spese nazionali. Una sorta di liberi tutti. Gli ormai ex Pigs però, hanno dimostrato con i fatti di saper tenere sotto controllo i propri bilanci nazionali, conquistando prima la fiducia dei mercati finanziari e poi quella delle Agenzie di rating. Ora non manca che incassare anche la fiducia dei partner europei. Non solo.

GLI STRESS TEST

Di pari passo con la disciplina del bilancio pubblico, è andata avanti in parallelo la disciplina dei bilanci delle banche. Negli ultimi stress test condotti dall'Eba sugli istituti di credito europei, le banche italiane hanno registrato uno degli impatti patrimoniali più contenuti dell'intera Unione. Le banche europee nel complesso hanno superato gli stress test senza violare i requisiti patrimoniali minimi, ma le italiane sono risultate la componente più virtuosa, davanti a molti gruppi francesi, tedeschi, spagnoli e nordici. Il buono stato di salute degli istituti di credito potrebbe aiutare a superare un altro dei "postulati" che hanno frenato fino ad oggi i Passi avanti nell'unione bancaria, propedeutica al debito comune. Vale a dire l'affermazione per cui potrebbero essere i risparmiatori tedeschi a dover pagare i salvataggi bancari del Sud Europa. Un'affermazione ormai difficile da sostenere (ma anche in passato non è mai accaduto). L'Europa del debito insomma, è più vicina di quanto ci si possa immaginare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con un po' di ritardo arriva anche il riconoscimento delle agenzie di rating internazionali

LUCA
RIBOLDI

«Oltre la bolla digitale Contro la crisi si punta sui settori di nicchia»

Il direttore degli investimenti di Banor: «Solo scegliendo titoli sottovalutati si possono fare affari. L'oro è ai suoi massimi storici, crescerà ancora»

UMBERTO
MANCINI

In tempi di crisi e di forte tensioni internazionali, con i venti di guerra che soffiano forte, bisogna puntare sulle società e sui settori sottovalutati, anticipando le tendenze, premiando chi ha forti potenzialità e si proietta nel futuro. Certo per individuare le aziende e i comparti industriali in grado di imporsi sui listini serve coraggio, soprattutto la capacità di guardare oltre e di non fermarsi sul sentiero più agevole da percorrere. La ricetta di Luca Riboldi, direttore investimenti di Banor è in fondo semplice e spiazzante. Del resto, non potrebbe essere altrimenti visto che Banor, nata nel 2000, è diventata una delle principali realtà indipendenti di wealth management in Italia, specializzata nella gestione di capitali e servizi di consulenza. La società supervisiona un patrimonio di oltre 13 miliardi con una mission originale e innovativa.

Dottor Riboldi, come difendersi in questo momento così complesso a livello mondiale?

«Va capovolto il concetto. Bisogna ragionare pensando a come approfittare di questa situazione. Partiamo dagli Usa. Nonostante le tensioni, la Borsa americana è ai massimi. Guidata dai grandi colossi che puntano sull'IA e che, di fatto si sono presi la scena, grazie al boom degli utili e alle enormi capacità d'investimento. Apple, Google, Meta, Amazon, Nvidia, nonostante i dazi di Trump, volano, siglano accordi, si espandono».

Sono quindi una buona occasione per chi investe?

«I prezzi sono molto alti. Il mercato è concentrato, polarizzato su poche grandissime aziende. La svalutazione del dollaro ha spinto gli utili, accelerato aspettative e stime ancora più alte».

Ma non c'è il rischio bolla?

«In alcuni casi possiamo dire di essere già nella fase di formazio-

ne di una bolla. Se è vero che la crescita di questi colossi è evidente, Nvidia ha investito 100 miliardi in OpenAI, è anche evidente che il resto del mercato delle aziende americane non se la passa bene. Uno squilibrio che a lungo andare è pericoloso».

Cosa non va?

«In molti lamentano il fatto che non sembrano esserci argini all'espansione visto che l'Antitrust americano non si muove. Del resto, la competizione Usa-Cina, proprio sulla frontiera dell'IA, non spinge certo il governo ad azionare la leva dell'antitrust per impedire le concentrazioni. In Cina, per altri motivi, vale lo stesso discorso. In Usa c'è un alto indebitamento dello Stato, il mercato del lavoro stenta, le aziende fuori

«In Europa ci sono tante piccole e medie imprese su cui puntare»

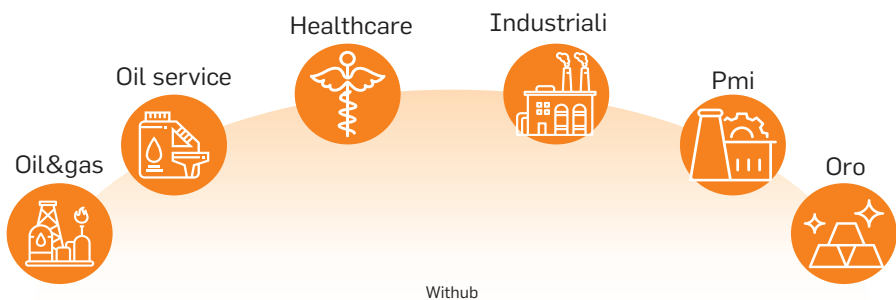


Luca Riboldi, direttore investimenti di Banor, una delle principali realtà indipendenti di wealth management in Italia

Numeri e strategie



Tra i settori che possono dare soddisfazione in Borsa



dall'IA rallentano, l'immobiliare soffre, ma Trump deve far correre l'economia in vista delle elezioni di medio termine; in Cina i consumi sono al palo, così come la domanda, ma anche qui la sfida sul fronte delle tecnologie fa correre le aziende. Bisogna andare a caccia di nuove occasioni».

Pensa ai titoli delle aziende della difesa? E si può ancora investire sull'oro?

«È un comparto in grande sviluppo. Ma bisognava entrare per tempo. Chi lo ha fatto ha realizzato ampi guadagni. Per i prossimi 5 anni le indicazioni saranno positive. I titoli finanziari dopo una lunga corsa sono invece frenati dal calo dei tassi. Siamo in una bolla, con un mercato molto concentrato e quotazioni alte. È un mercato rischioso con le super aziende dell'IA a dominare. L'oro, invece, è ai massimi storici. Resta un bene rifugio molto apprezzato. Qualcuno si preoccupa dell'affidabilità del debito Usa e della stessa Germania. Il metallo giallo rimarrà ancora sulla cresta dell'onda».

E in Europa quale situazione vede, con la crisi del comparto industriale?

«Ci sono, e non solo in Europa, tante piccole e medie aziende su cui puntare, sottovalutate. Penso a oil&gas, farmaceutica, diagnostica, food and beverage, grande distribuzione, poi ovviamente cybersecurity e difesa. Per individuare le migliori opportunità di investimento in questi settori occorre selettività. È questa la strategia che adottiamo, ad esempio, con il nostro fondo Banor Sicav Mistral Long Short Equity, uno dei fiori all'occhiello della nostra gamma di OICR. Le scelte di portafoglio adottate e la sua esposizione al mercato azionario europeo hanno consentito un rendimento di circa il 10% da inizio 2025, con una volatilità del 7%, ma se estendiamo l'orizzonte agli ultimi cinque anni, il rendimento ha registrato un +65%. Nell'attuale contesto di mercato, sfidante e rischioso, la sfida è trovare le aziende, fuori dalla bolla dell'IA, che hanno una storia importante e buone prospettive di crescita nel lungo termine. In quest'ottica, l'approccio agli investimenti che Banor adotta da 25 anni si sta rivelando particolarmente efficace».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

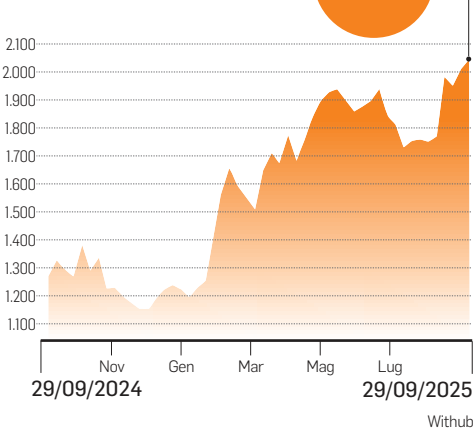
ROBERTA AMORUSO

L

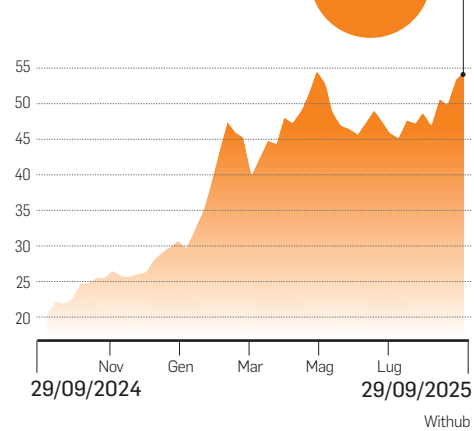
a grande scommessa non è solo l'orizzonte aperto dallo sviluppo della difesa globale in cui l'Europa deve cercare un ruolo. Il megatrend è quel legame strettissimo che va dalla difesa allo sviluppo dell'intelligenza artificiale. E allora partiamo dal primo ingrediente in questione. Il settore dei "defence funds" è diventato una componente cruciale dei mercati finanziari globali, trainato da un contesto geopolitico instabile e da una crescita record della spesa militare. Nel 2024, la spesa globale ha raggiunto i 2.720 miliardi di dollari, con un incremento del 9,4% rispetto all'anno precedente, il dato più alto dalla fine della Guerra Fredda, racconta la fotografia di Scope Ratings.

Un aumento strutturale che, insieme al crescente interesse degli investitori, ha favorito lo sviluppo di prodotti finanziari specializzati in sicurezza e difesa, che in un Paese come la Germania hanno già raggiunto 13,3 miliardi di euro di patrimonio gestito in meno di due anni dal lancio dei primi strumenti con 20 fondi in campo quando nel 2023 non ce n'era nemmeno uno. Un'accelerazione senza precedenti. Del resto, la spesa militare mondiale cresce stabilmente, toccando livelli record e sosten-

BAE SYSTEMS
Londra
Dati in sterline inglesi



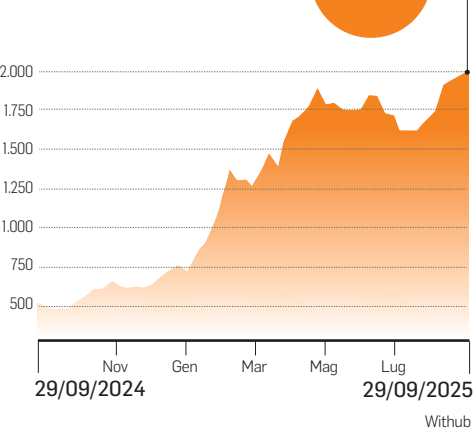
LEONARDO
Milano
Dati in euro



Chi può beneficiare della svolta sulla sicurezza globale

Fonte: dati Investing.com (performance a un anno aggiornate al 29 settembre)

RHEINMETALL
Francoforte
Dati in euro



IA e sicurezza globale la grande scommessa si gioca anche in Borsa

Il contesto geopolitico e la crescita record della spesa militare trainano il settore. Dalla cybersicurezza alla capacità di calcolo, dai semiconduttori specializzati ai cluster di cloud computing: un'accelerazione senza freni

nendo la domanda di strumenti finanziari tematici. Lì dove tra i titoli più presenti nei portafogli emergono sei grandi player internazionali - BAE Systems, Leonardo, Rheinmetall, Rolls-Royce, Saab e Thales - che figurano nella top 10 di oltre la metà dei fondi difesa analizzati.

Non è un caso però se il più ampio dossier della sicurezza globale, che comprende capitoli come la cybersicurezza, la capacità di calcolo e i satelliti spaziali, grande protagonista dei mercati è legato a doppio filo con quello dell'intelligenza artificiale. L'IA avrà un ruolo evidente nel guidare i sistemi d'arma, soprattutto di difesa, pilotati e autonomi. La cronaca quotidiana lo racconta bene. Ma comprende la gestione di vantaggi e rischi importanti, quella degli effetti distorsivi sulla governance,

sia in sistemi autoritari, o nella bioetica (l'uso dell'IA per rivoluzionare la genomica), nella biotecnologia, nella cybersicurezza, nei sistemi nucleari e d'arma, ma anche nei sistemi finanziari e bancari. La probabilità di rischi sistemici a cascata, interconnessi è senza precedenti.

«L'aspetto più rilevante della rivoluzione IA riguarda la fredda e dura realtà della sicurezza nazionale», nella visione di Thomas Mucha, Geopolitical Strategist di Wellington Management. Pianificatori militari e decisori politici hanno paragonato il potenziale dirompente dell'IA all'avvento delle armi nucleari 80 anni fa. Un confronto che solleva una domanda cruciale: i governi e gli eserciti di tutto il mondo saranno in grado di gestire pacificamente una "lotta prometeica" per il controllo di que-

sta tecnologia in rapida evoluzione? «Con poste in gioco così elevate e un contesto geopolitico così instabile, gli investitori potrebbero trarre vantaggio da una migliore comprensione della dimensione legata alla sicurezza nazionale dell'IA e delle sue potenziali implicazioni sugli investimenti nei mercati pubblici e privati», sottolinea l'esperto.

LA POSTA IN GIOCO
I governi di tutto il mondo sono consapevoli del potere trasformativo dell'IA e molti sono determinati a "vincere" la proverbiale corsa agli armamenti in questo campo. Le due maggiori economie del mondo, Usa e Cina, sono probabilmente al centro di questi sviluppi, un

Sei i grandi player internazionali: BAE Systems, Leonardo, Rheinmetall, Rolls Royce e Thales

IL RISPARMIO IN ITALIA

Reti, la “gestione” guida la raccolta: 3,6 miliardi

A cura di Assoreti

Le Reti di consulenza chiudono agosto con la seconda migliore raccolta di sempre per il mese estivo; le risorse nette investite ammontano a 3,6 miliardi di euro con un incremento del 50,7% nel confronto con il medesimo mese dell'anno precedente. Si conferma la prevalenza degli investimenti sui prodotti del risparmio gestito con risorse nette in crescita del 21,5% a/a e pari a circa 2,4 miliardi di euro; a questi si affiancano gli strumenti finanziari amministrati con un risultato più che raddoppiato nel confronto con l'anno precedente e pari a poco meno di 1,4 miliardi di euro mentre la liquidità chiude ancora una volta con il segno meno (-75 milioni). Nei primi otto mesi del 2025, quindi, il bilancio di raccolta delle Reti di consulenza sale a 37,9 miliardi di euro (+19,3% a/a); la leva di crescita si ritrova nel maggiore interesse manifestato nei confronti delle soluzioni gestite verso le quali sono indirizzate risorse nette pari a 24,8 miliardi di euro (+88,1% a/a).



I numeri

In milioni di euro



	AGOSTO 2025	LUGLIO 2025	DA INIZIO 2025
► RACCOLTA NETTA	3.649	5.494,4	37.860,4
► Risparmio gestito	2.355,5	3.923,9	24.783,1
► Fondi comuni e Sicav	1.666,9	2.277,6	13.318,3
► Gestioni patrimoniali	219,3	418,8	3.616
► Prodotti assicurativi e previdenziali	469,3	1.227,5	7.848,7
► Risparmio amministrato	1.293,5	1.570,5	13.077,3
► Titoli	1.369	1.978,2	15.189,8
► Liquidità	-75,5	-407,7	-2.112,5
Consulenza finanziaria fee only/fee on top	630,7	1.524,6	10.150,3
Risparmio gestito	477	971,3	6.357,1
Risparmio amministrato	153,7	553,2	3.793,3

Fonte: Assoreti

Withub

IL TREND

La liquidità brilla meno, caccia ai bond di qualità

Rischi & Opportunità

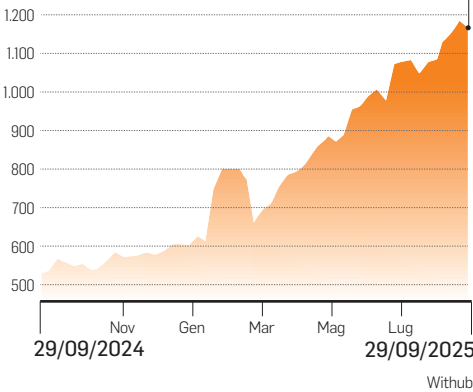
Dopo un periodo di grande popolarità, il cash potrebbe perdere il suo splendore di fronte al ciclo di taglio dei tassi. Con la normalizzazione dei tassi di interesse nel 2022-23, spiega Marc Stacey, Senior Portfolio Manager, Investment Grade, RBC BlueBay, «gli investitori hanno riversato ingenti somme nei fondi del mercato monetario, attratti dai rendimenti del 5% o più sui titoli di Stato a breve termine e sulle controparti del contante». Secondo i dati della Federal Reserve Bank di St. Louis, l'importo totale della liquidità depositata nei fondi del mercato monetario ha superato i 7 mila miliardi di dollari nel quarto trimestre del 2024. In un contesto di tassi in aumento. Ma ora il panorama è cambiato.

Con il ritorno dell'inflazione nel 2022 e la risposta delle banche centrali nel 2023, il rendimento extra rispetto al credito investment grade si è compresso. Tanto che, dalla metà del 2023 alla fine del 2024, gli investitori sono stati effettivamente pagati allo stesso modo sia per detenere liquidità sia per assumersi il rischio di credito o di durata. Inevitabilmente, la liquidità è apparsa come una scelta comoda in questo periodo. Detenere liquidità, non appare più oggi l'opzione più interessante.

Il credito investment grade offre nuovamente un significativo vantaggio rispetto alla liquidità e gli investitori stanno iniziando a prenderne atto. Reinvestire la liquidità appare ora sempre più in-

ROLLS-ROYCE HOLDINGS

Londra
Dati in sterline inglesi



assetto che richiama alla mente la Guerra Fredda tra Stati Uniti e Russia nella seconda metà del XX secolo. Tuttavia, a differenza di allora, quando Washington e Mosca collaborarono per limitare la diffusione e i rischi delle armi nucleari, oggi le possibilità di cooperazione sull'IA tra Stati Uniti e Cina restano pericolosamente ridotte.

Data l'enormità della posta in gioco, è prevedibile che questi fattori legati alla sicurezza nazionale giocheranno un ruolo sproporzionato nel determinare vincitori e vinti nel panorama in rapida evoluzione dell'IA. Con implicazioni importanti anche per gli investitori. Non c'è priorità più alta che "vincere" nell'IA e di conseguenza sui variegati input necessari allo sviluppo dell'IA. Tra questi input rientrano semiconduttori avanzati e specializzati e i componenti critici per la loro produzione, cluster di cloud computing, supercomputer e fonti di dati di alta qualità. Con l'aumento della competizione e della domanda per queste componenti hardware e software, crescerà inevitabilmente anche la domanda di fonti energetiche in grado di alimentare questa rivoluzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

teressante.

Naturalmente, è improbabile che i 7mila miliardi di dollari attualmente investiti in fondi del mercato monetario vengano reinvestiti dall'oggi al domani, avverte l'esperto. Molti investitori continuano ad apprezzare la liquidità e, con i tassi di riferimento ancora elevati e una maggiore incertezza sul loro andamento futuro, la liquidità può ancora svolgere un ruolo utile nei portafogli. Allo stesso tempo, altre asset class competono per una quota di questo capitale, alcune con interessanti opportunità di investimento.

Tuttavia, anche una modesta riallocazione nel credito investment grade potrebbe avere un impatto significativo. In alcune parti del mercato in cui l'emissione è limitata e la domanda è forte, gli afflussi incrementali possono modificare rapidamente gli spread. «Le nostre strategie sono attualmente sottopese sul credito statunitense e sovrappesate sull'Europa, con una leggera preferenza per settori quali quello finanziario ed energetico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MORNINGSTAR

Le migliori azioni italiane, europee e americane nel mese di settembre e i migliori fondi distribuiti in Italia

AZIONI ITALIANE LA TOP 5



1 +27%
TECHNOPROBE

2 +23%
SESA

3 +10%
BANCO BPM

4 +9%
PRYSMIAN

5 +9%
BUZZI

AZIONI EUROPEE LA TOP 5



1 +35%
TURKIYE IS BANKAS

2 +30%
VAT GROUP

3 +28%
RENK GROUP

4 +28%
ASML HOLDING

5 +27%
THYSSENKRUPP

AZIONI USA LA TOP 5



1 +70%
WARNER BROS. DISCOVERY

2 +40%
UNITED THERAPEUTICS

3 +40%
INTEL

4 +34%
APPROVIN CORP

5 +34%
WESTERN DIGITAL CORP

Guadagni mensili
Morningstar Direct
al 25/09/2025

Da Big a Colossal tech una forza di fuoco che vale 280 miliardi

Altro che effetto dazi e debito pubblico: gli Stati Uniti sono trascinati dalle Magnifiche Sette che macinano investimenti. Sono il primo indicatore dell'economia Usa



Non ci staremo concentrando troppo sull'effetto dei dazi e sul debito pubblico, sottovalutando l'impatto straordinario degli investimenti? Matthew Moberg, portfolio manager di Franklyn Equity Group è convinto di sì. A dirlo è la grandezza dei numeri che accompagna la crescita delle Magnifiche Sette americane. Le spese in conto capitale delle big in questione (281 miliardi di dollari), sono da 4 a 8 volte superiori rispetto al Piano Marshall, agli investimenti diretti esteri (IDE) di Apple in Cina (275 miliardi in cinque anni), agli aiuti esteri statunitensi complessivi dello scorso anno e al prodotto interno lordo (Pil) di circa il 75% di tutti i Paesi. Basta questo a spingere gli esperti a una nuova definizione: non si parla più semplicemente di "Big Tech", bensì di "Colossal Tech".

La storia ha dimostrato che investimenti di questa portata possono ridefinire il destino dei Paesi. E l'ammontare è in costante crescita. Dunque, mentre gli economisti sono concentrati ad analiz-

zare l'impatto di dazi, inflazione, tassi d'interesse e debito pubblico, la spesa delle Colossal Tech potrebbe non essere semplicemente uno dei fattori da considerare, ma il principale indicatore per anticipare l'andamento dell'economia statunitense. «Stiamo vivendo uno dei cicli di investimento più grandi della storia dell'umanità, superiore per entità e impatti ai più noti programmi del passato», dice l'esperto, «gli Stati Uniti e l'Occidente potrebbero trarre enormi vantaggi da questi. Pertanto, riteniamo che la spesa in conto capitale per l'IA potrebbe rivelarsi il principale motore dell'economia e dei mercati statunitensi nei prossimi anni».

Se il Piano Marshall ha cambia-

to l'Europa, gli investimenti di Apple hanno cambiato la Cina e la spesa per l'IA è 5-8 volte maggiore rispetto a questi programmi, è logico dedurre che l'intelligenza artificiale migliorerà l'economia degli Stati Uniti. Inoltre, tale spesa esercita una forza propulsiva per l'economia statunitense già adesso, il che implica che anche i suoi effetti sono visibili già adesso. Infatti, da questa spesa per l'IA è prevedibile immaginare un effetto moltiplicatore pari o superiore a quelli generati dagli investimenti precedenti. Come la spesa stessa, molti dei segnali dell'effetto moltiplicatore sono già evidenti.

Oggi pubblicità, e-commerce e ingegneria del software stanno diventando tutti più efficaci ed economicamente convenienti. Si osservano miglioramenti nel servizio clienti e nei call center e a breve termine sono previsti sviluppi in ambiti come la memoria interna, la robotica e la guida automatica. Inoltre, ci si aspetta che emergano nuove applicazioni native II. I telefoni cellulari hanno generato oltre 1.000 miliardi di dollari di capitalizzazione di mercato per le aziende di app native e si ritiene addirittura prudenziale una stima di diverse migliaia di miliardi per il potenziale dell'IA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASSET ALLOCATION

Oro, leva da un bilione solo da India e Cina

Estratto dall'analisi di Antonio Cesarano (Intermonte)

Altro che bene rifugio. Lo storico ruolo dell'oro esiste eccome, ma è diventato quasi un corollario, come l'influenza del dollaro e dei tassi reali, rispetto alla leva sempre più importante del metallo giallo da riserva valutaria al posto del dollaro. Qualcosa che può portare velocemente alla soglia dei 4mila dollari l'oncia. È iniziato tutto con lo scoppio della guerra in Ucraina e il congelamento delle riserve valutarie russe, che ha innescato in altri Paesi il timore di andare incontro a una sorte simile in caso di frizioni o scontri con Stati Uniti ed Unione Europea. Così si spiega la caccia grossa delle Banche Centrali globali. Qualche esempio dà bene l'idea.

La Banca Centrale polacca ha il record di acquisti sia nel 2024 sia nel 2025. Mentre quella ceca è tra

le prime sei acquirenti a livello mondiale, ricorda nella sua analisi Antonio Cesarano, chief global strategist di Intermonte. Senza contare che alcune Banche Centrali stanno chiedendo la restituzione di parte dei loro depositi aurei all'estero (si veda il caso della Bundesbank con la Fed e dell'India con la Bank of England). Anche l'ammontare di oro detenuto dagli ETF fisici globali non giustifica la corsa del metallo giallo l'andamento dell'offerta globale di moneta e, dal 2022 in avanti, la questione geopolitica. Il risultato è che in prospettiva, il trend rialzista dell'oro potrebbe continuare, in considerazione dell'aumento dell'offerta globale di moneta - collegato all'invecchiamento della popolazione mondiale - e dell'esacerbarsi delle tensioni



geopolitiche, con il tema dell'utilizzo dei 200 miliardi di riserve valutarie russe al momento "congelate" in Belgio. Basta guardare i numeri snocciolati da Cesarano per capire fino a che punto questa leva può portare le quotazioni.

LE PROIEZIONI

Due importanti detentori di riserve valutarie globali come Cina e India mantengono una percentuale molto bassa di riserve auree (rispettivamente del 7% e del 13% circa), se paragonati ad altre realtà come Usa e Germania, che arrivano

I FONDI MIGLIORI



1 +11%

GLOBAL EMERGING MARKETS EQUITY
Fonditalia Equity GEM Innovators
Fideuram Asset management

2 +9%

US EQUITY SMALL CAP
Driehaus US Micro Cap Equity
Eptagon Capital Limited

3 +9%

GLOBAL EQUITY LARGE CAP
WCM Select Global Growth Equity
Natixis Investment Managers Int

4 +8

US EQUITY LARGE CAP GROWTH
Alger American Asset Growth
Alger Management Ltd

5 +7%

GLOBAL EQUITY MID/SMALL CAP
Kopernik Global All-Cap Equity Fund
Heptagon Capital Limited

6 +7%

ASIA EQUITY
Amundi Azionario Opportunità Oriente
Amundi SGR

7 +6%

US EQUITY MID CAP
Amova ARK Disruptive Innovation
Amova Asset Management Americas

8 +6%

EUROPE EQUITY LARGE CAP
EdR SICAV Mission Europe
Edmond de Rothschild Asset Man

Guadagni mensili
Morningstar Direct
al 25/09/2025

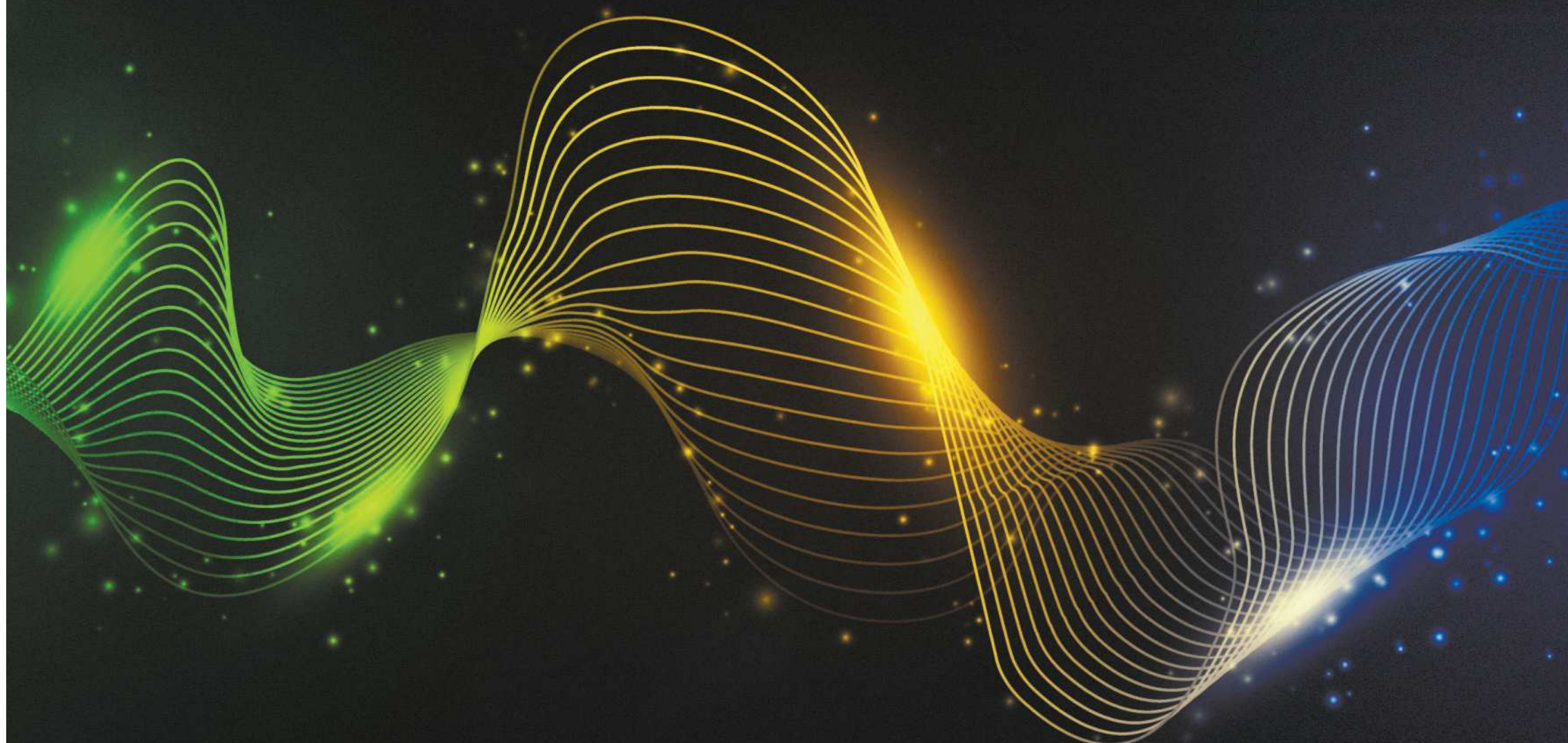
Il Global Chief Strategist di Intermonte, Antonio Cesarano

a sfiorare la soglia dell'80%. Se solo questi due Paesi portassero l'ammontare delle loro riserve valutarie tra il 40% e il 50%, questo comporterebbe acquisti per almeno 1.000-1.300 miliardi di dollari, a fronte di una produzione annua delle miniere globali per 3.600 tonnellate (nel 2024), circa l'ammontare delle riserve auree tedesche, corrispondenti a 400 miliardi di dollari ai prezzi attuali.

Ciò significa per l'esperto di Intermonte, che, anche con un piano di accumulo quadriennale, l'intera produzione globale sarebbe assorbita da queste due Banche Centrali, senza contare la domanda di altre istituzioni monetarie come quelle dei Paesi confinanti con Russia e Turchia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DA ENERGIE DIVERSE, UN'ENERGIA UNICA.



Con le soluzioni energetiche
di **Plenitude** e i servizi per la mobilità
di **Enilive**, nella famiglia **Eni** trovi tutta
l'energia di cui hai bisogno.

Scopri i vantaggi di far parte della famiglia Eni su [eni.com](https://www.eni.com)

ANDREA
PIRA

FINANZA E GOL

CALCIO COIN

Non solo sponsor adesso le crypto scendono in campo

Dopo i fondi, le società delle valute digitali sono entrate nelle proprietà di tre club italiani: nel pallone il 43% degli investimenti. Ma i rischi restano

L

a eco è quella del trumpismo. «Mjga» è il messaggio che accompagna spesso e volentieri i post dell'ad di Tether Paolo Ardoio su X, l'ex Twitter. Non è un refuso del più noto slogan «Maga», Make American great again, stampato sui berretti rossi indossati dal presidente statunitense e scandito dai sostenitori del tycoon. La J sta infatti per Juventus.

«Mjga» commentava Ardoio lo scorso 15 febbraio, all'indomani della notizia dell'investimento di Tether nel club torinese. Entrata inizialmente con una quota attorno al 5 per cento, la società che emette la stablecoin più diffusa al mondo, ora è al 10,7 per cento, diventando il secondo azionista e rivendicando, secondo quanto riportato da Bloomberg nei mesi scorsi, un posto nel cda bianconero, lamentando anche difficoltà di comunicazione con la proprietà.

La società crypto, che va verso una valutazione record da 500 miliardi di dollari, ha fatto l'ingresso nel mondo del pallone dalla porta principale, investendo nella squadra della quale sia Ardoio sia il presidente di Tether, Giancarlo Devasini, sono tifosi. Già da qualche anno le società di crypto hanno iniziato a sponsorizzare le squadre della massima serie del calcio italiano. Sulle maglie hanno iniziato a comparire i nomi di DigitalBits, Binance.

Secondo un recente rapporto di SportQuake, il calcio, a livello globale, è diventato il primo sport per investimenti fatti dal mondo che gravita attorno alle criptomonete, assorbendo circa il 43% delle sponsorizzazioni fatte nella stagione 2024-2025 per un totale di 243 milioni di dollari. L'ingresso nel capitale dei club rappresenta un nuovo salto di qualità. Finora i tifosi aveva assistito ai fondi che rilevavano squadre di calcio. È successo al Milan, passato ad Elliott, all'Inter con Oaktree, da ultimo al Monza, passato dalla famiglia Berlusconi a Blv. Ora arrivano i

nuovi patron, da un settore che i regolatori europei continuano a monitorare per la volatilità e i rischi finanziari connessi. Finora le cryptovalute si erano mosse soprattutto con le sponsorizzazioni. Le prime incursioni, nel mondo inglese, si sono viste nel calcio semiprofessionistico con l'investimento in Bitcoin fatto dai gemelli Cameron e Tyler Winklevoss, fondatori della piattaforma Gemini, nel Real Bedford Football Club, di proprietà del crypto-investitore Peter McCormack.

LE SQUADRE

In Italia le crypto nel professionismo sono invece già realtà. Scendendo dalla Serie A alla B, anche la Juve Stabia gravita da poche settimane nel mondo delle valute digitali. Lo scorso 18 settembre, Breda Holding, proprietario della squadra campana, ha annunciato il cambio di nome. La società irlandese quotata sul Nasdaq, specializzata nella multiproprietà di club sportivi e con interessi in Mozambico e Macedonia, diventerà Solmate. Questo dopo l'investimento da 300 milioni di Ark Invest e Solana Foundation, con il sostegno di finanziatori dagli Emirati Arabi. La holding diventerà una tesoreria su Solana, ciò vuol dire che una delle nuove linee strategiche sarà l'accumulazione di crypto, quindi proprio di Solana.

L'attività di gestione di cryptovalute si affiancherà quindi a quella sportiva, spostando il baricentro del gruppo verso il Golfo.

Le ultime settimane hanno poi visto il passaggio di mano della storica Triestina. Il nuovo azionista di maggioranza è la House of Doge, braccio operativo della DogeFoundation, la fondazione legata a Dogecoin, una forma di criptovaluta a suo tempo sostenuta e pubblicizzata dal patron di Tesla, Elon Musk. Dogecoin è una valuta digitale decentralizzata e open-source, lanciata nel dicembre 2013 dagli ingegneri informatici Billy Markus e Jackson Palmer.

Per Marco Margiotta, ceo di House of Doge, l'investimento nel calcio vuole: «connettere la comunità globale di Dogecoin con uno dei club più storici d'Europa e dimostrare che gli asset digitali possono generare valore, cultura e passione nel mondo reale». Il calcio per integrare le crypto nella vita quotidiana: «dai pagamenti alle partnership, fino alle esperienze globali dei tifosi». Parole di House of Doge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



3

Le squadre del calcio professionistico italiano partecipate da aziende legate alle cryptovalute

243

In milioni di dollari le sponsorizzazioni fatte dalle crypto nel calcio nella stagione 2024-25

L'esultanza degli interisti Lautaro e Barella nel match contro il Milan nel campionato 2022/23 (Foto Spada/Lapresse)

Name Check

I TUOI CLIENTI SCOPRONO LA TRANQUILLITÀ
NEL FAR PARTIRE UN BONIFICO

NAME CHECK VERIFICA LA CORRETTA ASSOCIAZIONE
TRA NOMINATIVO DEL BENEFICIARIO E IBAN ASSOCIATO



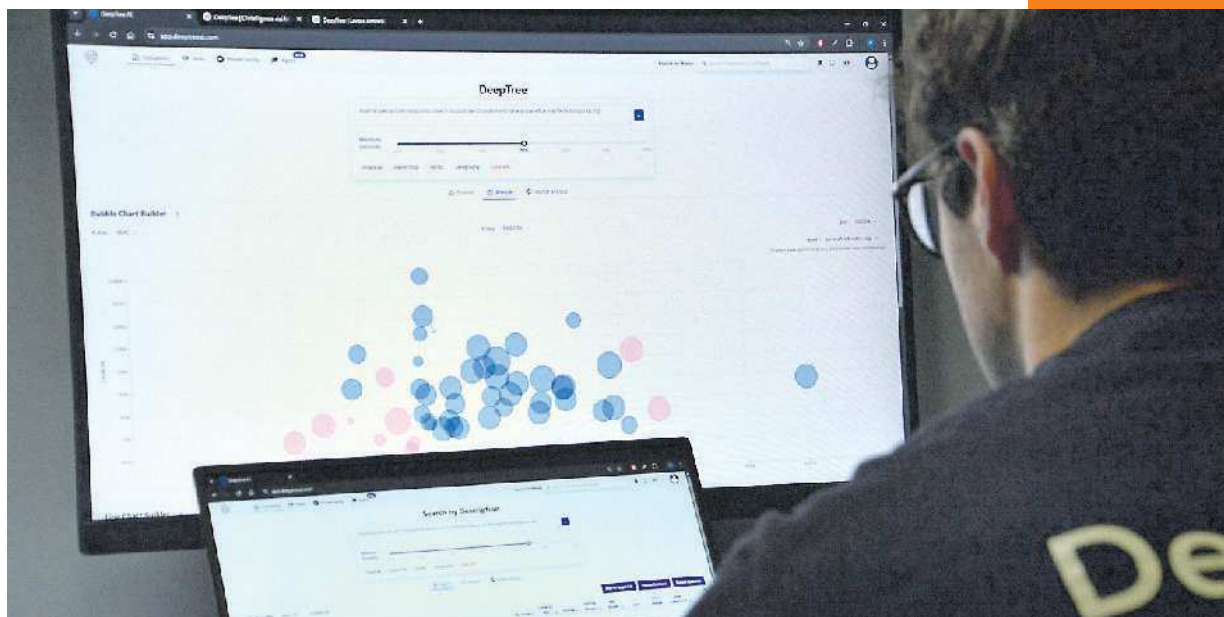
**UN PASSO AVANTI INSIEME,
PERCHÉ LA VITA È UN VIAGGIO.**

Unipol al tuo fianco, per accompagnarti e proteggerti ogni giorno.

Se siamo leader in Italia è perché ogni giorno siamo al fianco di oltre dieci milioni di clienti per prenderci cura del loro presente e del loro futuro. Creiamo costantemente soluzioni per essere vicini alle esigenze di persone e imprese con idee innovative e servizi altamente tecnologici. E se abbiamo la rete di vendita più diffusa e capillare d'Italia, con 2000 agenzie, è per esserci sempre quando ti serve.
Unipol. Sempre un passo avanti.



unipol.com      



Bonus, Isee, risparmio la piattaforma che semplifica la vita

Due cervelli tornano in Italia e creano Funnifin:
è diventata una nuova offerta di welfare aziendale

Comprare o vendere con meno rischi grazie all'algoritmo

Alla ricerca dell'affare con il sistema di IA Deeptree, che analizza migliaia di imprese e trova le più sane

GIAMPIERO VALENZA

Comprare o vendere può essere sempre una scommessa. Perché se il mercato non lo si conosce bene può essere sempre un'incognita. A questo hanno pensato due ragazzi, Lorenzo Ferretti e Claudio Arione. Sono stati compagni di università e, per sviluppare il loro progetto, hanno deciso persino di diventare coinquilini a Milano. Così hanno conciliato meglio i tempi dello studio con quelli del lavoro. Grazie a un algoritmo di intelligenza artificiale hanno sviluppato Deeptree: il sistema che prevede il futuro per fare affari nel mondo dell'impresa. «Tutto nasce nel contesto dell'Alta scuola politecnica, dalle idee derivate dalle prime esperienze di internship e da qualche progettino personale - dice Lorenzo Ferretti - Noi oggi ci rivolgiamo a due tipi di clienti: agli investitori che vogliono trovare un'azienda da acquistare e alle imprese che cercano, invece, un acquirente. L'esempio più classico, in questo caso, è quello legato a un imprenditore che, prossimo alla pensione, vuole vendere la sua attività». Il sistema, grazie a un modello di intelligenza artificiale, riesce ad analizzare milioni di imprese in tutto il mondo. «È un po' come se ci fossero a disposizione centinaia di analisti - aggiunge - Grazie al database interno e a documenti visibili in modo aperto su internet, interpretiamo dati di bilancio, informazioni operative, cosa fanno queste attività, che prodotti vendono, in che settori si potrebbero espandere». Così, chi vuole acquistare un'azienda che si occupa di pelletteria può trovare quella che ha maggiori margini di sviluppo. O chi vuole cogliere le opportunità dell'hi-tech, individuare le realtà più promettenti. Così, per evitare (come si suol dire), di tentare una ardua vendita di ghiaccio agli eschimesi. Grazie a Deeptree si trovano i

Sopra, una ricerca realizzata su Deeptree, il sistema che permette di confrontare migliaia di dati in tempo reale sull'andamento delle aziende

I compagni di università sono diventati soci e oggi interpretano gli andamenti dei mercati



Lorenzo Ferretti, il cofondatore di Deeptree

potenziali acquirenti di un prodotto: il sistema chiede loro solo una fee del 3% sulla vendita. Quindi, la richiesta iniziale è gratuita. «In casi come questi, facciamo da mediatori», prosegue Ferretti. Gli investitori, invece, possono continuare a fare la caccia dell'affare pagando un abbonamento che permette loro di poter chiedere studi e analisi al sistema di intelligenza artificiale.

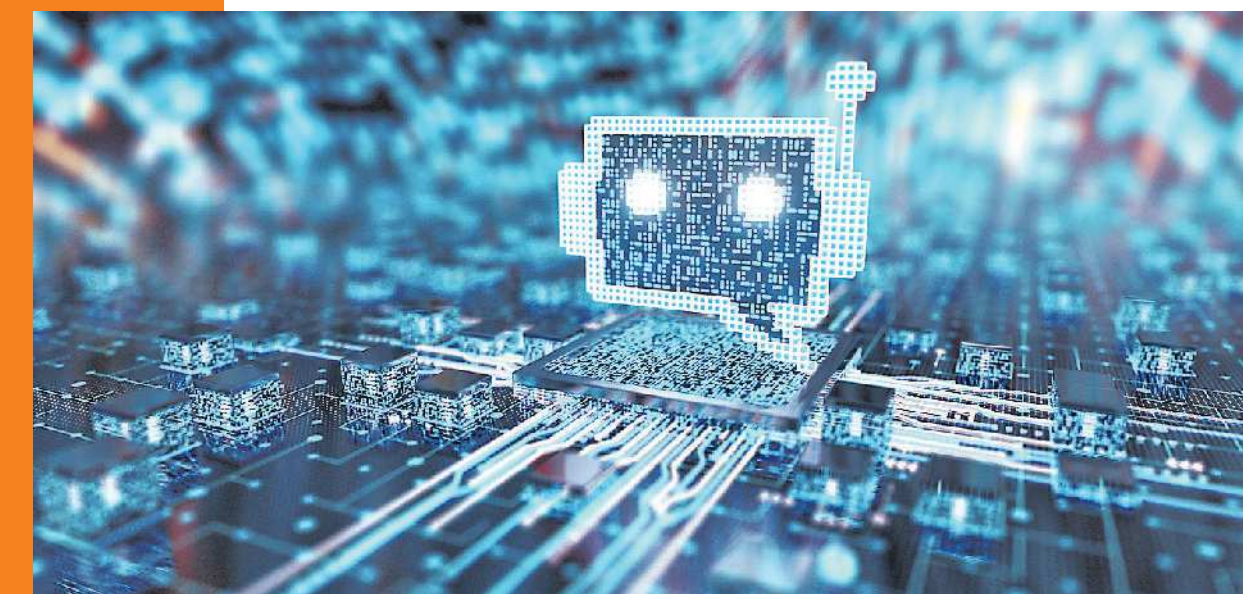
LA PROIEZIONE

«Il nostro vuole essere un servizio calzato sull'Italia, quindi su un Paese pieno di piccole e medie imprese - continua il co-fondatore di Deeptree - Ma già da novembre vogliamo puntare in alto e presentarci su scala europea». La prospettiva del siste-

ma, infatti, può espandersi verso le analisi di mercato e l'individuazione di particolari trend che potrebbero spingere le imprese (che, in questo caso, non vogliono cedere la loro proprietà) a investire su un prodotto invece che in un al-

tro. Oggi Deeptree è un team composto da giovani talenti italiani provenienti da alcune tra le università più prestigiose al mondo, dalla Bocconi all'École Polytechnique di Parigi, fino al-Mit, e sostenuto da professionisti con anni di esperienza nelle principali banche d'affari internazionali e nel settore della private equity. E hanno trovato una spalla in grado di sviluppare una nuova proiezione del loro mestiere: l'intelligenza artificiale. Grazie al lavoro di intelligenza che fa, osserva e valuta milioni di dati in pochissimo tempo. Perché certe volte la tempestività può essere davvero tutto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una pratica per ottenere un bonus. Un modulo Isee. E una consulenza per capire se gli investimenti fatti, con i soldi dello stipendio, sono quelli giusti. A occuparsene è Funnifin nata a fine 2021: è un servizio di welfare aziendale che già mette insieme oltre 35.000 dipendenti. L'idea è venuta a Leonardo Capotosto e Lapo Nidiaci, due studenti freschi di laurea e master e che dopo due esperienze di lavoro in Svizzera e in Belgio hanno scelto di tornarsene in Italia (a Firenze) e fondare la loro prima società. Funnifin, appunto.

«Siamo economisti, e nonostante la nostra formazione ci siamo resi conto che tra bollette, affitto, fondi pensione e tanto altro, è difficile districarsi. Per questo abbiamo sviluppato un sistema di welfare aziendale in grado di aiutare i dipendenti di un'impresa sui servizi fiscali e finanziari - spiega Leonardo, 29 anni - Siamo partiti con un progetto dedicato all'educazione finanziaria: spieghiamo come far fruttare i soldi dello stipendio, in modo autonomo e indipendente». Poi il progetto è cresciuto e, con il passare del tempo, Funnifin ha avuto tutta una serie di implementazioni: dall'assistente finanziario virtuale che risponde alle domande e ai dubbi di un dipendente, al supporto diretto per presentare istanze o il disbrigo delle pratiche della vita di tutti i giorni.

LE OCCASIONI

«In Italia ci sono diversi bonus stabiliti dallo Stato, ma solo in pochi li usano, come quelli per lo

Un assistente digitale basato sull'intelligenza artificiale accompagna l'utente nella piattaforma di Funnifin

psicologo o per l'asilo nido - continua Leonardo Capotosto - Con la piattaforma di Funnifin diamo modo al dipendente di presentare la documentazione utile per permettere poi a noi di inviare l'istanza. Questo riduce i tempi morti e diamo così un supporto concreto al personale di un'impresa. La più grande preoccupazione che hanno è, infatti, quella legata agli aspetti finanziari. Funnifin non solo permette di risparmiare, ma anche di ottenere nuovi fondi come benefit. In qualche caso si arriva fino a duemila euro all'anno: un sostegno al reddito davvero molto importante».

L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Il sistema usa anche un modello di intelligenza artificiale che è in grado di individuare le agevolazioni fiscali di cui si ha diritto. Ma il modello messo in pratica - che oggi coinvolge già 35.000 persone e che entro il 2026 vuole arrivare a quota 100.000 - vuole ampliarsi e offrire sempre maggiori servizi in grado di toccare gli aspetti economici di una famiglia. «Il servizio già ti fa avere l'Isee nella piattaforma - aggiunge il fondatore di Funnifin - Presto, grazie a una partnership con una delle più grandi startup del settore, aiuteremo il dipendente a capire se le sue bollette, come quelle della luce, sono sopra o sotto la media del mercato. E segnaleremo loro le offerte più convenienti».

Poi c'è la parte legata agli investimenti: ognuno è libero di investire dove vuole, certo, ma i consulenti di Funnifin fanno una proiezione su cosa sarà dei fondi investiti dal dipendente grazie a un'analisi di mercato. «Ci rivolgiamo a tutti i lavoratori, certo. Ma il nostro target principale resta quello legato ai tanti giovani tra i 35 e i 40 anni che fanno difficoltà ad arrivare a fine mese - conclude Capotosto - Ci rivolgiamo direttamente alle aziende per offrire un profondo pacchetto legato al welfare e che contribuisce al benessere del personale».

G.Val.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Leonardo Capotosto, il cofondatore di Funnifin

START-UP

PANE&OLIO

La merenda anti-crisi che sa di territorio e fa bene all'export

Il report di Ismea: il settore oleario fattura 5,8 miliardi
La campagna di Assitol per promuovere l'abbinamento
Anna Cane: «E ora dei corner per le colazioni in hotel»

U

no dei primi test è stato all'aeroporto di Napoli. Un banchetto vicino ai gate per gustare pane e olio al volo. Era il 2019. «Fu un successo enorme tra i passeggeri, come scoprire l'America. Sono due prodotti semplici ma che si portano dietro un mondo di sapori, di sistemi produttivi e di legami con i territori», sottolinea Anna Cane, presidente del Gruppo olio d'oliva di Assitol, l'associazione italiana dell'industria olearia, aderente a Federalimentare. *Pane&Olio* è diventata così una campagna. Street food nelle manifestazioni di settore sì, ma non solo. È l'idea della merenda all'italiana che resiste alla crisi.

Subito un paio di dati. Il *Report Tendenze* di Ismea sull'olio racconta una «filiera vitale». Nel 2024, «con una produzione pari a 248mila tonnellate, in calo del 24% sul 2023, il settore ha comunque resistito grazie alla struttura diffusa e capillare: 620mila aziende e 4.240 frantoi attivi». L'export ha registrato un aumento del 6,8% (ora con i dati Usa si vedrà). Il disavanzo commerciale si è ridotto dell'84,3%. Il comparto ha toccato un fatturato di 5,8 miliardi di euro. Consumo interno «elevato»: 441mila tonnellate, 7,5 litri di olio all'anno a persona. Il pane poi: le rilevazioni di Aibi, l'Associazione italiana bakery ingredients che pure fa capo ad Assitol, dicono che il pane fresco artigianale è prediletto dall'85% degli italiani. Ne consumano 80 grammi pro capite al giorno.

IL PROGETTO

«La riscoperta del pane fresco artigianale come spuntino non è così banale in una società abituata a cappuccino e brioche o dolci di altro tipo – aggiunge la presidente Cane – E come ogni area d'Italia ha il suo pane tradizionale, ogni regione ha il suo profilo di olio. Non si parla più di pane ma di pani. Lo stesso per l'olio. Ne escono infinite combinazioni. *Pane&Olio* ripropone i valori di una tradizione contadina, raccontando i benefici nutrizionali da una parte e la

complessità sensoriale dall'altra. L'unione dei due prodotti crea una merenda. L'Italia ha una ricchezza di circa 500 cultivar, che esprimono profili organolettici anche molto diversi». Il settore industriale dell'olio occupa 15mila persone, tra dipendenti diretti e indiretti (vedi vetrerie ed etichettatura, tappi e trasporti), per un fatturato di 4 miliardi di euro circa. La produzione è pari a un milione di tonnellate di olio. Il mercato italiano ne veicola 500mila, all'estero si scambiano circa 400mila tonnellate di prodotto. L'Europa – riepiloga Assitol – resta il primo sbocco dell'olio di oliva Made in Italy, con il 75% degli scambi all'estero, seguito da Nord-America e Asia orientale e centrale.

Dall'olio al pane il passo è breve. «Aibi promuove il consumo di pane e riunisce più del 90% dei produttori di ingredienti per panificazione e pasticceria in Italia. Grandi imprese multinazionali o italiane e aziende più piccole e familiari – spiega il presidente Al-

berta Cane, presidente Gruppo olio d'oliva di Assitol e Alberto Molinari, al vertice di Aibi



Alberto Molinari (Aibi): «I consumi cambiano e i panifici evolvono»
Paolo Mariani (Assofrantoi): «La filiera un valore aggiunto»

berto Molinari – L'Italia è molto legata alla tradizione artigianale: oltre l'80% di pane viene acquistato attraverso piccoli produttori e fornai locali. Si lega alla nostra biodiversità, che consente di avere molti pani locali di cui i territori vanno orgogliosi».

Il mercato italiano di ingredienti per pane, pizza e pasticceria ha raggiunto le 250mila tonnellate e l'export ha superato le 70mila.

Che sia bruschetta o mollica soffice, ma con un filo d'olio so-

pra. «Un format semplice per divulgare la cultura di questi due prodotti *pillar* della dieta mediterranea – sottolinea Anna Cane – e per educare alla sana alimentazione, aspetto da noi molto sentito. Da un punto di vista simbolico, pane e olio sono un invito alla relazione. Uno solido, l'altro liquido. Con o senza extravergine ogni ricetta ha un gusto diverso. Va ovunque ed è veicolo di nutrienti. L'olio rende biodisponibili elementi nutritivi essenziali. Vedi l'olio sulle carote, che aiuta a far assorbire la vitamina A. Così come serve per l'assunzione della vitamina D. I polifenoli sono antiossidanti naturali. Poi si può pensare a un'estensione di pane e olio con il pomodoro: se lo faccio cuocere con l'extravergine aumento la biodisponibilità del licopene. Se aggiungiamo le alici avremo anche le proteine del pesce. Il pane è la prima fonte di carboidrati complessi, dà energia in tempi rapidi. Se c'è un problema di glicemia, l'aggiunta di extravergine limita al massimo il picco. E si può usare il pane integrale». Sottolinea Molinari: «Parliamo di prodotti che, consumati nelle giuste quantità, hanno proprietà nutrizionali assolutamente positive». La campagna prosegue. «Il prossimo step – aggiunge la presidente Cane – sarà proporre l'abbinamento come colazione negli hotel: pensiamo a un'isola con un buon pane artigianale fresco dal territorio e l'olio di due o tre tipologie. Comunica l'italianità, oltre a comunicare la salute».

Tra nuove abitudini e opportunità, come le bakery "ibride". «Il pranzo è sempre più destrutturato e anche il consumo di pane è cambiato – spiega il presidente Aibi – Il panificio evolve, intanto nelle grandi città, a partire da Milano, ma anche nei centri più piccoli. Offre pane farcito, è focacceria, è pizzeria, ha un servizio di caffetteria e di aperitivi. Occasione di ritrovo per gli amici o per piccole riunioni, di convivialità».

Nei frantoi, ora. «La maggior parte privati, una percentuale in cooperativa, molti a carattere familiare che lavorano olive proprie e in parte di terzi. Si possono calcolare 25mila



Il presidente Assofrantoi Paolo Mariani

Connubio Made in Italy

UN'ISTANTANEA DELL'OLIO DI OLIVA ITALIANO (dati 2024)



Le esportazioni

3,09 miliardi di euro
+42,6% sul 2023
+6,8% Aumento in volume

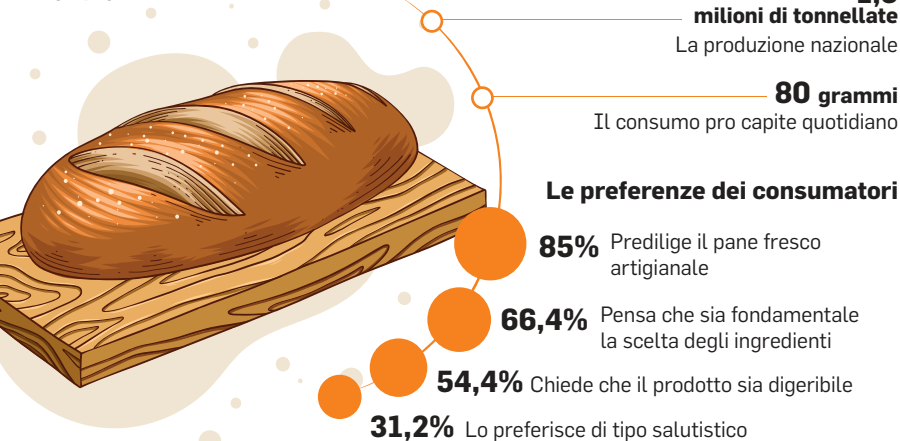
Le importazioni

3,13 miliardi di euro
+28% sul 2023
+2,7% Aumento in volume

Le previsioni per il 2025

300 mila tonnellate
La produzione nazionale
+30%

IL MONDO DEL PANE



Fonte: Ismea, Assitol, Coldiretti

Withub

LA RACCOLTA

David Granieri (Coldiretti): «È un'annata interessante»

«Sarà un'annata interessante, con un avanzamento della produzione nazionale di olio sulle 300mila tonnellate. Pur prevedendo un arretramento al nord e nel centro Italia, con una seria abbondanza al sud compensiamo e miglioriamo la performance del 30%», delinea il quadro David Granieri, vicepresidente nazionale di Coldiretti e presidente Unaprol. Guardando all'export verso gli Usa, dice, «ci sarà un problema legato ai dazi e all'effetto inflattivo, ma le realtà a denominazione di origine dovrebbero riuscire a tenere. Si è comunque alla ricerca di altri mercati». In alcune aree la raccolta è iniziata, «crediamo per ottobre in una eccellente qualità. Dovremo essere bravi a sfruttare la congiuntura per occupare spazi di mercato soprattutto domestico». La novità 2025 è il decreto che impone un limite di 6 ore per la registrazione della consegna delle olive: «Un'iniziativa che mette a nudo situazioni che hanno colpito il settore distruggendo valore nei territori». Intanto Coldiretti ha portato in piazza 20mila agricoltori «a difesa del grano italiano, che in una logica di importazioni smisurate ha perso valore. Speriamo di poter costruire insieme al ministero accordi di filiera che possano aiutare gli agricoltori a continuare il proprio lavoro».



David Granieri, vice presidente Coldiretti

A. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

persone impiegate nel tempo della molitura», spiega Paolo Mariani, presidente di Assofrantoi Confagricoltura.

L'ORGANIZZAZIONE

«La bravura sta nel lavorare nel più breve tempo possibile le olive che arrivano dagli olivicoltori – aggiunge Mariani – In Puglia, Calabria, Sicilia, Campania, Lazio e Toscana si ragiona ormai in termini di filiera: la parte agricola, la parte di trasformazione in frantoio e la commercializzazione del prodotto attraverso le industrie olearie. La competizione è globale, con Spagna, Portogallo, Grecia, Magreb. L'Italia produce poco, ma il made in Italy e la dieta mediterranea danno un valore aggiunto sul mercato, che si vuole garantire con una certificazione di filiera, sulla base dei quattro pilastri della sostenibilità: ambientale, sociale, territoriale ed economica».

Un mondo in evoluzione. «Pesa la difficoltà nel trovare personale stagionale – sottolinea il presidente – Gli imbottigliamenti allora diventano diretti o ci sono squadre di raccolta che prendono in gestione gli oliveti. C'è uno scambio: attraverso la filiera si creano posti di lavoro». Quanto all'andamento produttivo, dice, «serve un piano olivicolo nazionale. L'Italia ha la biodiversità e la qualità, ma anche promiscuità di aree coltivate e difficoltà nel cambio generazionale. Vanno aiutati gli hobbysti, dal punto di vista tecnologico. E vanno sostenuti i produttori delle zone più difficili. Quanto vale una collina che non viene abbandonata? O la bellezza degli ulivi?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CARLO
OTTAVIANO

G

li agricoltori hanno bisogno di garanzie, soprattutto in questo momento, e la proposta della Commissione per la Pac post 2027, con l'accorpamento in un Fondo unico e il taglio del 22% delle risorse, segna un passo indietro inaccettabile. Per questo siamo pronti a riscendere in piazza», tuona Cristiano Fini, presidente di Cia-Agricoltori italiani. «Il taglio dei fondi della Politica agricola comune mette a rischio la sovranità alimentare e la produzione di cibo alla base della filiera agroalimentare Made in Italy che vale 707 miliardi e dà lavoro a 4 milioni di persone», afferma Ettore Prandini, presidente di Coldiretti. «Per come è stata impostata questa non è più una politica comune, ma diventa una politica agricola nazionale. Più in generale la proposta è molto modesta», rincara Massimiliano Giansanti, presidente di Confagricoltura. Insomma, anche a volerla cercare al microscopio non si trova una sola dichiarazione a favore della riforma della Pac – Politica agricola comune – così come è stata approvata a metà settembre dalla Commissione guidata da Ursula von der Leyen.

Di un ritorno indietro di decenni parla esplicitamente Francesco Lollobrigida, ministro dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare. «L'attuale proposta – dice - riduce sensibilmente i fondi certi lasciando all'autonomia degli Stati la determinazione delle risorse da aggiungere. Significherebbe di fatto rinunciare a gran parte dell'elemento della pianificazione alla base di un quadro pluriennale di investimenti così immaginato dai padri fondatori dell'Europa e in particolare a Stresa quando si immaginò la Pac, proprio per garantire una visione strategica di carattere europeo. Ed è proprio questo il rischio più importante che vediamo e porterebbe l'Unione Europea indietro di 60 anni in termini di pianificazione».

LE CRITICHE

A deludere, in primo luogo, è la riduzione di circa un quinto dei fondi a disposizione. Nei sette anni della nuova Pac 2028-2034, l'Italia dovrebbe avere una disponibilità di 31 miliardi di euro sui 302 miliardi com-

lessivi destinati all'agricoltura dal bilancio comunitario (296 miliardi per sostenere i redditi agricoli e 6,3 miliardi alla gestione delle crisi e degli imprevisti). Dal 2021 al 2027 la dotazione annuale media è stata di 5,625 milioni di euro. Calerà a 4.429 milioni di euro tra il 2028 e il 2034 e non consola sapere che l'Italia si conferma quarto beneficiario, dietro Francia (50,9 miliardi), Spagna (37,2) e Germania (33,1). Tutti Paesi ugualmente delusi, anche dalla riduzione da 6.1 a 2 miliardi di euro della disponibilità per il settore della pesca. Bontà sua, la Commissione Ue ha precisato che si tratta di una dotazione minima, perché ogni Paese potrà infatti scegliere, su base volontaria, di convogliare ulteriori risorse verso il comparto attingendo ad altri capitoli del bilancio. Ipotesi quanto mai aleatoria, visto che Stato e Regioni hanno già difficoltà non da poco a mantenere in equilibrio le finanze pubbliche. Altro elemento negativo è la fine dei fondi riservati allo sviluppo rurale, così come le voci di bilancio sulla coesione territoriale (pensiamo alle aree montane), tutti confluiti ormai nel gran calderone del Fondo unico nazionale. La mancata visione europea è forse causa della delusione maggiore.

«Non è più una politica agricola comune, ma diventa una politica agricola nazionale», lamenta Giansanti che è presidente di Copa, l'associazione che a Bruxelles riunisce tutte le maggiori sigle imprenditoriali nazionali. Che aggiunge: «Sessanta anni fa l'agricoltura e l'acciaio hanno fatto nascere l'Unione europea; sessanta anni dopo prendiamo atto che l'agricoltura, secondo la presidente della Commissione Ue von der Leyen, non è

L'Ue vuole ridurre del 22% i fondi messi in campo

più strategica. Invece, abbiamo bisogno di una politica agricola ambiziosa, che metta al centro la produttività. In questi giorni stiamo, ad esempio, chiedendo un'accelerazione sul tema delle Ngt (le nuove tecniche genomiche), che è fermo da troppo tempo e dimostra quanto la burocrazia amministrativa di Bruxelles talvolta soffochi il progresso, la scienza e la ricerca». Sono proprio le sfide dell'innovazione e della sostenibilità a dire che è assurdo frammentare in 27 la politica agricola. «Necessita invece una Pac realmente comunitaria, capace di sostenere la competitività delle imprese agricole attraverso misure che favoriscano percorsi di aggregazione, investimenti in innovazione e politiche a sostegno del ricambio generazionale», afferma Raffaele Drei, presidente di Fedagri Pesca Confcooperative. «Chiediamo inoltre – precisa - il mantenimento di interventi settoriali specifici per comparti strategici come vino, olio, ortofrutta e apicoltura, e strumenti efficaci di gestione del rischio per tutelare le imprese dalle crisi di mercato e dagli effetti del cambiamento climatico».

LA CORSA

In teoria ci sono ancora margini e tempi per cambiare le carte – o almeno i numeri – in tavola. «Bisogna mettere in campo – afferma il presidente della Copagri Tommaso Battista - ogni possibile sforzo che vada nella direzione di individuare delle misure strutturali che nel medio-lungo periodo diano nuova linfa alla competitività dell'agricoltura, favorendo il ricambio generazionale e riconoscendo il fondamentale ruolo dei produttori agricoli quali custodi dell'ambiente e del territorio, nonché presidi insostituibili contro lo spopolamento delle aree rurali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Agricoltori in allarme per il taglio della Pac

UNO CONTRO TUTTI

Avanti col “cash” proprio adesso che mi ero deciso a rinunciare al contante



MARCO BARBIERI

Contenti e contanti. Dopo anni di faticoso esercizio alla dematerializzazione della moneta – senza avventurarsi verso le frontiere dei bitcoin – ecco che potremmo scoprire di aver esagerato. L'età mi porta a ricordare che i primi stipendi erano pagati con assegno; il contante era gradito, ma era segno di qualche possibile magheggio fiscale o contributivo. Le file ai varchi autostradali – per chi sceglieva il pagamento in contanti – induceva a dire: «Poveretti, non sanno i vantaggi delle carte, o del Telepass». O più semplicemente fotografavano l'esercizio del “nero”. Solo di recente mi sono abituato a guardare senza antipatia il cliente che al bar paga il caffè con il telefonino: lo ritenevo un esibizionista e un rallentatore alla cassa. «E tira fuori la moneta, che facciamo prima!». Le file agli uffici postali, all'inizio del mese, per ritirare la pensione (in contanti) si sono assottigliate, con disdoro di qualche ladrunco appostato per approfittare della distrazione di una persona anziana. Anche il pagamento delle bollette “cash” si sta lentamente riducendo. L'accredito e l'addebito si sono sempre più spesso evoluti verso forme virtuali. L'home banking ha ridotto lo sportello bancario a un triste sembiante del passato. Per sottrarsi al peso delle monetine anche qualche comunità parrocchiale ha introdotto il Pos per raccogliere le offerte domenicali alla messa. Insomma, la “rivoluzione culturale” sembrava compiuta. Con fatica, ma compiuta. E invece in questi giorni è suonato il “contrordine compagni”. Il bollettino economico della Bce lancia un monito inatteso: “Keep Calm and Carry Cash”. Mantieni la calma e vai avanti con il contante. Ma come? Saranno i venti di guerra? O più semplicemente gli attacchi degli hacker? O più banalmente le fragilità del virtuale collegato sempre alla rete elettrica? Non serve un colossale blackout alla spagnola, basta una delle tante alluvioni domestiche - non solo in qualche borgo montano o lacustre, anche a Milano, per 24 ore, nel quartiere Niguarda, per l'allagamento del Seveso – e l'energia elettrica salta. E i bancomat sono inutilizzabili, come tutte le reti e tutti i Pos. E questo tesoretto contante domestico dove lo conserviamo? Va a finire che ritorna in auge il materasso di nonna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cerchi un partner per far crescere la tua impresa in Italia e nel mondo?

La soluzione C'E'

Da 50 anni al fianco delle imprese italiane.

Siamo vicini alle aziende, in Italia e nel mondo: con SACE la crescita è un percorso condiviso, fatto di ascolto, soluzioni e opportunità, insieme al Sistema Paese.

sace.it

800.269.264



Messaggio pubblicitario con finalità promozionale



SACE